CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

25 luglio 2013

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

auxilium
VIVERE MEGLIO

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 203 €1.20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Giovedì 25 luglio 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

auxilium
SENISE MILANO ROMA BARI
WWW.COOPAUXILIUM.IT

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Basilicata, *le città*

NON SI TOCCA UNA MADRE

di ROBERTO MOLITERNI

Non ho la cultura sterminata di Andrea Di Consoli, il prestigio e la storia di Buccico e **continua a pagina 10**

NEI SASSI LO SNODO DELLA SINTESI MANCATA

di VINCENZO VITI

Leggo la ricca, suggestiva riflessione di Andrea Di Consoli su Matera: una immersione **continua a pagina 11**

MATERA CAPITALE DELLA NON CULTURA

di GIORGIO SANTORIELLO

Serviva il dibattito tra Di Consoli, De Ruggieri e Buccico per ricordarci chi siamo. **continua a pagina 10**



alle pagine 10 e 11

I primi nomi dei medici specializzandi 2013. Si avvera la profezia del giovane dottore senza speranza sui laureati di Rionero. E alla Cattolica su tre borse regionali spuntano tre lucani e una "madrina" di Lagonegro

La figliopoli transuniversitaria non si ferma



La nostra prima pagina del 29 giugno scorso

E sul petrolio

La rivolta dei sindaci di serie B: «Anche noi al tavolo, perchè sempre gli stessi?» Royalty e pararoyalty: dagli acquerelli alla cartapesta, il flusso di denaro che arriva sempre nei medesimi luoghi (e la guerra per l'oro nero è sempre più politica)

AMATO **alle pagine 8 e 9**

Vi segnaliamo



Potenza

Elisa Claps L'avvocato di Danilo «C'è un contrasto tra le sentenze»

AMATO **a pagina 15**

La storia

Un paio di scarpe possono bastare per tutto l'anno



Questo signore di Bucaletto ha bisogno di un supporto ortopedico, ma l'Asp gli rifiuta il ricambio: «Costano troppo»

GIACUMMO **a pagina 17**

Regionali

Grillo: «Ancora nessuna lista certificata per la Basilicata»



SANTORO **a pagina 6**

Sabato e domenica a Maratea

PUNTO D'INCONTRO PER I GIOVANI DEL SUD

di GAETANO DE FILIPPO **a pagina 12**

VIE BLU La svolta: tecnici e operai saranno assunti con un'agenzia interinale

GIACUMMO **a pagina 14**

RIONERO Si era scagliato su una cucciolata di cani: identificato e denunciato

GERARDI **a pagina 23**

GRASSANO L'idea geniale di un giovane: una stazione meteo sopra casa

SPADAFINO **a pagina 31**



SPORT

Tim Cup il Matera andrà a Bolzano

Futsal Potenza Due coach: Napoli e Di Lorenzo

9 771128 022007 30725

estate Quotidiano

Capossela travolgente al Duni

Le tragedie in scena a **Vaglio**

A Matera una festa **gastronomica**

da pagina 33 a pagina 38



LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 25 luglio 2013

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
(Da martedì a domenica
in abbinamento obbligatorio con Il Sole 24 Ore)

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 126° Numero 203

SAICAF Il caffè

LA POLIZIOTTA TROVATA MORTA NEL 2001

Potenza, le «falle» della prima indagine sul caso Esposito

AMENDOLARA IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA II >>



COMMISSARIO Anna Esposito

Vendola, affondo sull'Ilva «Quanto pesano le lobby?»

ILVA
Non si placano le aspre polemiche sul decreto per il siderurgico tarantino



FLAVETTA E VENERE A PAGINA 8 >>

Scommesse, per il Lecce chiesto il -3 in classifica

CALCIO
Il pm federale ha richiesto per il Lecce, -3 punti da scontarsi nella prossima stagione



BARBANO NELLO SPORT >>

GOVERNO «IL SOMMERSO FRENA L'ITALIA, L'ECONOMIA IN NERO È UNA MONTAGNA DI 275 MILIARDI, CHE VALE IL 17% DEL PIL»

Letta, crociata anti-evasori

«Lotta dura ai paradisi fiscali: guai a chi porta i capitali all'estero»
Passa la fiducia sul decreto del fare, stop al ddl sui soldi ai partiti

LL CASO IL PRESIDENTE ATTACCA VENDOLA. IL SINDACO REPLICA

Fiera del Levante esplode lo scontro Schittulli-Emiliano

TITOLO QUINTO LA RIFORMA PIÙ COSTOSA (PER I TARTASSATI)

di **GIUSEPPE DE TOMASO**

Il campionario delle sciocchezze fatte e dette dai maggiorenti della Lega Nord può riempire decine di biblioteche. Si va dalle sparate di Borghezio alle provocazioni di Calderoli, dalle guasconate di Bossi ai sarcasmi di Salvini. Ma il peccato più grave commesso dallo stato maggiore padano va ricercato nell'influenza nefasta che il verbo del fe-de-ra-li-smo-a-tutti-i-costi ha esercitato, per decenni, in quasi tutti gli altri partiti. Ricordate? Pur di contenere l'avanzata *lumbard*, si era disposti a cedere l'impossibile in materia di spacchettamento dello Stato. Sulla carta l'obiettivo era luminoso: avvicinare il potere ai cittadini, responsabilizzare le amministrazioni locali, ridurre la pressione fiscale. Il tam tam sul federalismo-prima-di-tutto era così ossessivo da far credere ai gonzi che lo spogliarello dello Stato centrale avrebbe scatenato il testosterone delle regioni - e degli imprenditori medi e piccoli -, con soddisfazioni orgasmiche in tutta la nazione.

Mai calcolo si rivelerà più immaginario e fallace, come dimostrò l'attuazione pratica di tutti i propositi (o meglio spropositi) per cercare di competere con la Lega sul suo terreno politico-ideologico. Neppure la semplice constatazione che, nei salotti e nei bar, nessuno si sognava di attribuire specialità taumaturgiche e salvifiche al federalismo, riuscì a frenare gli ardori tesi a dare più poteri agli enti territoriali. Invece, pareva che la crisi economica dello Stivale non dipendesse da una spesa pubblica fuori controllo, ma fosse la diretta conseguenza della mancata evoluzione dello Stato in senso federalistico.

SEGUE A PAGINA 41 >>



GOVERNO Il presidente del Consiglio, Enrico Letta

WILLIAM E KATE DAI NONNI MATERNI

Il baby è George Alexander Louis



LONDRA
Il nome George è sinonimo di continuità nella storia britannica. Lo hanno portato sei re, a partire da Giorgio I

SERVIZIO A PAGINA 27 >>

NIENTE ALLATTAMENTO SIAMO INGLESI

di **UGO SBISÀ**

Si chiamerà Giorgio e adesso possiamo stare tutti più tranquilli. Perché, diciamolo, la scelta del nome del «royal baby» rischiava di togliere il sonno a noi, miseri mortali, che quando ci replichiamo (biologicamente, s'intende), almeno qui al Sud sappiamo già che «replicare» anche i nomi di nonni e nonne è, se non un obbligo, quantomeno una pratica consigliabile.

SEGUE A PAGINA 41 >>

LA POLEMICA

Voto di scambio il Pd annuncia un nuovo testo

● L'esame del testo che estende il reato del voto di scambio politico-mafioso anche a chi promette «altre utilità» oltre al denaro, rischia di saltare a dopo l'estate. È molto probabile infatti che martedì prossimo la sede deliberante, che era stata concessa venerdì scorso dal presidente del Senato e che ora il Pd vorrebbe mantenere, alla fine non venga concessa. «Il Senato correggerà certamente il testo del 416 ter» ha intanto assicurato il presidente dei senatori del Pd Luigi Zanda commentando con i giornalisti la polemica nata sul testo contro il voto di scambio politico-mafioso.

SERVIZIO A PAGINA 4 >>



BARI La Fiera del Levante

● All'indomani del vertice tra i soci fondatori della Fiera, il presidente della Provincia di Bari Schittulli attacca il governatore Vendola per il suo appello alla privatizzazione dell'Ente e chiede lumi sul «buco» di bilancio che ha provocato il ricambio ai vertici. Per Schittulli va fatta un'operazione verità sui conti, sia sul deficit (ancora imprecisato) sia sul valore del patrimonio. Gli replica a stretto giro il sindaco di Bari, lamentando il silenzio della Provincia sulla gestione della Campionaria dei mesi scorsi e il tentativo di «scippare» al Comune di Bari la guida del collegio sindacale.

SERVIZI A PAGINA 12 >>

BARI/STORIA

Il giovane Moro indagò sulla strage del 28 luglio

LEUZZI A PAGINA 43 >>

DA OGGI

I «gioielli» di Egnazia nel nuovo museo

ANNIBALDIS A PAGINA 42 >>



IL PAPA IN BRASILE

«I giovani sono il vero motore della società»



BRASILE Papa Francesco

SERVIZI ALLE PAGINE 30 E 31 >>

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Giovedì 25 luglio 2013 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barletta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

Acquisto ORO da privati e commercianti
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

Oro da Investimento
BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

BASILICATA NOIR AL VIA LA NUOVA INCHIESTA PER RISOLVERE IL GIALLO DELLA POLIZIOTTA TROVATA PRIVA DI VITA A POTENZA NEL 2001

Quei buchi nell'indagine sulla morte di Anna Esposito

Ignorati due elementi per individuare l'ora esatta del decesso

Nel suo alloggio il letto non era disfatto e la luce della lampada era ancora accesa

● Basilicata noir: nuovi particolari nel giallo della poliziotta Anna Esposito trovata morta a Potenza il 12 marzo del 2001. Da due elementi presenti nell'alloggio della commissaria si potrà stringere il cerchio attorno all'ora del decesso. Il letto non era disfatto e la luce della lampada era ancora accesa. Sarebbe morta, dunque, prima di andare a dormire e prima che facesse giorno: circostanze che mai prese in considerazione nella prima indagine.

AMENDOLARA A PAGINA II
E IN NAZIONALE A PAGINA 27 >>



MISTERO Anna Esposito. Del suo caso si occupò anche la trasmissione «Chi l'ha visto?»

LAVORO IL MASSIMO ENTE LUCANO SI FARÀ CARICO DEI COSTI

La Regione sblocca il piano delle «Vie blu»

Un'àncora per 110 operai forestali impegnati lungo gli argini dei fiumi

● La Regione ha sbloccato le procedure per il progetto «Vie Blu» che coinvolge circa 110 operai forestali (circa 70 in provincia di Potenza, circa 40 in quella di Matera) per effettuare interventi di manutenzione forestale e lungo gli argini dei fiumi. Sarà la Regione a farsi carico dei costi dopo i problemi imposti dal Patto di Stabilità mentre le Province utilizzeranno i tecnici e gli impiegati, insieme agli operai, anche mediante agenzie di intermediazione del lavoro.

SERVIZIO A PAGINA III >>

POLITICA

Lettera al Pd «Ora basta con le lotte per il potere»

● Lettera aperta alla direzione del Pd di Basilicata. A scriverla sindacalisti della Cgil, lavoratori, esponenti del mondo dell'associazionismo. Chiedono al partito di cambiare passo e di aprire una vera nuova stagione.

SERVIZIO A PAGINA V >>

CASTELSARACENO

Vivono in Argentina e riscuotono la pensione in Italia Denunciati due lucani

● Due coniugi ultrasettantenni, originari di Castelsaraceno, isono stati denunciati dalla Guardia di Finanza della compagnia di Lauria nell'ambito di verifiche contro le frodi alla spesa pubbica. Dagli accertamenti è emerso che hanno indebitamente percepito assegni sociali ai danni dell'Inps. I due coniugi, emigrati nella Repubblica Argentina alla fine degli anni '40, hanno fatto rientro in Italia nel 2004 per richiedere la pensione sociale. Dopo aver ottenuto il beneficio economico ed aver trascorso un periodo minimo, sono ritornati in Argentina dove hanno riacquistato la residenza senza comunicarlo.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

MARATEA: AL SINDACO LE CINQUE VELE DI LEGAMBIENTE

Goletta Verde «boccia» le acque dei fiumi Noce e Basento

● I tecnici di Goletta Verde, la campagna estiva di Legambiente, hanno effettuato due prelievi nelle acque di Maratea e alcune analisi sulle coste joniche: sono risultati inquinati i campioni prelevati alla foce del fiume Noce, in località Castrocucco, e rientrano nei limiti di legge i parametri a Marina di Maratea; nel materano sono inquinate le acque alle foce del fiume Basento e del Canale Bufaloria.

PERCIANTE A PAGINA IX >>



LEGAMBIENTE La Goletta Verde ha fatto tappa ieri in Basilicata

POTENZA

Boom dell'eroina La Basilicata è tra le regioni più «colpite»

LAGUARDIA A PAGINA IV >>

MELFI

Sit-in davanti al carcere «Senza stipendi e organizzazione»

PACE A PAGINA VIII >>

lo.Svapo
la sigaretta elettronica
di Lorys Calabrone
Via del Gallitello, 89
85100 Potenza
Presso Galleria Arcasensa
io.svapopotenza@gmail.com
329 . 58 66 128

L'EVENTO IL PARCO DELLA GRANCIA ALLA PRESTIGIOSA RASSEGNA

«La storia bandita» sbarca al Giffoni festival



TURISMO Spettacolo di falconeria

● «La storia bandita» del Parco della Grancia sbarca al Giffoni per la 43esima edizione dell'omonimo film festival. Oggi, alle 12, nella Cittadella del cinema, una delegazione composta da membri istituzionali, dello staff artistico e dei figuranti, avrà l'opportunità di presentarela più longeva esperienza di attrazione turistica presente in Basilicata.

SERVIZIO IN NAZIONALE
A PAGINA 36 >>

Oro da Investimento
Acquisto ORO
da privati e commercianti
Sedi

LAVELLO	Via Giosuè Carducci 28	Tel 0972 877164
RIONERO	Via Galliano 47	Tel 0972 720580
MELFI	Via F. Saverio Nitti 37	Tel 0972 726746
POTENZA	Via Mazzini 247	Tel 0971 21514
POTENZA	V.le Dante 6	Tel 0971 274660
POTENZA	Via Gobet 1	Tel 0971 410657
VILLA D'AGRI	Via Grumentina 23	Tel 0975 352043
VENOSA	Via Melfi 172	Tel 0972 374216

BANCO METALLI PREZIOSI
Via Mazzini 247 Potenza Tel. 0971 21514
www.aftergold.com

l'Unità

Se telefoni tra vent'anni
butta i numeri fra le stelle
alle porte dell'universo
un telefono suona ogni sera
sotto un cielo di tutte le stelle
di un'inquietante primavera.
Lucio Dalla

TEATRO DELL'OPERA DI ROMA
FESTIVAL DI CARACALLA 2013
OPERE, BALLETTI, EVENTI
DAL 15 GIUGNO AL 10 AGOSTO
www.operaroma.it

1,20 Anno 90 n. 202 Giovedì 25 Luglio 2013

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

Lo sguardo poetico di Sereni
Carnero pag. 20

Castellucci: il teatro? Urgenza del cuore
Gregori pag. 21



Calcio razzismo senza fine
Pavese pag. 23

U:

Letta al Pd: «Basta giochini»

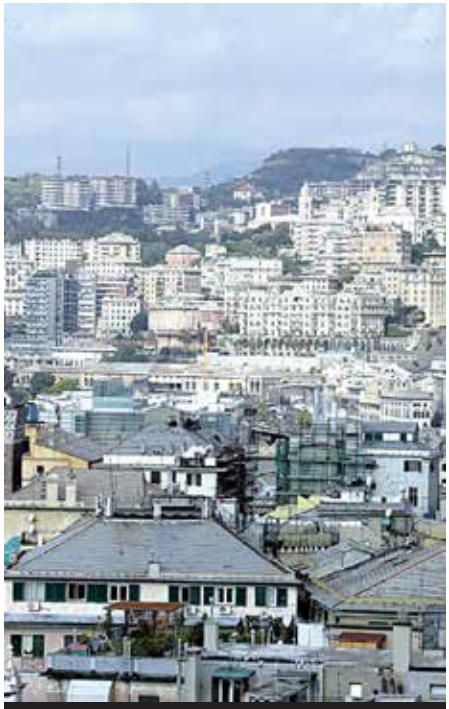
● **Il premier** ai deputati: «Non serve fare i fighi per cercare applausi individuali». «Questo governo non ha alternative ma non vado avanti a ogni costo» ● **Aut aut** dei renziani: si convochi il congresso o andiamo in tribunale ● **L'esecutivo** ottiene la fiducia

Letta sprona il Pd: basta giochini, basta fare i fighi per l'applauso individuale. Non ci sono alternative a questo governo, dice ai deputati, neanche il voto. Renziani critici: minacciato il ricorso in tribunale se si rinvia il congresso.
COLLINI A PAG. 2

Un patto chiaro o sarà il collasso

CLAUDIO SARDO

LA FERITA PROFONDA, INFERTA ALLA NOSTRA DIGNITÀ NAZIONALE DAL CASO DI ALMA SHALABAYEVA, ha indebolito il governo. Ma ad essere sinceri non è il solo motivo di affano per Enrico Letta, stretto da un lato da una crisi sociale drammatica e dall'altro da una maggioranza senza alcuna solidarietà politica. Il bisogno di governo, che, oltre la coltre di sfiducia e di rabbia, il Paese esprime in ogni suo punto di sofferenza, non è di per sè sufficiente a garantire stabilità ed efficacia.
SEGUE A PAG. 3



Imu, ecco le soluzioni I Comuni: fate presto

Oggi incontro tra il Pd e il Tesoro: serve una rimodulazione selettiva
L'Anci lancia allarme sui bilanci
DI GIOVANNI A PAG. 8

L'ATTACCO AL PARLAMENTO

Grillo, insulti al «letame» Boldrini: parole distruttive

La Camera è bloccata dall'ostruzionismo del M5S e Grillo torna ad insultare. Parla di «Parlamento di servi», di «letame da eliminare» e di un «governo inesistente». Il Pd: ha superato ogni limite. Durissima la reazione della presidente della Camera Boldrini: ora basta con questi insulti, da lui un linguaggio aggressivo e distruttivo.
SABATO A PAG. 5

Parma, tramonto senza stelle

IL REPORTAGE

GIGI MARCUCCI A PAG. 7

Staino



IL CASO SHALABAYEVA

Bonino si difende e attacca Astana: pronti a reagire

Bonino in Senato si difende dalle accuse di scarsa fermezza e attacca l'ambasciatore kazako: comportamenti intrusivi e inaccettabili. E aggiunge: il suo destino dipende dalla collaborazione del Kazakistan. Ma da Astana la reazione è dura: siamo pronti a reagire.
DE GIOVANNANGELI A PAG. 3

Carte di credito care: la Ue taglia i costi delle commissioni

MONGIELLO A PAG. 14

L'ANNIVERSARIO

Il nostro 25 luglio

Quel giorno morì Michele

EMANUELE MACALUSO A PAG. 18

Camicie nere in varechina

DOMENICO ROSATI A PAG. 19

Il pianto di Gregoretti

TONI JOP A PAG. 18

Come cade un duce

FRANCESCO BENIGNO A PAG. 17

IL PAPA IN BRASILE

«I giovani sono speranza»

● **Francesco** parla davanti a 200 mila persone: senza valori non c'è mondo giusto

C'erano 200mila persone ad accogliere Papa Francesco al santuario della Madonna nera. Ai giovani: «Non perdete la speranza». Imponenti misure di sicurezza. Bergoglio ha affidato il suo pontificato alla Vergine nera di Aparecida. Oggi a Rio la visita alla favela di Varginha.
MONTEFORTE A PAG. 11



Un patto tra generazioni

IL COMMENTO

CARLA CANTONE

Non voglio scomodare papa Francesco, mi sembrerebbe esagerato. Ma forse in pochi hanno avuto modo in questi giorni di riflettere sulle parole da lui spese alla vigilia del suo viaggio in Brasile.
SEGUE A PAG. 15

LA STORIA

Emanuele, il contadino che combatte il pizzo

● **Minacciato**, resiste nella Valle del Simeto
FALLICA A PAG. 12

GOVERNO E ISTITUZIONI
LA POSTA IN GIOCO

Per contrastare l'accusa di rappresentare il governo del rinvio, ha deciso che è arrivato il momento di accelerare

Letta strappa la fiducia ma ostruzionismo choc

Passa il «decreto del fare». Napolitano: patologia elezioni anticipate

M5S, Sel e Lega hanno presentato 251 ordini del giorno al provvedimento «blindato» dall'esecutivo

● **ROMA.** Forte di un nuovo «monito» del Capo dello Stato sui pericoli delle elezioni anticipate, Enrico Letta incassa alla Camera la fiducia sul dl Fare e avverte: «Non ci sono alternative a questa maggioranza».

Ma da qui alla pausa estiva è una corsa a ostacoli quella che deve provare a vincere per far approvare una serie di provvedimenti urgenti e qualificanti per il suo mandato. In primis il ddl sulle riforme. Sulla linea di partenza, dunque, piove sul bagnato: non solo il calendario è così fitto da richiedere vere e proprie acrobazie per incastrare i provvedimenti, ma da ieri Letta deve mettere in conto anche l'ostruzionismo dell'opposizione. M5S, Sel e Lega hanno infatti presentato 251 ordini del giorno al decreto che il governo ha blindato con la fiducia. Risultato: Aula fino alla mezzanotte e possibile successiva seduta fiume. Con conseguente slittamento di tutto il calendario. Al punto che il premier si vede costretto a chiedere alla maggioranza di invertire l'ordine delle priorità stabilite per l'esame dei ddl sulle riforme istituzionali e sul finanziamento ai partiti. Decisione che, in realtà, è all'origine dell'ostruzionismo, visto che M5S e Sel vedono come fumo negli occhi l'intenzione di mettere mano alla modifica dell'articolo 138 della Costituzione in pieno agosto. Al punto che il filibustering di ieri potrebbe essere solo l'antipasto dell'offensiva che, soprattutto i Cinque Stelle, intendono scatenare nei prossimi giorni.

Con un calendario già complicato – oltre ai roventi provvedimenti su riforme, partiti e omofobia vede sei decreti in scadenza – Enrico Letta deve poi provare a dare una stretta ai bulloni che tengono insieme la maggioranza, già provata dalla vicenda Ablyazov. Dalla sua ha il conforto di Giorgio Napolitano che si scaglia contro una delle più «dannose patologie italiane», quella delle elezioni anticipate. Il Capo dello Stato, infatti, sente «il dovere di mettere in guardia il Paese e le forze politiche rispetto ai rischi e contraccolpi assai gravi, in primo luogo sotto il profilo economico e sociale, che un'ulteriore destabilizzazione e incertezza del quadro politico-istituzionale comporterebbe per l'Italia». Letta, per scrollarsi di dosso l'accusa di rappresentare il governo del rinvio, ha deciso che è arrivato il momento di smettere di tergiversare, accelerando sulle misure. Un'operazione che deve mettere in conto malcontenti che il premier intende però affrontare con una serie di faccia a faccia con i gruppi parlamentari della maggioranza che verranno messi di fronte alle loro responsabilità.

Ieri il Pd, poi il Pdl (anche se l'incontro di oggi slitta per motivi di calendario) e la prossima settimana Scelta Civica. Una prima risposta è già arrivata: la Commissione Affari Costituzionali, già convocata ieri mattina, si è riunito a tarda ora per portare avanti il lavoro visto che si è impegnata ad ultimare l'esame sia del disegno di legge costituzionale che fissa l'iter delle riforme sia di quello sul finanziamento dei partiti prima della pausa estiva. Ma il gioco degli incastri continua anche sui provvedimenti economici: il dl fare dovrà essere corretto al Senato, per intervenire sulla «svista» della cancellazione del tetto agli stipendi dei manager pubblici, e quindi tornare alla Camera. Il dl sugli ecobonus dovrà ritornare al Senato perchè modificato alla Camera mentre difficilmente passerà entro la pausa estiva la delega fiscale che contiene la riforma del catasto, fondamentale per le decisioni del governo sull'Imu.

Sulla questione del tetto agli stipendi dei manager pubblici,il M5S intende continuare la battaglia: «Il governo Letta è il "governo del Fare danni" a spese degli italiani che pagano le tasse - dice il capogruppo Nicola Morra -. Ora si scopre che si sono "sbagliati" e nel decreto del Fare (danni) sul quale Letta pone la fiducia, è saltato il taglio agli stipendi dei manager pubblici. Ora sarà battaglia» . «Il Movimento 5 Stelle al Senato - prosegue - farà di tutto per correggere l'ennesimo danno provocato dal governo Letta (come nel caso di Alfano nessuno se n'è accorto..) e che pagheranno tutti gli italiani, naturalmente senza godere dei super stipendi dei manager pubblici».

Francesca Chirì



CAMERA Enrico Letta, presidente del Consiglio. Al centro, l'aula di Montecitorio al momento del voto di fiducia



Dal wi-fi ai soldi dei manager di Stato Multe scontate se pagate in 5 giorni

● **ROMA.** E' un omnibus di 114 articoli, «lievitato» oltre il 30% rispetto agli 84 iniziali, con misure in vari settori, il dl Fare su cui il governo punta a rilanciare l'economia: dalle semplificazioni allo smaltimento dell'arretrato della giustizia civile, dalle infrastrutture al sostegno alle Pmi, passando per singole norme microsettoriali.

Il decreto su cui il governo ha ottenuto la fiducia alla Camera sarà ora cambiato dal Senato, per cancellare l'erronea eliminazione del tetto agli stipendi dei manager. Ecco le norme.

SEMPLIFICAZIONI -: verranno sperimentate «zone a burocrazia zero» per le imprese; in più indennizzo in caso di ritardo da parte delle PA nel concludere la pratica. Abolito il certificato di sana e robusta costituzione per i lavoratori.

EDILIZIA -: gli interventi di ristrutturazione edilizie con modifiche della sagoma non sono più soggetti a permesso di costruire: per loro basta la procedura semplificata (Scia).

APPALTI -: stop responsabilità solidale dell'appaltatore per i versamenti Iva del sub-appaltatore: rimane quella per i versamenti delle ritenute sui redditi dei dipendenti.

LAVORO -: modifiche alle semplificazioni in questo settore, per evitare che incidano sulla sicurezza: precisate le competenze che dovrà avere l'Incaricato per la sicurezza, che sostituirà il Documento di valutazione del rischio (il Duvri); specificati gli elementi da tener conto nella valutazione del rischio.

GIUSTIZIA -: misure per smaltire l'arretrato civile.

INFRASTRUTTURE -: 2 mld in 5 anni per opere immediatamente cantierabili. Incentivi fiscali per le opere sopra i 200 milioni euro (finora era 500)

SCUOLA -: Per la messa in sicurezza delle scuole arrivano 150 milioni in più per il 2014, da ripartire tra le Regioni.

WI-FI -: gli esercizi commerciali che lo offrono gratis, non dovranno più identificare il cliente che si connette.

Cinema: prorogato al 2014 il credito di imposta.

PMI -: ampliata platea delle imprese che possono accedere al Fondo di Garanzia: anche i professionisti e le imprese sociali. Finanziamento di 2,5 mld a favore di micro, piccole e medie imprese per rinnovo macchinari (fino a 2 mln per azienda).

APPALTI PA -: le imprese che ottengono un appalto da una PA, sia con bando che con contratto, potranno avere un anticipo del 10% delle somme dovute.

FONDI UE -: norme per accelerare il loro utilizzo. Le risorse ancora da spendere ammontano a 30 mld.

UNIVERSITÀ -: da 2014 30.000 borse di studio da circa 5.000 euro per gli studenti italiani meritevoli, per favorirne la mobilità negli Atenei lontani da casa.

FEDERALISMO FISCALE -: accelerato il passaggio di beni demaniali agli EELL: l'introito in caso di vendita andrà per il 25% allo Stato per abbattere il debito.

FISCO -: Equitalia non potrà sequestrare il macchinario o il bene mobile se l'azienda o il professionista dimostra che esso è «strumentale» alla propria attività. L'unica casa di abitazione non può essere pignorata. Per le partite Iva comunicazioni telematiche semplificate. Disoccupati ed esodati che non hanno più il datore di lavoro a fare da sostituto di imposta, avranno comunque i crediti fiscali entro l'anno rivolgendosi al Caf.



MULTE Vigili urbani all'opera

TOBIN TAX -: proroga all'1 settembre 2013 la decorrenza e al 16 ottobre 2013 il termine di versamento.

SINDACI-DEPUTATI -: salvano scranno: i sindaci delle città fino a 15.000 abitanti eletti in Parlamento salvano entrambi gli scranni fino alle prossime amministrative (2015).

FARMACI - Corsia preferenziale gli innovativi per avere tempi rapidi per la loro autorizzazione.

MEDICI -: slitta all'agosto 2014 l'obbligo del personale sanitario di avere una assicurazione Rc.

MULTE -: sconto del 30% sul quelle pagate entro 5 giorni.

DEBITI PA -: Per Puglia e Piemonte, Emilia e Lazio altri 280 milioni per saldare i proprie debiti sanitari.

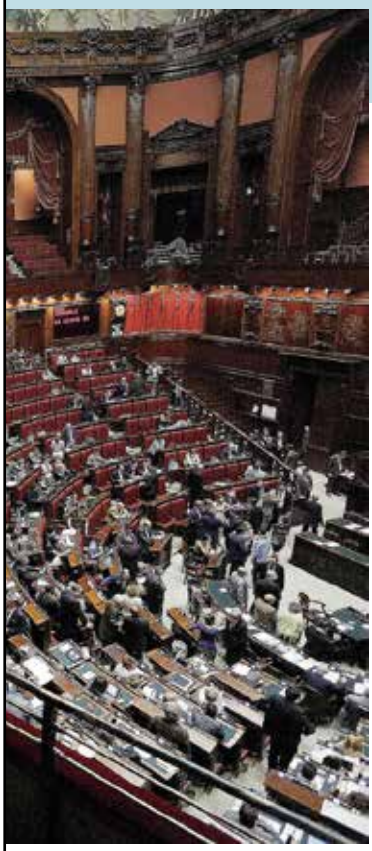
TV LOCALI-BANDA LARGA -: evitato il taglio di 19 milioni nel 2013 alle Tv locali, ma a danno dei Fondi per la Banda Larga.

CROCE ROSSA ITALIANA -: arrivano 150 milioni di anticipazioni di liquidità per il 2014 da parte del Tesoro.

POSTE -: per le spa pubbliche non quotate non vale il taglio del 50% delle spese sulle auto previsto dalla spending review.

CINEMA -: prorogato al 2014 il credito di imposta.

Rifiuti: divieto di importazione in Campania di rifiuti speciali e di rifiuti urbani pericolosi da smaltire.



La lotta ai paradisi fiscali, Svizzera compresa, «sarà senza quartiere». Letta incontra i vertici sindacali

LA DIRETTA

● . Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni a pagina 41

Il premier va alla guerra contro gli evasori fiscali

«Il clima è cambiato, tasse troppo alte perché non tutti le pagano»

● **ROMA.** Il clima è cambiato e portare i capitali all'estero non sarà più così semplice. Gli italiani lo sappiano. La lotta ai paradisi fiscali, Svizzera compresa, sarà «senza quartiere». È una promessa, ma per alcuni suonerà quasi come una minaccia, quella del presidente del Consiglio, Enrico Letta, sull'evasione fiscale. Il tema fisco è anche al centro dell'incontro con i leader di Cgil, Cisl e Uil: Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno varcato il portone di Palazzo Chigi per chiedere di superare il tema Imu-Iva e prevedere anche sgravi sul lavoro.

Ma è la crociata contro l'evasione al centro della giornata di Letta che ha colto l'occasione di una visita all'Agenzia delle Entrate insieme al ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, per passare al contrattacco ed andare dritto al punto. In tempi di recessione economica – ha evidenziato – è inutile nascondersi che uno dei freni alla competitività e alla crescita del Paese è proprio l'economia in nero. Una sorta di «doping» per chi evade. E i capitali portati dagli italiani nei paradisi fiscali, che siano appena al di là del confine o nelle isole esotiche, non sono altro che risorse sottratte al Paese e alla soluzione dei problemi fondamentali dell'Italia, a partire dal debito pubblico e dall'eccessiva pressione fiscale.



CONTROLLO CONTRO L'EVASIONE
Il premier annuncia una dura campagna contro chi non paga le tasse e porta i soldi nei paradisi fiscali. Di questo ha parlato nell'incontro con i vertici sindacali

Basta lassismo dunque, basta chiudere un occhio. La lotta all'evasione è essenziale per rilanciare la crescita, per ridare credibilità all'Italia, come ha spiegato il direttore dell'Agenzia Attilio Befera, ma anche per alleviare gli italiani dal peso delle tasse. «Tutti i soldi che verranno dalla lotta all'evasione saranno utilizzati per abbassare la pressione fiscale», ha annunciato Letta, alle prese ormai da mesi con il nodo delle coperture per Imu e Iva, ma anche dalla necessità di intervenire in qualche modo sul cuneo fiscale.

«Gli italiani che hanno portato i soldi all'estero devono sapere che il clima è cambiato e che conviene anche a loro riportare i soldi in Italia», ha avvisato chiaramente il premier. E stavolta il governo può contare su alleati preziosi all'estero: ben 2 degli ultimi 3 vertici internazionali (G8 in Irlanda del Nord e G20 a Mosca) sono stati dedicati al tema dell'evasione e dell'elusione fiscale, ha ricordato ancora Letta, lanciando un ulteriore avvertimento: «la situazione internazionale non consente più di avere le coperture avute finora».

Un affondo a cui ha dato manforte Saccomanni. «Anni fa l'Italia era isolata, ma oggi c'è una sostanziale identità di vedute nel G20», ha spiegato il ministro dell'Economia. Anche la Svizzera sta per capitolare ed è ormai «pronta a cooperare».

Mila Onder

LA QUESTIONE DELL'OSTRUZIONISMO POTREBBE DETERMINARE UN ALLUNGAMENTO RISPETTO ALLE PREVISIONI

MINISTRO
Gaetano Quagliariello: ripete che i tempi per l'approvazione dei provvedimenti su riforma dello Stato e fondi ai partiti vanno rispettati, senza slittamento a settembre



Fondi ai partiti, rinvio dei tagli

La commissione slitta alla prossima settimana. Quagliariello alza la voce

● **ROMA.** Ancora uno slittamento, per il ddl del governo che abolisce il finanziamento pubblico diretto ai partiti. Sarebbe dovuto approdare in Aula alla Camera venerdì e invece la commissione si è data tempo per il via libera fino a giovedì della prossima settimana. Ad agosto, insomma. Con il rischio di dover rinviare tutto a settembre. Anche se governo e maggioranza assicurano di voler chiudere entro le ferie.

Intanto, però, la priorità viene data al ddl costituzionale che disegna l'iter delle riforme. Che nell'ingorgo estivo di provvedimenti taglia la strada in commissione proprio al ddl sui partiti. Tra le proteste di M5S e Sel, che annunciano «ostruzionismo a oltranza» per rinviare la legge a settembre.

Riforme e abolizione del finanziamento ai partiti sono due temi al centro dell'azione del governo. Ma si ritrovano entrambi in commissione alla Camera, entrambi con tempi strettissimi prima della chiusura di Montecitorio per la pausa estiva. Ed entrambi 'problematici: da un lato le divisioni interne alla maggioranza (e agli stessi partiti) sui finanziamenti, dall'altro lato l'ostruzionismo di M5S e Sel sulle riforme. "Giocare a far finta non basta più – avverte il premier Enrico Letta – Le riforme istituzionali e il referendum finale sono uno strumento per rinvigorire il percorso decisionale». Ma i 5 Stelle ne presentano un centinaio, che si sommano a quelli di Sel e Lega: 123 in totale. "Il testo è incostituzionale e per noi inaccettabile. Lo vogliono approvare ad agosto, quando l'attenzione dell'opinione pubblica è bassa. Faremo qualsiasi cosa per farlo slittare a settembre", ripetono i 'grillini', che convocano un sit-in per il 29.

«Sui tempi è difficile transigere«, spiega però il ministro Gaetano Quagliariello. Perchè la vita stessa del governo è stata legata da Letta alla road map in 18 mesi sulle riforme: «Se la legge costituzionale non passa alla Camera prima dell'estate, si perdono tre mesi».

LA QUESTIONE DOMANI PROVVEDIMENTO DI DELRIO CHE RILANCIA REGIONI E COMUNI

Province, il governo ci riprova

Compiti e funzioni, in attesa della riforma costituzionale

● **ROMA.** Il governo procede spedito nella volontà di riordinare – fino a quando il processo di abolizione delle Province non sarà terminato dal punto di vista costituzionale – i livelli di governo territoriale. Dopo l'approvazione, in Consiglio dei ministri, del disegno di legge che abolisce le Province dalla Costituzione, domani arriverà in Consiglio dei ministri anche il disegno di legge ordinario che mette ordine a tutta la materia. Il testo, ha spiegato il ministro per gli Affari regionali, Graziano Delrio, che lo porterà all'attenzione dei colleghi dell'esecutivo, prevede una semplificazione dei livelli di governo che saranno due, Regioni con funzioni di legislazione e pianificazione generale e Comuni con funzioni amministrative». Gli enti di area vasta, cioè le Province e le città metropolitane, diventano «enti che devono assumere funzioni e dimensioni migliori per offrire servizi efficienti a cittadini ed imprese». Dunque, in attesa dell'abolizione, con il disegno di legge costituzionale, delle Province, «queste avranno solo funzioni di pianificazione territoriale, ambientale, trasportistica e di gestione delle strade, mentre – ha aggiunto il ministro – le città metropolitane diventeranno uno dei motori di sviluppo del Paese, capaci di competere con le altre città: oggi non hanno la normativa sufficiente per poterlo fare». «L'area vasta – ha concluso Delrio – sarà organizzata come comunità di sindaci, stimoleremo molto le unioni comunali, i comuni devono lavorare insieme per lavorare al meglio».

Delrio ha anche annunciato che a fine agosto verrà convocata una Conferenza Unificata per individuare tutti gli enti intermedi da abolire. «Ci quasi 5 mila enti intermedi prodotti da Comuni, Regioni e Province che devono essere razionalizzati. Era già previsto questo lavoro, che riprenderemo. Faremo una analisi, una ricognizione. Quindi – ha concluso – non ci occupiamo solo di Province con una forma di accanimento terapeutico». Concetto ripetuto anche dal ministro per le Riforme, Gaetano Quagliariello, anche lui presente alle Conferenze Stato-Regioni

IL CASO ORA VA ALLA CAMERA. SALTA LA PROPOSTA SULLA TASSA SULLE SIGARETTE ELETTRONICHE

Svuota carceri, c'è il sì del Senato

Ma limitazioni per recidivi, stalking e maltrattamenti familiari

● **ROMA.** Via libera del Senato al decreto «svuota carceri» che ora attende l'ok della Camera. Nel disegno di legge di conversione del dl approvato salta la proposta di modifica che si ritagliava 35 milioni dalla tassa sulle sigarette elettroniche per «salvare» il personale dell'amministrazione penitenziaria. È questa la novità più importante introdotta dall'Aula del Senato al provvedimento del governo, così come era stato riveduto e corretto dalla commissione Giustizia di Palazzo Madama.

PER I RECIDIVI 'SPECIFICI' RESTANO LIMITAZIONI I recidivi specifici infraquinquennali, cioè coloro che tornano a compiere lo stesso reato nel giro di 5 anni, continueranno ad avere vita dura. Per loro non ci sarà più alcun beneficio. La legge attualmente in vigore prevede infatti che questa categoria di detenuti non possa beneficiare nè della sospensione della pena, nè possa godere di benefici come gli arresti domiciliari, semilibertà e permessi premio. Il decreto del governo aveva tolto tutte queste limitazioni per trattare anche questo tipo di recidivi come tutti gli altri detenuti, ma ora l'Aula del Senato ha deciso di togliere queste modifiche ripristinando così quanto previsto dalla legge attuale.

- **NO BENEFICI PER STALKING E MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA** - Dopo una complessa serie di ritocchi al testo del governo alla fine il Senato decide per impedire che possano avere benefici come la sospensione della pena chiunque (recidivo e non) commetterà i reati di incendio boschivo, furto aggravato e in appartamento, stalking e maltrattamenti in famiglia.

- **CUSTODIA CAUTELARE SCATTA PER PENE NON INFERIORI A 5 ANNI** Confermata la modifica al ddl (introdotta in commissione dall'emendamento di Lucio Barani (Gal)) che fa scattare la custodia cautelare in carcere per i delitti per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore a cinque anni.

PARTITI ALL'OPERA
LE QUESTIONI PIÙ CALDE

L'esame del testo che estende il reato anche a chi promette «altre utilità» oltre al denaro, rischia di saltare a dopo l'estate

Voto di scambio, è bufera sulle novità della legge

Il testo non piace ai magistrati, processi sarebbero a rischio. Il Pd: rimediamo

ROMA. L'esame del testo che estende il reato del voto di scambio politico-mafioso anche a chi promette «altre utilità» oltre al denaro, rischia di saltare a dopo l'estate. È molto probabile infatti che martedì prossimo la sede deliberante, che era stata concessa venerdì scorso dal presidente del Senato e che ora il Pd vorrebbe mantenere, alla fine non venga concessa. Se chiedono di riaprire i termini per gli emendamenti (scaduti in realtà ieri alle 18), è il ragionamento che si fa nel Pdl, bisogna che l'esame del provvedimento si trasferisca alla sede referente, passando cioè per il voto dell'Aula. Secondo quanto si apprende, infatti, il Pdl, essendo minoranza in commissione, non vedrebbe di buon occhio l'esame di un testo così delicato in sede legislativa. Ma punterebbe a portarlo in Aula dove si potrebbe creare una nuova maggioranza più trasversale, magari, ma in grado di incidere sulle eventuali modifiche.

La strada per questo provvedimento, già approvato dalla Camera il 16 luglio scorso e salutato con favore durante la celebrazione in ricordo per Borsellino, si annuncia, insomma, contorta e in salita. Soprattutto per colpa delle polemiche esplose in seguito ad un articolo su un giornale nel quale si parla di «Pm in rivolta» contro il provvedimento.

«Molti processi di mafia salterebbero» è l'allarme che lancia la senatrice del Pd Rosaria Capacchione, citata nel pezzo anche se non è un Pm. «Conosco bene le carte di molti processi in Campania – assicura – e tra la parola «consapevolmente» voluta dal Pdl, l'aggiunta del termine «procacciamento» in sostituzione della «promessa», e la riduzione del tetto massimo della pena da 12 a 10, quasi tutti verrebbero vanificati». «Con il testo così com'è stato cambiato alla Camera – incalza Michele Giarrusso (M5S) – di fatto si fa solo un favore alla mafia. E noi chiediamo la revoca della legislativa».

Tutto comincia a Montecitorio quando il Pdl, con il capogruppo in commissione Giustizia Enrico Costa, presenta nei mesi scorsi una serie di emendamenti al testo sul voto di scambio che introduceva, rispetto alla legge attuale, solo l' aggiunta dell''altra utilità. Costa chiede che il testo cambi prevedendo che il reato scatti quando «chiunque accetti consapevolmente il procacciamento di voti» in cambio «dell'erogazione di denaro o di altra utilità». Anche la pena la vuole diversa: dal tetto massimo dei 12 anni passi ai 10. Costa difende le sue scelte spiegando che si deve avere la «consapevolezza» che quello che promette sia un mafioso e assicurando che non si possono mantenere i 12 anni «visto che è la stessa pena prevista per il concorso esterno in associazione mafiosa», che è una condotta continuata nel tempo e non un «fatto singolo» come lo scambio di voti.

Quando il testo arriva al Senato tutti in commissione si dicono perplessi, ad eccezione della Lega, ma alla fine a presentare emendamenti sono solo i '5 Stelle». il presidente del Pd al Senato Luigi Zanda annuncia che «il testo verrà modificato» e il suo gruppo presenta due emendamenti a firma Felice Casson e Giuseppe Lumia per cancellare le modifiche del Pdl. Lumia chiede che resti la sede deliberante e che si riaprano i termini per gli emendamenti. Il presidente Francesco Nitto Palma (Pdl) si riserva di decidere martedì prossimo. Ma nulla viene dato per scontato.

Anna Laura Bussa



CENTRODESTRA **In alto l'ex premier Silvio Berlusconi: attende il 30 luglio la sentenza sul caso-Mediaset. Sotto, il parlamentare pugliese Rocco Palese**

NUOVA PROVOCAZIONE DEL LEADER M5S

Grillo: che letame L'ira della Boldrini

ROMA. «Bisogna ripulire l'Italia come fece Ercole con le stalle di Augia». Bisogna eliminare «enormi depositi di letame» sradicando «inciuci, connivenze, diritti acquisiti, rendite di posizione, burocrazia». Beppe Grillo torna con veemenza ad attaccare la politica e il Parlamento «dei servi», il governo «inesistente» e «senza peso internazionale", invitando a rompere lo status quo perchè ormai, dice, «il lezzo delle stalle è insopportabile». Un «vaffa» generalizzato che costringe la presidente della Camera, che già altre volte aveva censurato pesantemente le uscite del leader M5S, a prendere nuovamente posizione contro Grillo.

«Con il suo linguaggio aggressivo e distruttivo – insorge la Boldrini – Grillo continua a rovesciare insulti sulle Istituzioni. I suoi costanti attacchi verbali contribuiscono non poco a screditarle», tuona ancora la presidente della Camera chiedendo al leader del M5S di avere «più rispetto per i cittadini e per coloro che li rappresentano».

La posizione di Laura Boldrini arriva anche dopo una lettera di protesta di oltre 20 deputati che le chiedono di stigmatizzare l'atteggiamento di Grillo nei confronti delle Istituzioni. «Grillo – scrive la presidente di Montecitorio - dice di volere istituzioni migliori, più efficienti, ma i suoi costanti attacchi verbali contribuiscono non poco a screditarle e a far scadere il confronto collettivo. Grillo dimentica tra l'altro che il Parlamento nasce comunque, nonostante i limiti dell'attuale legge elettorale, dal voto di milioni di italiani, lo stesso che ha portato alle Camere anche 163 deputati e senatori del Movimento 5 Stelle".

La censura di Boldrini arriva nella stessa giornata in cui i toni si accendono via web anche contro i dipendenti della Camera.

IL CASO **IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO STRINGE I RANGHI: AL QUESTO GOVERNO NON C'È ALTERNATIVA**

Letta striglia i democratici «Basta a fare i fighetti»

ROMA. Il premier Enrico Letta non ci sta a farsi processare per errori e timidezze. All'assemblea del gruppo Pd il presidente del consiglio va all'attacco: «Non ci sono alternative politiche a questa maggioranza, neanche il voto con questa legge elettorale», tira dritto il premier che chiama il Pd ad essere protagonista dell'azione di governo perchè è ora, davanti alle emergenze del paese, di smetterla di «fare i fighetti» perchè «l'applauso individuale non serve a nessuno».



M5S **Il blog di Grillo**

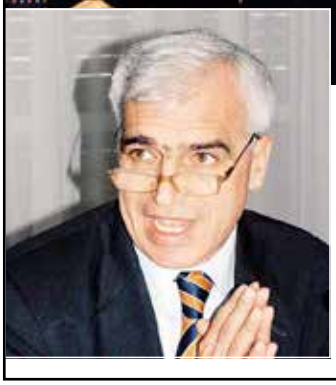
In un Pd in ebollizione, dove fervono le trattative sulle regole per il congresso, e ancora provato dalla fiducia sul caso kazako, Letta mostra i muscoli e non cambia rotta: «Non è stare un mese di più a Palazzo Chigi che mi farà cambiare gli obiettivi: rilancio economico, riforma istituzionale e un'altra Europa». Trascurando la battaglia congressuale, «ne parleremo venerdì alla direzione», l'ex vicesegretario del Pd ricorda come il Pd ha sfiorato l'implosione sulla vicenda dell'elezione del Capo dello Stato. «Occorre costruire il Pd», è l'impegno ma anche la premessa del premier per ricordare da dove è nato il governo delle larghe intese. Una maggioranza non scelta ma «i 90 giorni che abbiamo alle spalle dimostrano che oltre ogni responsabilità è possibile dare risposte e cambiare».

Certo la situazione economica è ancora «in montagna» ma bisogna «smettere di dire «vedremo» e «faremo» ma dobbiamo dire «abbiamo fatto». Il problema, avverte Letta, è che Pd e governo sono sulla stessa barca: il premier è intenzionato a «mettercela tutta» ma «questo percorso non deve portare il nome di una persona, a partire da me». Rosy Bindi chiede al premier «di non chiedere prove di sangue tutte le mattine».

Che la situazione sia calda lo testimonia il clima tra i renziani, che premono per scongiurare un rinvio del Congresso del Pd. Un sms anonimo che gira tra la base e i deputati vicini al sindaco di Firenze parla addirittura di «golpe» e della possibilità di adire le vie legali. «Lo Statuto obbliga a fare il congresso entro il 7 novembre, art. 5 commi 1 e 2. Rinviarlo senza una decisione formale di modifica statutaria è un golpe vero e proprio. E se noi andiamo in tribunale otteniamo che le primarie le convochi un giudice!».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 25 luglio 2013





Le questioni con le quali i berlusconiani devono fare i conti per valutare come dovrà ristrutturarsi il partito dei moderati

È azzardato prevedere quale potrebbe essere la reazione del partito in caso di defenestrazione del proprio leader

Il Pdl tra tre fuochi

Larghe intese, vicenda Mediaset e ritorno a Forza Italia Amoruso: il consenso cresce. Palese: andremo avanti

MICHELE COZZI

Il Pdl (ancora così si chiama il partito egemone del centrodestra) vive tra tre fuochi: l'esperienza della «larghe intese», con ministri di rilievo nel governo Letta; la sentenza in arrivo dalla Cassazione sul caso-Mediaset (con l'eventuale condanna di Silvio Berlusconi che determinerebbe l'interdizione dai pubblici uffici, e quindi dal Parlamento); l'avvio di una nuova stagione politica, sulle ceneri del Pdl, con il ritorno, annunciato a più riprese dal Dominus a Forza Italia.

Tre grandi questioni con le quali i berlusconiani devono fare i conti per valutare come dovrà ristrutturarsi il partito di riferimento dei moderati e dei conservatori italiani.

La prima questione, il governo delle larghe intese, è gestita da Berlusconi con l'evidente progetto di massimizzare i benefici (basti pensare alla vicenda Imu e allo stop dell'aumento dell'Iva) e di minimizzare i danni.

Su Imu e Iva, il Pdl gioca la sua partita per portare a casa quello che sarebbe un risultato d'immagine di indubbio valore. Così si spiega la tattica dello *stop and go* , con le alzate di scudi e i mezzi compromessi. Qualcuno dice che il Pdl avrebbe la *golden share* del governo. Forse è troppo, ma finora, certo, ha giocato bene le sue carte. E anzi, appare il più strenuo difensore di Letta. Su questo Berlusconi tiene a bada i falchi del suo partito che vorrebbero rompere per andare alle urne, sulla scia di sondaggi favorevoli.

Il buio cala con la vicenda Mediaset. Un partito senza Berlusconi non è nemmeno immaginabile. In passato il Pdl ha alzato il muro contro la magistratura, ma negli ultimi mesi, su consiglio dell'avv. Coppi, ha abbassato i toni. È azzardato prevedere quale potrebbe essere la reazione del Pdl in caso di defenestrazione del proprio leader. In passato erano circolare le proposte più disparate, tra le quali le dimissioni di massa di tutti i parlamentari. Sarebbe un vulnus istituzionale e democratico di vasta portata. È questa la grande incognita.



PDL Francesco Amoruso

La terza questione attiene al ritorno a Forza Italia, un brand che il Cavaliere non ha mai dimenticato. E che considera più accattivante per la sua gente.

Un partito, quindi, che appare «accerchiato», nonostante sia al governo. E che, seppure sottotraccia, è chiamato a ripensare se stesso, nell'ipotesi di ritrovarsi senza Capo.

I parlamentari pugliesi sono sostanzialmente ottimisti. **Francesco Amoruso** dice che «Berlusconi sta dimostrando di avere più a cuore l'Italia che le sue vicende personali, sostenendo il governo e dando forza e fiducia a un partito che risulta essere nei sondaggi il primo partito e con la coalizione del centrodestra, maggioritario nel Paese». Aggiunge che «dobbiamo continuare a lavorare per fare in modo che gli sforzi che si stanno facendo possano dare frutti, dall'occupazione alla ripresa economica».

Amoruso non vede rischi di «accerchiamento» perché dice, «i sondaggi dicono il contrario, e se accerchiamento c'è, è nel Palazzo e non tra la gente». Infine giudica «un'avventura le ipotesi di ricostruzione della destra anche perché ci vorrebbe un leader, e l'unico è Berlusconi»

Per **Rocco Palese**, «in vent'anni, indipendentemente dall'accerchiamento o meno, nei monenti di maggiore difficoltà Berlusconi ha dato il meglio di sè e ritengo che anche questa volta saprà superare questo momento di difficoltà».

La vicenda Mediaset? «Sulla sentenza - specifica - che «premesso che ritengo che se i giudici si atterrando a fare i giudici, Berlusconi sarà assolto in modo totale, rilevo che in tutte le dichiarazioni pubbliche e non, gli esponenti e parlamentari del Pdl hanno sostenuto che l'appoggio al governo e all'attuale quadro politico di maggioranza non subirà variazione. L'operato del governo e della maggioranza è rapportato a ciò che si riesce a fare per il bene del Paese, per fronteggiare l'emergenza, che è il motivo per cui questo governo è nato: e cioè eliminazione dell'Imu, non fare aumentare l'Iva e cercare di stimolare l'economia».

LA CRISI ECONOMICA
IL CREDITO ITALIANO IN DIFFICOLTÀ

Il rating sovrano era già stato ridotto il 10 luglio e due giorni dopo vennero colpite Unicredit e Intesa, risparmiate ieri

Banche, S&P ne declassa diciassette in un colpo solo

«Operano in un ambiente con alti rischi economici». Italia, pil -9% in 6 anni

● Recessione e rischi del sistema bancario in Italia. È questa la formula adottata da Standard & Poor's per tornare a tagliare il rating delle banche italiane che navigano in un Paese che negli ultimi sei anni ha perso il 9% del Pil e che difficilmente vedrà la ripresa nel 2014. E tirando le somme, il totale di istituti di credito che passano nuovamente sotto la scure dell'agenzia di rating è di 18, di cui 17 che hanno visto il proprio giudizio scendere di un gradino ed uno di due 'notch'. Restano salve UniCredit e Intesa Sanpaolo, già declassate lo scorso 12 luglio (insieme ad altri sette banche) in seguito al downgrade del rating sovrano dell'Italia (10 luglio).

Insomma, al di là della recessione che già pesa sul Paese con i consumi all'osso e gli investimenti al palo, per Standard & Poor's, sul settore bancario ci sono forti rischi sistemici e non a caso le prospettive ('outlook') per l'intero comparto sono negative. E la prima minaccia arriva dal maggior costo della raccolta rispetto agli altri mercati bancari dell'Eurozona. Un contesto che potrebbe limitare l'accesso al finanziamento sul mercato dei capitali a prezzi accessibili. «Le banche italiane - spiega l'agenzia – operano in un ambiente con alti rischi economici, lasciando le banche più esposte a una recessione più profonda e lunga di quanto pensavamo».

Sotto la scure, per il taglio di un gradino del merito di credito nel lungo periodo, finiscono quindi 18 banche. Tra queste Ubi Banca e Credem tagliate a 'BBB-'; Fga Capital, Iccrea e Mediocredito a 'BB+'; a 'BB' il fronte delle popolari con la Popolare di Vicenza, Veneto Banca, la Popolare di Milano, la Popolare dell'Emilia Romagna e il Banco Popolare (oltre al Creberg, Akros e Banca Aletti); Unipol Banca è scesa poi a 'BB-'. Mentre per Agos Ducato è stato deciso un taglio doppio, scendendo a 'BB-' da 'BB+'.

D'altro canto, si salvano, oltre alle due 'big' UniCredit e Intesa Sanpaolo (confermate a 'BBB'), l'Istituto per il Credito Sportivo, Banca Fideuram, Mediobanca, Banca Popolare dell'Alto Adige e l'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (rating confermati). Come detto le prospettive ('oultook') sul rating a lungo termine restano negative su tutto il comparto, a parte Carige e Dexia Crediop, i cui rating rimangono in 'credit watch', ovvero sotto osservazione per un ulteriore taglio.

Lo scambio con i Paesi extra Ue

Dati grezzi in milioni di euro

	ESPORTAZIONI	IMPORTAZIONI
GIU 2013	15.683	13.231
GIU'13/GIU'12	-2,9%	-8,7%
GEN-GIU 2013	90.291	82.314
GEN-GIU'13/ GEN-GIU'12	+2,7%	-11,3%

Fonte: Istat

Dopo la sentenza
Fiat, i sindacati temono le strategie

Pesa la risposta della Fiat alle motivazioni della Corte Costituzionale e la possibilità di una modifica delle strategie industriali del gruppo in Italia preoccupa i sindacati. Si torna a invocare a gran voce una legge sulla rappresentanza sindacale e arriva un segnale in questa direzione: già il primo agosto la Commissione Lavoro della camera inizierà a discutere la proposta di legge di Sinistra Ecologia Libertà. «Fiat ha investito fino ad ora e continua ad investire, non ha motivo per dire ogni volta "me ne vado"», afferma il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni. «La Fiat mantiene i patti e continua ad investire in Italia – commenta Rocco Palombella, numero uno della Uilm – ma tra campagne denigratorie rivolte contro l'azienda ed i sindacati che hanno sottoscritto intese con la proprietà e una fase prolungata estremamente critica per il mercato dell'auto in Europa, è costretta a navigare a vista».



Carte di credito, l'Ue taglia costi e tariffe

● Mai più costi «extra» quando si paga con carta di credito, come succede negli acquisti di biglietti aerei online, e maggiore protezione dalle frodi che potranno costare ai titolari di carte o bancomat 50 euro al massimo per una transazione che non riconoscono: la Commissione Ue vuole una decisa svolta pro-consumatori nel campo delle carte di credito (ma solo quelle che si appoggiano ad una banca come Visa e Mastercard e non American Express, Diners e Paypal), per rafforzarne l'utilizzo, aprire alla concorrenza ed evitare che banche e società scarichino tutti i costi sui consumatori.

Per questo il commissario al mercato interno Michel Barnier e quello alla concorrenza Joaquin Almunia, con la nuova direttiva sui «servizi di pagamenti» hanno deciso di agire prima di tutto sulle tariffe o commissioni interbancarie, cioè quei costi «nascosti» ai consumatori, perchè sono quelli che la banca del consumatore applica alla banca del commerciante quando autorizza una transazione con carta. Questi costi che i commercianti non pagano volentieri, spesso li portano o a non accettare carte di credito, oppure a «ricaricare» i costi delle merci. Secondo Almunia, oggi i prezzi al dettaglio «sono gonfiati a causa di queste commissioni» che variano da Paese a Paese e oggi Bruxelles propone di tagliarle tutte a 0,3% della transazione per le carte di credito e 0,2% per i bancomat.

Ma minori ricavi per banche e carte di credito, dicono alcuni tra cui MasterCard, potrebbero portare a maggiori costi per i titolari di carte perchè le banche che le emettono potrebbero aumentarne il costo. «E allora i clienti cambieranno banca, andando da chi offre condizioni migliori», taglia corto Almunia, secondo cui almeno ora sarà tutto più trasparente, mentre con le commissioni interbancarie che sono «costi nascosti», i consumatori sono tenuti all'oscuro delle spese. La Federconsumatori avverte proprio su questo aspetto: bisogna ora vigilare che non aumentino i costi delle carte di credito.

L'altro intervento è sui costi «extra»: non ci sarà più bisogno di inventarsi costi supplementari per chi paga con carta perchè abbassando le tariffe interbancarie la transazione costerà ai commercianti molto meno. Infine, si migliora la protezione dalle frodi: in caso di pagamento non autorizzato dal titolare di carta o bancomat, quest'ultimo potrà rimetterci massimo 50 euro e non 150 come avviene oggi. E la banca ha 15 giorni di tempo per rispondere alla sua richiesta di risarcimento.

La direttiva presentata ieri comincia ora il suo iter legislativo: deve essere approvata da Parlamento e Consiglio, e per Barnier è possibile che si faccia tutto entro marzo 2014.

Il «Pmi» basato sulle interviste ai manager anticipa segnali di ripresa del pil europeo. Ma resta la stretta creditizia sulle imprese, meno sui mutui casa

SALDO

+2.452

+7.978

ANSA-CENTIMETRI

Segnali di ripresa ma non sui prestiti

L'indice manufatturiero sale. L'Ue, però, resta a due velocità



● L'Eurozona potrebbe affrancarsi presto dalla recessione stando all'ultima rilevazione dell'indice manifatturiero «Pmi», tornato a segnalare crescita per la prima volta in due anni. Ma nonostante la liquidità a pioggia distribuita dalla Bce alle banche il 'credit crunch', la stretta creditizia verso l'economia reale, continua a mordere.

L'indice Pmi, il più accreditato anticipatore dell'andamento del Pil basato sulle interviste ai manager dell'industria privata, è rimbalzato a sorpresa.

La rilevazione 'flash' per l'Eurozona è balzata questo mese a 50,4 da 48,7 di giugno, segnando il massimo di 18 mesi e tornando sopra la soglia dei 50 punti, che separa la contrazione dall'espansione dell'attività, per la prima volta in due anni. Una risultato che contrasta con quello della Cina (Pmi in calo a 47,7, terzo mese in negativo per l'industria) e che ha colto di sorpresa gli analisti più ottimisti, di pari passo con l'andamento del terziario, a 49,6 da 48,3, meglio del previsto.

Segnali di luce in fondo al tunnel che, tuttavia, nascondono un'Europa al traino della Germania (Pmi manifatturiero e servizi oltre le attese e sopra 50) e, a sorpresa, della Francia che fa meglio delle attese, anche se i senza lavoro a giugno sono aumentati di quasi 15.000 unità a 3,28 milioni, un record) ma gran parte delle economie del Sud Europa sono ancora bloccate in recessione. Secondo Unicredit, è il segno «che la ripresa che sta guadagnando velocità è ben radicata». Altri economisti invitano a non fare lo stesso errore d'inizio 2012, quando i segnali di ripresa del Pmi furono seguiti da una netta caduta: c'è il rischio che pesi la svalutazione dell'euro, il ciclo delle scorte, il ruolo delle iniezioni di fondi pubblici nell'economia. Quegli stessi economisti guardano allarmati all'andamento del credito: mentre cresce l'offerta di moneta da parte della Bce misurata da M3 (+2,9% a maggio), i prestiti delle banche al settore privato continuano ad essere in profondo rosso. L'ultima indagine trimestrale della Bce mostra una percentuale netta di 7% di banche che hanno modificato in direzione restrittiva i parametri per concedere prestiti nei tre mesi a giugno, sullo stesso livello del trimestre precedente, anche se la stretta si allenta per i consumatori. Bankitalia, nella sua rilevazione su otto delle principali banche italiane, vede però qualche spiraglio: «Nel secondo trimestre del 2013 le politiche di offerta dei prestiti alle imprese sono divenute lievemente più restrittive», tuttavia «nelle valutazioni prospettiche degli intermediari l'irrigidimento delle condizioni di offerta si interromperebbe nel trimestre in corso», e in particolare si è «interrotto l'irrigidimento delle condizioni di offerta dei prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, riflettendo le prospettive meno sfavorevoli per il mercato immobiliare».

L'uscita della recessione dell'Eurozona si delinea una volta ancora a due velocità, ma per i mercati i dati di ieri sono motivo per comprare. Aiutate anche dai risultati migliori delle attese di Apple, le borse europee chiudono ai massimi da maggio, con Madrid (+1,47%) e Milano (+1,26%) in testa seguite da Francoforte (+0,78%) e Parigi (+1%). Per i titoli di Stato prevalgono le vendite, con il rendimento del Btp decennale in rialzo di un centesimo a 4,37%. Ma lo spread scende a 272, complice il rialzo generalizzato dei rendimenti che colpisce anche il bund tedesco.

Vendite, +0,1% a maggio operatori e consumatori invitano alla cautela

● Le vendite al dettaglio crescono dello 0,1% a maggio rispetto al mese precedente. L'Istat registra un aumento minimo, che però interrompe una serie di cinque cali consecutivi e qui e là è accompagnato da altri segni più. Tornano a vendere i prodotti alimentari (+0,6% su aprile, +0,1% sul 2012) e, in generale, la grande distribuzione (+0,3% sull'anno).

Dopo la flessione di aprile, rialzano la testa ipermercati (con le vendite a +0,3%) e supermercati (+0,1%), ma a vincere è ancora una volta la formula discount (+1,4%). E non si arrestano le difficoltà dei negozi con fino a cinque addetti (-3,2%) tanto che Confesercenti parla di «serio rischio di desertificazione delle città». In generale, rispetto allo scorso maggio le vendite al dettaglio restano in calo (-1,1%) e nei primi cinque mesi 2013 perdono il 2,9% rispetto allo stesso periodo del 2012.

L'ufficio studi di Confcommercio mette in guardia dall'«eccessivo ottimismo» e spiega che, al netto dell'inflazione, «i consumi in termini reali calano di un decimo di punto» a maggio. Sulla stessa linea Confesercenti, che parla di «un dato troppo tiepido per essere interpretato come sicura indicazione di un'inversione di tendenza» con «il rischio che il temuto ingorgo fiscale dell'autunno, nel quale si riverseranno gli acconti fiscali, le addizionali, il destino di Iva, Imu e Tares, possa spazzare via ogni speranza di rianimare i consumi».

La chiave per ripartire, secondo Federconsumatori e Adusbef, è aumentare il potere d'acquisto con tagli delle tasse e politiche keynesiane. Le due associazioni prevedono tra il 2012 e il 2013 una contrazione dei consumi di 2.161 euro a famiglia (per oltre 50 miliardi di euro in meno sul mercato). La spesa alimentare, secondo la Coldiretti, è crollata in media del 3,4% nel primo quadrimestre mentre sono aumentati i cibi low cost. E, secondo la Cia-Confederazione italiana agricoltori, i discount sono l'unica soluzione per resistere alla crisi per 6,5 milioni di famiglie.

Il dato sulle vendite al dettaglio si unisce ad altri segnali in lieve controtendenza emersi negli ultimi giorni, da ultimo l'aumento dei fatturati dell'industria a maggio rispetto ad aprile dello 0,1%. È più contrastata la situazione del commercio estero extra-Ue che, a giugno, vede un calo dell'export (-1,9% sul mese, -2,9% sull'anno), mentre le importazioni aumentano del 2,5% (-8,7% sul 2012). Nella prima metà dell'anno la bilancia commerciale risulta in surplus di 8 miliardi a fronte di un disavanzo di 5,1 miliardi nello stesso periodo del 2012.

I calcoli della Cgia dal 2007 al 20012

Crollo degli acquisti dall'inizio della crisi mancate spese per 44,5 miliardi

Il crollo degli acquisti

Consumi delle famiglie nel 2012 e confronto con il 2007

	Milioni di euro	Var. % su 2007
Trasporti	95.681	-19,2
Vestiario e calzature	59.697	-13,9
Alcolici e tabacco	20.685	-10,1
Alimentari	117.040	-9,6
Mobili ed elettrodomestici	59.828	-8,4
Istruzione	7.866	-5,2
Beni e servizi vari	84.400	-2,8
Alberghi e ristoranti	85.785	+0,6
Ricreazione e cultura	67.993	+3,0
Comunicazioni	27.635	+3,1
Sanità	27.770	+3,8
Abitazione	179.725	+3,9
TOTALE	833.672	-5,1

Fonte: Cgia di Mestre

ANSA-CENTIMETRI

Tra il 2007 ed il 2012 la crisi ha fatto crollare del 5% i consumi reali, al netto dell'inflazione, delle famiglie italiane. Secondo la Cgia di Mestre si tratta, in termini assoluti di una contrazione della spesa stimata in 44,5 miliardi di euro. Secondo la Cgia i beni che hanno subito la riduzione più pesante sono stati: auto, carburanti e l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico (-19,2% pari a -22,7 miliardi di spesa); abbigliamento e calzature (-13,9% pari a -9,6 miliardi); bevande e tabacco (-10,1% pari a -2,3 miliardi); alimentari e bevande non alcoliche (-9,6%, pari a -12,4 miliardi); mobili, elettrodomestici e manutenzione casa (-8,4%, pari a 5,4 miliardi). Gli aumenti, invece, hanno interessato le spese familiari per la casa, le bollette di luce, acqua e gas (+3,9%), le spese sanitarie (+3,8%), le comunicazioni (+3,1%) e la cultura (+3%). «La crisi ha cambiato lo stile di vita degli italiani», afferma il segretario della Cgia Giuseppe Bortolussi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 25 luglio 2013

L'OSSERVATORIO

L'ALLARME DELL'«ORSA»

CAPORALATO ETNICO

Le denunce raccontano di fenomeni legati ad africani, romeni e bulgari sfruttati nella raccolta del pomodoro e della frutta

Lavoro nero, emergenza nelle aziende agricole

Irregolarità diffuse anche nei settori del mobile imbottito e del calzaturiero



L'INCONTRO A BARI La riunione dell'Osservatorio sui reati nel settore agricolo e agroalimentare

LUCA NATILE

● Sfruttamento e schiavitù, ora in Puglia il lavoro nero serve gli imprenditori della «malagricoltura» e gli speculatori della crisi del mobile imbottito. L'allarme arriva da decine di esposti finiti sul tavolo delle procure, allarme raccolto ieri mattina a Bari nel corso della riunione dell'Osservatorio sui Reati nel Settore Agricolo e Agroalimentare (Orsa), convocato dal prefetto **Mario Tafaro**

Le denunce raccontano storie di «caporalato etnico» quello degli africani, dei romeni e dei bulgari costretti a sputare l'anima nei campi di raccolta del pomodoro e della frutta. Racconta del sommerso del salotto, con perdite di entrate da parte dello Stato e delle assicurazioni sociali; della distorsioni della concorrenza tra le imprese e i lavoratori; del pregiudizi al diritto alle prestazioni degli assicurati; del dumping salariale e sfruttamento dei lavoratori.

La Regione Puglia «intensificherà la lotta al lavoro nero e sommerso». Lo ha detto l'assessore regionale al Lavoro, **Leo Caroli**, al tavolo con i sindacati, le istituzioni, le forze dell'ordine, le procure della Repubblica, i rappresentanti di categoria. «Il progetto nato intorno a questo tavolo - ha spiegato Caroli - è quello di creare, anche grazie ad uno stanziamento regionale di 800 mila euro delle "task force" per l'occupazione e il contrasto al fenomeno del lavoro sommerso. Tra le cause della crisi del mobile imbottito - ad esempio - c'è anche il dilagare del fenomeno della concorrenza sleale e del ricorso al lavoro nero. Stesso discorso per il calzaturiero nel Salento e con lo sfruttamento della manodopera straniera nella raccolto dei pomodori nell'area foggiana. Sono i tre principali fronti - aggiunge l'assessore - sul quale stiamo lavorando». Un investimento di risorse, uomini e mezzi per contrastare la piaga del lavoro nero. I dati forniti ieri dalla Direzione Regionale del Lavoro per la Puglia, sui controlli condotti nei primi tre mesi di quest'anno dicono, ad esempio che il 48% dei lavoratori impiegati nelle aziende agricole in cui sono state riscontrate irregolarità è «a nero». Nel terziario la percentuale scende al 33%, al 20 nell'industria e al 26 nell'edilizia. In particolare in provincia di Foggia sono risultati in nero 54 lavoratori agricoli sui 146 irregolari, in provincia di Bari 86 su 98, in provincia di Lecce 17 su 96, in provincia di Taranto 37 su 52, in provincia di Brindisi 9 su 35.

Il 71 per cento delle aziende agricole risultate irregolari sotto il profilo del lavoro sommerso è concentrato nella provincia di Lecce (24 su 34 ispezionate). Segue la provincia di Bari con 50 aziende irregolari sulle 93 controllate (54 per cento). Poi Brindisi con 27 irregolari su 54 (50 per cento), Taranto con 39 su 80 (49 per cento), Foggia con 57 su 142 (40 per cento). Nel corso dei lavori dell'Orsa, **Giuseppe De Leonardis** della Flai Cgil ha evidenziato che «in Puglia ci sono almeno otto «ghetti» di migranti impiegati a nero nei campi». Da Nardò, passando per Spinazzola e Canosa fino a Foggia, dove ne sono stati individuati ben cinque per un totale di quasi 13 mila persone, impiegate soprattutto nella raccolta dei pomodori, provenienti dai paesi dell'Africa sud-sahariana e dalla Romania. È stato analizzato anche il fenomeno del cosiddetto «lavoro grigio». Su 38.221 migranti iscritti negli elenchi anagrafici della Puglia nel mese di dicembre 2012, 23.152 sono risultati sotto la soglia dei 51 giorni lavorativi, senza diritto quindi a contributi e malattie.

VIABILITÀ IL CONSIGLIERE REGIONALE: SONO STATI ANCHE INDIVIDUATI I FINANZIAMENTI PER LA REALIZZAZIONE DELL'OPERA

Boccardi (Pdl): presto l'istruttoria del Cipe per i lavori di ammodernamento della Statale 172



PDL Michele Boccardi

● «Il Cipe avvierà tempestivamente l'istruttoria per l'approvazione del progetto preliminare di ammodernamento della SS 172 dei Trulli nel tratto Casamassima-Turi-Putignano». A darne notizia è il consigliere regionale del Pdl **Michele Boccardi**, al termine di un incontro svoltosi a Roma, presso il ministero delle Infrastrutture e Trasporti, presieduto dal sottosegretario con delega al Cipe, **Rocco Girlanda**. «Non è l'unica buona notizia scaturita dalla riunione da me sollecitata - aggiunge Boccardi - il sottosegretario Girlanda ha assicurato che il completo finanziamento per l'esecuzione dei lavori sarà garantito, in prima battuta, dalle risorse liberate dalla ricognizione delle opere incompiute, accertamento che sarà completato entro 90 giorni dall'approvazione del decreto "del fare" attualmente in discussione in Parlamento». Nel caso in cui la ricognizione non garantisse l'adeguata copertura, è già pronto un «piano b»: «Abbiamo individuato un altro percorso complementare o alternativo - aggiunge Boccardi - il sottosegretario si è impegnato a riprogrammare le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (ex Fas), previste nell'ambito del Piano Nazionale per il Sud messo a punto dall'allora ministro Fitto e che a tutt'oggi non state impegnate». «La garanzia sui finanziamenti, unitamente all'avvio dell'istruttoria - conclude Boccardi - consentirà al Cipe di approvare il progetto preliminare sull'ammodernamento della Ss 172 entro il 2014, nel pieno rispetto dei tempi previsti».

DE TOMASO

Titolo quinto, la riforma più...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Sta di fatto che la sbornia «culturale» per il federalismo sfociò nella riforma del Titolo quinto della Costituzione, che di tutte le riforme partorite finora rimane - forse - quella più sgangherata, perché non solo ha assegnato prerogative in comproprietà a Stato e Regioni (facendo la fortuna degli studi professionali attrezzati per i contenziosi tra le varie amministrazioni pubbliche), ma anche perché ha creato le condizioni per un ulteriore scatto della spesa, cioè del debito che grava sulle spalle dei cittadini. Alla vigilia del sì alla riforma costituzionale del 2001, il rapporto tra debito e Pil era calato attorno al 108%. Dal 2001, invece, ha ripreso a salire fino a superare la soglia psicologica del 130%. Altro che proclami per bloccare l'avanzata del debito pubblico, la moltiplicazione dei centri di spesa fa frustrato qualsiasi tentativo di contenimento delle uscite.

Il gioco dura da tempo. Quando lo Stato ha bisogno di quattrini fa due cose: tassa i contribuenti e taglia i trasferimenti agli enti locali (Regioni, Comuni e Province). In teoria lo Stato sostiene di venire così incontro alle esigenze di imprese e famiglie limitando le sue esigenze fiscali. Nei fatti autorizza le Regioni e gli altri enti a coprire i mancati introiti, prima inviati da Roma, ricorrendo all'introduzione o al rialzo compulsivo delle addizionali locali. Si chiama traslazione d'imposta, è un rimpallo di prelievi tra gabellieri. Un gioco perverso destinato a svuotare i portafogli dei contribuenti attraverso un salasso-choc, le cui conseguenze si vedono nella desertificazione di negozi grandi e piccoli.

Ora. Tra le misure a costo zero che potrebbero ridare un po' di ossigeno alle disastrate casse della finanza pubblica c'è indubbiamente la controriforma del Titolo quinto della Costituzione. L'eccessiva frammentazione di livelli di governo è un lusso da emirati arabi. Sarà un sogno, come ha scritto ieri Sergio Rizzo - coautore con Gian Antonio Stella, del best seller «La Casta» contro gli sprechi delle varie *nomenklature* -, la proposta di un'Italia senza Regioni e Province, ma suddivisa in 36 dipartimenti, proposta lanciata dalla Società geografica italiana, ma di sicuro esprime la necessità di tagliare tutta la roba tagliabile nel coacervo inestricabile che fa capo allo Stato. Se addirittura nessuno sa con precisione quante siano le amministrazioni pubbliche (si dice 46mila, ma solo per approssimazione) vuol dire che prima di auspicare un regime alimentare moderato da parte dei suoi amministrati, lo Stato dovrebbe sottoporsi alla più rigorosa tra le diete, abolendo poltronifici e prebendifici, consigli di amministrazione e società più o meno miste.

La controriforma del Titolo quinto può essere l'occasione giusta. *Entia praeter necessitatem non sunt multiplicanda* (Non moltiplicare gli elementi oltre il necessario), verrebbe da raccomandare citando celebre il «rasoio» (alla base del pensiero scientifico moderno) del filosofo inglese Guglielmo di Occam (1288-1349). Bisognerebbe agire con rapidità, anche per dare un segnale di sobrietà alla comunità finanziaria internazionale che ancora investe sui titoli del debito pubblico italico. Resta una domanda: come abbia fatto Giuliano Amato, premier dell'epoca, a porre anche il suo timbro di accreditato costituzionalista su una riforma che, si vedeva sùbito, faceva acqua più di un rubinetto scassato. È vero anche le topiche degli esperti non si contano, un po' come le baggianate di Bossi e soci. Ma vogliamo credere che su quella riforma abbia avuto un ruolo decisivo un diavolo entrato in un cervello raffinato. Altrimenti, ci troveremmo a studiare un caso di volontà autodistruttiva.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

SBISÀ

Niente allattamento

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Ma, appunto, noi non siamo teste coronate e l'arrivo di un bebè fra le nostre mura domestiche non interessa i bookmakers e non viene vissuto come l'evento mediatico dell'anno: tutt'al più, al di là dei parenti più stretti, se ne preoccuperanno i vicini di casa, spaventati dall'idea di perdere la pace notturna. E visto che ci siamo, chiamiamolo col suo nome per intero, perché il principino di Cambridge, questo il titolo che gli spetta per diritto regale, si chiamerà George Alexander Louis e, fanno sapere gli informatissimi media britannici, porterà lo stesso nome del suo trisnonno Giorgio VI, padre della regina Elisabetta, la quale, a questo punto, potrà recarsi più sollevata nella residenza estiva di Balmoral, per riprendersi dalle fatiche monarchiche.

Intanto, mentre papa Francesco visita il Brasile delle favelas, dove ogni giorno nascono centinaia di bambini che non fanno notizia, si calcola che il merchandising legato alla nascita del principino possa portare nelle casse della corona inglese circa 260 milioni di sterline. E il conto in euro fatelo voi, cari Lettori, perché davanti a certe cifre non c'è superenalotto che tenga. Se però la cosa può essere di consolazione, pagando 45 sterline, un po' più di 50 euro, è possibile acquistare un piattino da dessert che celebra la real nascita e, contemporaneamente, finanzia il Royal Collection Trust, fondazione a scopo benefico.

Insomma, diciamola tutta, gli inglesi saranno anche dei cani quando si mettono ai fornelli e appartengono pure a quella parte del mondo che non conosce il nobile uso del bidet (la qual cosa a noi italiani proprio non va giù e giustamente), ma quando si tratta di gossip e marketing ci danno i punti su tutta la linea. Nei grandi magazzini londinesi, qualunque mamma può già acquistare per i propri Tim, Tom, Bill e giù di lì (nomi proletari, insomma) un corredino da royal baby, con tanto di bavettine, pigiamini, biberon, dolciumi, biancheria e... no, i pannolini no, quelli sarebbero proprio irrispettosi: mettereste mai una effigie reale a stretto contatto con il deretano di un bimbo plebeo? Suvvia, un po' di rispetto. E a proposito di pannolini, se ieri la Cnn ha addirittura interrotto la diretta di un discorso di Barack Obama per comunicare la scelta del nome come una «breaking new», con grande soddisfazione abbiamo appreso che il nobile genitore, il principe William - attualmente in congedo parentale dal suo «lavoro» di elicotterista - ha cambiato con disinvoltura e piglio deciso il primo pannolino, rivelandosi un papà provetto. Si attende con trepidazione di sapere a quale fortunato viso, durante i prossimi cambi, toccherà di essere irrorato dalla nobile pipì, che in ogni caso non si immagina blu, come il sangue.

Adesso la palla passa a Kate che, come viene comunicato, nell'accudire il piccolo potrebbe avvalersi della collaborazione di una governante italiana, la 42enne toscana Antonella Fresolone, già al servizio della nuova famiglia reale. Ma l'interrogativo maggiore, che finirà certamente per stimolare la fantasia degli scommettitori d'Oltremanica, riguarda adesso l'allattamento. Sarà al seno o artificiale? Nonna Diana preferì allattare i suoi figli al seno e anche la bisnonna Elisabetta fece altrettanto con nonno Carlo ma, giunge notizia, dovette interrompere subito a causa del morbillo. Tuttavia in passato, la regina Vittoria considerava l'allattamento al seno disgustoso e volgare. E allora come la mettiamo, niente tetta, siamo inglesi?

Ugo Sbisà

ANDREA CAROPPO*

Puglia, un bilancio negativo

In un'intervista tv il presidente Vendola non ha escluso di poter concorrere per un terzo mandato alla guida della Regione. Partiamo dai suoi risultati. Lavoro. Una risposta ce la dà l'Istat che ha collocato la Puglia al secondo posto, dietro la Sicilia, nella triste classifica dell'impoverimento delle famiglie. Ciononostante assistiamo da parte dell'ultima edizione del nostro Governatore ad un autentico delirio anti-industriale in cui sulla sorte dell'occupazione presente e futura non pare esserci grande attenzione. Sui servizi sociali e segnatamente sulla sanità, siamo di fronte ad un processo forsennato di autentica desertificazione, che - come ha rilevato il nostro Ordine dei Medici - ha ridotto la sanità pugliese all'ultimo posto in Italia in materia di garanzia dei Livelli Essenziali di Assistenza, che in Puglia raggiungono appena il 33% di quanto sancito a livello nazionale. Sull'ambiente dobbiamo registrare - vedi Legambiente - una sostanziale latitanza in materia di depurazione, con impianti - ove esistenti - obsoleti, male o addirittura non più funzionanti. A ciò si aggiunga l'ormai acclarato fallimento delle strategie vendoliane sui rifiuti, con una "differenziata" che non si schioda dal 20% senza che (per ragioni ideologiche, se non peggio, che hanno stoppato i termovalorizzatori pubblici previsti da Fitto) si sia in grado di chiudere il ciclo di smaltimento. In compenso ecco 14 carrozzoni clientelari di cui occorrerebbe controllare di più metodi di gestione e conti, che rischiano di scaricare sui bilanci della Regione macigni devastanti.

** Consigliere Regionale Puglia prima di tutto*

PIATTI EXTRA-BANCARI PER SODDISFARE LA FAME DI CREDITO

di **VITO SPADA**

Fare di tutta l'erba un fascio, come si dice in italiano, non è proprio un buon metodo per capire la realtà. Come dice Shakespeare nell'Amleto: " ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante ne sogni la tua filosofia".Certo, a volte le cose ci possono sembrare nette ed evidenti, ma solo una pacata e misurata valutazione delle azioni ci può consentire di comprendere gli errori in cui siamo incappati. Il tempo di solito, è il gran maestro che, con il suo fluire incessante, ci aiuta a riconsiderare gli eventi con occhi diversi e meno rancorosi. E' il caso dei nuovi sviluppi cui assistiamo e che riguardano gli strumenti finanziari , condannati senza mezzi termini in passato , ed oggi ripresi "obtorto collo" proprio come soluzione ai nostri problemi. Due sono oggi gli strumenti che vengono riproposti come necessari: quelli della cartolarizzazione e quelli dello "shadow banking", il sistema ombra raffigurato in passato come un enorme ed incomprensibile buco nero. I due strumenti sono diversi ma in qualche modo necessariamente collegati l'uno all'altro e meritano qualche spiegazione. E' stato il Ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ad affermare che "per sostenere il credito all'economia soprattutto alle Pmi dovranno essere rivitalizzate le cartolarizzazioni anche con un supporto regolamentare e governativo" aggiungendo che " ci sono strumenti che possono essere tirati fuori dall'area dello shadow banking dando loro una regolamentazione". Ovviamente, il ricorso a questi strumenti dovrà essere rivisto con un nuovo approccio che eviti gli errori del passato, ma è evidente che l'uso di questi strumenti finanziari è una scelta obbligata. Dovremmo peraltro considerare che qualsiasi strumento in sé è neutro, e le connotazioni di "buono e cattivo" dipendono dall'uso che se ne fa. Non potremmo ad esempio, proibire l'uso di un coltello dal momento che questo può servire anche ad uccidere. Possiamo tuttavia, meglio regolamentare il suo utilizzo per evitare usi impropri.

RIFIUTO -Da questo punto di vista il rifiuto di accettare e comprendere il mondo finanziario è certamente poco utile. Generalmente la finanza , nonostante i suoi errori ed eccessi, che dovremmo contenere e correggere, è essenziale all'economia reale dal momento che questa serve soprattutto a dividere il rischio, ad allocarlo in modo appropriato, a trasferire risorse nel tempo, a rimuovere gli ostacoli alla liquidità necessaria al sistema e fondamentalmente, a promuovere l'innovazione e la mobilità dei capitali. Questi concetti che possono sembrare estranei ad un mondo "banco-centrico" come quello italiano, sono essenziali se vogliamo un mercato finanziario aperto a più soggetti, privati ed istituzionali, e non necessariamente confinato alla operatività delle banche. Queste non possono oggi sostenere a dovere tutta l'economia reale per gli aumenti di capitale loro richiesti, per la minore leva finanziaria imposta e soprattutto, per l'alto livello delle loro "sofferenze". Cartolarizzare significa portare fuori dai loro bilanci molte delle loro attività con un migliore rapporto fra mezzi propri e attività totali. Tutti gli obiettivi finanziari sopra menzionati, sono così coinvolti nel processo di cartolarizzazione che abbisogna però di un altro elemento. La presenza di un mercato collaterale che assorba le operazioni di cartolarizzazioni separando, con la costituzione di appositi veicoli, il più possibile il destino ed il rischio di chi cartolarizza da quello di chi compra. Questo mercato è quello dello shadow banking, e come ha detto autorevolmente Vitor Constancio Vice President della BCE :"il termine non dovrebbe avere un significato peggiorativo dal momento che questo assolve le funzioni basilari del sistema finanziario". Certamente la grande quantità di operazioni in questo mercato, può causare un pericolo estremo di contagio all'intero sistema, a causa della possibile mancanza di liquidità dovuta al rapido deterioramento dei collaterali offerti in garanzia (i sottostanti delle cartolarizzazioni o le operazioni di riporto sui titoli), come si è abbondantemente osservato in passato. E' proprio per scongiurare questo contagio che abbiamo bisogno di introdurre obbligatoriamente in questo mercato, per le operazioni di riporto, le controparti centrali che , inserendosi fra gli operatori, garantiscono la solvibilità di ogni transazione come accade per il mercato dei "futures" e, soprattutto nelle cartolarizzazioni, un maggiore trasparenza con più statistiche centralizzate sulla BCE e maggiori dettagli sulle singole transazioni carenti soprattutto in Europa. Dobbiamo insomma cercare di trovare soluzioni diverse da quelle bancarie alla fondamentale domanda di credito e di liquidità da parte delle imprese con una migliore comprensione dei meccanismi finanziari che possono aiutarci nella soluzione. Esiste sicuramente una cattiva finanza ed un cattivo credito bancario che distruggono, con effetti diversi e più dannosi per la finanza , il mondo dell'economia. Avremo comunque sempre bisogno sia della finanza che del credito per imparare dagli inevitabili errori e per realizzare un mondo migliore.

POLITICA

Letta al Pd: «Questo governo non ha alternative»

● **Il premier** ai deputati democratici: «Col Porcellum non si può votare» ● **«Basta** fare i fighi e cercare applausi individuali» ● **Congresso,** sulla data i renziani minacciano ricorso al tribunale

SIMONE COLLINI
ROMA

Il primo applauso scatta quando il capogruppo Roberto Speranza gli lascia subito la parola esprimendo «gratitudine per quanto sta facendo». Ma poi sono ancora solo applausi quando Enrico Letta dice che «siamo obbligati a dare risposte alle emergenze», che «la situazione non permette giochi politici», che «sembra che ci si sia dimenticati delle difficoltà ma queste ci sono ancora tutte» e che in definitiva non ci sono «alternative» a questa maggioranza di governo e neanche il voto anticipato può essere una soluzione, col Porcellum ancora in campo. «Cito Moro: questo è il tempo che ci è dato, abbiamo la responsabilità di dare risposte alle esigenze di questo tempo».

Letta ha voluto questo incontro con il gruppo dei deputati Pd per arrivare a un chiarimento dopo le fibrillazioni prodotte dal caso kazako e le reazioni del Pdl alla decisione della Cassazione di fissare al 30 luglio la sentenza del processo Mediaset, per rivendicare i risultati fin qui ottenuti (a cominciare dai 4,3 miliardi complessivi per occupazione, esodati e ammortizzatori sociali) e rilanciare l'agenda per i prossimi mesi, sapendo che gli obiettivi rimangono il rilancio economico, la riforma istituzionale, un'altra Europa. «Oltre ogni difficoltà, i 90 giorni che sono alle nostre spalle dimostrano che si possono dare risposte al Paese. Io ce la metto tutta. E fidatevi, non andrò avanti ad ogni costo». Ma Letta utilizza questo incontro anche per chiedere a tutti di essere più aggressivi sulle riforme istituzionali e rilanciare il partito. «Giocare a fare finta, a darsi un tono su twitter, a cercare l'applauso individuale, a fare i fighi non basta più. Saremo tutti travolti altrimenti». E sul partito: «Dobbiamo costruire il Pd. Le vicende dell'elezione del Presidente della Repubblica hanno mostrato una nostra incapacità di tenere di fronte a una autonoma assunzione di responsabilità». A questo punto, dice Letta, «la gente non si accontenta di farei, vorrei, noi siamo al governo e saremo giudicai per ciò che avremo realizzato insieme». E rivolgendosi a Epifani: «Così, Guglielmo, costruiremo anche il Dna del Pd».

È difficile però capire se questo passaggio avrà effetti duraturi o se le dinamiche congressuali non contribuiranno ad agitare ancora le acque. Civati, che vede come una «soluzione interessante» la segreteria affidata a lui e la premiership a Matteo Renzi («ma c'è un disegno avverso ad essa») non ha votato la fiducia al «decreto del fare», suscitando i malumori del resto del gruppo.

La vera incognita resta però l'atteggiamento che manterrà Renzi, che scrive su Facebook: «Amministrare è bello perché ti dà la possibilità di vedere risultati tangibili: cose concrete, non chiacchiere vane». Un deputato vicino al sindaco come Gentiloni non risparmia una critica a Letta, intervenendo alla riunione del gruppo: «Non tutti i compromessi accettati fin qui erano inevitabili».

Renzi nei giorni scorsi aveva deciso di partecipare alla Direzione del Pd di domani, ma dopo aver saputo che la riunione per definire le regole si farà non più oggi ma la prossima settimana è tentato di disertare l'appuntamento. Ieri mattina era a Roma ma non ha incontrato né Letta (come ha fatto nelle precedenti tappe romane) né Epifani (col quale sono dieci giorni che non parla). Intanto i parlamentari a lui più vicini si muovono compatti, siglando note congiunte per definire «inaccettabile il teatrino sugli stipendi dei manager pubblici» o per attaccare la maggioranza del partito dopo che inizia a circolare un'indiscrezione circa la volontà di Epifani e Bersani di rilanciare il referendum Passigli per superare l'attuale legge elettorale ma anche per blindare il governo e arrivare a un sistema proporzionale puro e senza indicazione del premier: «Per alcuni, anche l'abrogazione del Porcellum diventa materia utile per frenare Matteo Renzi», scrive un gruppo di senatori renziani quando trapela la notizia di un colloquio a Montecitorio tra l'attuale e l'ex segretario Pd insieme all'ideatore del referendum messo in campo e poi ritirato due anni fa.

Il vero nodo resta però la data del congresso nazionale. Se alla Direzione di domani (alla quale interverrà anche Letta) Epifani non andasse oltre quanto detto in queste settimane, cioè che le assise democratiche si svolgeranno entro l'anno senza però fissare una data per l'elezione del segretario nazionale, i renziani andranno all'attacco. Tra i parlamentari più vicini al sindaco di Firenze sta girando un sms in cui non si esclude di procedere per vie legali: «Lo Statuto obbliga a fare il congresso entro il 7 novembre, art. 5 commi 1 e 2. Rinviarlo senza una decisione formale di modifica statutaria è un golpe vero e proprio. E se noi andiamo in tribunale otteniamo che le primarie le convochi un giudice!». Un sms anche ironico («Qualche Ghedini del Pd punta alla prescrizione del congresso...») ma che non ha lasciato indifferenti i vertici del partito. Che non sono rimasti indifferenti neanche di fronte a un sondaggio di Mannheimer secondo il quale Letta supera in popolarità Renzi: 62% per il primo contro il 61% per il secondo, che negli ultimi due mesi ha perso tre punti percentuali.



La ministra Emma Bonino alla commissione Esteri del Senato
FOTO LAPRESSE



Enrico Letta con Dario Franceschini FOTO LAPRESSE

IL CASO SHALABAYEVA

«Il passaporto è valido» Nuovo scontro tra gli avvocati e il Viminale

Sul caso Shalabayeva il nervosismo è forte al Viminale, negli uffici del ministro e in quelli del Dipartimento di pubblica sicurezza. Documenti e interviste pubblicati in questi giorni anche da L'*Unità*, fanno infatti traballare il perno delle accuse da cui è poi originata l'espulsione di Alma e Alua. Che più il tempo passa e più assume i contorni di una *rendition* non solo frettolosa ma anche illegale.

Il prefetto Pansa ha giustificato prima il fermo al Cie e poi l'espulsione della donna e della figlioletta perchè la donna era «sprovvista di documentazione valida». Il passaporto della Repubblica Centrafricana, che Alma ha esibito la notte dell'irruzione e che porta il suo cognome da nubile Ayan, è stato giudicato falso dalla polizia. *Ictu oculi*, «a colpo d 'occhio» è scritto nella relazione di Pansa. Lo ha confermato il giorno 29 l'ufficio passaporti della Polaria. Ma gli avvocati della Shalabayeva il 31 maggio e poi il Tribunale del Riesame il 25 giugno hanno detto cose diverse. «Il passaporto in possesso dell'indagata - scrivono i giudici - non è falso ma rilasciato dalle autorità Centrafricane, circostanza per altro già evidenziata agli operatori (alla polizia la mattina del 31 nell'udienza davanti al giudice di pace, *ndr*) mediante produzione di note delle ambasciate del Centroafrica a Bruxelles e Ginevra».

Identica conferma arriva dal ministro della Giustizia del Centrafrica che sul punto ha scritto al ministro Cancellieri il 18 luglio. Ieri in giornata il Viminale ha spiegato che il passaporto è falso «anche perchè è diverso tra i due documenti esibiti il luogo della data di nascita». Provvede l'avvocato Olivo a spiegare perchè il Viminale cade nuovamente in errore: «I luoghi di nascita sono gli stessi: in un passaporto viene menzionato il villaggio (Jezdi o Zhezdi), nell'altro la regione (Karagandinskaya)».

«Elezioni anticipate frequenti, una patologia italiana»

IL CASO

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Il Capo dello Stato replica a un intervento di Bertinotti sul Corsera: «Non c'è nessun congelamento del governo Letta»

È una delle più «dannose patologie italiane il frequente e facile ricorso a elezioni politiche anticipate». Giorgio Napolitano «da presidente» e «guardando anche a decenni di vita repubblicana» se n'è detto convinto in una lettera inviata al direttore del Corriere della Sera che il giorno precedente aveva ospitato un intervento di Fausto Bertinotti. Una lettera aperta in cui l'ex presidente della Camera affermava che il Capo dello Stato «non può congelare d'autorità una delle possibili soluzioni al problema del governo del Paese, quella in atto, come se fosse l'unica possibile, come se fosse prescritta da una volontà superiore o come se fosse oggettivata dalla realtà storica. Lei non può, perché altrimenti la democrazia verrebbe sospesa».

Ha risposto a quei «non può» il presidente confermando di conoscere bene ruolo e poteri che la Costituzione prevede per il Capo dello Stato. «Ne sono ben consapevole, essendomi attenuto rigorosamente a quel modello, negli ultimi mesi come sempre nel settennato trascorso: a partire da quegli anni 2006-2007 quando con l'allora presidente della Camera collaborammo strettamente e in piena sintonia istituzionale. Non posso certo «congelare» né «blindare» (termini, entrambi, di fantasia o di polemica a effetto) un governo ancor fresco di nomina - nemmeno tre mesi - che è solo «una delle possibili soluzioni al problema del governo del Paese», come ha scritto Bertinotti.

A lui, a quanti sostengono diverse soluzioni rispetto a quella dell'esecutivo in carica, a quanti puntano su una nuova, e a breve termine, prova elettorale anche andando alle urne senza aver modificato l'attuale legge, il presidente ha puntualizzato: «Ma c'è bisogno di ricordare l'insuccesso del tentativo dell'onorevole Bersani, che ebbe da me, dopo le elezioni di febbraio, l'incarico, senza alcun vincolo o limite, di esplorare la possibilità di una maggioranza parlamentare diversa da quella che è stata poi posta a base del governo dell'onorevole Letta? E i successivi e più recenti sviluppi politici hanno forse fatto delineare quella possibilità di cui l'onorevole Bersani dovette registrare l'insussistenza? Comunque, nessun «congelamento» ovvero «impedimento» -- parole grosse -- «alla libera dialettica democratica». Il Parlamento è libero, in ogni momento, di votare la sfiducia al governo Letta». Ed è questa la via maestra. «Ma il presidente ha il dovere di mettere in guardia il Paese e le forze politiche rispetto ai rischi e contraccolpi assai gravi, in primo luogo sotto il profilo economico e sociale, che un'ulteriore destabilizzazione e incertezza del quadro politico-istituzionale comporterebbe per l'Italia».

Il presidente ha confermato di sapere bene che «in caso di crisi», resta «il ricorso al voto popolare» e che da qualche parte si confida nella possibilità «di dare vita» così «a un'alternativa di governo». «Ma di azzardi la democrazia italiana ne ha vissuti già troppi» ha annotato facendo un elenco degli ultimi in ordine di tempo. «Dovetti io stesso sciogliere le Camere nel febbraio 2008, prendendo atto dello sfaldamento di una maggioranza (di cui faceva lo stesso partito di Bertinotti ndr) che si presumeva «omogenea» e dell'inesistenza, allo stato, di una diversa maggioranza di governo. E dovetti penare per evitare lo scioglimento delle Camere nel novembre 2011 e -- all'indomani dell'insediamento del nuovo Parlamento -- nella primavera del 2013».

«Dispiace che il deciso richiamo del presidente, universalmente riconosciuto come garante imparziale dell'unità del Paese, alla stabilità di governo possa essere scambiato per indebita ingerenza nei confronti della sovranità dei parlamentari». È il commento di Francesco Russo, senatore Pd. La risposta a Bertinotti, per Marco Meloni, deputato Pd, è la conferma «che il Presidente rappresenta e tutela gli interessi nazionali, difendendo le istituzioni dai sostenitori del caos. È comprensibile che Bertinotti, che in materia di caos istituzionale vanta una esperienza difficilmente eguagliabile, non si ponga il problema della tenuta del Paese».



Bonino: contro di me accuse ingiuste Scontro con Astana sugli ambasciatori

● **Al Senato** la ministra degli Esteri difende il suo operato sul caso Shalabayeva: «Attacchi fuori luogo»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Quell'ambasciatore è «invasivo». La risposta: «Se espulso, reagiremo». Tra Italia e Kazakistan si delinea una «guerra degli ambasciatori». Al centro della quale, c'è l'affaire-Shalabayeva. Ieri, è stato il giorno della «verità di Emma». Combattiva, decisa, a tratti emozionata, mai «reticente», la titolare della Farnesina ha dato conto della coerenza e della linearità con cui lei e il ministero che dirige ha seguito questa drammatica vicenda. Bonino parla al Senato, all'audizione della commissione Diritti umani e quella Affari esteri in seduta congiunta. «Prendo a mio orgoglio e a quello della Farnesina che giorno dopo giorno e iniziativa dopo iniziativa siamo riusciti a far aprire un'indagine grazie a cui, a distanza di un mese e mezzo, si è iniziato a capire cosa sia successo. Non è accaduto spesso in questo Paese che le indagini fossero aperte dopo un mese e mezzo. Può essere scarsa autorevolezza, come vuole affermare qualcuno, ma io non credo, penso sia un atto di trasparenza», attacca la responsabile della diplomazia italiana. Un intervento deciso che però lascia sullo sfondo i «punti oscuri che altre istituzioni devono chiarire» di cui aveva parlato a Bruxelles e che restano ancora intatti.

RIVENDICAZIONE

«La vicenda non finisce qui - aggiunge - ma per ragioni di indagine della Procura e perchè la vicenda si estende ad altri Paesi. Io continuerò a seguirla come l'ho seguita finora e rimango a disposizione del Parlamento per qualsiasi ulteriore aggiornamento». Quella della ministra degli Esteri è una rivendicazione puntuale, orgogliosa, di una storia personale e politica: «La mia credibilità personale è per me un grandissimo patrimonio e assicuro che ho vissuto con grandissima amarezza queste settimane, questi giorni, e ho vissuto con grandissima amarezza gli attacchi fuori contesto e fuori di prova di molti organi di stampa», ammette Emma Bonino. «Ma oggi - continua- non è questo che è in discussione, oggi in discussione è l'assoluta protezione di queste signore, credo di avere altre priorità. Ci sarà modo forse di restaurare una mia credibilità personale che è l'unico patrimonio che ho. Che ne abbia sofferto è vero e credo di non averlo nascosto» ma non ho «mai pensato di mettermi, questa è una cosa fantasiosa».

Riportando poi i titoli di alcuni organi di stampa come «i Tormenti di Emma», la ministra dice: «Ma chi non sarebbe tormentato da una vicenda di questo tipo? Se volete che la dica tutta io non c'ho proprio dormito dal 31 maggio. Più tormenti di così....ma forse non sono quelli a cui alludevano autorevoli organi di stampa». E ancora: «La verità è che ho fin dal primo momento promosso e sollecitato il massimo chiarimento su un caso così rilevante - spiega la ministra, sfogandosi - l'ho fatto con l'anima e la passione di chi si occupa da una vita di diritti civili e ho agito sulla base del rispetto delle istituzioni a cui sono tenuta in quanto ministro».

PRIORITÀ

Bonino respinge le accuse di immobilismo, così come quelle di essere rimasta «in silenzio» durante lo scoppiare della crisi. «Mentre attendevo le verifiche istituzionali sull'accaduto, ho comunque impartito disposizioni il 3 giugno affinché la Farnesina operasse da subito per la tutela dei diritti previsti. Ho informato le nostre ambasciate ad Astana e Londra per verificare lo status di rifugiato, che mi è stato confermato sebbene in via non ufficiale. I nostri interventi sono stati continui e incessanti a partire dal 3 giugno e così continuerà a essere finché sarà necessario. Si deve evitare che, per una serie di azioni e reazioni si crei una perdita di credibilità della nostra diplomazia presso il Kazakistan».

Intanto però «alla luce di quello che è successo è chiaro che il mantenimento dei rapporti diplomatici con il Kazakistan dipenderà molto dalla collaborazione di Astana sul terreno dei pieni diritti e libertà di movimento. Valuteremo tempestivamente anche le misure da adottare nei confronti dell'ambasciatore Yelemessov».

BRACCIO DI FERRO

Bonino dunque riferisce e respinge al mittente le critiche. Ma soprattutto attacca l'ambasciatore kazako a Roma, Andrian Yelemessov, accusando il diplomatico di comportamento intrusivo, definendolo «inaccettabile». Al centro delle preoccupazioni però ci sono anche i rapporti con il Kazakistan. La ministra ha infatti aggiunto che visto che «si agisce da governo a governo si si deve evitare almeno in questa prima fase che una serie di azioni e reazioni molto probabili indebolisca la nostra struttura diplomatica ad Astana». Poi, l'avvertimento: «La sorte dell'ambasciatore kazako in Italia, Andrian Yelemessov, «dipenderà dalle garanzie che Astana darà sul rispetto dei diritti e la libertà di movimento della signora Alma Shalabayeva e della figlia Alua. L'Italia valuterà «in quest'ottica e tempestivamente e misure più opportune da adottare nei confronti dell'ambasciatore Yelemessov», insiste la titolare della Farnesina, che nel suo intervento ha definito il comportamento del diplomatico «intrusivo» e «inaccettabile».

Su un'eventuale espulsione dell'ambasciatore kazako a Roma c'è però già la risposta del vicepremier del Kazakistan, Yerbol Orynbayev: «Attendiamo una decisione ufficiale, se mai dovesse esserci, e quindi reagiremo», afferma al termine del Consiglio di cooperazione Ue-Kazakistan tenutosi ieri a Bruxelles. E a proposito delle osservazioni della titolare della Farnesina, che aveva definito l'ambasciatore Yelemessov «non più utile ai kazaki» perché dopo quanto accaduto nella vicenda Ablyazov, «non lo riceverebbe più nessuno», il vicepremier taglia corto: «È solo un punto di vista». Ciò che non è un «punto di vista», ma l'amara realtà, è che una donna e una bambina di 6 anni sono ostaggi in Kazakistan. E l'Italia ne porta la responsabilità.

...

L'ambasciatore kazako? «Dipende dalle garanzie che daranno su Alma» La replica: «Reagiremo»



...

«La verità è che fin dall'inizio ho sollecitato il massimo chiarimento su un caso così rilevante»

Un patto chiaro o sarà il collasso

L'EDITORIALE

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

E tanto meno lo è in ragione dei vincoli che impongono ancora politiche restrittive nel 2013, e aprono (forse) qualche spiraglio solo nel prossimo anno. Per tornare a respirare abbiamo assoluta necessità e urgenza di un cambio delle politiche. Abbiamo bisogno di un'Europa che pensi e agisca diversamente da come ha fatto finora. E dobbiamo fare con coraggio la nostra parte, costruendo una nuova, vera alleanza per il lavoro, che sappia incidere sugli interessi e i poteri reali, riducendo i vantaggi delle rendite finanziarie e di quelle corporative. Non torneranno gli equilibri di prima della crisi. Per difendere il modello sociale europeo dobbiamo anche saperlo cambiare, rendendolo più competitivo e più egualitario.

Si dirà: ma questo è il programma di un governo politico, espressione di una maggioranza coesa. Come si può anche solo immaginare che un esecutivo di «necessità» svolga una simile missione? Eppure la «necessità» è questa. Ogni rinvio rischia di bruciare opportunità per il futuro. Se le elezioni fossero una via praticabile, dovrebbero essere prese in seria considerazione. Ma non lo sono. E non soltanto perché il ricorso troppo frequente al voto anticipato ormai pesa come una zavorra sulla credibilità dell'Italia, e persino sulla stabilità dell'ordinamento (questione assai rilevante per gli investitori). Il problema è che il nostro sistema politico-istituzionale è al collasso. La legge elettorale è indegna, incostituzionale, e per di più non garantisce governabilità. Ma bisogna essere sinceri: la stessa riforma elettorale, pur necessaria, da sola non garantisce nulla. Se non si modifica il bicameralismo paritario, se non si rafforza il governo con istituti come la sfiducia costruttiva, se non restituisce al Parlamento e ai partiti quei valori costituzionali sottratti dalla seconda Repubblica, qualunque vincitore delle elezioni verrà travolto dal trasformismo, dalla frammentazione politica, dal notabilato locale.

Questo è il passaggio infernale per l'Italia. Sembra un'impresa impossibile, essendo Pd e Pdl nella stessa maggioranza e i Cinque stelle «indisponibili a tutto». Sembra impossibile anche perché si fatica a pronunciare parole di verità. Il problema di oggi non è l'«inciucio» che Grillo denuncia e che in tutta evidenza non esiste. Il problema non è neppure cercare, come qualcuno favoleggia a destra, una «pacificazione» che non avrebbe altro senso se non legittimare una fuoriscita dall'orizzonte costituzionale. Il problema è che il governo poggia su una maggioranza priva di uno straccio di intesa. Per questo Letta è continuamente esposto agli sgambetti, ai ricatti, alle minacce dei falchi della destra (e di Berlusconi che li usa).

Questo governo è nato per affrontare l'emergenza sociale e democratica, per mettere il lavoro in cima all'agenda italiana ed europea, per riformare le istituzioni (e la legge elettorale) in modo da restituire ai cittadini il diritto di scegliere. Questo governo è nato per arrivare alla fine del 2014 e far celebrare il referendum sulle modifiche costituzionali al termine della presidenza italiana dell'Ue. Ma siamo al bivio decisivo. O la maggioranza fissa alcuni punti di intesa - pubblicamente e solennemente - lasciando alla libertà del Parlamento tutto ciò che non rientra nel protocollo di accordo, oppure condanna il governo ad una rapida asfissia. La separazione tra politica e giustizia è ovviamente una premessa: qualunque sia l'esito dei processi di Berlusconi, le sentenze saranno rispettate da governo e maggioranza. Se qualcuno nel Pdl la pensa come Brunetta, lo dica subito: una scelta eversiva dopo un'eventuale condanna del capo, segnerebbe automaticamente la fine del governo.

Ma, qualora il principio della separazione dei poteri fosse rispettato, bisognerebbe comunque definire cinque-dieci punti programmatici di compromesso. Uno di questi deve riguardare le riforme istituzionali: meglio sarebbe approvare subito una legge di salvaguardia che archivi il Porcellum prima della pronuncia della Consulta, tuttavia va chiarito al più presto che la via semi-presidenziale è sbarrata. La sola riforma realistica è il rafforzamento del governo parlamentare. Si lavori a questo con ritmi incalzanti e si recuperi all'opera di manutenzione (e di difesa dei principi costituzionali) quanti ora sono alla finestra, nel timore di un esito presidenzialista e plebiscitario. Si fissino le priorità sul lavoro, chiamando imprese, sindacati, Terzo settore, cooperative e i tanti corpi intermedi che vogliono dare una mano all'Italia. E si finisca con il tormentone dell'Imu: le giuste esenzioni per i ceti più poveri e per le classi medie non possono esonerare i più ricchi da un equo contributo per la ripresa del Paese. Non è facile accettare una così strana maggioranza: ma senza parole di verità e di chiarezza, non costruiremo domani un bipolarismo competitivo. E la «necessità» dell'Italia verrà ancora tradita.

POLITICA

M5S blocca la Camera Sì a fiducia sul «dl fare»

● **251 ordini del giorno** L'ostruzionismo grillino provoca lo slittamento di decreti e importanti leggi come quella costituzionale sulle riforme ● **La fiducia** chiesta dal governo passa con 427 sì e 167 no

A. C.
ROMA

A ora di pranzo arriva la fiducia al governo sul decreto del fare, con 427 sì e 167 no, la seconda dalla nascita dell'esecutivo. Il premier Letta parla di un segnale «molto importante», ma la partita parlamentare è tutt'altro che finita. L'ostruzionismo dei 5 stelle, cui si associano anche Lega e Sel, si riversa sugli ordini del giorno, che si iniziano a votare a metà pomeriggio. Oltre 251, per un totale di 35 ore a disposizione, con i grillini intenzionati a fare di tutto per allungare il brodo il più possibile.

In Transatlantico la confusione regna sovrana. Tutte le previsioni sul calendario saltano, prima della pausa estiva i provvedimenti da approvare sono tantissimi, ci sono 4 decreti, lo stop al finanziamento dei partiti, l'omofobia ma soprattutto c'è il ddl che istituisce la commissione dei 40 per le riforme costituzionali, che deve essere approvato prima di Ferragosto, altrimenti tutto il calendario delle riforme (che Letta vuole approvare entro 18 mesi dalla nascita del governo) rischia di saltare.

La Camera viene convocata a oltranza per la nottata di ieri, anche la commissione Affari costituzionali si riunisce in piena notte per iniziare l'esame del ddl costituzionale. Il ministro Quagliariello, infatti, in commissione ha spiegato che quella è la priorità del governo. Il ddl sul finanziamento finisce in coda, nell'imbarazzo generale. Governo e maggioranza scaricano la responsabilità sui grillini, quelli mettono le mani avanti: «Noi siamo pronti a votare subito lo stop ai soldi, sono le riforme costituzionali che devono slittare a settembre».

Oltre all'ostruzionismo in Aula sul decreto del fare, i 5 stelle si attrezzano per replicare le barricate anche in Commissione, che si riunirà ancora nei prossimi giorni, probabilmente anche nel fine settimana, per arrivare a portare in Aula le riforme lunedì. Mentre l'impegno è a chiudere il lavoro sui soldi ai partiti entro il 1 agosto. Ma a quel punto il sì della Camera prima dell'estate diventa quasi impossibile. Se ne riparlerà con tutta probabilità alla ripresa autunnale. Il governo, sotto la pressione dell'ostruzionismo grillino, ha scelto di salvare il ddl costituzionale. Ma sullo stop ai soldi per i partiti non mancano i malumori. «Non si tratta di alcun rinvio. Questa è una decisione che nasce da un'impostazione del governo, condivisa da tutti i partiti della maggioranza», spiega il presidente della commissione Paolo Sisto.

«Il Pdl è pronto a votare prima della pausa estiva l'abolizione del finanziamento pubblico partiti e le riforme costituzionali. No a un rinvio», twitta Mariastella Gelmini. «Il Pd vuole unitariamente approvare entro la pausa estiva entrambi i ddl», rincara Emanuele Fiano, che con Gelmini è relatore del ddl sui partiti. Sul tavolo l'ipotesi che tutti i partiti della maggioranza rinuncino ai loro emendamenti, per andare avanti sul testo del governo. Ipotesi che non dispiace alla renziana Maria Elena Boschi: «Se ne può discutere, ma resto comunque dell'idea che sarà molto difficile avere un sì prima dell'estate». Intanto i deputati vengono allertati: la Camera terrà una seduta fiume anche oggi, e potrebbe riunirsi anche nel week-end per il voto finale sul decreto del fare e per affrontare il decreto successivo, quello sugli ecobonus. Anche su quest'ultimo i grillini sono pronti a mitragliare con l'ostruzionismo: «Non per una questione di merito, ma per far slittare il ddl sulle riforme», spiegano i deputati. Una guerra totale, per rendere queste ultime due settimane di lavori parlamentari un vero Vietnam.

«Chissà se i militanti e gli elettori del movimento di Grillo sanno che l'atteggiamento dei loro deputati sta mettendo a rischio la possibilità che la Camera decida sulla legge contro l'omofobia e sulla riforma che supera il finanziamento pubblico dei partiti», attacca Marina Sereni, vicepresidente Pd della Camera. «La verità è che, alla prova dei fatti, il M5S non vuole cambiare nulla. Vuole che tutto resti com'è per poter continuare ad esistere...».

Si infiamma intanto il caso del tetto agli stipendi dei manager pubblici. Martedì, nel passaggio del testo dalla commissione all'Aula, era circolata l'ipotesi che si trattasse di un errore di trascrizione. Poi però il ministero dello Sviluppo si è assunto la paternità dell'iniziativa. Già martedì molti deputati sono insorti per chiedere che il Senato corregga l'errore. I 5 stelle annunciano battaglia a palazzo Madama, anche i parlamentari renziani alzano la voce: «basta con questo teatrino Al coro si unisce Linda Lanzillotta, vicepresidente del Senato per i montiani, che assicura: «Al Senato sarà corretta. È una norma spudorata e stupisce che il Ministero dello Sviluppo l'abbia sostenuta e avallata». Il deputato montiano Andrea Vecchio accusa i funzionari della Camera di «manipolare i testi delle leggi». «Nessuna censura ai funzionari da parte nostra», lo stoppa il capogruppo Lorenzo Dellai.



Salta il tetto per i manager, il wi-fi diventa libero

● **Lo Stato** avrà il 25% dalla vendita di immobili dei comuni ● **Infrastrutture,** stanziati 2 miliardi di euro ● **Commissari** per i rifiuti a Napoli

GIUSEPPE CARUSO

Dalla liberalizzazione del wi-fi agli stipendi dei manager pubblici, fino al prelievo forzoso sulla vendita di immobili statali. È assai vasto il raggio d'azione del «Decreto legge del fare», su cui ieri il governo ha posto la fiducia incassando 427 voti a favore. Un «omnibus» composto da ben 114 articoli, circa il 30% in più rispetto agli 84 inizialmente previsti.

INTERNET

Il decreto prevede la liberalizzazione del wi-fi. I locali pubblici che forniranno questo tipo di connessione ai loro clienti potranno farlo senza identificarli personalmente e senza dover garantire la tracciabilità. In compenso però sono stati tagliati i fondi destinati alla banda larga. Le modifiche al testo proposte nelle commissioni Bilancio e Affari Costituzionali hanno ridotto a 130 milioni (in origine erano 150) il finanziamento previsto dall'Agenzia digitale.

I finanziamenti sottratti alla banda larga (e che potrebbero essere ripristinati più avanti) serviranno al salvataggio delle televisioni locali, a cui la prima versione del decreto sottraeva 19 milioni di euro nel 2013 e 7,4 milioni nell'anno successivo.

Approvato anche la controversa (e contestatissima) norma che prevede la cancellazione dell'estensione del tetto di 300mila euro per gli stipendi di quei manager a capo di «società che svolgono servizi di interesse generale e di rilevanza economica», come per esempio Poste, Ferrovie dello Stato ed Anas. Ci saranno manager pubblici di prima fascia con stipendi d'oro e manager pubblici di seconda fascia per cui il tetto sarà ancora in vigore. Una norma che divide, tanto che alcuni deputati del Pd hanno chiesto che venga cancellata una volta che il decreto passerà all'esame del Senato.

Un'altra norma che ha fatto discutere è quella in cui è previsto un prelievo del 25% da parte dello Stato per tutti quegli immobili di sua proprietà che sono stati trasferiti ad un comune e venduti da quest'ultimo. Il provvedimento è stato contestato soprattutto dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani ndr) in quanto la formulazione sarebbe troppo ambigua e potrebbe portare ad un estensione del prelievo anche per quei beni immobili di proprietà dei comuni. Tanto che Piero Fassino, presidente dell'Anci, ha parlato di « vero e proprio prelievo forzoso effettuato su tutti i comuni italiani che vendono i loro immobili».

RIFIUTI

Nel decreto è prevista anche la nomina di commissari per la continua emergenza rifiuti a Napoli ed il divieto di importazione in Campania di rifiuti speciali e di rifiuti urbani pericolosi da smaltire. Verranno poi varate, in via sperimentale, delle "zone a burocrazia zero" per le imprese. Con tanto di indennizzo in caso di ritardo da parte delle Pubblica Amministrazione nel concludere la pratica. Abolito il certificato di sana e robusta costituzione per i lavoratori.

Novità anche nel settore dell'edilizia. Le ristrutturazioni con modifiche della sagoma potranno essere effettuate con la procedura semplificata (Scia). Per quanto concerne gli appalti, non ci sarà più la responsabilità in solido dell'appaltatore per i versamenti Iva del sub-appaltatore. Stanziati anche due miliardi di euro per le infrastrutture immediatamente cantierabili. Arrivano 150 milioni di euro per mettere in sicurezza le scuole.

Le imprese che lavorano con la pubblica amministrazione potranno ottenere un anticipo del 10% sulle somme dovute. Creato un Comitato interministeriale permanete sulla spending review, con un commissario con poteri ispettivi, compreso l'invio della Guardia di finanza.

L'ECONOMIA DEL DL DEL FARE

5 miliardi per Prestiti alle imprese

2 miliardi per «Sblocca Cantieri»

30 mila nuovi assunti per iniziative su opere pubbliche

100 milioni per edilizia scolastica

100 milioni per Programma «6.000 campanili»

300 milioni per sicurezza stradale

50 miliardi in più per Fondo Centrale di Garanzia

550 milioni taglio sulle bollette elettriche

50 euro la multa giornaliera che pagheranno le PM in ritardo con le procedure amministrative

120 mila € la nuova soglia di debito che autorizza la pignorabilità di un immobile (non prima casa)

400 giudici non togati per lo smaltimento delle pendenze in Corte d'Appello

3.000 personale docente e ricercatore in più nelle Università

72 le rate, dilazionabili in ulteriori 72, le rate per i debiti Equitalia

LaPresse-L'Ego



La Camera approva la fiducia
L'esito del voto sul tabellone
FOTO MAURO SCROBOGNA /LAPRESSE

Il solito Grillo: «Servi, letame» Boldrini: basta con gli insulti

● **La violenza** verbale del capo dei 5 Stelle contro governo e Parlamento ● **Il Pd:** superato ogni limite ● **Carfagna:** «È fascismo 2.0»

OSVALDO SABATO
osabato@unita.it

Questa volta Beppe Grillo scomoda la mitologia greca per lanciare la sua ennesima invettiva contro il Governo e i partiti che lo sostengono. «Bisogna ripulire l'Italia dal letame» scrive sul suo blog. «Come fece Ercole con le stalle di Augia, enormi depositi di letame spazzati via da due fiumi deviati dall'eroe» posta il leader del Movimento 5 Stelle. A fare da contraltare alle parole del comico genovese quelle di Mara Carfagna. L'ex ministro sceglie Twitter per attaccarlo «Grillo istiga all'odio e alla violenza» dice «basta con questo patetico fascismo 2.0». Il riferimento al ventennio è per l'anniversario della caduta di Mussolini. Grillo, come il duce è la sintesi della Carfagna. Non è la prima volta che la portavoce del Pdl alla Camera se la prende con il fondatore del Movimento 5 Stelle, che in risposta ha ricevuto minacce e insulti dai militanti grillini. «Paragonare l'Italia (e allusivamente il Parlamento e le istituzioni) ad una stalla e i parlamentari a servi è ingiuria e vilipendio delle istituzioni democratiche» afferma Pino Pisicchio, presidente del gruppo Misto e vicepresidente di Centro Democratico.

Anche il deputato del Pd Giovanni Burtone, riferendosi alle espressioni usate da Grillo, rievoca il fascismo per i toni usati e scrive una lettera, sottoscritta da oltre una ventina di suoi colleghi, alla presidente della Camera, Laura Boldrini, per denunciare «l'offesa alla dignità del Parlamento e ai suoi componenti da parte del leader politico del Movimento 5 Stelle». Per l'esponente democratico «il livello di guardia» è «oltremodo superato» e aggiunge «spesso si tende a sottovalutare il "gergo" usato da Grillo». «Siamo francamente stanchi degli insulti che ogni giorno vengono diramati a mezzo web» osserva Burtone, proprio mentre «la strategia ostruzionistica del Movimento tende a paralizzare il Parlamento». Pertanto il parlamentare Pd chiede alla presidente Boldrini di intervenire per «difendere l'istituzione da questo linguaggio irresponsabile e dalla violenza fascista degli insulti».


Beppe Grillo FOTO INFOPHOTO

Difesa che non si è fatta attendere. «Con il suo linguaggio aggressivo e distruttivo, Grillo continua a rovesciare insulti sulle Istituzioni» dichiara Boldrini. «Dice di volerle migliori, più efficienti, ma i suoi costanti attacchi verbali contribuiscono non poco a screditarle e a far scadere il confronto collettivo: anche perché le sue offese possono autorizzare ogni cittadino a ritenere che questo sia il modo più efficace di intervenire nella discussione pubblica» sottolinea la presidente della Camera. «Grillo dimentica tra l'altro - incalza Boldrini - che il Parlamento nasce comunque, nonostante i limiti dell'attuale legge elettorale, dal voto di milioni e milioni di italiani, lo stesso che ha portato alle Camere anche 163 deputati e senatori del Movimento 5 Stelle. Grillo dovrebbe dimostrare più rispetto per i cittadini e per coloro che li rappresentano». Quella di ieri è una delle tante polemiche di questo scorcio d'estate, con il Parlamento ingolfato da una serie di leggi e decreti da approvare, con i grillini che ce la stanno mettendo tutta per mettere il bastone fra le ruote di Letta. Intanto gli insulti politici corrono sul web diventato il palcoscenico preferito da Grillo per sparare contro il governo delle larghe intese definito «inesistente e senza alcun peso internazionale». «Gli sprechi sono ovunque intorno a noi - attacca il leader dell'opposizione - ma non c'è alcuna volontà politica di eliminarli». E «in quasi tre anni - scrive Grillo - i tagli della spesa hanno prodotto il nulla, meno di zero, sia con Monti che con Letta. È normale che sia così. La spending review è stato solo un pessimo slogan mai applicato. Da mesi il governo di capitan Findus Letta si trastulla con un punto di Iva e il rinvio dell'Imu, con l'unica decisione di rimandare le decisioni mentre l'economia tracolla». Poi «l'Italia è come una scimmia ipnotizzata da un pitone. Ferma, immobile, paralizzata» posta Grillo non prima di concludere con un laconico «il lezzo delle stalle è ormai insopportabile». Il comico, come aveva fatto nei giorni il guru del Movimento, Casaleggio, agita i fantasmi di possibili sommosse popolari in autunno, cavalca l'indignazione «sembra che un intero popolo sia in attesa di qualcosa che verrà, che percepisce, ma non ha ancora messo a fuoco». E tutto ciò fa dire al portavoce Pdl Sandro Bondi che «Grillo parla con gli stessi accenti violentemente antiparlamentari di Mussolini».

L'ostruzionismo degli indisponibili a tutto

IL RETROSCENA

ANDREA CARUGATI
ROMA

Nella giornata convulsa di Montecitorio i deputati 5 Stelle si attengono alla linea Casaleggio: no sempre e comunque

L'avevano detto già a fine giugno, ma la notizia era rimasta schiacciata sotto la telenovela degli scontrini e delle espulsioni. Eppure i grillini l'avevano annunciato: «A fine luglio faremo le barricate per bloccare il ddl sulle riforme costituzionali perchè la maggioranza vuole stravolgere la Costituzione a inizio agosto, mentre gli italiani sono in ferie».

In realtà, quando l'ostruzionismo contro il decreto del fare è partito, a inizio di questa settimana, questa «nobile» motivazione era rimasta sotto traccia. Sembrava prevalere il consueto spirito del no a tutto, la trattativa sui provvedimenti intesa come «o accogliete tutte le nostre proposte o scateniamo il caos».

Il respiro costituzionale dell'ostruzionismo era rimasto sotto traccia fino a ieri mattina, quando i grillini hanno capito, calendario alla mano, che il colpaccio era a portata di mano: 30 ore perse di qua, altre 24 smarrite per il voto di fiducia, grazie alla somma di decreti e leggi da approvare prima della pausa ferragostana, hanno intravisto la possibilità di mettere ko il ddl costituzionale. Che non contiene, a dire il vero, alcuna reale riforma costituzionale in senso stretto. Ma istituisce il comitato dei 40 (20 deputati e 20 senatori, divisi in modo proporzionale tra le forze politiche) e modifica in parte l'articolo 138 della Costituzione, abbassando da 3 a 1 mese il tempo che deve intercorrere tra una lettura e l'altra da parte del Parlamento delle modifiche apportate alla Costituzione.

«Chiediamo da settimane di spostare l'esame della riforma costituzionale a settembre. Non si può esternalizzare la modifica della Costituzione, questa delocalizzazione che porta un comitato a modificare la Carta anzichè questo venga fatto dalle Camere. Per noi è inaccettabile» e useremo «qualunque atteggiamento per farlo slittare a settembre», ha detto ieri il capogruppo grillino Riccardo Nuti. «La nostra campagna di ostruzionismo continuerà finché il testo di legge non uscirà dal calendario di luglio e agosto. Non esiste che in piena estate si discuta un ddl così importante», gli fa Luigi Di Maio, il giovane vicepresidente della Camera, che usa toni sopra le righe: «La modifica di parti fondamentali come l'art. 138 della Carta si fa con la sovversione. E noi difendiamo la carta fondamentale contro una sovversione legale. È la crisi più grave che vive la legge nella storia della repubblica». Il deputato Riccardo Fraccaro va anche oltre: «Vogliamo bloccare un disegno presidenzialista dal sapore piduista».

I grillini hanno presentato oltre 100 emendamenti in commissione Affari costituzionali, che ha iniziato il suo lavoro sul ddl ieri in piena notte. E che sarà costretta a una vera e propria maratona nei prossimi giorni per poter arrivare in Aula il 29. E hanno pronta la replica a chi li accusa di irresponsabilità per il loro atteggiamento: «È falso, basta spostare il ddl costituzionale e la legge comunitaria che non ha nessuna urgenza e si trova il tempo per tutto, dall'omofobia allo stop ai fondi per i partiti».

L'obiettivo, come si diceva, sembra a portata di mano. Per questo i grillini si preparano all'ostruzionismo praticamente su tutto, da qui alla pausa estiva. Compreso il decreto sugli ecobonus, sul quale, nel merito, non hanno particolari perplessità, come ammettono vari deputati.

E tuttavia ormai le questioni di merito sono sparite del tutto dal radar grillino. Dal decreto del fare agli ecobonus, persino lo stop al finanziamento pubblico dei partiti passa in secondo piano, travolto dal furore ideologico contro una legge che, di fatto, istituisce l'ennesima bicameralina. Che si potrebbe definire ridondante, persino inutile, ma certamente non eversiva. Anche perché il ddl del governo prevede che il referendum sulle riforme partorite dal comitato dei 40 si potrà tenere anche se quelle riforme saranno approvate da due terzi del Parlamento. Una norma dunque ipergarantista, che farà sì che gli italiani possano dire la loro sulle riforme varate dal Parlamento in ogni caso.

Ma ai grillini non basta. E così ieri, insieme a Sel e Lega, hanno dato il via al lunghissimo balletto degli ordini del giorno sul dl fare, dall'Inail alle vittime dell'amianto, dai porti turistici alle ristrutturazioni edilizie. Ore e ore di illustrazione di odg senza futuro, ma utili a perdere tempo. È il trionfo della linea Casaleggio, del «no» come categoria unica della politica, di un'idea di opposizione che brandisce la Costituzione come impedimento a ogni riforma. Una linea diversa da quella che gli stessi grilllini utilizzano nelle amministrazioni locali, a partire dalla Sicilia, dove spesso prevale uno spirito più riformista, da opposizione a volte anche costruttiva.

Diecimila euro pagati in proprio E Lombardi medita l'addio

PAROLE POVERE

TONI JOP

NEMMENO QUESTA VOLTA SI PARLA DELLE FOIBE MA DI CONTI IN TASCA. Sarà una dannazione, ma che colpa abbiamo noi se riescono a dettare l'agenda politica a colpi di fatture, fortunatamente pagate? Fatto sta che mentre Casaleggio avvisa: mai col Pd, altrimenti vado via (e pazienza: se uno vale uno, uno di meno non fa una grinza), nel Movimento Cinque Stelle la cronaca viene, ancora, fatta dalle pezze d'appoggio per le spese. La novità è che ci sarebbe stata una lite par di capire definitiva tra il gruppo parlamentare di Grillo e la sua ex presidente e capogruppo alla Camera, la signora Roberta Lombardi. Baruffe e amarezze per diecimila euro, il costo di un consulente per la comunicazione. Caris Vanghetti era stato assunto proprio da Lombardi all'inizio della sua esperienza parlamentare, ha lavorato per l'intero gruppo e di questa positiva attività esistono le prove. La sua permanenza accanto all'ex capogruppo è durata qualche mese, giusto fino a quando Grillo e Casaleggio hanno pensato - è storia - di rimettere tutti in riga affiancando i gruppi con un paio di responsabili della comunicazione fatti in casa, affidabili, e l'affidabilità è padrona in politica, perfino in un movimento millenarista e messianico impegnato a purificare il mondo delle sue brutture. Insomma, a quel punto la consulenza di Vanghetti diveniva superflua e il rapporto di collaborazione si è chiuso. Però: fanno diecimila euro. Ok, che problema c'è? Così, Lombardi presenta al gruppo la fattura, fiduciosa. Sbagliato: gliela respingono dopo acceso dibattito. Che sarà successo? Pare che l'utilizzo di quel collaboratore sia stato inteso dalla maggioranza del gruppo come una risorsa adottata privatamente dalla collega Lombardi; cioè, avrebbe aiutato solo lei e nessun altro. Così, non ci sta; non sarà un mostro di simpatia ma ritiene di aver fatto le cose in regola con lo statuto del non statuto dello statuto del partito mai partito. Un bordello di sofferenza, per Lombardi, è evidente: si sente scaricata dal gruppo e anche dalla prestigiosa coppia di benestanti che lo guida fuori-campo. Lei che ne ha dette e fatte di tutti i colori, per il Movimento. Lei che ha raccolto volentieri il testimone dell'antipatia, della sufficienza proprio in occasione dell'incontro con Bersani che parlava dei problemi d'Italia mentre lei, nel capo del Pd, vedeva solo l'imbarazzante personaggio di uno show televisivo. A questa signora hanno detto di no, hanno risposto che avrebbe ciurlato nel manico con quella fattura privé tentando di farsela pagare dal collettivo. Disdetta: hanno usato le maniere forti per rappresaglia, convinti che era sul punto di lasciare la barca-non-barca? Oppure hanno immaginato che avevano davvero di fronte una truffatrice? Nell'incertezza del movente, Lombardi paga di tasca sua. Gnanca un plissé, nemmeno una piega. Sussurrano che starebbe veleggiando verso il gruppo misto, sarebbe una gran notizia con rispetto parlando.

POLITICA

Voto di scambio, Pd all'attacco

● **Rinvio** del Senato per il nuovo reato. Democratici vogliono cancellare le modifiche pretese dal Pdl alla Camera ● **Il presidente** Grasso aveva assegnato il testo in sede deliberante per affrettare i tempi

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

Brusca frenata per il nuovo reato di voto di scambio che Pd, Sel e Cinque stelle avevano messo tra le priorità. E che ieri doveva diventare legge dello Stato grazie alla decisione del presidente del Senato Piero Grasso di assegnare il testo, già approvato dalla Camera, alla Commissione Giustizia in sede deliberante per farlo licenziare in modo definitivo prima dell'estate e senza farlo passare dall'aula.

I membri del Pd in commissione Giustizia al Senato, Felice Casson in testa, a seguire Rosaria Capacchione, si sono però accorti che quel testo arrivato tra gli squilli di tromba dello stesso Pd non va affatto bene. Colpa di un avverbio, «consapevolmente», e di una parola, «procacciamento», che limitano fortemente l'applicazione di un reato che punta a colpire lo scambio elettorale politico-mafioso, la forma più evidente dell'intreccio tra politica e mafia. Il risultato è che la richiesta di modificare il testo arrivato dalla Camera ha riaperto il termine degli emendamenti fino a lunedì. Il Pd ha già pronte le due modifiche e ha tenuto ferma la sede deliberante. Per fare presto. Ma ogni correzione a questo punto rimanderebbe il testo alla Camera mandandolo nel limbo del ping pong parlamentare.

Insomma, se ne riparlerà chissà tra quando. Il bello, o il brutto, è il che il Pdl, che certo non ama il testo, può chiamarsi fuori e scaricare ogni responsabilità dello stop sul Pd.

Il diavolo si nasconde nei dettagli. Stavolta ha usato la lotta alla mafia per seminare zizzania e imbarazzo in casa Pd. L'occasione è ghiotta: si chiama voto di scambio, articolo 416 ter, una norma che il nostro codice penale punisce attualmente in una forma poco efficace perchè circoscrive il reato al fatto che il mafioso paga, con soldi, il voto nell'urna. Cioè, se non c'è il passaggio di soldi, non c'è voto di scambio. La prassi dimostra che è molto difficile da dimostrare.

Il presidente del Senato Piero Grasso, in quei dieci giorni che è stato parlamentare e poteva presentare leggi, ha presentato il ddl di modifica. Molto semplice: tutto uguale tranne due parole aggiunte: «altre utilità». Significa appalti, posti di lavoro, benefici vari.

Salito alla seconda carica dello Stato, Grasso ha potuto seguire la sua creatura in due modi: appoggiando la battaglia «Riparte il futuro», 300 mila cittadini, associazioni e parlamentari tutti insieme per rendere più efficaci le norme antimafia (segno di distinzione, un bracciletto bianco); venerdì scorso, anniversario dell'omicidio del giudice Borsellino, ha assegnato il testo arrivato dalla Camera in sede deliberante. Per fare presto. In omaggio al collega ucciso da Cosa Nostra.

Solo che quel testo, per farlo uscire dalla Camera in modo condiviso dalle cosiddette forze di maggioranza, ha dovuto subire alcune correzioni. Quelle indicate dall'emendamento del Pdl (a firma Enrico Costa) che ha aggiunto l'avverbio «consapevolmente» e la parola «procacciamento» al posto di «promessa».

Poteva, la norma così corretta, funzionare ugualmente? Va detto che nessuno dei magistrati, degli avvocati e degli esperti giuridici della Camera ma anche di palazzo Chigi che hanno fin qui accompagnato il testo ha mai sollevato dubbi. Fino a lunedì.

Il Pdl aveva teso l'agguato. E ne pregustava da giorni il sapore. Col sorriso del gatto con il sorcio in bocca, diceva ieri il presidente della commissione Giustizia Francesco Nitto Palma: «Il caos sul voto di scambio è un problema del Pd: sono loro che hanno chiesto il provvedimento a gran voce ed è stato il presidente del Senato a dare la sede deliberante al ddl. Se la vedessero loro, ora. Soprattutto, si devono chiarire le idee».

Ma il Presidente Grasso, davanti ai giornalisti della stampa parlamentare a palazzo Giustininani per la tradizionale cerimonia del Ventaglio, rispedisce i sospetti in casa del mittente. «La mia formulazione del 416 ter - ha precisato - allargava l'applicazione della norma con la sola aggiunta "altre utilità" oltre al denaro tra le ragioni dello scambio». La commissione Giustizia, ha auspicato, «può adesso modificare il testo, migliorandolo, senza dover passare dall'aula del Senato».

Così dovrebbe andare. Al netto delle inevitabili incursioni del Pdl. Il Pd presenterà due emendamenti firmati in blocco da Casson, Lumia, Capacchione, Cirinnà, Filippin, Ginetti, Lo Giudice, Manconi. In pratica reintroducono la fattispecie della promessa, riportano la pena nel massimo a 12 anni ed eliminano l'avverbio «consapevolmente» e il termine «procacciamento».

...

Grasso: «Garantire la stabilità in qualunque modo la Cassazione si pronunci su Berlusconi»

Dice la giornalista antimafia ora senatrice Rosaria Capacchione: «Il testo è arrivato venerdì. Tra sabato e domenica ho provato ad applicarlo ai processi antimafia in corso e che ha seguito da giornalista. Bene: farebbe solo danni. L'avverbio *consapevolmente* vanificare il lavoro fatto per punire in maniera chiara e netta il voto di scambio e tipizzando la fattispecie di reato rende più difficile la contestazione».

L'obiettivo resta quello di «approvare la norma in tempi rapidissimi ma è necessario che sia effettivamente efficace».

Anche Sel è d'accordo. «Per noi - dice Beppe De Cristofano - l'importante era votare il provvedimento al più presto per incassare subito l'inserimento del termine *altra utilità*. Se è possibile migliorare, a noi va benissimo. Anzi meglio». E se questo fosse un modo per congelare tutto, avverte Casson, «sarà evidente che sarà il Pdl a volerlo e non noi».

Il presidente Grasso ieri ha anche detto che in questa fase così delicata, in politica quanto in economia, l'esigenza prioritaria sia «la stabilità» che pure «non deve diventare un totem». Stabilità, ha aggiunto, che deve essere «garantita in qualunque modo la Cassazione dovesse pronunciarsi sull'onorevole Berlusconi. Non dobbiamo sovrapporre le vicende giudiziarie del singolo alle vicende politiche generali». Parole di buon senso. Intese però come una *diminutio* dal Pdl. Perchè Berlusconi «non è un singolo» ma «il leader del secondo partito più votato d'Italia».



Il presidente del Senato Piero Grasso alla cerimonia del Ventaglio/ FOTO LAPRESSE

È l'ora di schierare Renzi

L'INTERVENTO

NICOLA LATORRE

SONO TRASCORSI PIÙ DI CINQUE MESI DALLE ULTIME ELEZIONI POLITICHE E STIAMO ANCORA DISCUTENDO SE E QUANDO SVOLGERE IL NOSTRO CONGRESSO. Questo ritardo non solo ci impedisce di riflettere in modo limpido sulle ragioni dell'ultimo risultato elettorale e su quale profilo deve avere il Partito Democratico nella nuova stagione che si apre, ma rischia anche di trasformare un dibattito che sarebbe quanto mai utile in una miope e dannosa discussione tra diverse fazioni. Ecco perché convocare prima della pausa estiva il congresso del Partito Democratico il cui svolgimento per statuto è previsto entro il prossimo novembre, lo considero essenziale per avviare una limpida riflessione che i nostri elettori si aspettano da mesi. Più volte abbiamo ribadito l'esigenza di superare l'attuale crisi di sistema abbandonando i vecchi paradigmi neoliberisti su cui più di qualcuno si è illuso di poter contare negli ultimi anni, oltre a quella di uscire finalmente da alcune ambiguità non più tollerabili. Penso per esempio alla non più rinviabile scelta su quale idea di riassetto istituzionale immaginiamo per il nostro Paese. Ma spesso queste discussioni sono rimaste confinate su fogli di giornale e riviste, a portata di mano degli addetti ai lavori ma così lontane da tutti quegli elettori che hanno votato per noi, da quelli che hanno ritenuto di astenersi o da quelli che hanno rivolto il proprio voto verso un altro soggetto politico. Il congresso servirà proprio a questo: si confronteranno diverse ipotesi di uscita dalla profonda crisi economica e finanziaria intrecciatasi con una sempre più evidente crisi della democrazia. Una miscela che genera un crescente malessere sociale e potrebbe avere conseguenze letali per la tenuta del Paese. E chi pensa che il congresso del nostro partito possa diventare una minaccia per il governo Letta, dimostra di non aver realmente compreso la portata della crisi di sistema in cui siamo immersi e dalla quale usciremo solo con un forte rilancio dei soggetti politici e di una nuova idea di democrazia. Una leadership forte alla guida del partito, sancita da elezioni primarie aperte a tutti e non solo ai tesserati, può solo rafforzare l'azione di un governo che - vorrei ricordare - è nato per necessità. Nessuno di noi aveva in mente un governo così composto ma la forza della realtà ha vinto su quella della volontà. Si tratta ora di mettere a valore la scelta sofferta e per niente facile che abbiamo fatto decidendo di formare, su input del prezioso lavoro svolto dal Capo dello Stato, un governo di coalizione in nome della stabilità del Paese. Ma guai

...

Rinviare il congresso sarebbe un errore imperdonabile e incomprensibile

se una scelta del genere significasse anestetizzare l'azione del Partito Democratico, magari preferendo rinviare la data del congresso per non rafforzare l'identità di un partito che comunque rimane radicalmente alternativo alle altre forze con le quali sostiene lealmente e responsabilmente il governo. Personalmente penso che questo sarebbe un errore imperdonabile e incomprensibile per i nostri elettori. Sono insomma convinto che ritardare il congresso non aiuti il lavoro del governo, tutt'altro. Un ritardo produrrebbe soltanto ulteriori elementi di incertezza e di confusione che complicherebbero il perseguimento degli obiettivi di governo.

Svolgendo al più presto il congresso, invece, potremo ridare vigore e prospettiva al progetto politico del Partito Democratico che rimane l'unico vero partito in grado di incarnare una speranza per il futuro dell'Italia. Dico tutto questo prescindendo da come ciascuno di noi si schiererà poi nel congresso e consapevole che la forza del nostro partito risiede nel non avere padroni e nel poter contare su una classe dirigente diffusa sul territorio a iniziare dai nostri amministratori locali oltre ai tanti militanti carichi ancora di passione. Personalmente, infine, resto convinto che sarebbe auspicabile convincere Matteo Renzi a candidarsi alla guida del partito. Non tenere conto, ancora una volta, della sua forza e del suo consenso, sarebbe davvero l'ultimo errore al quale io non mi sento di concorrere.



IL CASO

Crocetta al Pd: «Non lascio il Megafono»

«Nessuno può impedire al Megafono di organizzarsi, di fare la propria battaglia, di contribuire al rinnovamento della vita politica siciliana. Il Partito democratico deve decidere se tale battaglia si può fare al proprio interno o se il Megafono deve diventare una forza politica autonoma. Decida Epifani, ma il Megafono non molla, non tace e soprattutto non si delegittima il rappresentante del popolo siciliano, eletto dai siciliani».

Lo dice il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta, il giorno dopo l'aut aut della Commissione nazionale di garanzia del Partito democratico che impone al governatore di scegliere tra il Pd e il suo movimento.

«Ancora una volta prosegue Crocetta - la Sicilia risulta incomprensibile a Roma e ancora una volta si continuano a fare gli errori di sempre. Non mi piegherò». E continua: «Non possiamo accettare l'idea che un grande Partito democratico chiuda le porte al cambiamento e al rinnovamento. Lo svolgimento del congresso regionale del Pd, sulla base del vecchio tesseramento, cristallizzerebbe i giochi di sempre e impedirebbe l'elezione di nuovi quadri giovani alla leadership del partito e soprattutto determinerebbe il gruppo dirigente formato da coloro che oggi magari potrebbero far finta di auto sospendersi dal partito ma che di fatto lo controllano». La conclusione: il Pd nazionale «deve rendersi conto dell'anomalia siciliana».

Parma a Cinque Stelle: il fantasma del cambiamento

IL CASO

GIGI MARCUCCI
INVIATO A PARMA

Pizzarotti evita ogni confronto con sindacati e opposizione e si prende un assessore «in prestito» dall'Università. Gli ultimi casi: consulenze e comandante dei vigili

Il dialogo con l'opposizione? Assente, denuncia il Pd. Quello con i sindacati? Scarseggia, e ne sanno qualcosa i dipendenti comunali, alle prese con riorganizzazioni tanto radicali quanto poco condivise. In compenso l'Università di Parma corre in soccorso della locale giunta pentastellata, la prima in Italia far soffiare in un Comune di grosse dimensioni il vento di Grillo. Un ricercatore «in prestito» come assessore al Bilancio e la benedizione del rettore in pectore Loris Borghi. È la dote incassata da Federico Pizzarotti, sindaco Cinque stelle, in crisi di credibilità dopo il fallimento della battaglia sull'inceneritore e l'ultimo scivolone sulle società partecipate dal Comune, gravate da un «buco» di 800 milioni di euro, scomodissima eredità lasciata dalla giunta civico-polista. E giusto pochi giorni fa, sulla Gazzetta, Borghi si chiedeva: «È proprio uno scandalo che un uomo nel libro paga dell'Ateneo lavori gratis per il Comune? ». Forse non è uno scandalo, replica l'opposizione, ma resta un fatto sicuramente degno di nota.

Marco Ferretti, 44 anni, ricercatore, sostituisce Gino Capelli, docente di diritto fallimentare, che ha chiesto di poter tornare ai suoi studi. Nessuna rottura, il problema non sarebbe politico ma di natura squisitamente personale, spiegano in Comune. Ma intanto si è passati da un assessore «a tempo determinato» - come è stato definito il Capelli dimissionario - a uno pagato dall'Università. Con qualche problema di trasparenza, sottolinea Nicola Dall'Olio, capogruppo del Pd in Consiglio comunale. «La giunta - spiega - respinge sistematicamente il confronto con partiti e sindacati, ma sembra sempre pronta a sedersi a tavoli che contano. Dopo un inizio, per così dire, contrappositivo, forse pensa che convenga accomodarsi dove si prendono decisioni».

Parma di solito anticipa i tempi. Alla fine degli anni Novanta è stato il primo comune emiliano conquistato dalla destra, nel 2012 d il primo capoluogo di provincia finito nel carniere del Movimento di Grillo e Casaleggio.. Forse è per questo che oggi si permette di lanciare uno sguardo al passato, quasi coltivasse nostalgie di governo dei tecnici. Senza per questo fermare le polemiche, che si moltiplicano. L'ultima è quella sulla consulenza da 700 mila euro assegnati ad un advisor per risanare i bilanci dissestati delle società partecipate, decisa proprio nel giorno in cui Ferretti si insediava. Il problema è che i 700 mila euro derll'ultimo bando vanno ad aggiungersi a quelli stanziati per altre consulenze. Senza che questo alleggerisse di un ette la posizione finanziaria della Stt holding. Si ricordano i 400 milioni stanziati per studi sul bilancio del gruppo Stt dal sindaco Pietro Vignali ai 500 mila messi a disposizione dal presidente Massimo Verrazzani. Dal Palazzo comunale giungono rassicurazioni. «Entro il 2013 estingueremo il debito del Comune e procederemo con il risanamento delle partecipate, liberando risorse per gli investimenti».



«La discontinuità promessa da Pizzarotti non c'è stata», dice però Dall'Olio, rincarando la dose sul passaggio di consegne tra i due assessori. Si è passati dalla gestione quasi commissariale di Capelli, a un suo successore che il futuro rettore Borghi rivendica di avere indicato alla giunta comunale. Il capogruppo Pd spara ad alzo zero sull'inattività della giunta: «Pochissime le determine comunali, che di fatto sono il termometro della vita di un'amministrazione. Si ha un bel dire che mancano i soldi, ma si amministra anche a costo zero, con progetti. In compenso si finanziano consulenze da 700 mila euro quando tutti i dipendenti di Stt sono in cassa integrazione». Che la discontinuità sia solo un fantasma lo testimonierebbero episodi grandi e piccoli. Come le foto di Patrizia Verrusio, nuovo comandante della Polizia Municipale, ripresa mentre sale sull'auto blu che ogni mattina la preleva alla stazione ferroviaria. La denuncia è del Partito comunista dei lavoratori. La replica del Comune non si fa attendere: «Patrizia Verrusio riveste la qualifica di pubblico ufficiale e ufficiale di polizia giudiziaria. Tali qualifiche comportano, al di là della presenza in servizio sul luogo di lavoro, l'obbligo di intervento su qualsiasi situazione critica riscontrabile nell'ambito del territorio del Comune». Conclusione: «L'utilizzo della vettura della Polizia Municipale non è da intendersi come uso privato, ma semplicemente di servizio». Il comunicato sfuma sul collegamento tra "obbligo di intervento" e uso di un'auto di servizio per raggiungere il posto di lavoro appare piuttosto sfumato. Se un vigile assiste a un reato o a un incidente stradale mentre è a piedi o in bicicletta, che deve fare? Girarsi dall'altra parte? Fermare un taxi in attesa di rinforzi? «Bagatelle» che producono un danno d'immagine a un Movimento che ha fatto della lotta alla Casta e ai suoi privilegi il principale terreno d'iniziativa.

Ma il Pd mette l'accento su altro. Un Piano Mobilità fermo alla *grandeur* del sindaco civico-polista Elvio Ubaldi, che per Parma avrebbe voluto una metropolitana. L'accanimento sull'inceneritore, che comunque è già in funzione. «Si potrebbero fare altre cose - dice Dall'Olio -. Ad esempio andare dalla Regione e chiedere più investimenti sulla qualità dell'aria, intervenire sui costi di smaltimento». Ma di questo passo si finisce per fare politica e magari un'alleanza Pd-M5s. Chissà cosa direbbe Casaleggio?

Toscana, sì al piano Peretola. Rossi: fatto storico

● **Contrari** solo due consiglieri Pd, la destra si astiene ma la maggioranza è autosufficiente

OSVALDO SABATO
FIRENZE

Pericolo scampato. Il consiglio regionale della Toscana dà il via libera al Pit e allontana definitivamente la minaccia del presidente Enrico Rossi «o si vota o si va tutti a casa». Quelli appena trascorsi sono stati giorni pieni di tensione e fibrillazione nel Pd e nel resto della maggioranza, per l'annuncio di alcuni consiglieri democratici di votare no a questo atto, che di fatto crea le condizioni per dotare l'aeroporto di Peretola di una pista più lunga rispetto a quella attuale. La maggioranza è salva, dunque. Dopo un lungo dibattito il Consiglio regionale ieri ha votato favorevolmente l'adozione del Pit (Piano di indirizzo territoriale) che prevede l'istituzione del Parco della piana fiorentina e contiene, tra l'altro, il potenziamento dell'aeroporto di Firenze con la nuova pista parallela convergente. Il provvedimento, che tra 180 giorni dovrà tornare in aula per l'approvazione definitiva, ha ottenuto 33 voti favorevoli, due contrari e 15 astenuti. Come auspicato più volte dal presidente toscano Enrico Rossi la maggioranza è stata «autosufficiente». E non solo: si sono aggiunti i voti favorevoli di sei consiglieri regionali di opposizione Udc, Fdi, e Più Toscana. Unici contrari i consiglieri Pd Fabrizio Mattei e Vanessa Boretti. Presenti alla votazione ma senza esprimersi i consiglieri «dissidenti» della maggioranza sull'atto Monica Sgherri (capogruppo Fds-Verdi), Rudi Russo (Cd) e Mauro Romanelli (Gruppo misto in quota Sel), ribadiscono la loro contrarietà al progetto, ma che hanno permesso di abbassare il quorum dei voti favorevoli necessari. Anche Gabriele Chiurli del Gruppo misto ha scelto di non votare pur restando in aula. «Possiamo rilevare senza ombra di smentita che la maggioranza pur nelle sue articolazioni si è dimostrata autosufficiente nel voto e che da parte del Pdl si è preferito nascondere le proprie divisioni rifugiandosi nell'astensione, posizione comoda se presa dall'opposizione» osserva il capogruppo Pd Marco Ruggeri.

Soddisfatto Rossi, che parla di voto storico. Infatti erano anni che a Firenze l'argomento nuova pista di Peretola era sui tavoli della politica, ma senza mai arrivare a decisioni concrete. Ora via libera alla holding tra gli aeroporti di Firenze e Pisa, definita dal presidente toscano «necessaria». «O i due aeroporti stanno insieme - ha detto Rossi nel suo intervento in aula - o si fa un pasticcio di dimensioni incredibili. O c'e' una carta che dice che i due aeroporti si regolano insieme o il discorso non si tiene in piedi». Per la Regione quello previsto per Firenze è un «adeguamento e uno sviluppo contenuto». Toccherà al governo dire l'ultima parola sulla nuova pista convergente parallelae ad Adf presentare il progetto definitivo sulla pista «per valutazioni più precise e prevedere anche ulteriori miglioramenti tecnici» dice Rossi. Quanto alle proteste di Prato per il presidente il Pit «è migliorativo e non incide su Prato dove ci sono altri problemi di inquinamento di cui ci occuperemo». Per il sottosegretario alle Infrastrutture e Trasporti Erasmo D'Angelis l'adozione del Pit è «un primo passo importante» e con il completamento dell'iter «la nuova Holding tra gli aeroporti di Pisa e Firenze e il piano di fattibilità della nuova pista di Peretola la Toscana scala la serie A nel Piano nazionale degli aeroporti».

ECONOMIA

Cantiere Imu: il Tesoro cerca l'accordo

● **Pressing** dei Comuni: si faccia chiarezza ● **Epifani:** insostenibile per i sindaci l'incertezza sulle risorse ● **I paletti** del Pd e la delega al governo per le proposte tecniche



BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Sull'Imu continuano le schermaglie politiche, ma il conto alla rovescia è iniziato. Se non altro perché i Comuni spingono per fare chiarezza al più presto. Senza conoscere l'effettiva posta in gioco, non riescono a fare i bilanci. Ieri l'Anci ha chiesto l'apertura di un tavolo a Palazzo Chigi con il premier Enrico Letta e il ministro Graziano Delrio. «Non è pensabile che un Comune non abbia la certezza almeno quinquennale delle risorse di cui può disporre», ha dichiarato ieri il segretario Pd Guglielmo Epifani.

Oggi alle 17 è previsto l'incontro bilaterale tra il Tesoro e il Pd per mettere a punto le proposte. È molto probabile che il democrat indicheranno i loro orientamenti e poi proporranno di dare delega al governo di presentare delle proposte tecniche dettagliate.

Intanto sulle agenzie di stampa continua la querelle sui programmi fiscali delle diverse anime della maggioranza. «Sull'Imu si deve intervenire sulla spesa pubblica: tagliare le tasse con altre tasse è bizzarro, il bricolage fiscale che propone il Pdl non convince». Così Linda Lanzillotta in un'intervista a un quotidiano online. La senatrice di Scelta civica dissente dalla scelta di concentrare le risorse disponibili sull'Imu. «Dovremmo concentrare le poche risorse sul sostegno dell'economia reale - dichiara - diminuendo le imposte sul lavoro e sulle imprese. Questa è la priorità. Per questo abbiamo presentato una proposta di riduzione dell'Irap dal 2014 che riguardi per lo meno il monte salari».

A Renato Brunetta non va giù quel riferimento al «bricolage». «Lanzillotta finge di non capire che per la copertura della cancellazione dell'Imu il Pdl chiede una revisione complessiva della tassazione immobiliare, trovando fino a quel momento le risorse per l'eliminazione dell'Imu sulla prima casa. È, la nostra, una battaglia di giustizia e di equità - dichiara Brunetta - Sull'Imu occorre ripartire da zero, ogni correzione parziale peggiora lo stato delle cose, perché le attuali rendite attribuite alle unità immobiliari producono una diffusa iniquità».

LE SCELTE DEI PARTITI PER LA NUOVA IMPOSTA SUGLI IMMOBILI

Pd
Tre condizioni politiche per chiudere l'intesa

Il Pd ha tre punti politici che pone come priorità sul tavolo della trattativa sull'Imu. Il primo prevede che nessun partito di maggioranza possa pretendere che la legge contenga il testo della sua proposta in campagna elettorale. Ciascuno deve abbandonare la bandierina. Il secondo che il perimetro dell'intervento fiscale dovrà essere indicato dal ministero dell'economia. Non può essere la politica a stabilire quanto si spende: i vincoli di bilancio devono essere rispettati. Come terzo vincolo il Pd chiede che i benefici fiscali siano destinati non solo ai proprietari della abitazione di residenza, ma anche agli inquilini e alle imprese. «Se gli altri partiti accettano questi punti di partenza, allora sarà facile trovare una soluzione tecnica», dichiara Marco Causi, deputato Pd in commissione Finanze.
Resta sul tavolo dei democrat l'ipotesi di un intervento selettivo, o in base all'isee (indicatore di situazione economica equivalente), o con l'adozione delle rendite con i valori Omi (osservatorio mercato immobiliare). Non essendo ancora arrivata a conclusione la delega fiscale con la riforma del catasto, si potrebbero per il momento utilizzare questi valori di mercato. Un'altra selezione andrebbe fatta tra città e periferie, o tra diverse aree geografiche del paese, per evitare che alcune zone siano completamente esentate e in altre invece resti un'imposizione elevata.

Pdl
Subito l'abolizione ma poi serve la riforma

Il Pdl insiste sull'abolizione totale dell'imposta sulla casa di residenza. Sulla restituzione dell'imposta già pagata nel 2012 sembra aver deposto le armi. Ma l'esenzione totale dell'Imu resta un cavallo di battaglia molto potente per la «front line» mediatica del Pdl. Nel corso degli ultimi mesi Renato Brunetta ha indicato diverse fonti di copertura per reperire i 4 miliardi necessari per quest'anno. Si è parlato di nuove tasse sugli alcolici, del capitolo giochi e delle accise sul tabacco. Anche se ieri Brunetta ha negato di voler coprire l'eliminazione Imu con nuove tasse, ma semmai con i tagli di spesa (quali?). Il fatto è che tutte e tre le voci indicate risultano poco credibili: un po' perché non si potrà mai arrivare a 4 miliardi, un po' perché con la riduzione dei consumi anche gli incassi da giochi stanno diminuendo. Un'altra possibilità indicata dal Pdl è la revisione delle agevolazioni fiscali: in sostanza il lavoro già concluso dalla commissione Vieri Ceriani. Peccato che da quella commissione non è mai trapelata una indicazione concreta: oltre numeri mirabolanti sui giornali non si è andati. Il fatto è che, a parte i bonus fiscali destinati alle famiglie (e quindi intoccabili), le altre voci toccano una serie fittissima di lobby e associazioni imprenditoriali. Insomma, quel tavolo è sempre rimasto bloccato da veti incrociati. Non si capisce come mai, infatti, un lavoro concluso già parecchi mesi fa non abbia ancora prodotto effetti.

Scelta civica
Detassare la casa non aiuta l'economia

I montiani sono i più «freddi» sull'ipotesi di alleggerimento o abolizione dell'Imu sulla prima casa. Forse c'entra anche il fatto che la reintroduzione dell'imposta si deve allo stesso Monti, che scelse anche di aumentare il valore delle rendite del 60%. Ma la posizione del partito di centro è dettata anche da una chiara impostazione di politica economica. Anche i centristi, comunque, chiedono un intervento selettivo, magari con l'aumento delle detrazioni già in vigore. Passare da 200 a 600 euro a famiglia significherebbe coprire l'85% dei proprietari, e consentirebbe di ridurre la spesa di quasi la metà. Insomma, si libererebbero circa due miliardi. Insomma, Sc dicè si alla rimodulazione, favorendo le fasce sociali più deboli. Anche loro pensano a criteri indicati nell'Isee.
Il fatto è che per il partito di Monti le priorità sono altre. La richiesta che fanno al governo è il taglio del cuneo fiscale, e in particolare la detassazione dell'Irap sul monte salari. Inoltre si punta a nuovi bonus fiscali per l'occupazione. Tutto questo dovrà finire nella nuova legge di Stabilità. In ogni caso uno dei punti caratteristici della proposta di Scelta civica è che in nessun caso si ipotizza di tagliare una tassa con altre tasse. I montiani chiedono a gran voce una vera spending review, anche se proprio il loro leader non è riuscito in questa impresa, nonostante la nomina di un commissario speciale come Enrico Bondi. Oggi si è in attesa di un altro Mr Forbici, che forse arriverà in piena estate.

Riforme
Nuovo catasto in arrivo e l'ipotesi «service tax»

Sullo sfondo del dibattito sull'Imu c'è la riforma del catasto e l'ipotesi di service tax. Due innovazioni che cambierebbero la fisionomia dell'imposta. Sulla prima il percorso è già segnato. La delega fiscale che contiene le norme per il nuovo catasto arriverà nell'aula di Montecitorio a settembre. È assai probabile che si applicherà l'anno prossimo. Tra le innovazioni, la scomparsa dei vani, sostituiti dai metri quadrati, e l'adeguamento delle rendite ai valori di mercato. Su questo meccanismo esistono timori diffusi che il tutto si traduca in una stangata fiscale. La riforma, tuttavia, prevede l'invarianza di gettito, ovvero una diversa distribuzione del carico all'interno della stessa quantità di gettito. Il che vuol dire che alcuni pagheranno molto di più, altri molto meno o magari nulla, grazie alle detrazioni previste. Una cosa è certa: oggi il valore è iniquo, visto che è legato a parametri ormai superati.
L'altra ipotesi circolata sulla stampa è l'introduzione della service tax, cioè un'imposta mista sulla proprietà e sui servizi legati alla casa. Questa ipotesi prevedrebbe un prelievo unico su abitazione e tassa rifiuti (la nuova Tares). Ma mettere insieme i due prelievi non è facile nel sistema italiano. Questa tassa, infatti, verrebbe pagata anche dagli inquilini, naturalmente in misura diversa rispetto ai proprietari. Ma non è facile costruire un sistema uniforme per tutti gli enti locali.

La sfida del premier: «Basta evasione e paradisi fiscali»

D. DI G.
ROMA

«Le tasse sono alte perché non tutti le pagano. Siamo impegnati a usare tutte le risorse provenienti dall'evasione per abbassare la pressione fiscale». Così il premier Enrico Letta nel suo intervento all'Agenzia delle Entrate. Così il premier annuncia l'apertura della campagna d'autunno contro gli evasori. A cui manda a dire: «Lotta ai paradisi fiscali ovunque siano». Letta non ammette che «tante ricchezze siano prodotte in Italia e poi portate fuori dall'Italia senza contribuire». Il premier paragona gli evasori agli atleti dopati, che vincono con carte false e manipolano il mercato.

Sui paradisi è Fabrizio Saccomanni a dare qualche segnale di cambiamento. Anche la Svizzera «è pronta a cooperare - ha detto il ministro davanti ai dipendenti dell'Agenzia, a cui ha assicurato il sostegno del ministero - C'è un crescente consenso internazionale alla lotta all'evasione, all'elusione e all'erosione fiscale che sono pilastri che dobbiamo aggredire». Solo qualche giorno fa a Mosca per il G20 Saccomanni ha incontrato la responsabile delle Finanze della Confederazione elvetica. In ogni caso l'Italia è orientata a stipulare intese nell'ambito di accordi europei, abbandonando la strada del bilateralismo che in campo fiscale potrebbe essere inefficace e dannosa. Saccomanni ha anche annunciato il prossimo arrivo di un libro bianco «che vuole spiegare cosa è la lotta all'evasione fiscale e perché si fa - ha detto il ministro - Spero di poterlo presentare presto».

Il direttore dell'Agenzia Attilio Befera ha denunciato i pesanti tagli che la struttura ha dovuto subire per via del rigore di bilancio. La riduzione del personale di Equitalia è stata da 11.500 a circa 8 mila unità, le società di riscossione sono passate da 37 a 3: nei primi tredici anni di vita hanno lasciato il servizio 14 mila impiegati mentre sono stati assunti 8 mila giovani. Befera ha poi espresso il suo plauso al lavoro di Equitalia. Da quando sotto Equitalia «l'attività di riscossione coattiva è stata ricondotta in ambito pubblico - ha detto - gli incassi sono aumentati dai 3,8 miliardi di euro del 2005 a oltre 7,5 miliardi nel 2012». Il sospetto di Befera è che proprio questo recupero di efficienza sia una delle cause «dell'avversione, talvolta violenta, alla struttura». Il direttore ha ricordato che Equitalia non è rimasta insensibile alle ragioni dei contribuenti. «Equitalia, avendo consapevolezza della crisi, ha cercato di rispondere rafforzando la propria capacità di ascolto - ha detto - e al momento sono attive 2 milioni di dilazioni per un importo di 22,6 miliardi di euro».

I leader sindacali a Letta «Subito la riforma fiscale»

● **Le priorità** d'autunno al centro dell'incontro tra il premier e Camusso, Angeletti e Bonanni ● **«Urge** redistribuire reddito a lavoratori e pensionati»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

La «vera urgenza» che il governo dovrà affrontare alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva è quella della riduzione del carico fiscale sul lavoro e sulle pensioni. I sindacati lo dicono da tempo, e l'hanno ripetuto anche ieri al presidente del Consiglio Enrico Letta, in una colazione di lavoro in agenda da tempo per discutere delle priorità per l'autunno, quando i nodi del dibattito politico in corso dovranno essere sciolti in vista della legge di Stabilità. Comunque vada a finire nello specifico su Iva e Imu, per i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil l'obiettivo ultimo resta quello: avviare politiche di redistribuzione del reddito a favore di lavoratori e pensionati.

L'ha ribadito Raffaele Bonanni, uscito tanto soddisfatto dall'incontro da ritenere «possibile una vasta condivisione dei punti essenziali con Letta», per «arrivare ad un'intesa che sia punto di riferimento per aggredire la crisi» e scongiurare «la deflagrazione del Paese manifatturiero». E il punto essenziale di quest'intesa deve essere «il fisco», insieme ai «tagli alle spese superflue e alle ruberie» e ad «alcuni capisaldi per rafforzare la politica industriale». I tre leader sindacali preferiscono volare alto, piuttosto che inseguire un singolo tema come fossero «capitoli separati o, peggio ancora, bandierine di questo o quel partito». E nonostante Bonanni abbia confessato «l'impressione» che l'aumento dell'Iva sarà scongiurato, l'ottica resta complessiva: «Il tema sono le tasse, centrali e locali, che come sono ora hanno distrutto la giustizia fiscale nel Paese».

Ai margini della discussione è invece rimasto il dibattito sul diritto del lavoro, visto che un incontro sul nodo specifico della flessibilità è già fissato per martedì prossimo 30 luglio. In quell'occasione si parlerà ancora dell'accordo raggiunto l'altro ieri a Milano tra i sindacati e la società Expo 2015 Spa, responsabile dell'evento internazionale che dovrebbe fare da volano di sviluppo e occupazione per la città e per tutto il territorio nazionale. «Un'ottima intesa» da cui partire per pensare a «un modello nazionale», l'ha definita il premier Letta, salutando un accordo sindacale che ha saputo fornire risposte alle particolari necessità della manifestazione, senza arrivare alla deregulation chiesta da molte controparti datoriali. Mentre qualcuno (Maurizio Sacconi, tra gli altri) invocava la liberalizzazione totale per tre anni dei contratti a termine, senza obbligo di causale, si sono trovati gli strumenti necessari a gestire l'Expo nella legislazione esistente, senza stravolgere i contratti nazionali. «Abbiamo usato molto pragmatismo e poca ideologia» spiega il segretario della Camera del lavoro di Milano, Graziano Gorla. «Tutti gli aggiustamenti normativi adottati in questi anni per aumentare la flessibilità non hanno creato nuovi posti di lavoro. Noi, semplicemente, siamo partiti da quegli strumenti che qualche risultato l'hanno avuto: apprendistato, stage e contratti a tempo determinato».



I segretari di Cgil Cisl e Uil Camusso, Bonanni e Angeletti FOTO RAVAGLI/INFOPHOTO

LA SENTENZA FIAT

Inevitabili poi, all'indomani della pubblicazione delle motivazioni da parte della Consulta, gli strascichi del dibattito sulla sentenza che ha dichiarato incostituzionale la decisione di Fiat di escludere la Fiom dalla rappresentanza sindacale. «La libertà è in capo ai lavoratori che scelgono quali sono le organizzazioni sindacali a cui aderiscono, e neanche una grande impresa di automobili può decidere quali sono i sindacati che hanno diritto di esistere» ha commentato la leader Cgil, Susanna Camusso. Mentre il numero uno della Cisl è tornato sulla necessità di «applicare l'accordo sulla rappresentanza sindacale che Cgil, Cisl e Uil hanno siglato con la Confindustria e che ora stiamo chiudendo anche con tutte le altre associazioni imprenditoriali», mentre «il legislatore è meglio che si astenga sulle materie del lavoro». In materia, ha chiarito ancora una volta Bonanni, meglio un accordo tra le parti piuttosto che una legge.



Istat, consumi sempre al palo Frenata anche per l'export

A. BO.
twitter@andreabonzi74

È ancora profondo rosso per i consumi. La crisi continua a mordere, e gli italiani sono restii a spendere. Lo certifica l'Istat, rendendo noto che le vendite al dettaglio sono risultate a maggio in aumento dello 0,1% su base mensile ma in calo dell'1,1% su base annua. Nella media del trimestre marzo-maggio 2013 l'indice calcolato dall' Istat registra una diminuzione dello 0,5% rispetto ai tre mesi precedenti. Nel confronto con aprile 2013, aumentano le vendite di prodotti alimentari (+0,6%) e diminuiscono quelle di prodotti non alimentari (-0,2%). I pochi dati positivi non devono trarre in inganno, fa sapere Confcommercio, «in quanto, tenendo conto della variazione dei prezzi (+0,2% l'aggregato dei beni al netto di carburanti e tabacchi), anche nel mese di maggio i consumi in termini reali calano di un decimo di punto». E paragonando i primi cinque mesi del 2013 con lo stesso periodo dello scorso anno, il calo è ancora più marcato (-4,8% rispetto al -4,2% dello scorso anno). A pagare lo scotto maggiore, i beni non alimentari, le cui vendite «continuano a scendere a ritmi vertiginosi (-3,5% tra gennaio e maggio), un sintomo sia di incertezza che di poca disponibilità», continua Confesercenti. Ma anche la tavola degli italiani è sempre più *low cost*, come sottolinea la Confederazione degli agricoltori (Cia). Non solo il 62 per cento delle famiglie riduce le quantità di cibo acquistate, ma soprattutto, per 6,5 milioni di famiglie, i *discount* sono diventati l'unica alternativa praticabile per resistere alla crisi.

SCAMBI EXTRA UE

Le notizie dell'Istat non sono buone nemmeno per quanto riguarda l'export. A giugno, infatti, le esportazioni verso i Paesi extra-Ue sono diminuite dell'1,9%, mentre le importazioni sono cresciute del 2,5% rispetto al mese precedente. La flessione congiunturale è più intensa per energia (-14,7%) e beni strumentali (-4,1%), mentre sono in espansione i beni di consumo, soprattutto quelli durevoli (+11,3%). Al netto dell'energia, le esportazioni diminuiscono dell'1%. Dal lato dell'*import*, la crescita congiunturale è sostenuta dall'energia (+7,5%) e dai prodotti intermedi (+1,6%) mentre i beni di consumo sono in calo (-3,0%). Nell'ultimo trimestre si rileva una lieve crescita congiunturale delle esportazioni (+0,1%) e una significativa flessione degli acquisti (-3,4%). Per Antonio Foccillo, segretario confederale Uil, questi numeri - uniti ai dati sui consumi - testimoniano come «l'intero sistema produttivo sia in crisi», e rendono necessario l'intervento del governo «con un piano reale di sviluppo e di rilancio dell'economia» e con una riduzione «della tassazione su salari e pensioni, in modo da favorire la domanda interna e rilanciare i consumi».

Acli, reddito di inclusione contro la povertà

LA PROPOSTA

ANDREA BONZI
ROMA

Contributi e servizi per le famiglie indigenti. I «sì» di Cgil, Cisl e del ministro Giovannini. Il nodo delle risorse: a regime servono 6 miliardi

Un patto contro la povertà, che utilizzi come principale strumento il Reddito di inclusione sociale (Reis). La proposta delle Acli, in collaborazione con la Caritas, è stata illustrata ieri ai vertici di Cgil e Cisl e al ministro delle Politiche sociali, Enrico Giovannini. È proprio l'esponente del governo a sottolineare come in questi anni «l'assenza di un programma su un reddito minimo abbia lasciato aperta la possibilità di abusare di altri strumenti. C'è gente in mobilità in deroga da dieci anni, il posto di lavoro non esiste più e allora perché continuiamo a chiamare questi strumenti ammortizzatori del lavoro?», chiarisce Giovannini, con la promessa di approfondire l'argomento entro settembre.

CONTRIBUTI E SERVIZI

Il progetto, molto dettagliato, è stato messo a punto da un gruppo di lavoro guidato da Cristiano Gori, dell'Università Cattolica di Milano. E parte da una considerazione pesante: nel 2012 in Italia le famiglie in povertà assoluta erano il 6,8% dei nuclei. Un dato sempre crescente dal 2005, e probabilmente destinato a salire ancora. «Il Reis - spiega Gori - è la somma pari alla differenza tra il reddito della famiglia in difficoltà e la soglia media Istat di povertà assoluta». Il principio guida è l'adeguatezza: nessun nucleo è più privo delle risorse necessarie a raggiungere un livello di vita «minimamente accettabile». Inoltre, la cifra viene parametrata a seconda dell'area geografica in cui ci si trova, in modo da bilanciare le iniquità. Ma non c'è solo il contributo economico: gli utenti del Reis ricevono i servizi dei quali hanno bisogno dei quali hanno bisogno, siano essi aiuti per la ricerca dell'impiego, misure contro il disagio psicologico e sociale o per alleviare la condizione di disabili o anziani non autosufficienti. Il tutto in un percorso che deve per forza essere rigido e controllato: «La paura delle frodi non può essere un motivo per non fare nulla», osserva Gori.



LA SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA

Il nodo più delicato resta quello della sostenibilità finanziaria, in un quadro drammatico di tagli e risorse calanti come quello attuale. Lo studio delle Acli individua in un allargamento progressivo della platea raggiunta il modo per concretizzare il progetto. «Per partire servono 900 milioni di euro - spiega Gori -, con cui riceveranno il Reis le famiglie con un reddito pari alla metà o meno della soglia Istat di povertà, poi si andrà a crescere. Nel 2017, a regime, serviranno oltre 6 miliardi di euro». Da dove prenderli? Qualche consiglio le Acli lo danno, con un mix di minori spese (tagli alle pensioni d'oro, tra le altre cose) e maggiori entrate (un'imposta sui grandi patrimoni, ad esempio). Ma è qui che, toccando la carne viva, arrivano i distinguo dei sindacati. La leader Cgil, Susanna Camusso, esprime «interesse» per la proposta, soprattutto perché non tiene conto solo della sfera economica, ma include anche un pacchetto di servizi, ma sul finanziamento non nasconde che ci sarà da discutere. «Bisogna fissare bene l'asticella, perché la mancata rivalutazione delle pensioni deprime una fetta di popolazione spesso già in difficoltà», osserva Camusso, che poi si dice «pienamente disponibile» a continuare il confronto. Anche Raffaele Bonanni, numero uno della Cisl, chiede prima «una verifica» delle pensioni da tagliare, «perché è già capitato che chi sta sopra ai 1.400 euro mensili pagasse per tutti, mentre i premi dei grandi manager restano intoccati. Va colpita l'alleanza imbarazzante tra rendita e burocrazia, che blocca il Paese, e legare una percentuale importante di questi finanziamenti al recupero dell'evasione fiscale».

COMUNITÀ

L'intervento

Istituzioni forti solo con partiti forti

Michele Prospero



DUE PREGEVOLI CONTRIBUTI DI ANNA FINOCCHIARO (SULL'UNITÀ) E DI GIUSEPPE DE RITA (SUL CORRIERE) RIPROPONGONO IL TEMA DEL PARTITO CON IL NECESSARIO PATHOS civile e nei suoi giusti termini teorici. Lo fanno con argomenti forti che paiono in netta controtendenza rispetto al senso comune dominante. Sono vent'anni che il partito è il problema italiano. E invece di affrontarlo con il dovuto rigore, proseguono le continue aggressioni che si accaniscono contro fantasmi ormai introvabili (apparati, nomenclature, caste, ideologie tardo novecentesche).

L'abbaglio teorico, che circola con troppa insistenza, è quello di scambiare il principio della leadership visibile e autorevole (senza di cui un partito vivrebbe in condizioni di minorità, come intuiva già Gramsci) con la malformazione del partito personale colta nella sua duplice versione. La prima ad ossatura forte e a integrale conduzione centralistico-aziendale, la seconda a configurazione debole e a gestione destrutturata e liquida. La combinazione di queste due anomale manifestazioni della soggettività politica ha creato dei non-partiti, incapaci di presidiare un solido sistema e di sorreggere la capacità di crescita e innovazione economica. La devastante crisi odierna non nasce certo dal nulla. Nelle grandi democrazie (altra cosa sono i territori dell'ex mondo comunista dove la parvenza di Stato è data in appalto agli oligarchi) non esistono partiti personali. E in nessun sistema politico moderno e differenziato nelle sue strutture di funzionamento si coltiva il mito dell'uomo solo al comando capace di affabulazione. La leadership rinvia alle strutture operanti nel tempo di una politica organizzata. E la capacità di una grande decisione non è mai svincolata in democrazie mature da un efficace supporto di partito. In Europa come in America il partito è una istituzione cruciale e insurrogabile sulla via del governo dell'innovazione. «I partiti politici - ha scritto il politologo S. M. Lipset - devono essere considerati come le più importanti istituzioni di mediazione tra cittadini e Stato. Ed un elemento fondamentale per una democrazia stabile è l'esistenza di grandi partiti con una significativa base di sostegno». Ora è appurato che ovunque molteplici sono i segni di crisi che investono le tre componenti del partito novecentesco (identità, rappresentanza, organizzazione). E però non si può scambiare la crisi multifunzionale che di solito accompagna i partiti con l'assenza di partiti che invece riguarda solo l'Italia.

È evidente che se non rinascono i partiti, visti nelle loro peculiari sembianze moderne, non esiste possibilità di recuperare efficacia, rapidità e attitudine di governo. Senza la sfera della mediazione, di cui parla Lipset, risulta deficitario tutto l'impianto dei pubblici poteri e carenti paiono anche le capacità di autonoma mobilitazione della società civile. La caduta della mediazione è una delle cause della crisi organica che l'Italia attraversa da vent'anni, e si prolunga senza prospettive rassicuranti. Il fatto è che del tutto carente risulta il congegno di un potere moderno senza l'opera del mediatore che trattiene le spinte più irrazionali della società (pulsioni aggressive, umori inconfessabili, cadute regressive) e fornisce alle istituzioni il servizio di èlite autorevoli capaci di predisporre una politica progetto.

Nel vuoto della mediazione si coltiva il mito fragile di un capo dispotico che resiste al comando anche quando ha condotto il Paese nel baratro o il culto della autorappresentazione di territori, microdomande, spezzoni di società, di aziende. La corruzione, la scarsa resa in termini di etica pubblica delle classi politiche post-partitiche da un lato, e il dominio di poteri privati legati a interessi economici dall'altro, condannano una democrazia all'opacità del comando e al declino nella vita civile e materiale. Oltre alla decadenza dei fattori di sviluppo economico si riscontra anche una impennata fulminea degli indicatori di diseguaglianza economica e sociale.

Se anche il Pd interrompe i lavori da tempo in corso per un rilancio della forma partito di rango occidentale, guai enormi (oltre a quelli inestricabili che già l'affliggono) cadranno sul sistema politico e sociale. Il partito è il problema prioritario da affrontare, se davvero si vogliono delle istituzioni funzionanti e una società affrancata dai fenomeni di alienazione e di sterile ribellismo antipolitico.

Maramotti



L'analisi

Leggi più stringenti per le agenzie di rating

Angelo De Mattia



OCCORREREBBE RIFLETTERE SULLA PRESUNTA PORTATA STRAORDINARIA DELLA COMUNICAZIONE DI BANKITALIA-CONSOB-IVASS-COVIP in materia di rating, di cui molti organi di stampa hanno dato notizia. In effetti, con la comunicazione congiunta delle quattro Autorità – diverse per poteri e funzioni – si invitano i fondi e le imprese di assicurazione ad adottare adeguati processi interni di valutazione del merito di credito e di gestione dei rischi che consentano di non affidarsi «in modo esclusivo o meccanico» ai giudizi delle agenzie di rating. Si tratta, insomma, di elaborare rating interni, come già previsto anche per le banche, i processi di adozione dei quali saranno poi controllati dalle medesime Autorità. In generale, accrescendone la portata, si è collegato questo indirizzo – che, appunto, è un'estensione alle attività finanziarie non bancarie di quanto vigente per gli istituti di credito – al regolamento Ue che mira a una riduzione della dipendenza dai rating esterni, prodotti dalle suddette agenzie.

Indubbiamente, è un passo avanti, ma è sbagliato dare a esso un'enfasi straordinaria, come è avvenuto, ponendolo in diretta consequenzialità con il downgrade del nostro debito sovrano di recente deciso da Standard & Poor 's su basi assai discutibili e traballanti. E ciò sia perché la diretta consequenzialità non esiste, sia perché non è questo tipo di revisione che può avviare il superamento dell'obbligatorietà del rating, non del ricorso esclusivo o automatico ad esso, che è altra cosa. Insomma, resta in piedi, integra, la necessità di una diversa, più organica e cogente normativa comunitaria in materia, che abroghi l'obbligatorietà dei rating emessi dalle società della specie almeno in determinati settori e che consenta alle autorità di controllo di fare altrettanto per i settori vigilati, anche in presenza di normative che tali giudizi richiedano in via generale.

Da un po' di tempo, continua ad accadere che, quando una delle «tre sorelle» emette un rating sul debito italiano, spesso costruito su analisi fragili che o guardano esclusivamente al passato, tralasciando le innovazioni nel frattempo intervenute, o che, all'opposto, guardano al futuro ma con valutazioni di carattere strettamente politico, le contestazioni siano numerose e dalla stragrande maggioranza di coloro che intervengono si proponga di agire per modificare la relativa regolamentazione o per accentuare la concorrenza in un settore scarsamente aperto a nuovi accessi ovvero, ancora, per promuovere la costituzione di una società di rating europea, di carattere pubblico. Poi, decorsi alcuni giorni, tutto passa nel dimenticatoio, fino alla successiva decisione (non positiva) della stessa o di altra agenzia, del pari seguita dai tradizionali «lai». Questo andazzo dura ormai da anni. Mai, però, si erano registrate le critiche che il ministro Saccomanni ha opportunamente diretto, nei giorni scorsi, al declassamento deciso da S&P, in particolare sostenendo che l'agenzia ha guardato al passato e, per quel che concerne l'avvenire, ha emesso un giudizio non tecnicamente motivato, perché ha trascurato gli effetti delle innovazioni di politica economica introdotte dal governo e la considerazione dei fondamentali. L'argomento è stato ripreso, con toni altrettanto critici, dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, che però ha pure aggiunto di non sottovalutare, per ciò che riguarda le banche, i timori di analisti internazionali sulla solidità dei bilanci delle stesse, anche se non sempre ben motivati.

Stando così le cose, non basta più la pur necessaria dialettica con queste società per smascherare, quando si verificano errori e leggerezze nei giudizi, un inaccettabile modo di agire. Gli automatici riverberi dei rating dal debito pubblico alle banche e alle imprese allarga il danno quando le motivazioni sono deboli. L'effetto-alone è pericoloso e rischia di creare un grave problema di stabilità. Del resto, la prova che le agenzie in questione hanno dato in passato, non ultima quella dell'incapacità di vedere anche solo qualche elemento che avrebbe portato alla tempesta finanziaria perfetta, la dice lunga sul loro operare. Sono numerose le dimostrazioni che esse hanno dato di inadeguatezza. Occorre, allora, rafforzare la normativa all'acqua di rose adottata dall'Unione, incidendo decisamente nei conflitti di interesse, stabilendo rigorosi procedimenti da osservare per emettere il rating e determinando piena trasparenza sui documenti che le agenzie consultano, ai fini della valutazione, nonché sulle opinioni che raccolgono, fino alla introduzione di pesanti sanzioni, innanzitutto civili, nei casi di evidente responsabilità anche per colpa. Se non si agirà così in sede comunitaria – che non è il modo, ricorrendo alla metafora, per rendere il termometro meno efficiente, ma all'opposto per far sì che sia in grado di funzionare bene – allora saranno inutili le ricorrenti lamentele quando dovessimo essere colpiti da declassamenti immotivati.

Intanto, si attende che il procedimento avviato dalla Procura di Trani su due principali agenzie giunga a prime conclusioni. Non si pensa che l'Autorità giudiziaria debba svolgere un'azioni di supplenza, ma, se l'iniziativa arriverà al dibattimento, almeno potranno trarsi alcuni orientamenti validi anche per un'innovazione normativa, qualora malauguratamente si tardasse nell'innovare in questo versante.

Il commento

Un patto tra le generazioni per cambiare il Paese

Carla Cantone
Segretario generale Spi-Cgil



SEGUE DALLA PRIMA

Il Papa, con la concretezza che manca a molti, ha detto che aiutare i giovani significa farli uscire dall'isolamento in cui si trovano perché il rischio reale è che questo modello di società li lasci senza lavoro e quindi senza futuro. Questo è davvero insopportabile perché sono i giovani che con la loro identità, cultura e fede costituiscono il futuro di un popolo.

Ma papa Francesco non si è limitato a questo ed ha aggiunto un pensiero preciso che condivido da tanto tempo e che quindi sottoscrivo in pieno: «Il futuro è anche degli anziani, perché sono loro i depositari della saggezza di vita». È un messaggio importante che dovrebbe contagiare la classe politica e che suona come musica per noi dello Spi, che siamo un sindacato di lotta e di memoria.

Un Paese che si dice civile, moderno e democratico dovrebbe essere tanto per i giovani quanto per gli anziani. Il nostro però ad oggi non è in grado di dare risposte né agli uni né agli altri.

Verrebbe da dire che l'Italia non è un Paese per nessuno ma in realtà non è nemmeno così. C'è qualcuno che con questo modello di società ha visto accrescere i propri guadagni e ha rafforzato la propria posizione di potere e di privilegio.

Penso ai grandi manager che in tempi di crisi hanno continuato ad arricchirsi, anche se le aziende che dirigono hanno perso quote importanti di mercato e magari i loro operai sono finiti in cassa integrazione se non licenziati. Tutti abbiamo letto la classifica dei loro compensi, in pochi ci siamo scandalizzati.

Scandalizzarsi non vuol dire avercela con i ricchi in quanto tali. Non è di invidia sociale che sto parlando ma del bisogno di una giustizia e di un'equità che tarda sempre di più ad arrivare.

A fare da contro-altare ci sono infatti i dati sulla povertà, che cresce senza che nessuno dica o faccia niente. C'è il problema dei giovani che non hanno un'occupazione, che studiano per anni senza avere la certezza che i propri sforzi saranno ripagati e che porteranno a qualcosa. E c'è il problema di milioni di anziani che con la misera pensione che hanno si ritrovano a dover rinunciare alle cure sanitarie e all'acquisto di beni di primissima necessità, magari finendo nei mercati a raccogliere gli scarti di frutti e verdura.

Fa rabbia la solerzia con cui nel nostro Paese si corre sempre in soccorso di chi sta meglio mentre con leggerezza o fingendo compassione si colpisce chi sta male, chi è in difficoltà, chi avrebbe bisogno di essere sostenuto. Penso a quanto successo con il «decreto del fare» e alla vergognosa cancellazione del tetto allo stipendio dei manager pubblici. Ma penso anche a quella sentenza della Corte costituzionale che ha eliminato il contributo di solidarietà per le pensioni d'oro. Su questo in tanti si sono sperticati a spiegarci che i termini della sentenza sono giusti e legittimi, che non è costituzionale colpire una sola categoria di persone, che non ce la possiamo prendere con la Corte.

Proprio alla luce di queste obiezioni viene da domandarsi se invece fosse costituzionale bloccare la rivalutazione delle pensioni a sei milioni di persone che hanno lavorato per 40 anni e che oggi si ritrovano con un assegno mensile da 1.200 euro netti. Sono cose che gridano vendetta non solo perché profondamente ingiuste ma anche perché reiterate nel tempo.

Permettetemi quindi di pensare che non si tratti di errori o di sviste ma di un preciso disegno che punta a non scomodare i privilegi dei ricchi e dei potenti con buona pace del popolo servitore.

Per creare lavoro per i giovani mancano sempre le risorse, così come per migliorare la condizione degli anziani. A nessuno è ancora venuto in mente di andarle a prendere laddove ci sono, scomodando qualche ricco e chiedendogli di farsi carico della situazione in cui ci troviamo. Di fronte a tutte queste ingiustizie serve allora un profondo cambio di passo. Non siamo tutti sulla stessa barca. Nel mare agitato del nostro Paese c'è chi naviga su un panfilo e chi invece rema a fatica su una zattera. È arrivato il momento che si cominci a restituire qualcosa a chi ci sta tenendo in piedi il Paese in questa drammatica crisi come i lavoratori e i pensionati e che si offra una prospettiva di vita dignitosa a chi è più giovane.

Ed è proprio su questo che abbiamo combattuto Berlusconi e Monti, e quindi è sempre su questo che pretendiamo risposte da chi è ora al governo. Si è costruita una maggioranza anomala: metà di destra e l'altra metà di centro-sinistra, qualcuno dice molto utile.

Si dimostri questa utilità con atti precisi per consegnare al Paese un po' di giustizia sociale e forse potremo dire che l'Italia è anche un Paese per giovani e per anziani.

COMUNITÀ

Dialoghi

Viaggiare gratis sui mezzi pubblici a Roma



Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

A Roma, un ultrasettantenne con una modesta pensione (1200 euro) e la moglie a carico avrebbe diritto a viaggiare gratis sui mezzi pubblici, non deve avere un figlio in casa che lavori però perché all'ultra settantenne viene richiesto l'Isee dove l'esiguo stipendio che il figlio non può certo dare in famiglia va ad aggiungersi all'esigua pensione del padre. Cambierà qualcosa col nuovo sindaco?
FRANCESCA RIBEIRO

In visita da Ignazio Marino al Campidoglio ricordo come fosse ieri gli incontri con Gigi Petroselli. Sindaco del tempo in cui le larghe intese erano istituzionali e non di governo, mi parlava dell'urbanizzazione delle borgate di Roma in cui era prioritario per un comunista portare la luce, l'acqua, il telefono, i trasporti pubblici ed un sistema decente di smaltimento dei rifiuti e dell'Estate Romana di Nicolini perché era importante, per lui, portare nel centro storico, per conoscerlo e goderlo, i giovani delle periferie. All'interno di un sogno riformista in cui occuparsi dei più deboli era un modo intelligente di opporsi all'idea rivoluzionaria e violenta delle Br o di Prima Linea ed in cui (Lenin) il cambiamento sociale necessario per superare il conflitto di classe corrispondeva alla realizzazione di una democrazia compiuta. Reale. Vicina. Sono passati solo trent'anni, mi dico, e tante cose sono cambiate, quasi tutte in peggio. Anche se l'entusiasmo di Marino mi ricorda ora quello di Petroselli perché qualcuno che crede nella politica del bene comune c'è ancora. Capace, ne sono sicuro, di occuparsi anche del diritto a viaggiare sui mezzi pubblici di una persona come lei.

CaraUnità

Via Ostiense,131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

L'estate dei bambini rom a Rubattino

Vorrei, se possibile, rivolgere un ringraziamento importante tramite le sue colonne, ai protagonisti di un'estate speciale. In queste settimane, mescolati a tanti altri bambini milanesi e non solo, ci sono una ventina di bambini rom, che si trovano ai campi scout, in vacanza con gli oratori o in colonia al mare o in montagna. Sono bambini che frequentano durante tutto l'anno le scuole milanesi, ma che vivono in baracca, in luoghi nascosti e dove il disagio è estremo. La loro etnia non suscita simpatia, e anche loro, nonostante siano solo bambini, hanno già dovuto vivere mille volte un'emarginazione non meritata. Ora invece sta succedendo un fatto bellissimo: si trovano in luoghi mai visti né immaginati, insieme a tutti gli altri, senza differenze né etichette a cantare e giocare. Tutto questo è reso possibile da molte decine di persone che hanno preparato o animato queste vacanze: volontari, educatori, impiegati, animatori. Magari pensando semplicemente di fare una cosa utile per un bambino, hanno fatto una cosa molto più grande per tutta la città. A loro il mio grazie di cuore, spero condiviso dalla città intera. Chi volesse aiutare i bambini delle baraccopoli milanesi, può scrivere a santegidio.rubattino@gmail.com
Flaviana Robbiati, maestra

L'analisi

Convenzione con lo Stato La Rai accetti la sfida



Carlo Rognoni

TARANTOLA E GUBITOSI HANNO UN'AGENDA PER L'ESTATE PIENA DI COMPITI DA FARE A CASA. PRESIDENTE E DIRETTORE GENERALE DELLA RAI, INFATTI, DEVONO PREPARARSI al loro primo serio appuntamento con il futuro: il rinnovo della Convenzione con lo Stato per la gestione del servizio pubblico.

La scadenza è nel maggio 2016 e, tuttavia, sarebbe da irresponsabili arrivare a ridosso di quella data senza aver sciolto prima tutti i nodi che si sono andati aggrovigliando nella vita dell'azienda di viale Mazzini. Valga per tutti l'esempio inglese: ci hanno messo ben quattro anni di lavoro per rinnovare la Royal Charter. E la Bbc non è la Rai!

In un anno i nuovi vertici hanno appena avuto il tempo di lavorare sulle emergenze ereditate: un conto economico disastroso, appesantito dalla crisi del mercato pubblicitario; un ritardo tecnologico vergognoso che fa della Rai uno dei servizi pubblici radiotelevisivi europei fra i più arretrati.

E questo mentre la credibilità non decolla, sia rispetto al pluralismo sia rispetto alla qualità della programmazione. Non è un caso se all'approvazione dei nuovi palinsesti sia mancato il voto di due consiglieri di amministrazione.

Nessuno ci ha mai detto qual è stata esattamente la missione affidata a Tarantola e Gubitosi dal governo Monti. Fallito il tentativo di cambiare la legge Gasparri e nominare un amministratore delegato – come chiedeva il Partito democratico – Monti si è accontentato di forzare lo statuto Rai affidando più deleghe al presidente e al direttore generale, svuotando di alcuni poteri il consiglio di amministrazione. Oggi Tarantola e Gubitosi hanno mano libera nell'organizzazione, nella spesa e nelle nomine di manager e dirigenti, pur che non abbiano a che fare con le scelte editoriali. Direttori di rete e di telegiornali, infatti, vanno approvati dal cda che in questo caso mantiene i vecchi poteri di veto. Con una differenza non da poco, tuttavia: in cda non c'è più una maggioranza schiacciante di fedeli berlusconiani.

Questo vertice in carica per ancora due anni ha le risorse intellettuali e manageriali per impostare il grande cambiamento di cui la Rai ha bisogno? Eh sì! Perché la vera sfida per Tarantola – Gubitosi comincia solo adesso. Vicini a uscire dall'emergenza, il gruppo di comando deve ora farsi carico di una riforma strutturale ampia che porti la Rai da broadcaster, da azienda di servizio pubblico radiotelevisivo, a media company, a società pubblica dell'audiovisivo. La nuova Convenzione con lo Stato diventa l'occasione per misurarsi con il domani, con il passaggio al mondo della crossmedialità.

Fin tanto che ci sarà il governo Letta è difficile immaginare che venga da lì, dai partiti di questa anomala coalizione, la spinta al cambiamento. Ecco che allora finisce proprio sulle spalle di questo vertice aziendale la responsabilità di diventare lui, in prima persona, il protagonista del rinnovo della Convenzione. È più facile che le forze politiche accettino di discutere della Rai del futuro, se è la Rai stessa che prende in mano (come ha fatto la Bbc in Gran Bretagna) le briglie del cavallo di viale Mazzini.

È da qui che parte l'idea di un ampio dibattito pubblico che coinvolga il mondo intero della produzione audiovisiva, i sindacati, dirigenti e lavoratori, consumatori, cittadini interessati a farsi coinvolgere, e naturalmente movimenti e forze politiche.

Il viaggio della Rai verso la nuova Convenzione (la cui durata potrebbe essere decennale, vista la rapidità con cui oggi tutto cambia) sarà tanto più credibile quanto più le innovazioni proposte saranno strutturali e coraggiose. E il segno che Tarantola e Gubitosi vogliono essere presi sul serio lo avremo quando cominceranno a parlare di alcuni temi politicamente sensibili e aziendalmente decisivi.

Perché non cominciare a prendere in considerazione l'ipotesi di separare le reti, le torri, dai contenuti? È quello che hanno fatti altri servizi pubblici europei e per di più avrebbe il vantaggio di portare denari freschi al servizio dei programmi. È un cambiamento strutturale che non dovrebbe più vedere Mediaset - alle prese con la sua di crisi - sulle barricate. Anzi, è una idea che la stessa azienda di Berlusconi potrebbe sfruttare.

E poi, ha senso un sistema dell'informazione così frammentato? In Rai lavorano più di 1.600 giornalisti e le testate editoriali sono tredici, tante quante nessun altra tv al mondo. Eppure c'è qualcuno – di destra o di sinistra non importa – che si dichiari soddisfatto per come il servizio pubblico fa informazione? Non solo funziona male la logica con cui ogni giorno viene costruita la scaletta delle news dei vari tg, ma non funziona neppure il modello produttivo. Ed è proprio sulla fabbrica dell'informazione – quella che gli inglesi chiamano il «newsgathering», il sistema di raccolta delle informazioni – che va aperto un dibattito duro e serrato prima di decisioni strategiche irrinunciabili.

L'informazione locale costa, costa tanto e assorbe enormi risorse. Non è il momento di studiare un piano che coinvolga le Regioni, i grandi Comuni, e faccia da sponda a quelle tv locali disposte a misurarsi con la sfida del servizio pubblico di prossimità?

Ha senso che la Rai abbia 14 canali in digitale terrestre? Servono tutti per il servizio pubblico? Non è forse anche qui arrivato il tempo di immaginare una Rai di servizio pubblico mantenuta dal canone (meglio se in una nuova forma che eviti l'evasione e non pesi sugli anziani e sui redditi più bassi), e una Rai commerciale pubblica, modello «Channel 4», con la missione di favorire le produzioni indipendenti e la creatività nazionale.

Davanti a proposte davvero innovative, come un impegno serio per una Rai Mondo, che porti il meglio dell'Italia all'estero e il meglio del mondo da noi, anche le forze politiche potrebbero provare a responsabilizzarsi e a mettere finalmente in campo nuove norme per il governo di una Rai rifondata. Ce n'è abbastanza per un'estate calda. Per un servizio pubblico che sfidi il prossimo decennio. Tarantola e Gubitosi hanno davanti una grandissima occasione.

L'intervento

La sinistra rompa un tabù: parli di politiche industriali



Marco Bentivogli
Segretario
nazionale Fim Cisl

ABBIAMO EVIDENZA DELLE PRIVATIZZAZIONI ANNI 90, ELABORATE SUL PANFILO REALE BRITANNIA PROPRIO IN QUESTI GIORNI IN CUI LA QUASI TOTALITÀ DEL SETTORE SIDERURGICO è scoperchiato da multinazionali che proprio grazie al Britannia1 acquisirono gli assets pubblici a basso prezzo e senza nessun vincolo di responsabilità sociale con le persone e territori coinvolti ora ci annunciano il loro disimpegno spesso con una e-mail. Al nostro Paese resterà un patrimonio «passivo» di bonifiche da fare. Cessioni mal gestite, problemi ambientali fatti deflagrare.... Lucchini, Ilva, Arcelor Mittal, ThyssenKrupp, Alcoa. Tutte rilevate negli anni '90. E ora queste aziende sono tutte senza acquirenti e soprattutto e senza manifestazioni di interesse italiane, capitani coraggiosi che ormai investono più in Svizzera (...) che nelle imprese, certo, scoraggiate da un vecchio ingordo sistema bancario italiano, da uno Stato inefficiente e distratto.

Oggi parlare, con semplificazione ragioneristica, di un ipotetico Britannia2 su Finmeccanica a cui aggiungere Eni ed Enel è pericoloso. È il frutto di governi spesso incapaci di liberalizzare i mercati (ma neanche tassisti e farmacisti) e che immaginano di vendere la quota pubblica di aziende a maggioranza privata (il 67% di Finmeccanica è privata) per fare cassa. E allora è mai possibile che in un quadro in cui arretriamo nei settori portanti del manifatturiero, perdiamo colpi sul primario, senza nessuna neppur tiepida politica industriale, immaginare che si possano liquidare le 3 più grandi aziende del Paese non a generici investitori ma a concorrenti che hanno il solo interesse di rilevare il catalogo dei clienti?

...

Sarà o no un problema che non c'è settore su cui s'investe capitale italiano?

Esiste non solo il saldo della finanza pubblica, ma anche quello delle tecnologie, delle competenze ed esiste un bilancio sociale di sostenibilità di un Paese la cui solidità è, come ci spiegava Federico Caffè, premessa per la solidità economica.

Dobbiamo rompere un tabù e un imbarazzo del centrosinistra: il divieto di parlare di politiche industriali. Mi sorprende il silenzio della Cgil sulle parole di Saccomanni.

Personalmente, come sindacalista, non guardo mai all'italianità dei piani industriali ma alla loro sostenibilità ma sarà o no un problema che non vi è nessun settore su cui si investe qualche capitale italiano? Pensiamo che se Lockheed Martin (Usa) o Bae (Uk) o Cmc (Cina) acquisissero Finmeccanica, le localizzazioni italiane delle produzioni e competenze non sarebbero a rischio? Il nostro settore industriale ha perso 500.000 posti di lavoro dal 2008. Finmeccanica ha 40.000 dipendenti in Italia e 67.000 nel mondo, 14.000 ingegneri e 17.000 tecnici specializzati. Produce di 17,2 miliardi di euro di ricavi, generati solo per il 20% in Italia, con il 60% della sua capacità produttiva localizzata in Italia e il 90% degli investimenti in tecnologie, risorse e sviluppo sono realizzati nel nostro Paese. Oggi in Francia si spendono 3,3 miliardi di euro per sostenere innovazione e ricerca del settore aerospaziale che i francesi considerano «settore rifugio», in Italia gli ultimi due governi hanno azzerato la analoga L.808.

...

È mai possibile immaginare di liquidare le tre più grandi aziende del Paese?

Non fare nulla? Certo che no, ma perché non liberalizzare veramente i mercati, privatizzare le municipalizzate, perché non tagliare gli sprechi della spesa pubblica ben evidenziati da Piero Giarda e occultati da tutti i politici? Non si riesce a chiudere una provincia e vendiamo le aziende produttive?

Il nostro Paese non deve avere nostalgia delle industrie pubbliche ma di politiche pubbliche regolatrici, di coordinamento e sostegno come ogni Paese, come il nostro, condannato ad avere un'industria forte che esporti, sta facendo.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Governo e partiti

L'esame del testo al Senato rischia di essere rimandato a dopo l'estate

Voto di scambio bufera sul ddl

I grillini insorgono: «No a sede deliberante, si voti in aula»
Dal Pd assicurano: «Apporteremo le giuste modifiche»



Enrico Letta durante la sua visita di ieri all'Agenzia delle Entrate

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA - L'esame del testo che estende il reato del voto di scambio politico-mafioso anche a chi promette "altre utilità" oltre al denaro, rischia di saltare a dopo l'estate. E' molto probabile infatti che martedì prossimo la sede deliberante, che era stata concessa venerdì scorso dal presidente del Senato e che ora il Pd vorrebbe mantenere, alla fine non venga concessa. Se chiedono di riaprire i termini per gli emendamenti (scaduti in realtà martedì alle 18), è il ragionamento che si fa nel Pdl, bisogna che l'esame del provvedimento si trasferisca alla sede referente, passando cioè per il voto dell'Aula. Secondo quanto si apprende, infatti, il Pdl, essendo minoranza in commissione, non vedrebbe di buon occhio l'esame di un testo così delicato in sede legislativa. Ma punterebbe a portarlo in Aula dove si potrebbe creare una nuova maggioranza più trasversale, magari, ma in grado di incidere sulle eventuali modifiche.

La strada per questo provvedimento, già approvato dalla Camera il 16 luglio scorso e salutato con favore durante la celebrazione in ricordo per Borsellino, si annuncia, insomma, contorta e in salita. Soprattutto per colpa delle polemiche esplose in seguito ad un articolo di "Repubblica" nel quale si parla di "Pm in rivolta" contro il provvedimento.

«Molti processi di mafia salterebbero» è l'allarme che lancia la senatrice del Pd Rosaria Capacchione, citata nel pezzo anche se non è un Pm. «Conosco bene le carte di molti processi in Campania - assicura - e tra la parola "consapevolmenta" voluta dal Pdl, l'aggiunta del termine "procacciamento" in sostituzione della "promessa", e la riduzione del tetto massimo della pena da 12 a 10, quasi tutti verrebbero vanificati».

«Con il testo così com'è stato cambiato alla Camera - incalza Michele Giarrusso (M5S) - di fatto si fa solo un favore alla mafia. E noi chiediamo la revoca della legislativa».

Tutto comincia a Montecitorio quando il Pdl, con il capogruppo in commissione Giustizia Enrico Costa, presenta nei mesi scorsi una serie di emendamenti al testo sul voto di scambio che introduceva, rispetto alla legge attuale, solo l' aggiunta dell'"altra utilità. Costa chiede che il testo cambi prevedendo che il reato scatti quando «chiunque accetti consapevolmente il procacciamento di voti» in cambio «dell'erogazione di denaro o di altra utilità». Anche la pena la vuole diversa: dal tetto massimo dei 12 anni passi ai 10. Costa difende le sue scelte spiegando che si deve avere la "consapevolezza" che quello che promette sia un mafioso e assicurando che non si possono mantenere i 12 anni «visto che è la stessa pena prevista per il concorso esterno in associazione mafiosa», che è una condotta continuata nel tempo e non un "fatto singolo" come lo scambio di voti.

Quando il testo arriva al Senato tutti in commissione si dicono perplessi, ad eccezione della Lega, ma alla fine a presentare emendamenti sono solo i "5 Stelle". Dopo l'articolo di "Repubblica" il presidente del Pd al Senato Luigi Zanda annuncia che «il testo verrà modificato» e il suo gruppo presenta due emendamenti a firma Felice Casson e Giuseppe Lumia per cancellare le modifiche del Pdl. Lumia chiede che resti la sede deliberante e che si riaprano i termini per gli emendamenti. Il presidente Francesco Nitto Palma (Pdl) si riserva di decidere martedì prossimo. Ma nulla viene dato per scontato.

Intanto Donatella Ferranti (Pd), che presiede la commissione Giustizia della Camera, critica l'alzata di scudi: è stato il "migliore" dei compromessi raggiungibile comunque l'importante era approvare un testo contro il voto di scambio già per le prossime elezioni. Così invece non si sa come andrà a finire. In più chi oggi lo contesta, come l'ex Pm Raffaele Cantone, era stato tra quelli che nella commissione di lavoro dei tecnici del governo aveva dato il via libera.



La protesta della Lega sul dl "Svuota-carceri"

DL "SVUOTA-CARCERI"

Via libera di Palazzo Madama Restano le limitazioni per i recidivi

di ANNA LAURA BUSSA

ROMA - Via libera del Senato al decreto "svuota carceri" che ora attende l'ok della Camera.

Nel disegno di legge di conversione del dl approvato ieri salta la proposta di modifica che si ritagliava 35 milioni dalla tassa sulle sigarette elettroniche per "salvare" il personale dell'amministrazione penitenziaria.

E' questa la novità più importante introdotta dall'Aula del Senato al provvedimento del governo, così come era stato riveduto e corretto dalla commissione Giustizia di Palazzo Madama.

L'emendamento, firmato dalla Commissione (anche se originariamente era stato presentato dal senatore del Partito Democratico Felice Casson), è stato ritirato.

PER I RECIDIVI "SPECIFICI" RESTANO LIMITAZIONI - I recidivi specifici infraquinquennali, cioè coloro che tornano a compiere lo stesso reato nel giro di 5 anni, continueranno ad avere vita dura. Per loro non ci sarà più alcun beneficio. La legge attualmente in vigore prevede infatti che questa categoria di detenuti non possa beneficiare nè della sospensione della pena, nè possa godere di benefici come gli arresti domiciliari, semilibertà e permessi premio.

Il decreto del governo aveva tolto tutte queste limitazioni per trattare anche questo tipo di recidivi come tutti gli altri detenuti, ma ora l'Aula del Senato ha deciso di togliere queste modifiche ripristinando così quanto previsto dalla legge attuale.

NO BENEFICI PER STALKING E MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA - Dopo una complessa serie di ritocchi al testo del governo alla fine il Senato decide per impedire che possano avere benefici come la sospensione della pena chiunque (recidivo e non) commetterà i reati di incendio boschivo, furto aggravato e in appartamento, stalking e maltrattamenti in famiglia.

CUSTODIA CAUTELARE SCATTA PER PENE NON INFERIORI A 5 ANNI - In Aula è stata confermata la modifica al ddl (introdotta in commissione dall'emendamento di Lucio Barani (Gal)) che fa scattare la custodia cautelare in carcere per i delitti per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni. La norma vigente parla di quattro anni.

NO AL "COMMISSARIO IMMOBILIARISTA" - Il Commissario per le Carceri non dovrà più occuparsi della "destinazione e valorizzazione dei beni immobili penitenziari anche mediante acquisizione, cessione e permuta e forme di partenariato pubblico privato...". Insomma la parte che faceva del Commissario per le carceri un "agente immobiliarista", per dirla con le parole dei 5S, è stata tolta dal testo.

Dal Governo spiegano: «Priorità alle riforme costituzionali». Accese proteste di M5s e Sel

Finanziamento ai partiti, slitta l'esame alla Camera

di SERENELLA MATTERA

ROMA - Ancora uno slittamento, per il ddl del governo che abolisce il finanziamento pubblico diretto ai partiti. Sarebbe dovuto approdare in Aula alla Camera venerdì e invece la commissione si è data tempo per il via libera fino a giovedì della prossima settimana. Ad agosto, insomma. Con il rischio di rinviare tutto a settembre. Anche se governo e maggioranza assicurano di voler chiudere entro le ferie.

Intanto, però, la priorità viene data al ddl costituzionale che disegna l'iter delle riforme. Che nell'ingorgo estivo di provvedimenti taglia la strada in commissione proprio al ddl sui partiti. Tra le proteste di M5S e Sel, che annunciano "ostruzionismo a oltranza" per rinviare la legge a settembre.

Riforme e abolizione del finanziamento ai partiti sono due temi al centro dell'azione del governo. Ma si ritrovano entrambi in commissione alla Camera, entrambi con tempi strettissimi prima della chiusura di Montecitorio per la pausa estiva. Ed entrambi "problematic": da un lato le divisioni interne alla maggioranza (e agli stessi partiti) sui finanziamenti, dall'altro lato l'ostruzionismo di M5S e Sel sulle riforme.

«Giocare a far finta non basta più - avverte il premier Enrico Letta - Le riforme istituzionali e il referendum finale sono uno strumento per rinvigorire il percorso decisionale». La maggioranza è compatta nel voler far passare senza modifiche il ddl costituzionale che istituisce il Comitato dei 42, approvato in prima lettura al Senato. Pd, Pdl e Sc non presentano emendamenti al testo. Ma i 5 Stelle ne presentano un centinaio, che si sommano a quelli di Sel e Lega: 123 in totale. «Il testo è incostituzionale e per noi inaccettabile. Lo vogliono approvare ad agosto, quando l'attenzione dell'opinione pubblica è bassa. Faremo qualsiasi cosa per farlo slittare a settembre», ripetono i "grillini", che convocano un sit-in per il 29.

«Sui tempi è difficile transigere», spiega però il ministro Gaetano Quagliariello. Perchè la vita stessa del governo è stata legata da Letta alla road map in 18 mesi sulle riforme: «Se la legge costituzionale non passa alla Camera prima dell'estate, si perdono tre mesi». Perciò in commissione il ministro chiede di dare "priorità" alle riforme rispetto al finanziamento ai partiti, per portare il primo ddl in Aula lunedì 29.

Ma gli animi si surriscaldano. Sel e M5S, presenti in forze con una trentina di deputati, chiedono di dare la priorità alla legge sui partiti, per la quale il governo aveva chiesto una procedura d'urgenza e che avrebbe dovuto essere votata entro il 18 luglio (termine poi spostato al 26). L'opposizione pretende un voto sulla decisione di varare prima le riforme.

Ma i gruppi della maggioranza non vogliono dare l'impressione di voler rinviare i tagli ai finanziamenti e dichiarano di voler mandare avanti i due ddl "contestualmente." "Nessuna dilazione", dicono governo e Pd-Pdl alla fine. Il ddl sui partiti dovrà essere approvato entro il primo agosto in commissione.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



I PUNTI DEL DECRETO



GLI STIPENDI

Il testo del decreto cancella l'estensione del tetto di 300 mila euro agli stipendi degli amministratori delle società che svolgono servizi "di interesse generale anche di rilevanza economica" come Poste, Ferrovie dello Stato, Anas



DEBITO PUBBLICO

Se lo Stato trasferisce un immobile ad un Comune e questo lo vende, il 25% dell'incasso viene usato per abbattare il debito pubblico. Per l'Anci la norma è ambigua e potrebbe applicarsi anche agli immobili già di proprietà dei Comuni



I FONDI

Ridotti i fondi alla banda larga. Le modifiche al testo del decreto, decise nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali, hanno ridotto di 20 milioni ai 150 previsti dall'Agenda digitale



INTERNET VELOCE

Nessuna marcia indietro nella liberalizzazione del wi-fi: un emendamento al decreto del fare, infatti, prevede lo stop all'identificazione personale degli utenti e alla tracciabilità

P&G Infograph

Ancora ostruzionismo dall'opposizione

Il decreto del Fare incassa la fiducia di Montecitorio

di FRANCESCA CHIRI

ROMA - Forte di un nuovo "monito" del Capo dello Stato sui pericoli delle elezioni anticipate, Enrico Letta incassa alla Camera la fiducia sul dl Fare e avverte: «Non ci sono alternative a questa maggioranza».

Ma da qui alla pausa estiva è una corsa a ostacoli quella che deve provare a vincere per far approvare una serie di provvedimenti urgenti e qualificanti per il suo mandato. In primis il ddl sulle riforme. Sulla linea di partenza, dunque, piove sul bagnato: non solo il calendario è così fitto da richiedere vere e proprie acrobazie per incastrare i provvedimenti, ma da oggi Letta deve mettere in conto anche l'ostruzionismo dell'opposizione. M5S, Sel e Lega hanno infatti presentato 251 ordini del giorno al decreto che il governo ha blindato con la fiducia. Risultato: Aula fino alla mezzanotte e possibile successiva seduta fiume. Con conseguente slittamento di tutto il calendario. Al punto che il premier si vede costretto a chiedere alla maggioranza di invertire l'ordine delle priorità stabilite per l'esame dei ddl sulle riforme istituzionali e sul finanziamento ai partiti. Decisione che, in realtà, è all'origine dell'ostruzionismo, visto che M5S e Sel vedono come fumo negli occhi l'intenzione di mettere mano alla modifica dell'articolo 138 della Costituzione in pieno agosto.

Al punto che il filibustering di ieri potrebbe essere solo l'antipasto dell'offensiva che, soprattutto i Cinque Stelle, intendono scatenare nei prossimi giorni.

Con un calendario già complicato - oltre ai roventi provvedimenti su riforme, partiti e omofobia vede sei decreti in scadenza - Enrico Letta deve poi provare a dare una stretta ai bulloni che tengono insieme la maggioranza, già provata dalla vicenda Ablyazov.

Dalla sua ha il conforto di Giorgio Napolitano che si scaglia contro una delle più «dannose patologie italiane», quella delle elezioni anticipate. Il Capo dello Stato, infatti, sente «il dovere di mettere in guardia il Paese e le forze politiche rispetto ai rischi e contraccolpi assai gravi, in primo luogo sotto il profilo economico e sociale, che un'ulteriore destabilizzazione e incertezza del quadro politico-istituzionale comporterebbe per l'Italia».

Letta, per scrollarsi di dosso l'accusa di rappresentare il governo del rinvio, ha deciso che è arrivato il momento di smettere di tergiversare, accelerando sulle misure. Un'operazione che deve mettere in conto malcontenti che il premier intende però affrontare con una serie di faccia a faccia con i gruppi parlamentari della maggioranza che verranno messi di fronte alle loro responsabilità. Ieri il Pd, poi il Pdl (anche se l'incontro di oggi slitta per motivi di calendario) e la prossima settimana Scelta Civica. Una prima risposta è già arrivata: la Commissione Affari Costituzionali, già convocata ieri mattina, si riunirà nella notte per portare avanti il lavoro visto che si è impegnata ad ultimare l'esame sia del disegno di legge costituzionale che fissa l'iter delle riforme sia di quello sul finanziamento dei partiti prima della pausa estiva. Ma il gioco degli incastri continua anche sui provvedimenti economici: il dl fare dovrà essere corretto al Senato, per intervenire sulla "svista" della cancellazione del tetto agli stipendi dei manager pubblici, e quindi tornare alla Camera. Il dl sugli ecobonus dovrà ritornare al Senato perchè modificato alla Camera mentre difficilmente passerà entro la pausa estiva la delega fiscale che contiene la riforma del catasto, fondamentale per le decisioni del governo sull'Imu.

> Monito di Napolitano «Evitare elezioni anticipate»



Napolitano e la moglie Clio

«Basta individualismi, restare uniti per cambiare il Paese»

Letta scuote l'assemblea del Pd «Fare i fighetti non serve a nessuno»

di CRISTINA FERRULLI

ROMA - Il premier Enrico Letta non ci sta a farsi processare per errori e timidezze. All'assemblea del gruppo Pd il presidente del consiglio va all'attacco: «Non ci sono alternative politiche a questa maggioranza, neanche il voto con questa legge elettorale», tira dritto il premier che chiama il Pd ad essere protagonista dell'azione di governo perchè è ora, davanti alle emergenze del paese, di smetterla di «fare i fighetti» perchè «l'applauso individuale non serve a nessuno».

In un Pd in ebollizione, dove fervono le trattative sulle regole per il congresso, e ancora provato dalla fiducia sul caso kazako, Letta mostra i muscoli e non cambia rotta: «Non è stare un mese di più a Palazzo Chigi che mi farà cambiare gli obiettivi: rilancio economico, riforma istituzionale e un'altra Europa». Trascurando la battaglia congressuale, «ne parleremo venerdì alla direzione», l'ex vicesegretario del Pd ricorda come il Pd ha sfiorato l'implosione sulla vicenda dell'elezione del Capo dello Stato. «Occorre costruire il Pd», è l'impegno ma anche la premessa del premier per ricordare da dove è nato il governo delle larghe intese. Una maggioranza non scelta ma «i 90 giorni che abbiamo alle spalle dimostrano che oltre ogni responsabilità è possibile dare risposte e cambiare».

Certo la situazione economica è ancora «in montagna» ma bisogna «smettere di dire "vedremo" e "faremo" ma dobbiamo dire "abbiamo fatto"». Il problema, avverte Letta, è che Pd e governo sono sulla stessa barca: il premier è intenzionato a «mettercela tutta» ma «questo percorso non deve portare il nome di una persona, a partire da me». Un appello alla responsabilità collettiva rivolto al suo partito che però, come Rosy Bindi, si trova a disagio nella continua mediazione con il Pdl e chiede al premier «di non chiedere prove di sangue tutte le mattine"»

Sono due i temi su cui il presidente del consiglio chiede l'impegno di tutti per dare l'impronta del Pd a questa maggioranza: le riforme istituzionali e la prossima legge di stabilità che «sarà improntata agli investimenti e che potrà essere il contributo migliore per riscrivere il dna del Pd"».

Così sulle riforme istituzionali «non basta più giocare a far finta di nulla: un sistema che non decide è da riformare».

Ma i malpancisti preferiscono rinviare al futuro eventuali rese dei conti. I renziani, con Paolo Gentiloni, insistono sulla necessità di cambiare subito la legge elettorale ma preferiscono non andare all'attacco dell'azione del governo per evitare di esporre a nuove critiche il sindaco Matteo Renzi.

LO SCONTRO SULL'ASSISE

L'sms di un anonimo renziano: «Congresso in autunno oppure andremo a finire in tribunale»

ROMA - Matteo Renzi resta in "silenzio stampa", in compenso i suoi "fedelissimi" moltiplicano le iniziative e le "strambate": i parlamentari renziani non ne fanno passare una al partito, ma anche al governo e martellano su tutti i fronti, dal finanziamento pubblico ai partiti alle riforme, passando per lo "scivolone" sul tetto agli stipendi d'oro. Ma in primo piano resta il pressing sul congresso del Pd che il segretario Guglielmo Epifani ha promesso di convocare (da statuto) in autunno, ma che al momento resta per i renziani una chimera. E qualcuno dei fedelissimi del sindaco deve essersi proprio spazientito se, come poi è accaduto, ha deciso di mobilitare il "popolo degli Sms". L'"anonymous renziano" ha fatto girare tra i parlamentari un messaggino piuttosto minaccioso che parla di 'golpe in atto nel partito evocando il ricorso alla carta bollata per ottenere il congresso: «Lo Statuto obbliga a fare il congresso entro il 7 novembre, art. 5 commi 1 e 2. Rinviarlo senza una decisione formale di modifica statutaria è un golpe vero e proprio - è scritto sull'Sms -. E se noi andiamo in tribunale otteniamo che le primarie le convochi un giudice!». E ancora: «Epifani sta rendendo carta straccia lo statuto del Pd! Qui non stiamo discutendo delle regole, opinabili. Qui stanno cercando di fare un golpe».

Processo Mediaset, martedì in Cassazione Arriva un nuovo legale per Berlusconi

ROMA - E' già countdown per il caso sui diritti tv Mediaset. Tra meno di una settimana davanti alla Cassazione prenderà il via il processo nel quale Silvio Berlusconi, per l'accusa di frode fiscale (poco più sette milioni evasi nel 2002 e nel 2003), è stato condannato in primo e in secondo grado a quattro anni di carcere, tre dei quali coperti da indulto, e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici. Con lui alla sbarra ci sarà anche il produttore statunitense Frank Agrama ritenuto suo "socio occulto", oltre agli ex manager Daniele Lorenzano e Gabriella Galetto.

Assegnato alla cosiddetta "sezione feriale", proprio per evitare, come impone la legge, che la spugna della prescrizione a metà settembre dimezzi il reato contestato, il 30 luglio la vicenda sulle presunte irregolarità nella compravendita delle royalties dei film destinati al piccolo schermo entrerà di nuovo in un'aula di giustizia. Vicenda a cui, sotto una pioggia di polemiche e preoccupazioni, sta guardando il mondo della politica e che rischia di ripercuotersi sulla tenuta dell'esecutivo targato Letta.



Silvio Berlusconi

Così martedì prossimo si aprirà davanti ai magistrati del "Palazzaccio" il processo per il leader del Pdl con anche una novità per quanto riguarda il collegio difensivo: al posto di Piero Longo, il legale che da oltre un decennio assiste l'ex premier assieme a Niccolò Ghedini, ci sarà il prof. Franco Coppi. Non si sa, però, se ci sarà subito la sentenza. Al momento la situazione è ancora "fluida" e le mosse difensive, al momento, non sarebbero ancora stabilite con certezza.

Sul web fan di Crozza insultano i dipendenti di Montecitorio: scatta la querela

Grillo attacca le Camere: «Enormi depositi di letame» La Boldrini non ci sta: «Basta con gli insulti alle Istituzioni»

di FRANCESCO BONGARRÀ

ROMA - «Bisogna ripulire l'Italia come fece Ercole con le stalle di Augia». Bisogna eliminare «enormi depositi di letame» sradicando «inciuci, connivenze, diritti acquisiti, rendite di posizione, burocrazia». Beppe Grillo torna con veemenza ad attaccare la politica e il Parlamento «dei servi», il governo «inesistente» e «senza peso internazionale», invitando a rompere lo status quo perchè ormai, dice, «il lezzo delle stalle è insopportabile». Un "vaffa" generalizzato che costringe la presidente della Camera, che già altre volte aveva censurato pesantemente le uscite del leader M5S, a prendere nuovamente posizione contro Grillo. «Con il suo linguaggio aggressivo e distruttivo - insorge la Boldrini - Grillo continua a rovesciare insulti sulle Istituzioni. I suoi costanti attacchi verbali contribuiscono non poco a screditarle», tuona ancora la presidente della Camera chiedendo al leader del M5S di avere «più rispetto per i cittadini e per coloro che li rappresentano».

La posizione di Laura Boldrini arriva anche dopo una lettera di protesta di oltre 20 deputati che le chiedono di stigmatizzare l'atteggiamento di Grillo nei confronti delle Istituzioni.

La censura di Boldrini arriva nella stessa giornata in cui i toni si accendono via web anche contro i dipendenti della Camera, accusati di guadagnare troppo: e quindi di essere l'emblema della "casta". In un post pubblicato sul profilo Facebook "Siamo la gente" linkato nella "Maurizio Crozza fan page" c'è chi propone di bruciare vivo chi lavora alla Camera e chi sostiene addirittura che se li si uccide si contribuisce al risparmio della spesa pubblica. Parole intollerabili per gli uffici di Montecitorio, che esprimono ufficialmente «la più ferma condanna per quella che ormai appare come una campagna di diffamazione e di aggressione nei confronti dei propri dipendenti». Ed annuncia azioni legali per «dichiarazioni e notizie false e offensive, come quella secondo la quale i dipendenti della Camera sarebbero "tutti parenti tra loro e consanguinei", con ciò facendo intendere chissà quali oscure pratiche di assunzione».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Scenari politici: Il Palazzo

SABATO A POLICORO

Cd: Benedetto presenta la kermesse



"Quale futuro per la Basilicata. Ricca o povera decidiamolo": è il tema della convention del Centro democratico che si terrà sabato prossimo a Policoro presso l'Hotel Marinagri a partire dalle 19.

Presenta l'iniziativa l'assessore regionale Nicola Benedetto che spiega: «Anche in Basilicata come in tante aree del Sud e del Paese ci sono tutte le avvisaglie di focolai di rivolta sociale. Ci sono cose che possiamo e dobbiamo fare noi perché guai a rinunciare alla responsabilità politica ed istituzionale. Quella responsabilità che mi ha visto dal primo giorno di assessore all'Agricoltura in giro tra la gente e in incontri per avviare a soluzione alcuni problemi più urgenti. C'è bisogno di una nuova mentalità di sistema che metta insieme disponibilità e impegno non solo della Regione ma di tutti i soggetti sociali in campo a cominciare dalle organizzazioni professionali agricole che hanno necessità, prioritariamente, di ritrovare unità e sinergia».

IDV E FIBRILLAZIONI

Polemiche sia interne che esterne

NON c'è pace nell'Italia dei valori (o in quel che ne resta) tra polemiche esterne e anche interne.
Comincia il coordinatore regionale Gaetano Cantisani che in un solo colpo polemizza con Grillo e con Caldoro; ««Non basta il guru di Grillo, Casaleggio, a fare il profeta della rivolta sociale. Adesso si è messo anche il governatore campano del Pdl Caldoro a dire le stesse cose e con la stessa irresponsabilità. Siamo di fronte a due facce della stessa medaglia: populismo e demagogia, con un mix di insana irresponsabilità, soffiano sul fuoco del disagio fortissimo dei cittadini specie famiglie e quanti sono disoccupati».
Se non bastasse c'è materiale anche per la polemica interna con Rosa Cannitano, commissaria dell'Idv del Materano che attacca: «Fino alla celebrazione dei congressi territoriali è auspicabile che ogni uno si attenga al proprio ruolo, più che darsi a comunicazioni facilmente smentibili, se crede davvero nel progetto politico a cui aspira l'Italia dei valori».

Grillo punta i fari sulla Basilicata

Intanto in Consiglio regionale resiste lo "scoglio" Petrone ma non è l'unico nodo da risolvere



Il palazzo della Regione Basilicata

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - Le regionali in Basilicata iniziano ad avvicinarsi davvero. Tanto che anche Grillo inizia ad interessarsi della vicenda. Lo fa con una nota in cui mette i paletti e blocca l'astronomo Vespeche 24 ore prima aveva fatto sapere di volersi candidare alla Regione per il Movimento 5 Stelle.

Grillo ha subito stoppato le velleità dell'astronomo chiarendo: «Al contrario di quanto comunicato su qualche giornale ad ora non risulta nessuna lista certificata per la Basilicata. Il leader di M5S mette quindi subito le cose in chiaro dal suo blog bloccando di fatto gli annunci di chi si dice pronto a correre sotto le insegne dei grillini. Ovvio che la notizia rivela che Beppe Grillo comincia a guardare con attenzione alle prossime elezioni regionali che si svolgeranno il 17 e 18 novembre. Non sarà come le scorse amministrative. Si vota in Basilicata e basta. L'appuntamento diventerà centrale nello scacchiere politico. E anche per Grillo rischia di diventare un banco di prova dopo l'entusiasmante risultato delle elezioni politiche e la delusione delle amministrative dove il suo movimento non ha nemmeno sfiorato la metà dei consensi e delle percentuali ottenute solo qualche settimana prima.

E' immaginabile quindi che per



Beppe Grillo

Grillo come anche per altri leader nazionale le prossime elezioni in Basilicata diventino una sorta di "campo centrale". Tanto è vero che "rumors" parlavano dell'intenzione da parte del leader dei grillini di scendere in Basilicata per una ventina di giorni in piena campagna elettorale. La notizia però non ha avuto conferme ufficiali anche se continua a circolare negli ambienti politici lucani.

Ovviamente la partita se è importante per i grillini è fondamentale per il Pd e il centrosinistra che deve riconfermasi. E si avvicina la Direzione del Pd di sabato prossimo nel quale si capirà il livello di scontro a cui sono arrivati colonnelli democratici lucani. Ad ogni modo ieri c'è stata anche riunione di Consiglio regionale. Il clima ormai è da ultimi giorni di scuola. Poca tensione in aula. Tra i provvedimenti approvati in aula c'è stato il sì all'unanimità di alcune modifiche alla legge regionale in materia forestale. Approvati a maggioranza anche i Rendiconti per l'esercizio finanziario 2012 dell'Apt e dell'Ardsu. Il Consiglio regionale ha poi approvato sempre a maggioranza una delibera della Giunta riguardante l'adozione del Piano annuale delle attività educative e culturali in attuazione del Piano triennale 2011-2013. L'Assemblea ha designato Vito De Filippo, Vincenzo Santochirico, e Nicola Pagliuca componenti del Consiglio di amministrazione della Fondazione Nitti. Il punto delicato però ha riguardato la questione di Ignazio Petrone del Pd che non essendosi ancora dimesso dalla carica di presidente della Società energetica lucana "incappa" nella legge nazionale dell'incompatibilità dei ruoli di amministratore e di dirigente di un ente pubblico. E quindi ieri il Consiglio prendendo atto della delibera della Giunta delle elezioni con la quale si è rilevata la sussistenza della "causa di incompatibilità" ha assegnato a Petrone il termine di 5 giorni per rimuovere la causa di incompatibilità. In pratica l'ex sindaco di Pignola ha 5 giorni a disposizione da ieri per dimettersi dalla Sel. La vicenda ovviamente si incastra con le dinamiche del Pd e con le aspirazioni elettorali. Tanto più che Petrone una volta che si sarà dimesso dalla Sel non potrà più far parte per i prossimi due anni di nessun Cda di un ente pubblico. Anche se non dovesse essere rieletto consigliere regionale.

Sempre per rimanere ai nodi, pare che ieri a De Filippo sia stato chiesto da alcuni consiglieri per l'ennesima volta di tornare sui propri passi e ritirare le prorie dimissioni. Ovviamente la questione non è stata presa in considerazione.

s.santoro@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La nomina

IL deputato lucano del Pdl, Cosimo Latronico è stato nominato dal presidente della Camera, Laura Boldini nella Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale. Per il Parlamentare lucano si tratta della seconda nomina all'interno di una Commissione Parlamentare.

IL DOCUMENTO DAI DIRIGENTI DI SEL, PRC E PDCI

«Insieme per un vero cambiamento»

POTENZA - «La grave crisi che attraversa il centrosinistra lucano e che produce, per la prima volta, lo scioglimento anticipato del Consiglio e le dimissioni del presidente della giunta regionale, pone a tutte e tutti una riflessione non più rinviabile, per 2 motivi fondamentali: perché la sua profondità ci interroga sulle azioni radicali da mettere in campo per un risanamento; perché il quadro socio-economico in cui essa si colloca è un quadro di assoluta drammaticità che proprio nel mezzogiorno produce gli effetti più devastanti».
E' quanto si legge nella lettera firmata dai tre dirigenti regionali dei partiti della sinistra lucana: **Maria Murante** (Sel), **Nicola Sardone** (Prc) e **Giovanni Soave** (Pdc).

La lettera prosegue sulle analisi del momento: «Una crisi di sistema disvelante la crisi delle classi dirigenti che da 20 anni governano la Regione attraverso la formula del centrosinistra e che, diciamocelo, ha perso la iniziale spinta propulsiva del cambiamento e della modernizzazione, rinchiudendosi in un sistema incapace di un'autoriforma e sempre più avvezzo alla riproposizione di un assetto a "geografia variabile" utile alla sola autoconservazione».

«Un centrosinistra che - scrivono Murante, Sardone e Soave - nel tempo, si è trasformato in puro sistema di potere, finalizzando l'uso della spesa pubblica a operazioni di cooptazione e/o di mera aggregazione del consenso, agendo come corpo separato alle drammaticità sociali e ambientali che andavano emergendo: vera e propria emorragia di posti di lavoro, elevati squilibri tra territori, dismissione industriale, desertificazione, seria compromissione dell'assetto idrogeologico, abbandono forestale, assenza di politiche giovanili. Questo il quadro in cui si colloca la vigilia delle prossime elezioni regionali, e questo il quadro in cui esplode anche la questione morale come questione della qualità della democrazia e del rapporto di fiducia tra rappresentanti e rappresentati, tra governanti e governati».

Per tutte queste ragioni secondo i leader della sinistra lucana si impone «la necessità di un radicale ripensamento del centrosinistra così com'è venuto configurandosi nel tempo, che non può non prefigurare una compagine di segno alternativo e che, rifondandosi, individui chiaramente i propri confini (ponendo anche chiari argini a destra e rimuovendo gli attuali argini a sinistra), interrompendo la consolidata pratica auto-conservativa, per provare a rimettere al centro della propria proposta le contraddizioni che attanagliano le comunità lucane. Prima fra esse la questione sociale: il centrosinistra rifondato che immaginiamo deve mettere al centro del proprio programma la questione del lavoro, della sua dignità e della sua difesa. Innanzitutto attraverso la difesa degli attuali livelli occupazionali, perché non un solo posto di lavoro deve essere ancora perso, coinvolgendo in questo tutte le parti sociali e impegnando le strutture imprenditoriali che hanno beneficiato di finanziamenti pubblici e/o di agevolazioni a fornire garanzie concrete. Ma di fronte ai massicci livelli d'impoverimento ad urgere sono misure capaci di riattivare la capacità di spesa delle classi meno abbienti».

Chiedendo un chiaro impegno in materia di reddito garantito e di urgenze ambientali i tre coordinatori lucani di Sel, Prc e Pdci sottolineano la necessità di «rideterminare le quote di produzione energetica e chiarire, definitivamente, se la Basilicata punta all'autosufficienza energetica o se, al contrario, si candida a produttore energetico nazionale con tutte le conseguenza di quest'ultima opzione». Per i tre la direzione giusta è quella di puntare solo all'autosufficienza energetica e alla riqualificazione del patrimonio naturale.

Altri obiettivi secondo Murante, Sardone e Soave devono essere quelli di «costruire forti compenetrazioni tra programmi di medio e lungo termine circa le linee di sviluppo che s'intendono perseguire e i centri di ricerca, a partire dal ruolo che può svolgere l'Università in questa direzione» e «ripensare, su scala nazionale ed europea, il modello di mobilità, una riflessione non possiamo non farla sul ruolo che dovrebbe avere il campus Fiat di cui da anni si parla».

Le conclusioni dei tre: «Si ripropone la questione morale come questione politica e, dicevamo, come questione del rapporto di fiducia tra rappresentanti e rappresentati: in questa direzione una futura coalizione democratica non può non porre il tema di una riforma amministrativa che passi attraverso una più chiara e trasparente gestione della cosa pubblica. Questi i temi, le misure, le precondizioni ineludibili per restituire senso, dignità e funzione a una coalizione politica che, troppo spesso, ha sacrificato la propria ispirazione riformatrice sull'altare degli equilibri di partito, delle convenienze contingenti e, purtroppo, dei destini personali di pochi».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 25 luglio 2013

LETTERA APERTA

Sindacati, cittadini, docenti, operai e disoccupati: a muso duro contro il Pd



POTENZA - «A titolo personale, come iscritti e non al Pd, come esponenti del movimento sindacale e dell'associazionismo, come lavoratori, disoccupati, pensionati riteniamo che proprio per la gravità del momento serva oggi un maggiore impegno, una più franca discussione, una più aperta e libera mobilitazione delle idee e delle passioni, dopo una fase sin troppo caratterizzata da errori, assenza di un progetto chiaro e condiviso, eccessi di personalismi, auto referenzialità, limitazione degli spazi democratici e delle sedi per un confronto politico reale e trasparente. Al principale partito del fronte democratico e progressista chiediamo con forza l'apertura di una fase nuova, che la politica torni ad essere prima di tutto "servizio", "altruismo" e "bene comune", per rispondere alla sfiducia che dilaga, per rispondere alla richiesta di partecipazione e di cambiamento che si invoca prepotentemente da parte dei giovani, dai luoghi di lavoro come dalle piazze, dal mondo della scuola, della cultura e dell'associazionismo. Perché giunga chiaro il messaggio che non ci si deve arrendere, che cambiare si può e si deve, che la politica e la partecipazione devono oggi re incontrarsi per combattere le tante ingiustizie, per ristabilire equità sociale, per costruire un futuro libero e dignitoso. Perché il bene della Basilicata viene prima di ogni destino personale, perché con fatti e scelte concrete si azzeri una pratica rovinosa che ha trasformato la politica in lotta per il potere fine a se stesso. Serve un progetto per la "Basilicata bene comune". Un progetto valido per affrontare le sfide che abbiamo di fronte nel breve e nel medio periodo. Un progetto che, partendo da una valorizzazione intelligente delle nostre principali risorse e potenzialità (petrolio, acqua, ambiente, cultura, saperi), assuma il tema di un nuovo modello di sviluppo sostenibile, con il lavoro di qualità, la solidarietà tra generazioni e territori, la giustizia sociale, motori reali di una trasformazione profonda. Servono poche ma chiare e concrete scelte programmatiche in tal senso, contro ogni forma di clientelismo e conservatorismo.

Ripartendo dalle condizioni materiali dei nostri giovani a cui va garantita una prospettiva e un futuro degno di essere vissuto: i giovani devono poter esprimere la propria creatività e capacità senza vedersi scavalcati dal "raccomandato di turno"; ripartendo dalle condizioni materiali dei lavoratori oggi sempre più precari e ricattati; ripartendo dai troppi lavoratori in mobilità, troppo giovani per andare in pensione e troppo vecchi per trovarsi da soli un posto di lavoro dignitoso; ripartendo dai pensionati a cui sempre più è negato un welfare all'altezza delle maggiori difficoltà. Serve una nuova stagione di programmazione economica e di intervento pubblico che concentri le risorse, alimenti una nuova domanda di beni e servizi, favorisca le intelligenze diffuse, valorizzi le vocazioni dei diversi territori in una dialettica forte e non subalterna con le grandi imprese, a tutela delle risorse naturali e ambientali della nostra terra. Servono idee e progetti seri, contro una politica che ha finora privilegiato i finanziamenti a pioggia, la tattica del giorno per giorno, sapendo scegliere le priorità in maniera chiara e partecipata.



Una manifestazione dei sindacati Cgil a Potenza

Proposte concrete ed idee non mancano: dal Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil Basilicata, alle piattaforme elaborate dalle associazioni e dal mondo del no profit, dai tanti movimenti e forum dei giovani a significative esperienze che diversi amministratori portano avanti tutti i giorni. Servono però luoghi e strumenti che organizzino e promuovano il confronto, servono solide culture politiche al servizio di questo progetto e serve un Pd saldamente ancorato ad una visione e una pratica progressista che con umiltà si metta al servizio di questo processo. Noi ci impegneremo in questa direzione, proveremo a farne terreno di battaglia politica all'interno del Pd e dello schieramento di centro sinistra e facciamo appello alle tante forze sane, ai tanti saperi, alle passioni positive perchè tutti insieme si possa aprire una pagina nuova in Basilicata».

Tutti i firmatari

Allegretti Nicola (Cgil), Andriulli Michele (Filctem), Bevilacqua Bruno Angelo (Filt Cgil), Braia Angelo Raffaele (lavoratore Datacontact), Braia Viviana (studentessa universitaria), Brescia Peppino (pensionato ex parlamentare), Calabrese Antonio (Cgil), Cardinale Maria Grazia (Fillea Cgil), Carella Michele (lavoratore in mobilità Nicoletti), Catalano Isabella (lavoratrice in mobilità Plans Consulting), Cerone Anna Maria (lavoratrice Ceramica Normanna), Chiacchio Rosario (Filctem Cgil), Chieco Giusy (Inca Cgil), Cignarale Michele (lavoratore autonomo), Colangelo Stefania (educatrice asili nido), Conese Marcella (Flai Cgil), Corrado Raffaele (Fisac Cgil), Cosola Lucia (Spi Cgil), D'Elia Michele (Cgil), D'Onofrio Giuseppe (Cgil), De Cristofaro Angela (Cgil), Destro Fabio (lavoratore Tecno Plastica), Di Lascio Nicola (lavoratore Salerno Reggio), Esposito Vincenzo (sindacalista Flai Cgil), Filace Emidio (lavoratore Poligrafico di Tito), Gazzaneo Filippo (docente), Genovesi Alessandro (Cgil), Girasole Maurizio (Filctem Cgil), Greco Antonio (lavoratore Lucana Sistemi), Iacoviello Principia (Lavoratrice forestale), Iacovino Enzo (Fillea Cgil), Iacovino Egidio (lavoratore Salerno Reggio), Iannielli Vitina (Inca Cgil), Iummati Michele (lavoratore Tecno Plastica), Laguardia Paolo, (Flc Cgil), Laurino Roberta (Fp Cgil), Lisanti Manuela (avvocato Federconsumatori), Lopes Riccardo (docente), Lorusso Vincenzo (Filcams Cgil) Sindacalista, Maradei Luigi (Cgil), Maragno Vito (Fp Cgil), Mega Fernando (Fillea Cgil), Milano Pierina (Filctem Cgil), Mongelli Franco (Flai Cgil), Montemurro Maria Bruna (Filcams Cgil), Montereale Nicola (Spi Cgil), Mussuto Rocco (Filcams Cgil), Navarra Sergio (Flai Cgil), Nolè Donato (docente), Occhionero Giuseppe (lavoratore Cantine del Notaio), Oriolo Gianfranco (assistente tecnico scuola), Palma Michele (Filctem Cgil), Pappalardo Rocco (disoccupato), Pellegrino Vincenzo (lavoratore Barilla), Perna Vito (pensionato), Raccio Bruno (Spi Cgil), Ricciardi Franco (lavoratore in mobilità Pregis), Riviello Antonio (lavoratore Tecno Plastica), Romanelli Ottavio (collaboratore studio professionale), Romaniello Antonio (operatore ecologico Acta), Russelli Anna (Slc Cgil), Scarano Giuliana (Cgil), Sperduto Michele (Nidil Cgil), Summa Angelo (Cgil), Summa Donato (infermiere San Carlo), Taratufolo Manuela (Cgil), Tardugno Nicola (assistente amministrativo scuola), Telesca Mimmo (Cgil), Tramutoli Valerio (docente universitario), Tricarico Maria (docente), Tripaldi Filomena (lavoratrice in mobilità), Ulivi Sara (associazione Auser), Vaccaro Angelo (Fillea Cgil), Venezia Lucia (Cgil), Venezia Angelica (studentessa universitaria), Verdecanna Dora (lavoratrice mensa università), Volurno Franco (Lavoratore Inpes).

Gianni Pitella e il rinnovo del partito

«Non temo Renzi Subito il Congresso o occupo il Pd»

POTENZA - Prima l'intervista rilasciata al "Fatto quotidiano" («Subito la data del congresso occuperemo la sede del Pd»), ieri quella a Repubblica Tv («Voglio capovolgere il partito. Renzi? Non lo temo»). A distanza di pochi giorni Gianni Pittella, vice presidente del parlamento europeo e uno dei candidati alla segreteria del Partito democratico che, fa la voce grossa e annuncia che domani presenterà un ordine del giorno in Direzione: «Nessuno si illuda di sospendere la vita democratica del Pd rinviando il congresso. Se qualcuno lo pensa, a settembre occuperemo la sede del partito fino a quando Epifani non comunicherà la data». Perché il congresso serve e serve subito. Un rinvio «sarebbe lamorte del Pd e l'esaltazione delle tante correnti».

Pittella, che è stato il primo lo scorso maggio a rompere gli indugi e candidarsi al ruolo di nuovo segretario del partito, ha parlato direttamente dalla sede del Pd a Roma, per presentare il suo documento ufficiale di candidatura. E ha ribadito la necessità di fare il punto della situazione all'interno del partito.

Pittella chiude anche a un'eventuale candidatura di Enrico Letta: «Penso che Letta sia fortemente impegnato nell'azione di governo e non credo che possa dedicarsi anche alla segreteria del Pd». E a rincarare il video forum a "Repubblica tv". «C'è una parte del partito - ha detto - che lavora perché resti la vecchia guardia» ed ecco perché si vorrebbe fare slittare il congresso. Poi alla domanda: Renzi è un avversario troppo temibile? la risposta è stata secca: «Io non temo nessuno Più persone della levatura di Matteo si mettono in campo, meglio è».

al.g.
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nasce a Matera Percorso democratico

Sigillino: «Fuori lista quelli di rimborsopoli»

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Non vogliono più pensare alla politica come ad un comitato d'affari attorno al quale muovere interessi che nulla hanno a che vedere con il bene comune. E così, stanchi di 20 anni di mala gestione della sinistra e più in particolare del Pd ne hanno scelto lo stesso acronimo che, però indica in questo caso "Percorso democratico". All'attuale sistema chiedono di cambiare radicalmente a cominciare dalla scelta di non candidare più chiunque sia stato coinvolto da Rimborsopoli e dalle primarie aperte a tutti. La classe dirigente del Pd, poi, deve cambiare, lasciando spazi alla qualità e allo spessore di chi la rappresenta – spiega Pino Sigillino, deus ex machina del progetto e padre di quella che si preannuncia come una rivoluzione copernicana, se dovesse andare in porto, nel binomio fra politica e territorio.



Pino Sigillino (Foto Martemucci)

Sigillino ha incontrato i suoi concittadini ieri in piazzetta Pascoli per illustrare un progetto che pur nella sua lapalissiana semplicità, intende intervenire su decenni di rapporti fra elettori e candidati, fra potere e comunità, insomma su una cultura sbagliata che finora ha mosso la Basilicata.

«Tra iscritti, militanti, non iscritti ci siamo detti che era arrivato il momento giusto per tornare a parlare di politica, per non essere più elettori passivi. Da qui – spiega Pino Sigillino – ci siamo messi insieme, allargando il tema della discussione. Le modalità di Percorso democratico sono molto semplici: ognuno di noi parteciperà liberamente, siamo contro ogni forma di delega in bianco alla mediocre classe dirigente che chi ha governati finora. La nostra è una regione in cui la natura ci ha dotati di tutto e noi, in cambio cosa abbiamo fatto? Nulla». Il gruppo spontaneo sta ottenendo consensi sempre più ampi, tra gli scontenti che non si riconoscono più nel Pd regionale. «La nostra intenzione non è quella di allontanarci dal partito – aggiunge Sigillino – ma di partecipare dall'interno segnalando però, quello che secondo noi è necessario fare: eliminare il listino, mandare a casa i funzionari della Regione che si sono dimostrati incapaci, vogliamo che tutti coloro che sono stati coinvolti in scandali non si presentino più e lascino la politica, chiediamo che si recuperino i piccoli centri della Basilicata per rivalutare il turismo, eliminare l'Apt che è un carrozzone che specula e non crea nulla in più, infine vogliamo che i candidati alla presidenza della Regione spieghino con mesi d'anticipo quale progetto hanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLASI A SCELTA CIVICA

«Non fatevi risucchiare dal centrosinistra»

GIANFRANCO Blasi, ha chiesto a Scelta civica di «non rinunciare al suo ruolo propositivo e di non farsi risucchiare dal centro del centro – sinistra in una posizione sterile, vuota sia culturalmente che politicamente». Blasi ha invitato il senatore Dimaggio ad essere presente alla riunione del 29, dove insieme «si deciderà chi dovrà sedere a un eventuale tavolo e chi potrà partecipare al cartello elettorale per una Basilicata mai più affidata a mani sbagliate».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Petrolio La rivolta di 11 sindaci esclusi dal tavolo sul lavoro con Total
L'incontro "auto-gestito" snobbato da Regione e compagnia

«Non siamo comuni di serie B»

Intanto un comitato da Armento va a protestare davanti agli uffici della ditta a Guardia P.

di LEO AMATO

POTENZA - Esclusi dal tavolo sull'occupazione di Regione e Total in 11 sindaci "petroliferi" si sono auto-organizzati, riuscendo a tirare dalla loro anche uno dei 3 "preferiti". Quelli allora per tutta risposta hanno snobbato il loro incontro auto-gestito, ma nel giro di due giorni - cioè ieri - è arrivata la controreplica: una nota, e la protesta della "Quinta colonna" di Armento davanti agli uffici della multinazionale francese oltre i confini della vicina Guardia Perticara.

Dopo lo scontro in audito con le organizzazioni di categoria, si apre un'altro fronte nella "vertenza" Tempa Rossa, il programma di estrazioni nella Valle del Sauro per cui un anno fa la compagnia d'oltralpe che detiene la maggioranza della concessione ha deliberato un piano d'investimenti da oltre un miliardo e mezzo di euro. Soldi finiti lontano dalla Basilicata, denunciano da tempo i sindacati e gli amministratori locali, a cui non è sfuggito come tutte le principali commesse siano state aggiudicate a ditte sconosciute a queste latitudini.

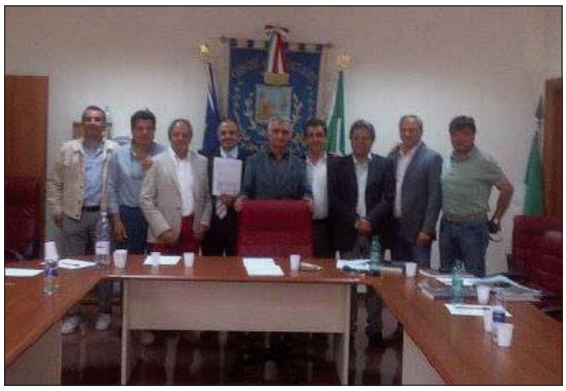
La ribellione dei sindaci di Accettura, Aliano, Anzi, Armento, Castelmezzano, Cirigliano, Gorgoglione, Laurenzana, Missanello, Pietrapertosa e Stigliano, tutti paesi rientranti nell'area interessata dalle estrazioni previste dalla concessione Tempa Rossa, ricorda da vicino quanto avvenuto in autunno in Val d'Agri quando 6 primi cittadini hanno minacciato di dimettersi se non ci fosse stata una ripartizione più equa delle royalties del petrolio estratto dall'Eni.

Due settimane fa in una riunione a Gorgoglione avevano deciso di convocare per lunedì scorso un incontro con la presenza della Regione Basilicata, della Total e delle Segreterie Regionali dei Sindacati Cgil-Cisl-Uil, riguardo ai lavori in corso ed alla ormai prossima attività di estrazione. Ma alla fine non hanno potuto far altro che prendere atto «con rammarico» dell'assenza di Regione e Total. Ne è uscito un documento con alcuni punti di rivendicazione diffuso nella giornata di ieri dal primo cittadino di Anzi Giovanni Petruzzi, a lungo al fianco di Antonio Luongo nei Ds, in cui si parla di «sviluppo economico armonico e complessivo del comprensorio su cui ricade il Progetto Tempa Rossa (e non soltanto di alcuni Comuni)». Poi «una ricaduta occupazionale diffusa sul territorio della concessione». Infine l'individuazione del "bianco" ambientale su cui parametrare in futuro l'impatto delle estrazioni e delle attività del centro oli in costruzione a Corleto Perticara, dove l'ammistrazione è retta da una defilippiana doc come Rosaria Vicino.

In altri termini: «un nuovo modello di "concertazione" con e tra gli "attori" locali», che stigmatizzi quanto avvenuto lo scorso 29 aprile quando a Potenza si sono incontrati l'assessore regionale alle attività produttive Marcello Pittella, i responsabili di Total, i sindacati e i comuni di Corleto, Guardia e Gorgoglione. Motivo per cui i nuovi sindaci ribelli rivendicano «che la "platea istituzionale" di discussione con Total venga allargata, in tempi brevissimi».

Al centro c'è l'idea che «l'utilizzo e l'impiego di manodopera locale (intesa sia in termini di unità lavorative che di imprese) sui cantieri di preparazione del sito» vada visto in un'ottica di «equità» reclutando sì dai territori dove insistono «direttamente le attività petrolifere (quali ad esempio Corleto e Guardia)» ma in numero «seppur minore» anche dagli altri comuni della concessione. In previsione dell'avvio a "a regime" degli impianti i sindaci insistono per la formazione di personale specializzato tra i giovani del posto, un piano per lo sviluppo dell'imprenditoria locale «con agevolazioni finanziarie e assistenza per chi intende intraprendere un'attività di lavoro autonomo», e «investimenti economico-produttivi in tutta l'area della concessione».

Quanto facciano sul serio si è capito già ieri mattina, quando da Armento una ventina di disoccupati del comitato "Quinta colonna" hanno sconfinato nella vicina - e ricca - Guardia Perticara per protestare davanti agli uffici della Total. Loro pozzi non ne hanno, ma strade attraversate in continuo dai mezzi all'opera nell'area delle trivelle sì perciò sono stufi di essere considerati di serie B. Basti pensare anche ai contributi per gli "eventi promozionali" finanziati da Total come "compensazione ambientale" secondo gli accordi del 2006. In teoria dovrebbe beneficiarne l'intera regione ma anche quest'anno il grosso finirà soltanto in tre comuni (vedi articolo sotto). Quali? Nemmeno a dirlo: Corleto, Guardia e Gorgoglione. Ormai in Regione altri progetti non se ne presentano nemmeno più.



I sindaci ribelli dell'area della concessione Tempa Rossa, a destra i disoccupati del comitato "Quinta colonna" di Armento in protesta a Guardia Perticara davanti agli uffici Total







Il progetto dell'Enel

Ola: «Dopo il sì dell'Europa Enel è pronta a ripartire con le trivelle nel Mar Ionio»

LA Ola, Organizzazione lucana ambientalista, ha reso noto che il ministero dell'ambiente ha prorogato i termini per la presentazione delle osservazioni/opposizioni a uno dei permessi di ricerca di idrocarburi nel Mar Ionio dell'Enel Longanesi Development S.r.l. Il nuovo termine annunciato sulla stampa e fissato dal ministero dell'ambiente dal 20 maggio scorso è stato prorogato al 6 settembre prossimo. La proroga è stata concessa dopo il sì del Parlamento europeo alla direttiva comunitaria che consente alle compagnie petrolifere di ricercare ed estrarre idrocarburi nel Mar Mediterraneo. Una decisione che per la Ola è in realtà un lasciapassare anche se con regole sul cui rispetto quali non è chiaro chi debba controllare. Dal sito del ministero si è infatti appreso che Enel Longanesi Development srl ha ripubblicato l'avviso della procedura Via sulla stampa l'8 luglio scorso, ripresentando il proprio progetto di ricerca di idrocarburi nel mar Ionio che prevede l'operazione di acquisizione sismica a mare attraverso strumentazione idonea e tecnica dell'air gun per l'individuazione di accumuli di idrocarburi gassosi nel sottosuolo marino, nell'area ubicata nel Golfo di Taranto ad una distanza minima dalla costa pari a 35 km. Una tecnica - ha fatto rilevare la Ola nelle proprie osservazioni - rilevatasi dannosa per la fauna ittica e le biocenosi marine oltre che arrecare un danno alle attività economiche e turistiche.

COMPENSAZIONI AMBIENTALI

Royalties per acquerelli e un carnevale di cartapesta

POTENZA - Una collezione di acquerelli da 50mila euro per veicolare "in determinati ambienti" l'immagine della Basilicata. Più un progetto da 150mila sui "luoghi dell'anima" di Gorgoglione, Guardia e Corleto Perticara. Infine altri 42.500 per "continuare a potenziare la tradizione del carnevale stiglianese - appena arrivato alla vigilia della sua trentesima edizione, ndr - esaltando l'aspetto artistico-culturale della cartapesta". Chi paga sono le compagnie interessate alle estrazioni di petrolio nel Sauro. Tanto vale non andare per il sottile.

E' quanto ha stabilito la giunta nella seduta dello scorso 3 luglio approvando il programma di eventi "finalizzati alla promozione dell'ambiente e del territorio regionale" stilato dal tavolo paritetico con i rappresentanti Total e Shell. A illustrare le proposte arrivate è stato il capo di gabinetto della presidenza della giunta Angelo Raffaele Rinaldi, coadiuvato dal segretario Pasquale Briamonte, alla presenza dei direttori generali dei dipartimenti ambiente, attività produttive e dell'Apt: Donato Viggiano, Michele Vita, Giampiero Perri. Non convocato quello del dipartimento "formazione, cultura e sport", da sempre escluso dalla sua composizione.

Alla fine, a parte qualche ritocco sull'ammontare delle risorse stanziate, nessuno è andato deluso. L'Apt in particolare aveva chiesto per prima cosa tra i 100 e i 150mila euro per un volume di acquerelli raffiguranti i paesi lucani a firma del celebre pittore-viaggiatore Fabrice Moireau, già all'opera in passato a queste latitudini, per "dotare la regione di prodotti di alta gamma che veicolino in determinati ambiente un'immagine caratterizzata e qualitativamente alta del modo di rappresentare e comunicare la Basilicata". Poi una cifra tra i 46mila e i 59mila euro per un volume fotografico di alta gamma "che documenti sia gli aspetti paesaggistici che artistici e culturali della regione" da commissionare a un maestro come Walter Leonardi. Ma di questo se ne potrebbe riparlare soltanto l'anno prossimo.

Finanziato con 150mila euro rispetto ai 182mila richiesti anche il progetto "I luoghi dell'anima" presentato da tre dei comuni petroliferi dell'area su cui insiste il programma di estrazioni di Total e Shell che è al centro dell'accordo del 2006, dove tra le forme di compensazione "a fronte delle alterazioni ambientali derivanti dalle attività minerarie" sono previsti questi 250mila euro all'anno da destinare a eventi promozionali per la regione. In realtà si tratta di 4 progetti distinti, di cui solo il primo "intercomunale" è dedicato ai "luoghi dell'anima". "Dalla torre di Perticara ai giorni nostri", così si intitola quello di Corleto. "Il borgo – un salotto lucano", è il tema scelto da Guardia Perticara. Mentre a Gorgoglione hanno optato per l'ormai tradizionale "paese della pietra" che da anni vede avvicendarsi maestri e aspiranti scultori per le strade del piccolo borgo della Valle del Sauro.

Da ultimo, con 42.500 euro in luogo dei 60mila iniziali, tira un respiro di sollievo anche il comune di Stigliano, sempre nel territorio interessato dal programma di estrazioni "Tempa rossa" di Total e Shell, che a marzo durante il carnevale fa sfilare per le strade del paese i carri di cartapesta ideati dagli insegnanti della scuola elementare.

In totale i contributi stanziati ammontano a 242.500 euro e a distribuirli sarà l'Apt che dovrà curarne anche la relativa rendicontazione.

Stanziati i fondi 2013 previsti dall'accordo su Tempa Rossa

Tra gli eventi promozionali anche un progetto sui "luoghi dell'anima"

lama
l.amato@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 25 luglio 2013

Figliopoli transuniversitaria

Specializzandi lucani 2013
Lo scandalo va avanti

La profezia del camice bianco

Alla Cattolica di Roma per la Basilicata stessa rappresentanza della Campania

di LEO AMATO

POTENZA - Dev'essere che medici lucani freschi di laurea stravedono per l'Università Cattolica di Roma. Ma è certo che anche la Cattolica stravede per loro. E la Regione Basilicata per tutti e due. Mentre all'Università di Foggia devono aver preso una sbandata per il Crob di Rionero, e dev'essere una cosa sotto gli occhi di tutti. Se no come si spiega che sembra lì lì per avverarsi la profezia rivelata il mese scorso al Quotidiano da un giovane medico "senza speranza"? «Due ragazzi di Rionero, entrambi sponsorizzati in quota Pd e che entreranno come specializzandi nel Crob rionerese». Aveva detto. E su 3 borse di specializzazione finanziate dalla Regione Basilicata in radiodiagnostica ecco spuntare tra gli ammessi alla prova pratica 2 giovani medici volontari che prestano servizio proprio a Rionero.

Figliopoli transuniversitaria 2013. Si ricreda chi pensava che lo scandalo si sarebbe fermato. Come prima peggio di prima. Anche dopo la pubblicazione degli articoli sulle delibere milionarie approvate "fuori sacco" dalla Regione. Le statistiche improbabili sugli specializzandi lucani "doc". I loro genitori celebri e le riserve espresse persino dall'Ordine dei medici di Potenza sulla selezione degli atenei e delle specializzazioni da foraggiare con i fondi a disposizione di via Verrastro.

Chiusi termini per presentare domanda nelle varie scuole, in un caso anche prima che la giunta regionale decidesse di assegnarvi un contratto aggiuntivo a sue spese, sono infatti di questi giorni i primi risultati delle selezioni che si sono svolte fino alla scorsa settimana. Così cominciano a uscire i nomi dell'ultima "infornata" di specializzandi e prima ancora i numeri sulla loro presenza nelle graduatorie "beneficiate" dalle generose elargizioni della Regione Basilicata. In prima e in seconda mandata. Sì perché quest'anno qualcosa sembr'essere andato storto, o troppo bene (dipende dai punti di vista). Quindi se a fine maggio il fabbisogno delle aziende sanitarie locali era stato stimato in 15 specializzandi per un esborso di poco meno di 2 milioni di euro in 5 anni, a giugno la giunta è dovuta tornare sui suoi passi smentendo le previsioni del mese prima e aggiungendo 5 specializzandi, che in soldoni fanno altri 640mila euro.

> Aveva detto al Quotidiano: «A Foggia vinceranno due di Rionero». Finora premesse rispettate

Qualcuno, ad esempio, dev'essersi accorto che due soli contratti aggiuntivi in pediatria all'Università cattolica di Roma sono troppo pochi. Perciò a giugno ne è stato aggiunto un terzo. Che altro dire se poi il diavolo ci mette lo zampino e tra tutti e 23 i candidati che hanno partecipato alle selezioni superando lo scritto i lucani sono proprio 3: Raffaele Angelo Bochicchio di Baragiano, Giulia Brindisi di Potenza e Giovanna Carmela Fabrizio di Policoro? In realtà sarebbero 4 se si considera anche Rita Flora di Lagonegro, ma lei è originaria di Napoli, ha 30 anni più della media degli altri concorrenti e già una specializzazione in tasca, peraltro in chirurgia pediatrica che è una branca contigua alla pediatria. Le sarà venuto in mente di prenderne una seconda, ma senza cambiare più di tanto. O chissà cos'altro. Fatto sta che contando anche la dottoressa la Basilicata di sicuro può dirsi fiera, dato che ha lo stesso numero di candidati ancora in gara per quei posti tanto ambiti della Campania. Nonostante abbia circa 12 volte la sua popolazione. Mentre stacca di lungo Umbria, Calabria, Puglia e Sicilia, fermi al massimo a due. La Cattolica è roba per romani e lucani. Senza dubbio.

Poi la storia di Paola Rabasco di Barile e Antonio Villonio di Venosa, ammessi alla prova pratica del concorso per la specializzazione in radiodiagnostica all'Università di Foggia. «Per quale motivo l'avete tenuto segreto fino ad ora? Chi dovete fare entrare? Avete stanziato 375.000 euro di soldi pubblici lucani... Pretendiamo un minimo di trasparenza». Queste le parole di un giovane camice bianco che si era sfogato in una lettera al quotidiano il mese scorso, quando si è saputo - in ritardo - di quei posti aggiuntivi finanziati in mezza Italia dalla Regione Basilicata. «Per farti un esempio... A 2 delle borse di studio in radiologia sono candidati due ragazzi di Rionero, entrambi sponsorizzati in quota PD e che entreranno come specializzandi nel Crob rionerese. Molti altri ragazzi non essendo stati a conoscenza di questi bandi ovviamente non si sono iscritti a Foggia (per quanto riguarda Radiologia) ma in qualsiasi altra università d'Italia. E non "vedranno" borse di studio».

Se ci fosse un concorso per una specializzazione in chiromanzia non avrebbe problemi ad aggiudicarselo.



Il Crob di Rionero in Vulture

VIBO VALENTIA

Parco Serre, si va a processo

Concorsi pilotati per favorire determinati candidati

di GIANLUCA PRESTIA

IL PM della Procura di Vibo Valentia, Santi Cutroneo, nell'ambito di un'inchiesta sul Parco regionale naturale delle Serre, ha chiesto il rinvio a giudizio di 7 indagati fra ex presidenti, dirigenti dell'ente, avvocati vibonesi e componenti delle commissioni esaminatrici di alcuni pubblici concorsi. Falso ideologico in atti pubblici ed abuso d'ufficio i reati, a vario titolo contestati. La richiesta di rinvio a giudizio interessa: Gregorio Paglianiti, 52 anni, di San Calogero; Giuseppe Preiti, 46 anni, di San Calogero, attuale presidente dell'Ordine dei geometri di Vibo; Sonia Lampasi, 37 anni, avvocato, di Vibo Valentia; Daniela Lampasi, 37 anni, di Vibo, anche lei avvocato; Gabriella De Marco, 40 anni, di Vibo Marina; Donatella Garrì, 46 anni, avvocato, di Vibo Valentia; Silvio Silvaggio, 60 anni, di Maierato. L'attività investigativa condotta dall'aliquota carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della Procura, mira a far luce su diverse presunte irregolarità inerenti la stabilizzazione del personale del Parco naturale e la gestione di pubblici concorsi che, secondo la prospettazione dell'accusa, sarebbero stati "pilotati" per favorire determinati candidati.

A Gregorio Paglianiti e Gabriella Serafina De Marco, in particolare, è contestato il reato di falsità ideologica commesso dal pubblico ufficiale in atti pubblici, in concorso e con aggravante comune. Alla sola De Marco vengono anche contestate due ipotesi di abuso d'ufficio perché, nelle sue funzioni di segretaria del consiglio direttivo del Parco delle Serre e di responsabile degli Affari generali, «con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, omettendo di astenersi, ancorché essa stessa fosse interessata a candidarsi alla stabilizzazione per la Categoria D, redigendo il verbale della deliberazione nella prima qualità ed esprimendo parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica nella seconda qualità, intenzionalmente procurava a sé l'ingiusto vantaggio patrimoniale ponendo le premesse della stabilizzazione del suo contratto». Un parere di regolarità tecnica, il suo, assicurato anche per la procedura relativa alla stabilizzazione per la Categoria C. La stessa contestazione, in relazione ad altre due ipotesi di abuso d'ufficio, è mossa nei confronti di Giuseppe Preiti, che avrebbe così espresso parere favorevole di regolarità contabile e di copertura finanziaria alla deliberazione. Gabriella Serafina De Marco, ancora, viene accusata anche di falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atto pubblico, con aggravante comune, perché nella determina successiva dell'1 dicembre, relativa sempre alla procedura di regolarizzazione dei contratti a tempo indeterminato, richiamava «falsamente o surrettiziamente» atti vari e situazioni nella parte motiva della determina stessa. La stessa è accusata di aver fissato «come requisiti necessari per la partecipazione l'aver prestato servizio presso il predetto ente alla data dell'1 gennaio 2008. L'avviso, poi, restava affisso all'albo solo per otto giorni, non veniva trasmesso ai trentatré Comuni facenti parte del Parco regionale delle Serre, né veniva diffuso per via telematica e neppure sul Bollettino ufficiale della Regione. Sempre Preiti, in concorso con Daniela Lampasi e Donatella Garrì, è indagato per falso ideologico commesso dal pubblico ufficiale in atto pubblico. Ai tre, in concorso ancora con la De Marco, è contestato anche l'abuso d'ufficio in quanto avrebbero favorito la segretaria del consiglio direttivo che, a sua volta, presiedeva la commissione che avrebbe provveduto alla stabilizzazione di Preiti. E qui si configura, per il pm, un'altra ipotesi di falso ideologico commesso dal pubblico ufficiale in atto pubblico, contestata sempre alla De Marco, in concorso con Sonia Lampasi e Silvio Selvaggio.

IL CASO

A calci il cesto delle elemosine

Il sindaco di Sanremo se la prende con un mendicante

UN CALCIO al cestino delle elemosine di un mendicante, nella centralissima via Matteotti di Sanremo e per di più nell'ora dello struscio, non passa inosservato. Soprattutto se a sferrarlo è il sindaco della cittadina dei fiori, Maurizio Zoccarato. La vicenda risale a sabato scorso, verso le 18, ed è avvenuta a pochi passi dal teatro Ariston.

A denunciarla sono stati - via Facebook - due militanti del Pd, che hanno assistito alla scena. "Ma quale calcio - replica stizzito il primo cittadino - ho solo voluto allontanare, con toni decisi, uno zingaro che chiedeva l'elemosina col cane. Gli ho fatto cenno col piede di portarsi via anche il cartoncino che aveva di fronte e i miei oppositori politici hanno subito colto l'occasione per strumentalizzare l'accaduto". Leandro Faraldi, consigliere comunale del Pd, rilancia le accuse: "Il gesto è stato totalmente gratuito visto che il clochard si era già alzato e se ne stava andando".



Il sindaco di Sanremo Maurizio Zoccarato

Al di là della polemica politica c'è Alexe Stelica, trentottenne di Timisoara (Romania), mendicante, finito al centro della querelle. "Chiedo l'elemosina - spiega - perché nel mio paese non c'è lavoro e ho due figli da mantenere. Il sindaco? Non ha tirato un calcio a me, ma al cestino con le monete. Non lo denuncerò". Anche oggi è in via Matteotti, tranquillo, con al fianco la cagnolina Micky. Nel cestino c'è solo una monetina da un euro. "Non si guadagna tanto - racconta - dieci o quindici euro al massimo, al giorno. Ho una bambina di 10 anni e un maschietto di sei. E' da un anno che non vedo la mia famiglia. Cerco un lavoro, ma non ce n'è".

Il gesto del sindaco ha creato un piccolo terremoto politico nella Riviera dei fiori. Non è la prima volta che Zoccarato (Pdl) finisce sulle prime pagine dei giornali per decisioni eclatanti. In passato era stato battezzato il sindaco "sceriffo" o dei "divieti" per il pugno duro contro il malcostume e per mettere in ordine la città. A Sanremo si ricordano tutti il pacchetto di ordinanze firmato dal sindaco alcuni anni fa, quando - "per garantire sicurezza e decoro" - vietò di sedersi sulle fontane di piazza Colombo così come di stendere i panni. Ancora: l'anno scorso, nel cuore della movida sanremese, vietò con ordinanza di uscire dai locali col bicchiere in mano.

La città è spaccata in due. Molti condannano il comportamento del primo cittadino, ma ci sono anche quelli che appoggiano le scelte di Zoccarato. In primis i commercianti del centro, infastiditi dal proliferare di mendicanti e venditori abusivi. Per aver un giudizio sull'azione del sindaco, comunque, basterà aspettare qualche mese: nella primavera 2014 a Sanremo si torna alle urne.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il dibattito

Dopo l'intervento di Andrea Di Consoli, ancora voci e sguardi su Matera, la Basilicata e un'idea di crescita

Non si tocca una MADRE



segue dalla prima

di ROBERTO MOLITERNI*

De Ruggieri. Ma sento di dover dare anch'io il mio piccolo contributo a questo dibattito.

Sento di doverlo fare perché sono materano e perché sono figlio di quegli ex-operai e di quegli impiegatucci chiamati in causa senza che possano rispondere.

Conosco Andrea da poco, ma lo conosco abbastanza da sapere che quello che dice non è una "provocazione utile", lo pensa davvero. Stiamo lavorando assieme a un documentario proprio su Matera. Anzi, è stato lui a scegliermi come sceneggiatore, a seguito della segnalazione di Paride Leporace, appena eletto alla guida del Film Commission.

Le domande che Andrea si pone nell'articolo «Dov'è l'anima di Matera?» ce le siamo poste decine di volte nelle riunioni di scrittura del documentario. Se devo riportare stralci di quelle riunioni sceglierei un'immagine: siamo a casa sua, a Roma, fra i suoi mille libri, Andrea che riporta appassionato la storia miseramente gloriosa della città — la conosce meglio di me, meglio di tantissimi materani — con voce ferma e graffiante, come ce l'ha lui che fuma troppe sigarette, e la mano protesa verso l'alto, come un declamatore. Quest'immagine poi muta mano a mano che il racconto si avvicina ai giorni nostri: la voce di Andrea si incupisce, la mano si abbassa; la Matera di oggi non gli piace. Fa così ogni volta, prima esplode di entusiasmo e poi implode di rabbia. E io, ogni volta, ci sto male. Così come sono stato male oggi quando ho letto il suo articolo. Solo che questa volta ho messo a fuoco alcuni punti della questione che a voce mi sfuggivano.

Ci sto male per molti motivi, alcuni tribali, altri razionali. Proverò a dirli tutti.

Il primo è un sentimento di territorio, quindi antico. È il fatto che la propria città finisce per essere una donna, un'amante, una madre: posso dire tutto di mia madre, ma non voglio che lo si dica niente. Nemmeno da parte di chi mi è cugino, come Andrea che viene da Rotonda.

È banale, stupido e poco signorile, ma è così quando si ama. Naturalmente posso superare questo sentimento barbarico per instaurare un dibattito civile, ma non posso ignorarlo quando parlo, viene fuori come una materia magmatica senza che io lo voglia. Chiedo scusa in anticipo.

Il secondo motivo di dispiacere è che una parte consistente della città viene cancellata dal racconto di Andrea, e anche di chi lo ha commentato. Quelle classi subalterne che hanno costruito la meraviglia dei Sassi e che vengono nostalgicamente rimpiante non sono sparite, cancellate dalla «deportazione» nei borghi nuovi. Sono, appunto, nei borghi nuovi. Sono a Piccianello, a La Martella, ma forse oggi ancora di più sono a San Giacomo, ad Agna Le Piane, ad Acquarium, ad Arco, al Circo: operatori di call-center, i braccianti dell'era contemporanea, sono mischiati a operai o ex-operai, a pensionati che non riescono a vivere senza andare ogni giorno a guardare il proprio fazzoletto di terra in campagna.

Non sono più contadini, non almeno come professione, ma di quel mondo conservano le idee e i valori, il rispetto sacro e brutale per la vita. Sono loro i veri protagonisti di Matera: non è la borghesia, piccola o media che sia, che qui non ha mai avuto ruolo, ha ragione Andrea. Lo dimostra l'appena passato 2 luglio: una città borghese, oggi non permetterebbe mai una festa del genere che era e resterà festa di rabbia e di rancore popolare, festa in cui il popolo si riappropria dei simboli del potere, come accadeva a Roma con la distruzione del trono papale, subito dopo l'elezione. Infatti molti dei borghesi, il 2 luglio, se ne vanno al mare e questa festa la disprezzano.

La povertà, la subalternità culturale non è bella né affascinante agli occhi dei borghesi, dei ricchi e degli intellettuali: a un intellettuale un programma di Maria De Filippi fa schifo, a uno del popolo piace assai. Forse un giorno Maria De Filippi sarà amata dagli intellettuali: del resto non è stato forse questo il destino della lirica, prima spettacolo del popolo e della borghesia, che in teatro mangiava, scopava e giocava a carte e oggi è l'emblema di una élite? Forse, con gli occhi di allora, anche i Sassi, quando erano vivi, non ci sarebbero piaciuti. Non sono piaciuti alla sorella di Carlo Levi che ne è rimasta atterrita, così come si può rimanere atterriti di fronte al sublime kantiano.

Allora, la mia domanda è: siamo sicuri che rimpiangiamo quella civiltà che non c'è più? Perché se la rimpiangiamo, dobbiamo amare già oggi San Giacomo, Agna, Arco, dobbiamo amare Cassano e Maria De Filippi, dobbiamo andare in quartieri e dobbiamo raccontare tutto questo come un fatto epico, come ha fatto Walter Siti. E alla domanda segue una certezza: non si può amare Matera se non si ama il popolo.

Certo, a questo popolo è stata sottratta la terra. È stato commesso un reato. Sappiamo che i Sassi non dovevano essere del tutto svuotati, ma, appunto, "risanati". Una parte delle abitazioni doveva essere ristrutturata per poter essere abitata a condizioni migliori. Invece, le cose sono andate diversamente. Se non fossero andate così, forse noi oggi avremmo i Sassi ancora vivi. Avremmo qualcosa che assomiglierebbe molto alla Città Vecchia di Taranto: un centro storico bellissimo, e ancora vivo, ma misero e pericoloso. È una domanda, non retorica, corollario di quelle precedenti: ci piace? Ci piace quel senso di insicurezza e di minaccia che si prova perdendosi nei vicoletti attorno al duomo di Taranto? Ci piacciono quei volti abbruttiti dalla fatica della vita che ti guardano attraverso le zanzariere delle porte che danno direttamente sulla strada?

Certo, provo ancora una volta un sentimento di proprietà tribale quando sento che un architetto torinese, uno Sgarbi qualsiasi che non sa niente del nostro dolore si compra una casa nei Sassi e io no, io che da piccolo andavo dai miei zii "ou cidder" a fare le conserve di salsa e io e mio cugino arrivavamo a piedi fino alla fontana più vicina per raccogliere l'acqua e tutto questo appartiene all'immaginario che mi tiene in vita. Una volta un fotografo che veniva dal Nord, ci fotografò come fossimo dei selvaggi, e io mi vergognai di quella foto, ma ora vorrei averla per mostrare a mia figlia come eravamo.



Matera capitale della *NON*

segue dalla prima

di GIORGIO SANTORIELLO

Andrea ha ragione, ormai nel calderone "cultura" si nasconde un sistema di scatole cinesi dalle quali non esce vincente il nostro patrimonio storico-artistico ma i singoli detentori del patrimonio. Venezia ha fatto capire che l'essere capitale della cultura porterebbe forse qualche turista in più, ma non più soldi, Matera invece, abituata a far parte della Basilicata, si atteggia da città vip senza esserlo. Allora dov'è la cultura? La cultura è ancora quella delle accademie e delle università, o è quella delle associazioni e delle sagre, dei progetti finanziati a pioggia dai petroeuro? L'analisi socio-economica di Di Consoli la sposo pienamente, tuttavia che fare? Matera vincerà per merito o per politica? Meritocraticamente penso che il 6 politico di sessantottina memoria ci abbia relegato nella palude di mediocrità moderna e Matera meriterebbe il titolo di capitale della non cultura per come ha lasciato intatto il patrimonio familistico. De Ruggieri è ormai un geronte che parla pensando di essere "la cultura a Matera" sta con un piede nel pubblico, cda Unibas, ed uno nel privato, con fondazioni ed associazioni. Buccico dall'alto della sua cultura, non ha contribuito a costruire una destra seria e compatta in Basilicata, prendendo anche le difese di D'Andrea durante la querelle dei festeggiamenti dei 150 anni.

Ognuno si è rinchiuso pian piano nel suo feudo, recuperando un incastellamento di cui oggi siamo vittime. Non scomodo né Levi, né Banfield, né Putnam o Sant'Agostino. Il problema di Matera e di Basilicata è sintetizzabile stereotipando i tre interlocutori: Andrea Di Consoli, ossia parafrasi del libero e capace, l'intellettuale che diventa un problema per la cupola Basilicata; Raffaello De Ruggieri la personificazione della cultura politicizzata, di chi da geronte non smette di essere il centro del mondo fino a quando non arriva madre-natura, quindi il doroteismo di chi segue la corrente giusta; il senatore Buccico un uomo di cultura e carattere che forse avrebbe dovuto imparare nella vita a fare più "squadra", esempio di quell'individualismo tipico dei cavalli di razza che sapendo di vivere in una terra bastarda finiscono col lasciare un impronta storica più leggera del loro ego.

Ecco Lucia il familismo amorale che è diventato individualismo amorale, e Matera ovviamente non si salva.

Quindi ode a Matera, polis ricca di una regione povera direbbe qualche doroteo. Matera sopravvive mentre i comuni confinanti sono morti, ergo dov'è la cultura da premiare come capitale? Sarebbe più sensato premiare Potenza, almeno ha dimostrato come senza l'Unesco e senza un Parco della Murgia, sia possibile mantenere una borghesia basata solo sugli uffici pubblici. Niente strategie di mercato, solo trasferimenti statali, e neanche la globalizzazione diventa un problema.

Quale cultura deve essere premiata, quella della coerenza fatta di: strade moderne e pulite, infrastrutture, rispetto del patrimonio culturale, decoro paesaggistico ed urba-

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 25 luglio 2013

Nei Sassi lo snodo della *sintesi* mancata



fò così come eravamo, come un fenomeno esotico, con le mani fra i pomodori e le magliette sporche di salsa, e poi la foto di mio zio uscì su un giornale senza che nessuno gli avesse chiesto il permesso. Erano i primi anni '90 ed eravamo soprattutto noi a essere intimoriti e a vedere i turisti come strani animali di pianeti lontani, se ne vedevano ancora pochissimi.

Il terzo motivo di dispiacere è che su un punto Andrea ha ragione. Se Matera riuscisse a diventare pienamente una città turistica sarebbe morta. Come è morto il centro storico di Firenze, ridotto a Disneyland di se stesso. È un destino inevitabile per chi intraprende il sentiero del turismo. È stato così a Lucca, per la bellissima piazza Anfiteatro: prima luogo del popolo inaccesibile e pericoloso, ma vivo; ora scenografia per botteghe e ristoranti. È stato così a Pisa, per ragioni diversi dal solo turismo: da essere una città con degli studenti, è diventata una città per gli studenti e i pisani sono scappati nei paesi circostanti.

Dico però anche un'altra cosa che non si dice sul turismo. Che i turisti non sono solo cavallette che invadono apocalitticamente una città e la sfiniscono. Sono anche un'opportunità di crescita e scambio per i cittadini, soprattutto per i materani che sono lontani geograficamente dai grandi centri. È un'occasione di scambio e confronto, quella di essere visti con gli occhi degli altri. Racconto brevemente una storia, quella di due persone che conosco: da operai nei salottifici, prima cassintegrati, poi licenziati, si sono reinventati come gestori di un bed & breakfast. L'opportunità non è stata solamente di sopravvivenza economica, ma soprattutto di crescita personale. Li ho visti prima, li vedo adesso: sono cambiati. Sono più felici. Mi raccontano di amici che hanno in tutto il mondo e che hanno conosciuto grazie a questo lavoro e con i quali ancora si sentono. Mi dicono che sono orgogliosi di essere apprezzati per il lavoro che fanno, mentre prima, in fabbrica, non sapevano nemmeno che cosa fosse un complimento. Prima, in fabbrica, per tutto il giorno compivano una gamma di tre, quattro gesti, sempre gli stessi, e non potevano parlare con nessuno. Quando Andrea dice che la Matera di oggi non gli piace, io gli dico che mi piace di più. Che il sorriso che hanno oggi queste persone è più bello di quello che avevano ieri.



La quarta e ultima considerazione: Matera non è pronta per la cultura. Lo dimostra la scarsa quantità di cinema, librerie, teatri e, in alcuni casi, il loro stato. Lo ha dimostrato l'evento che in qualche modo ha battezzato in maniera ufficiale la stagione di Matera 2019, il concerto di Franco Battiato: ce ne siamo tornati a casa con un bel "bocciato". Di chiunque siano state le responsabilità iniziali di quell'incomprensione - il Maestro era convinto di venire qui a portare la lirica, noi ci aspettavamo, perché qualcuno ce lo aveva detto, le canzonette - è stato un fatto grave. Le attività culturali non solo bisogna volerle fare, ma anche saperle fare.

Più spesso nella mia regione che non in altre, mi è capitato di fare delle presentazioni di libri e di invitare, imprudentemente, anche personaggi di rilievo del mondo della cultura ad accompagnarmi e ritrovarmi nella più sperduta disorganizzazione, approssimazione, cialtroneria.

Matera non è pronta per la cultura non solo per questi motivi, ma anche perché ai materani la cultura non interessa, al popolo come ai borghesi. Non è un fatto di per sé spiacevole: si può vivere benissimo anche ignorando chi sia Telesio. È una città fatta così. Questo, però, non deve farci leggere la candidatura a capitale europea della cultura come qualcosa di inappropriato. Deve essere anzi un'occasione di crescita. La mia speranza è che, alla fine di questo percorso, qualunque sia l'esito della candidatura, Matera abbia preso un po' più di confidenza con la cultura e non sia stata solo usata come una scenografia muta a degli eventi belli da vedere per chi viene da fuori.

In questo senso, va anche bene che non ci sia ancora un disegno unitario, come lamenta Buccico: favorisce le candidature spontanee di progetti anche da parte dei cittadini. Vanno bene anche i cortometraggi che tanto inquietano Andrea, va bene tutto purché la città si muova. Il disegno e la selezione verrà fuori poi, anche dopo un confronto con lo spirito della città. Non siamo pronti, magari lo saremo.

***sceneggiatore**

cultura

nistico, livello della vita culturale ed universitaria, stato di salute del territorio attiguo, oppure della ricerca dell'effimero, della filiera politica che si attiva in maniera strumentale per un unico fine, investendo su Matera 2019 mentre muoiono i musei, i parchi archeologici, le biblioteche, le associazioni culturali libere, i siti ed il patrimonio architettonico di interesse storico.

Deve vincere la cultura lobbistica che ha sfilato durante le costose celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, oppure delle prebende politiche date alla Deputazioni di Storia Patria che preferirebbe scomparire piuttosto che far entrare giovani lucani?

L'unica cultura che intravedo a 29 anni è quella cattolica, nel senso agostiniano del termine: in Basilicata c'è gente che ha la presunzione di racchiudere Dio nella sua testa, io continuo a sperare in un Dio che non elargisce favori, ma giustizia e spero che un giorno anche in Basilicata si possa avere meritocrazia. Fino ad allora avanti con Matera 2019 a.C..



segue dalla prima

di VINCENZO VITI

nella sua natura profonda, una lettura del suo percorso metamorfico attraverso quella lunga stagione nella quale la miseria contadina si è "evoluta" in risorsa estetica, una identità (come Calvino l'ha evocata nelle sue oniriche figurazioni) sospesa oltre il tempo storico, oltre le durezze della subalternità del mondo contadino che Carlo Levi ha tradotto in una straordinaria trasfigurazione letteraria.

Con qualche riverbero in quella vincente operazione di marketing sentimentale sulla quale siamo finora vissuti di rendita.

Trovo calzanti la ricostruzione che di Consoli fa del costrutto storico e civile della città e il racconto delle metamorfosi da città del sociale a città liquida e postmoderna sul cui corpo si è esercitata la migliore cultura socio urbanistica ed è andata emergendo la dialettica fra una cultura calligrafica che ha eletto la "forma" urbana a chiave di lettura della storia di Matera e una più dura, affascinante e ideologica introspezione nella materia rovente della miseria di una comunità arretrata.

I sassi, a ragione di Consoli, sono stati il cuore di una visione anfibia di Matera, passati dal pieno sociale al "calco" di una umanità sommersa e salvata.

Non è perciò un caso che essi abbiano rappresentato il più controverso punto di snodo tra le due culture che a Matera si sono confrontate e combattute senza trovare una sintesi sulla quale è mancata una mediazione adeguata: quella di un estetismo e di una filologia elaborati dal lutto e dal senso di colpa di una borghesia rappresa nel suo illuminismo urbano e quella di uno strutturalismo sociologico portato a prospettare provocatoriamente le soluzioni estreme.

Ricordo solo per un istante che sui sassi si giocò la disputa surreale se farne un laboratorio del restauro e del riuso (che fu la filosofia della "nostra" - anche la mia - Legge per i Sassi) ovvero un monumento muto e dolente della condizione contadina e della sua dannazione storica.

Il tema vero che tuttavia mi pare emerga dal dibattito nel quale intervengono due" grandi borghesi" iscritti nella storia e nei valori della città Buccico e De Ruggieri, sta nel comprendere cosa Matera stia diventando oggi nella transizione dalla materia allo spirito, dal moderno e dalle sue drammatiche, interne verità al postmoderno nei suoi flussi ambigui e nella sua indefinibile cifra.

Come fare dell'identità di Matera un "valore" ancora spendibile, si chiede di Consoli.

Raffaello De Ruggieri, uno dei protagonisti di un elitismo eroico che ha ricostruito in linguaggio colto i segni primordiali e le tracce erratiche dell'incontro tra Matera e il mondo, il tempo che viviamo dovrà essere speso nel produrre ricchezza immateriale e quindi assumendo il territorio ad oggetto di un intenso lavoro di dissodamento e di promozione.

Per Nicola Buccico, esponente di quella borghesia longanesiana armata di letture storiche, di buonissima letteratura e di insospettabile ed eretica libertà intellettuale e politica, manca una vera "borghesia" urbana del nostro tempo né egli, guardandosi intorno, ravvisa omologhi e iconoclasti interlocutori capaci di sottrarlo ad una aristocratica solitudine, talvolta ispida e irridente, mai tuttavia banale.

Circola in entrambi gli interventi pur nella diversità di toni e di ascendenze, un vigilato pessimismo dell'intelligenza che si duole della povertà delle risorse civili che sono confinate dentro i circuiti ufficiali censiti dalla politica.

È chiaro che non basta il pur meritorio ed eccentrico vitalismo di Verri a contrastare o rovesciare il penoso arrancare della vita cittadina, la povertà del dibattito pubblico, la debolezza del suo ethos collettivo.

Perfino l'eco di passioni e visioni che "tornano" da ecosistemi lontani e che risuonano come un richiamo a nobiltà perdute (penso alle raffinate elegie che intorno al mito della Terra e della natura come storia e come vita va proponendo Antonio Calbi) appaiono qui da noi fuori contesto, suoni e armonie lontane.

Sicchè tutte le ambizioni ad ascoltare le "voci di dentro" che sono una pulsione sincera quando non si trasformano in profanazione dello spirito che regge il mondo e della sua religione naturale, finiscono col divenire diversivi, un po' falsi, un po' retorici, di un teatro che combina commedia e dramma e che vive di recitazioni a soggetto.

Specie se rimane inevasa la domanda che di Consoli pone: come possano cultura e turismo tradursi in materia solida e definire la inedita costituzione economica e civile di una città volatile che ha sepolto tutte le culture materiali che l'hanno connotata finora, a partire da quel processo di accumulazione primitiva che è stato, con l'agricoltura, l'edilizia (e con l'urbanistica assunta a parente nobile e sofferente nel passaggio alla modernità).

Domanda cui sarebbe difficile rispondere se non rileggendo in una chiave matura e innovativa tutte le attitudini di un territorio privo purtroppo oggi di coordinate e di direzione strategica.

Concludo.

Mi pare che la sfida a tornare a ragionare su Matera al di la' delle banalità sua diaspora arcaica e barbarica fra province, sia stata lanciata con tre interlocuzioni di valore.

Credo sia il caso di farne occasione per una nuova forte riflessione che vada oltre il già detto, il già letto, il già vissuto.

Leggevo una riflessione di Recalcati su nostalgia e depressione (mi riferisco all'autore di uno splendido libro – il complesso di Telemaco - sulla "morte" dei padri e sulla orfanità dei figli in un tempo senza guide).

Avere nostalgia non è il riflesso passivo di un abbandono ne una malattia dell'anima.

Mentre nella depressione" la vità è vita morta, senza futuro, senza speranza", la nostalgia "non rende la vita prigioniera del passato… non chiude le porte alla vita" perché "lo sguardo che si rivolge all'indietro non svuota la vita ne nel suo presente ne nel suo futuro".

Anzi rivela un "amore insaziabile della vita, di tutta quella vita che si è sedimentata nelle cose, nei luoghi, nei volti, nei profumi, nei suoni, nelle immagini del nostro passato".

Non sembri interessata questa conclusiva evocazione! è assolutamente vera.

Essa pretende che nuovismi, dilettantismi, piccole e medie arroganze lascino spazio ad uno sguardo nuovo.

Dio solo sa quanto Matera, più che di introspezioni animistiche, abbia bisogno di un recupero di verità e di coraggio, di un tempo di ricostruzione che rimetta in piedi una più sobria valutazione in sede storica sia dei torti che dei meriti, recuperando una misura che sconfigga la dismisura morale con cui spesso vengono giudicate le nostre fragili storie personali.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Ma continua a mordere il" credit-crunch" nonostante la liquidità immessa dalla Bce

Eurozona presto fuori dalla crisi

Torna in crescita l'indice manifatturiero delle Pmi per la prima volta in due anni

di TITO GIABARRI

ROMA - L'Eurozona potrebbe affrancarsi presto dalla recessione stando all'ultima rilevazione dell'indice manifatturiero 'Pmi', tornato a segnalare crescita per la prima volta in due anni. Ma nonostante la liquidità a pioggia distribuita dalla Bce alle banche il 'credit crunch', la stretta creditizia verso l'economia reale, continua a mordere.

L'indice 'Pmi', il più accreditato anticipatore dell'andamento del Pil basato sulle interviste ai manager dell'industria privata, è rimbalzato a sorpresa. La rilevazione 'flash' per l'Eurozona è balzata questo mese a 50,4 da 48,7 di giugno, segnando il massimo di 18 mesi e tornando sopra la soglia dei 50 punti, che separa la contrazione dall'espansione dell'attività, per la prima volta in due anni. Una risultato che contrasta con quello della Cina (Pmi in calo a 47,7, terzo mese in negativo per l'industria) e che ha colto di sorpresa gli analisti più ottimisti, di pari passo con l'andamento del terziario, a 49,6 da 48,3, meglio del previsto.

Economisti prudenti Bankitalia vede spiragli

Segnali di luce in fondo al tunnel che, tuttavia, nascondono un'Europa al traino della Germania (Pmi manifatturiero e servizi oltre le attese e sopra 50) e, a sorpresa, della Francia che fa meglio delle attese, anche se i senza lavoro a giugno sono aumentati di quasi 15.000 unità a 3,28 milioni, un record) ma gran parte delle economie del Sud Europa sono ancora bloccate in recessione. Secondo Unicredit, è il segno «che la ripresa che sta guadagnando velocità è ben radicata». Altri economisti invitano a non fare lo stesso errore d'inizio 2012, quando i segnali di ripresa del Pmi furono seguiti da una netta caduta: c'è il rischio che pesi la svalutazione dell'euro, il ciclo delle scorte, il ruolo delle iniezioni di fondi pubblici nell'economia. Quegli stessi economisti guardano allarmati all'andamento del credito: mentre cresce l'offerta di moneta da parte della Bce misurata da M3 (+2,9% a maggio), i prestiti delle banche al settore privato continuano ad essere in profondo rosso. L'ultima indagine trimestrale della Bce mostra una percentuale netta di 7% di banche che hanno modificato in direzione restrittiva i parametri per concedere prestiti nei tre mesi a giugno, sullo stesso livello del trimestre precedente, anche se la stretta si allenta per i consumatori. Bankitalia, nella sua rilevazione su otto delle principali banche italiane, vede però qualche spiraglio: «Nel secondo trimestre del 2013 le politiche di offerta dei prestiti alle imprese sono divenute lievemente più restrittive», tuttavia «nelle valutazioni prospettiche degli intermediari l'irrigidimento delle condizioni di offerta si interromperebbe nel trimestre in corso», e in particolare si è «interrotto l'irrigidimento delle condizioni di offerta dei prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, riflettendo le prospettive meno sfavorevoli per il mercato immobiliare».

L'uscita della recessione dell'Eurozona si delinea una volta ancora a due velocità, ma per i mercati i dati di ieri sono motivo per comprare. Aiutate anche dai risultati migliori delle attese di Apple, le borse europee chiudono ai massimi da maggio, con Madrid (+1,47%) e Milano (+1,26%) in testa seguite da Francoforte (+0,78%) e Parigi (+1%).

L'Istat registra un aumento minimo che interrompe i segni meno

Crescono le vendite al dettaglio a maggio +0,1% rispetto ad aprile

Le organizzazioni dei consumatori invocano misure di politica economica per aumentare il potere d'acquisto

ROMA - Le vendite al dettaglio crescono dello 0,1% a maggio rispetto al mese precedente. L'Istat registra un aumento minimo, che però interrompe una serie di cinque cali consecutivi e qui e là è accompagnato da altri segni più. Tornano a vendere i prodotti alimentari (+0,6% su aprile, +0,1% sul 2012) e, in generale, la grande distribuzione (+0,3% sull'anno).

Dopo la flessione di aprile, rialzano la testa ipermercati (con le vendite a +0,3%) e supermercati (+0,1%), ma a vincere è ancora una volta la formula discount (+1,4%). E non si arrestano le difficoltà dei negozi con fino a cinque addetti (-3,2%) tanto che Confesercenti parla di «serio rischio di desertificazione delle città». In generale, rispetto allo scorso maggio le vendite al dettaglio restano in calo (-1,1%) e nei primi cinque mesi 2013 perdono il 2,9% rispetto allo stesso periodo del 2012.

L'ufficio studi di Confcommercio mette in guardia dall'«eccessivo ottimismo» e spiega che, al netto dell'inflazione, «i consumi in termini reali calano di un decimo di punto» a maggio. Sulla stessa linea Confesercenti, che parla di «un dato troppo tiepido per essere interpretato come sicura indicazione di un'inversione di tendenza» con «il rischio che il temuto ingorgo fiscale dell'autunno, nel quale si riverseranno gli acconti fiscali, le addizionali, il destino di Iva, Imu e Tares, possa spazzare via ogni speranza di rianimare i consumi».

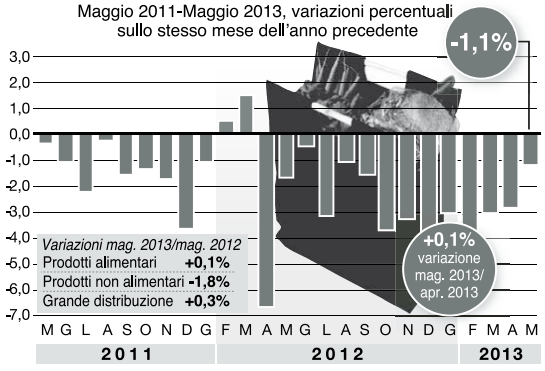
La chiave per ripartire, secondo Federconsumatori e Adusbef, è aumentare il potere d'acquisto con tagli delle tasse e politiche keynesiane. Le due associazioni prevedono tra il 2012 e il 2013 una contrazione dei consumi di 2.161 euro a famiglia (per oltre 50 miliardi di euro in meno sul mercato). La spesa alimentare, secondo la Coldiretti, è crollata in media del 3,4% nel primo quadrimestre mentre sono aumentati i cibi low cost. E, secondo la Cia-Confederazione italiana agricoltori, i discount sono l'unica soluzione per resistere alla crisi per 6,5 milioni di famiglie.

Il dato sulle vendite al dettaglio si unisce ad altri segnali in lieve controtendenza emersi negli ultimi giorni, da ultimo l'aumento dei fatturati dell'industria a maggio rispetto ad aprile dello 0,1%. E' più contrastata la situazione del commercio estero extra-Ue che, a giugno, vede un calo dell'export (-1,9% sul mese, -2,9% sull'anno), mentre le importazioni aumentano del 2,5% (-8,7% sul 2012). Nella prima metà dell'anno la bilancia commerciale risulta in surplus di 8 miliardi a fronte di un disavanzo di 5,1 miliardi nello stesso periodo del 2012.

LA DISCESA DELLE VENDITE

COMMERCIO AL DETTAGLIO

Maggio 2011-Maggio 2013, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: ISTAT — P&G Infograph

Svolta pro-consumatori della Commissione Ue

Carte di credito, Almunia «Elimineremo i costi extra»

di FLORENCE CIOMEI

BRUXELLES - Mai più costi 'extra' quando si paga con carta di credito, come succede negli acquisti di biglietti aerei online, e maggiore protezione dalle frodi che potranno costare ai titolari di carte o bancomat 50 euro al massimo per una transazione che non riconoscono: la Commissione Ue vuole una decisa svolta pro-consumatori nel campo delle carte di credito (ma solo quelle che si appoggiano ad una banca come Visa e Mastercard e non American Express, Diners e Paypal), per rafforzarne l'utilizzo, aprire alla concorrenza ed evitare che banche e società scarichino tutti i costi sui consumatori.

Per questo il commissario al mercato interno Michel Barnier e quello alla concorrenza Joaquin Almunia, con la nuova direttiva sui 'servizi di pagamenti' hanno deciso di agire prima di tutto sulle tariffe o commissioni interbancarie, cioè quei costi 'nascosti' ai consumatori, perchè sono quelli che la banca del consumatore applica alla banca del commerciante quando autorizza una transazione con carta. Questi costi che i commercianti non pagano volentieri, spesso li portano o a non accettare carte di credito, oppure a 'ricaricare' i costi delle merci.

Secondo Almunia, oggi i prezzi al dettaglio «sono gonfiati a causa di queste commissioni» che variano da Paese a Paese e ieri Bruxelles ha proposto di tagliarle tutte a 0,3% della transazione per le carte di credito e 0,2% per i bancomat.

Ma minori ricavi per banche e carte di credito, dicono alcuni tra cui MasterCard, potrebbero portare a maggiori costi per i titolari di carte perchè le banche che le emettono potrebbero aumentarne il costo. «E allora i clienti cambieranno banca, andando da chi offre condizioni migliori», taglia corto il commissario Joaquin Almunia, secondo cui almeno ora sarà tutto più trasparente, mentre con le commissioni interbancarie che sono 'costi nascosti', i consumatori sono tenuti all'oscuro delle spese.

La Federconsumatori avverte proprio su questo aspetto: bisogna ora vigilare che non aumentino i costi delle carte di credito.

L'altro intervento è sui costi 'extra': non ci sarà più bisogno di inventarsi costi supplementari per chi paga con carta perchè abbassando le tariffe interbancarie la transazione costerà ai commercianti molto meno.

Infine, si migliora la protezione dalle frodi: in caso di pagamento non autorizzato dal titolare di carta o bancomat, quest'ultimo potrà rimetterci massimo 50 euro e non 150 come avviene oggi. E la banca ha quindici giorni di tempo per rispondere alla sua richiesta di risarcimento.

La direttiva presentata ieri comincia ora il suo iter legislativo: deve essere approvata da Parlamento e Consiglio, e per Barnier è possibile che si faccia tutto entro marzo 2014.

LaBorsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	0,6255	1,21%	0,633	0,6155
Ansaldo Sts	6,76	-0,81%	6,9	6,72
Atlantia	13,68	0,81%	13,95	13,6
Autogrill	11,19	-1,41%	11,34	11,1
Azimut Holding	15,98	2,57%	15,99	15,49
Banca Monte Paschi Siena	0,22	1,43%	0,22	0,216
Banca Pop Emilia Romagna	5,015	3,49%	5,05	4,862
Banca Popolare Milano	0,3844	2,64%	0,3889	0,3745
Banco Popolare	1,02	2,00%	1,026	1,005
Buzzi Unicem	11,05	0,64%	11,07	10,95
Campari	5,8	1,22%	5,8	5,735
Diasorin	32,93	0,21%	33,1	32,41
Enel	2,496	1,79%	2,496	2,454
Enel Green Power	1,647	1,10%	1,647	1,62
Eni	16,96	1,92%	16,97	16,7
Exor	24,72	2,06%	24,79	24,25
Fiat	6,13	2,00%	6,14	6,02
Fiat Industrial	8,955	0,11%	9,12	8,91
Finmeccanica	3,884	0,73%	3,916	3,84
Fondiaria - Sai	1,563	3,85%	1,565	1,505
Generali	14,57	1,18%	14,62	14,37
Gtech	20,3	0,94%	20,39	20,01
Intesa Sanpaolo	1,405	1,59%	1,413	1,383
Luxottica Group	39,73	1,22%	39,87	39,38
Mediaset	3,288	1,54%	3,29	3,236
Mediobanca	4,566	1,69%	4,596	4,486
Mediolanum	5,4	2,18%	5,4	5,28
Parmalat	2,454	0,16%	2,464	2,434
Pirelli & C	9,735	0,57%	9,76	9,58
Prysmian	16,1	1,64%	16,12	15,78
Saipem	15,75	-1,81%	15,92	15,4
Salvatore Ferragamo	25,95	-0,23%	26,01	25,8
Snam	3,476	-1,42%	3,546	3,46
Stmicroelectronics	6,55	-2,60%	6,86	6,5
Telecom Italia	0,528	1,64%	0,5285	0,51
Tenaris	16,8	-0,36%	17,05	16,65
Terna	3,234	1,19%	3,234	3,2
Tod's	119,5	-3,94%	121	117,3
Ubi Banca	3,278	3,93%	3,282	3,15
Unicredit	4,05	3,05%	4,064	3,94

Indici

FTSE/Nome	Valore	Var %
MIB	16.442,71	+1,26
Italia All-Share	17.486,22	+1,21
Italia Mid Cap	21.373,03	+0,31
Italia Small Cap	12.896,15	+0,78
Italia Micro Cap	17.323,03	+0,25
Italia STAR	13.242,65	-0,37

MaggioriRialzi

Nome	Valore	Var %
Ubi Banca	3,278	+3,93
Fondiaria - Sai	1,563	+3,85
Banca Pop E. R.	5,015	+3,49
Unicredit	4,05	+3,05
Banca Pop Milano	0,3844	+2,64

MaggioriRibassi

Nome	Valore	Var %
Tod'S	119,50	-3,94
Stmicroelectronics	6,55	-2,60
Saipem	15,75	-1,81
Snam	3,476	-1,42
Autogrill	11,19	-1,41

MercatiEsteri * ore 21

Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.037,13	+0,19
Dow Jones	15.504,84	-0,40
FTSE 100	6.620,43	+0,35
DAX 30	8.379,11	+0,78
CAC 40	3.962,75	+1,01

Cambi aggiornato ore ore 21

Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3177	1,31793
Euro/Sterlina	0,86182	0,86191
Euro/Franco Svizz	1,23707	1,23731
Euro/Yen	132,315	132,343

MateriePrime

Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	$ 107,23	Barile (158,987 Litri)
Oro	$ 1318,4	100 Troy Oz. (3,110 Kg)
Argento	$ 20,1	5000 Oz. (155,517 Kg)

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Mercoledì 24 luglio 2013

Operazione dei Carabinieri Nel Vulture in 11 smerciavano banconote false

Evade dai domiciliari, arrestato a Bella

MOLTO ATTIVA in questi giorni la Compagnia dei Carabinieri di Melfi comandata dal capitano Giovanni Diglio.

UN pregiudicato è stato arrestato e undici persone sono state denunciate per spendita di monete false.

A Bella i militari della locale stazione, durante i controlli posti in essere nei confronti delle persone sottoposte a misure restrittive, hanno scoperto che il detenuto trentatrenne agli arresti domiciliari d.p. si era allontanato senza dare alcuna comunicazione.

Le immediate ricerche consentivano di rintracciarlo e trarlo nuovamente in arresto. Condotto in caserma, dopo le formalità di rito, su disposizione del magistrato di turno presso la Procura della Repubblica di Potenza, veniva nuovamente sottoposto agli arresti domiciliari presso la propria abitazione. L'uomo, che si trova agli arresti domiciliari dal mese di marzo scorso, venne arrestato a Napoli, insieme ad altre persone, in quanto coinvolte nella detenzione e spaccio di sostante stupefacenti, nell'ambito di una vasta operazione di polizia .

L'area del Vulture Melfese, crocevia in passato di importanti traffici illeciti, in questi giorni è interessata dalla spendita di monete false del taglio principalmetne di 20 e 100 euro.

L'operazione in questione, diretti dal comandante della compagnia di Melfi, è stata svolta in maniera congiunta dalle stazioni di Atella, Rionero, Barile e San Fele.

Sono state 11 le persone che, a vario titolo, hanno smerciato sul territorio monete false. I militari hanno potuto così accertare che le 11 persone identificate, per la maggior parte giovani del luogo, dopo essere entrati in esercizi commerciali, acquistavano oggetti di tenue valore, pagando con banconote false per poi allontanarsi con la merce ed il resto.



Una pattuglia dei Carabinieri durante il servizio a Melfi

Nel corso dell'attività di polizia, sono state effettuate numerose perquisizioni domiciliari e personali, che hanno consentito ai militari di rinvenire e sequestrare numerose banconote, risultate tutte accuratamente falsificate. Sono attualmente in corso indagini per individuare la provenienza delle banconote.

Polemiche continue sul nuovo tariffario sulla specialistica ambulatoriale

«Un'intesa di basso profilo»

Sanità Futura ribadisce il proprio no all'istituzione di tavoli tecnici

"LA SEMPLICE RIDUZIONE del danno a carico delle strutture sanitarie private accreditate derivante dal tariffario sulla specialistica ambulatoriale, secondo l'accordo di basso profilo che sembra profilarsi nell'ennesimo tavolo tecnico al Dipartimento Sanità, non può trovare alcun avallo da parte di Sanità Futura e Federlab". E' quanto si sostiene in una nota evidenziando che il decreto sul tariffario poteva non essere recepito dalla Regione Basilicata ed invece è stato recepito, a nulla è valso dimostrare con dati ufficiali che l'impatto di questa scelta, sarebbe stato vicino allo zero se non vantaggioso per i conti della Regione, grazie alla mobilità interregionale. Secondo Sanità Futura e Federlab il suo recepimento poteva e doveva essere discusso e confrontato con le organizzazioni di categoria prima della sua adozione ed invece non è stato fatto (il suo preventivo approfondimento in chiave tecnica e scientifica avrebbe potuto evitare una ennesima misura recessiva per la tenuta economica del settore). I tavoli tecnici a questo punto si rivelano come uno strumento finalizzato ad un ennesimo accordo di potere che privilegia, come in passato è già accaduto, un'unica sigla di categoria, l'Anisap presieduta dall'ex consigliere Flovilla, che pure è rappresentativa solo di una parte del tessuto produttivo di questo settore. Il nostro no ai cosiddetti tavoli tecnici – è scritto nella nota - continua ad avere motivazioni serie, ancora non rimosse, che dimostrano come la nostra posizione sia largamente argomentata al punto che per evitare di essere ingiustamente additati come contrari "a prescindere dai contenuti", abbiamo anche prodotto un approfondimento ed uno studio sul perchè l'adozione di questo provvedimento meriti ben altro tipo di confronto. Riteniamo, in ultima analisi, che resti solo la riduzione del danno, consegnando nelle mani di chi ci governa l'auspicio che questa materia possa vedere ripristinate le ragioni di una revisione in un prossimo futuro, magari il 31/12/2013. Con un ultimo provvedimento integrativo di questa Giunta, sottoposto a scadenza, che imponga al prossimo governo regionale, qualunque esso sia, un'azione doverosa verso strutture, dipendenti e cittadini. Manifestiamo tutta la delusione per il comportamento assunto dalla Quarta Commissione che – è scritto nella nota – aveva espresso la chiara volontà di annullare o sospendere il provvedimento relativo al tariffario. E' evidentemente questa la conferma che questo Consiglio, nella sua interezza, al "capolinea" non merita alcun credito residuo. La verità, purtroppo, è che le questioni riguardanti la salute dei cittadini ed il mantenimento dei livelli occupazionali è affidata a burocrati matematici che colpiscono il settore, si "a prescindere", incoraggiati da logiche di politica antiregionale.

> «A nulla è valso dimostrare che la scelta sarebbe stata vicina allo zero se non vantaggioso per la Regione grazie alla mobilità interregionale


L'interno di un ambulatorio

Per questo – conclude la nota – Sanità Futura / Federlab con le nostre Associazioni abbiamo preferito fermare ogni dibattito contestando ed astenendoci dalla partecipazione a tavoli rassomiglianti a quelli da "gioco d'azzardo".

Appello della Confapi «Altri fondi per l'apprendistato»

LA REGIONE BASILICATA HA pubblicato gli elenchi dei beneficiari dell'avviso pubblico che concede incentivi alle imprese che hanno assunto o che assumeranno apprendisti. Per una dotazione di circa sei milioni di euro, sono 239 le istanze che sono state ammesse al contributo su oltre 600 richieste complessive.

Apprezzando lo sforzo della Regione, la Confapi di Matera ha comunque invitato il massimo ente territoriale "a stanziare altri 9 milioni di euro per soddisfare tutte le istanze presentate, dichiarate ammissibili ma non finanziate, anche perchè moltissime di quelle escluse sono della provincia di Matera solo per un semplice motivo di ordine cronologico delle istanze pervenute".

Secondo l'associazione delle piccole industrie, "la Regione Basilicata - sostiene la sigla di categoria - non può ignorare le richieste che arrivano dal mondo produttivo e una misura importante come quella dell'apprendistato va assolutamente sostenuta dal punto di vista finanziario, perchè rappresenta il canale prioritario di inserimento nel mondo del lavoro di tanti giovani disoccupati che non hanno compiuto i 29 anni".


Un apprendista al lavoro

In breve

VIE BLU, PRECISAZIONE

«Il lavoro continua»

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO DA UN GRUPPO DI OPERAI DELLE VIE BLU: In risposta all'articolo firmato da Antonella Giacummo dove si afferma che i cantieri sono fermi per la mancata presenza dei colleghi con mansioni da tecnico, gli operai precisano che le attività lavorative vengono svolte regolarmente con coscienza come avviene ormai da anni, coordinati dai capisquadra e ultimamente in collaborazione con i tecnici provinciali. Premesso che tutto ciò non deve essere usato per creare fantomatici ruoli indispensabili e supposti ruoli di serie b.

Si augura una rapida soluzione dei problemi che ad oggi non hanno permesso ancora l 'assunzione di parte dei colleghi tecnici e amministrativi.

MELFI

Sit in davanti al carcere

LA UGL POLIZIA Penitenziaria di Basilicata scende in piazza davanti al carcere di Melfi, per "denunciare gravi atti antisindacali", come indica Vito Messina referente regionale del sindacato degli agenti penitenziari. L'appintamento è per le ore 10

MELFI

Ci sarà anche Fratelli d'Italia

"UNA DELEGAZIONE di Fratelli d'Italia Basilicata sarà presente, al sit in di protesta organizzato nel piazzale antistante la Casa Circondariale di Melfi". Ad annunciarlo il consigliere regionale del Gruppo misto esponente del movimento, Gianni Rosa. "Come denunciato da Vito Messina segretario regionale dell'Ugl Polizia Penitenziaria – sottolinea Rosa - è insostenibile la grave situazione che si registra nel penitenziario federiciano, ove alle carenze strutturali e igieniche, si uniscono le difficoltà di gestione dell'Amministrazione. Difficoltà che, oltre ad abbattersi sui detenuti, si ripercuotono quotidianamente sul personale di Polizia Penitenziaria. Ribadiamo, dunque – sostiene Rosa - la necessità che il Governo metta in agenda il problema carceri e punti l'attenzione sulle condizioni di lavoro, pessime, in cui sono costretti tutti gli operatori penitenziari, oltre che sulle condizioni di vita dei ristretti".

FEDERAMBIENTE

Iacobuzio coordinatore

IL CONSIGLIO Direttivo di Federambiente, su proposta del Presidente Daniele Fortini ha conferito la nomina di Coordinatore del gruppo di lavoro per le problematiche territoriali per il sud al Presidente dell'Acta Domenico Iacobuzio. I gruppi di lavoro sono l'articolazione operativa di Federambiente e da essi pervengono informazioni e conoscenze utili e strategiche per la formazione delle posizioni ufficiali della federazione stessa.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Basilicata

I tecnici e gli amministrativi saranno assunti attraverso un'agenzia interinale

Vie Blu, è arrivata la svolta

Nei prossimi giorni verranno pagati gli arretrati anche agli operai

POTENZA - La procedura è complessa, ma almeno c'è finalmente una soluzione che porterà a sbloccare nei prossimi giorni anche le mensilità arretrate degli operai. Quello dei tecnici e degli amministrativi delle Vie Blu stava diventando un vero rompicapo per tutti: per due mesi si sono susseguiti incontri su incontri, tutti infruttuosi, culminati nei giorni scorsi con la protesta davanti alla Regione.

Ieri mattina finalmente la svolta. Cosa accadrà praticamente: a Potenza la Provincia affiderà i tecnici e gli amministrativi a un'agenzia interinale. Siccome però i tempi sono stretti, si dovrà procedere non con un bando di gara, ma con l'affidamento diretto: importo massimo da affidare 200.000 euro.

La cifra basterà a garantire gli stipendi per circa un mese e mezzo, massimo due. Il lasso di tempo necessario per consentire alla Provincia di Potenza di fare una vera e propria gara (a livello europeo) e affidare l'appalto per i mesi residui. Non completamente soddisfatto l'assessore all'Ambiente della Provincia di Potenza, Massimo Macchia, secondo cui «la soluzione di ricorrere alle agenzie di intermediazione del lavoro prevede tempi non immediati e ulteriori impegni economici e amministrativi della Regione. Tuttavia la Provincia di Potenza farà il tutto nei tempi e nelle modalità previste dalla legge. Purtroppo non avendo avuto corso la scelta iniziale del progetto regionale di affidare le assunzioni degli impiegati alle Aree programma – prosegue Macchia - questo ha comportato la necessità di individuare soluzioni alternative. Si tratta, in ogni caso, di un percorso che prevede atti regionali prodromici e necessari all'esito dei quali verranno avviate le procedure di selezione delle agenzie e, in ultimo, dei lavoratori. L'impegno è quello, nella prossima settimana, di convocare i sindacati per monitorare unitamente le fasi del processo e del percorso come condiviso».



La situazione è più complessa in Provincia di Matera, perché delle due Aree programma esistenti, l'una (quella con Tursi comune capofila) ha assunto regolarmente i lavoratori, l'altra (Irsina comune capofila) non ha firmato la Convenzione. Cosa succederà? Sembra ci siano diverse ipotesi in campo, comunque si dovrà procedere a una variazione della delibera di giunta precedente. Due le ipotesi: aggiungere che la delega, oltre all'Agenzia interinale, potrà essere data anche alle Aree programma in modo da includere anche Tursi. Oppure prevedere il passaggio di tutti all'Agenzia. Ma su questo punto sembra non ci sia ancora molta chiarezza.



Tecnici e amministrativi del progetto "Vie Blu" ieri davanti alla Regione Basilicata con l'assessore Macchia (*Foto Andrea Mattiacci*)

L'unica certezza a questo punto è che la situazione si è comunque sbloccata ed entro la prima decade di agosto dovrebbero partire le assunzioni di tutti. La Regione Basilicata quindi gestirà le procedure e si farà carico di tutti gli oneri.

«L'ipotesi finale condivisa dal tavolo e raggiunta grazie alla disponibilità di tutti gli interlocutori - ha detto il presidente della Regione, Vito De Filippo - risolve le problematiche che erano emerse per la realizzazione del Progetto a seguito degli impedimenti imposti dal Patto di stabilità. Il Programma Vie Blu resta un percorso virtuoso, in linea con la strategia regionale sull'assetto del territorio, che riesce a dare risposte concrete al fabbisogno occupazionale».

E dopo tutte le trattative dei giorni scorsi si esprimono soddisfazione anche i sindacati di categoria. «La soluzione - hanno dichiarato Gerardo Nardiello (Uila), Antonio Lapadula (Fai) e Vincenzo Esposito (Flai) consentirà il ritorno al lavoro degli impiegati intorno alla prima decade di agosto e faremo in modo che tutto proceda senza ulteriori intoppi. E' stata una vertenza complessa che ha dovuto fare i conti con ostacoli burocratici difficilmente sormontabili e che deve fungere da monito per la prossima annualità del progetto onde evitare i disagi e i conflitti che si sono determinati in queste settimane».

Antonella Giacummo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RASSEGNA

L'edizione di Cinemadivino sbarca anche in Basilicata, primo appuntamento il 6 agosto a Tito

Il cinema d'autore nelle cantine lucane

L'ARTE di grandi registi e il prodotto dei viticoltori di alcune delle più importanti aree enologiche italiane. Sono questi gli ingredienti fondamentali di Cinemadivino, la rassegna cinematografica che, fino alla fine dell'estate, porterà il grande schermo nelle aie delle cantine più suggestive di Emilia Romagna, Sardegna, Toscana, Piemonte, Trentino Alto Adige, Marche, Abruzzo, Umbria e Basilicata. Con un calice di buon vino in mano, sotto un cielo stellato e con i vigneti a fare da sfondo, gli spettatori si potranno gustare grandi film accompagnandoli alle migliori produzioni di ciascuna regione. Cinemadivino esordisce in questa edizione anche in Basilicata, che sarà la nona regione italiana ad ospitare la rassegna.

In Basilicata saranno tre le serate speciali di questa prima edizione organizzata da Raimondo Faraone Mennella di Vicentroenologico di Tito: il 6 agosto al Centro per la Creatività di Tito, il 10 alle Cantine del Notaio di Rionero in Vulture, per finire al Convento Wine Space di Barile il 22 agosto.

Di particolare significato la presenza a Tito, il 6 agosto, del connubio con Slow food Potenza: sarà ospite della cittadina lucana il fondatore e Presidente di Slow food Carlo Petrini, che ha tenuto a sottolineare come quest'anno abbiano «deciso di patrocinare e sostenere con tutta la rete Cinemadivino. L'idea di avvicinare due linguaggi differenti, come il cinema e il piacere gastronomico, l'intuizione che si possa far dialogare due mondi così distanti – ha concluso - ci ha conquistati». Nell'occasione il sindaco di Tito, Pasquale Scavone, conferirà a Carlo Petrini la cittadinanza onoraria. Il 10 agosto Cinemadivino sarà alle Cantine del Notaio di Rionero in Vulture ed il 22 al Convento Wine Space di Barile. Per Lucia Serino, Direttore del Quotidiano, mediapartner della manifestazione, Cinemadivino «è la prova della forza delle convergenze parallele tra settima arte e Bacco».

Secondo il Presidente del Gal Marmo Melandro, Michele Miglionico, l'evento rientra tra gli obiettivi istituzionali di promozione e valorizzazione del territorio.

Mette in evidenza la coincidenza della nascita di Cinemadivino con quella della Lucana Film Commission il Presidente della stessa Lfc, Paride Leporace, che si dice lieto di iniziare un percorso parallelo mettendo in luce come proiettare film in suggestivi ambienti enologici fa riscoprire il gusto dello stare insieme.

Maggiori dettagli e il programma della manifestazione completo dei titoli dei film, delle location delle degustazioni, dei percorsi gastronomici e delle proiezioni saranno oggetto di una conferenza stampa prevista il primo agosto alle 19.30 presso la Vinoteca in Corso Umberto a Tito.

Via le spese per l'area programma del lagonegrese Carlomagno: «Risparmiati 200mila euro»

NIENTE sprechi ma soltanto tagli e risparmi. Lo comunicano il presidente dell'area programma Lagonegrese-Pollino Domenico Carlomagno e il vicepresidente Franco Cupparo.

«È con grande soddisfazione - scrivono - che comunichiamo come dalla conferenza dei sindaci del 5 luglio sia emerso il dato che attesta come dal 25 febbraio 2012 ad oggi, le spese di gestione e di funzionamento sono state improntate al massimo risparmio. I sindaci presenti hanno avuto modo di verificare che sono stati eliminati sprechi, sperperi e spese inutili o superflue. Azzerato lo stipendio e i gettoni al presidente, al vicepresidente ed ai consiglieri. Azzerate le spese per missioni, per contributi e per rappresentanza.

Voci di spesa che negli anni passati, per le tre Comunità Montane, superavano i 200mila euro all'anno. Un risparmio enorme per i cittadini e un risultato storico. Un modo di intendere e di fare politica che ha determinato l'azzeramento del contributo - 1,5 euro ad abitante -, che, per circa quarant'anni, i Comuni hanno pagato alle Comunità Montane».

Nella stessa seduta, la conferenza dei Sindaci ha approvato i regolamenti, già da tempo discussi ed esaminati in vari "consessi". Infatti, alla richiesta, trasmessa a tutti i Sindaci, per avere consigli, integrazioni o modifiche, nulla è seguito. Alcune variazioni sono state suggerite, accettate e apportate durante il dibattito.

LE TELECAMERE DEL TG2 ARRIVANO IN BASILICATA – Intanto, dopo le telecamere di Linea Blu su Rai 1 e quelle di Marco Polo su Sky Tv dei giorni scorsi il Gal La Cittadella del Sapere, in collaborazione con l'Apt Basilicata, continua nella sua attività di promozione delle bellezze naturalistiche e paesaggistiche presenti nell'area sud occidentale della Basilicata.



Il presidente Mimmo Carlomagno

Da lunedì, infatti, è presente la giornalista Stefania Conti del Tg2 per il programma "Si, Viaggiare", con lo scopo di far conoscere il territorio del Pollino e la città di Maratea.

Per il Gal la Cittadella del Sapere si tratta di «un altro importante obiettivo raggiunto per permettere di far scoprire a livello nazionale mete così belle da visitare presenti sul territorio della Basilicata». Ancora non si sa quando verrà trasmessa la puntata dedicata ad una parte della Basilicata.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il rapporto sulle tossicodipendenze del ministero mette la Basilicata in testa sui trattamenti

Regione seconda sugli oppiacei

Cala drasticamente il consumo di eroina e cocaina, aumenta la cannabis

CONTINUA a calare in Italia il numero di chi assume droghe ma cresce (del 2,29%) la percentuale di consumatori di cannabis tra i giovani. E la Basilicata si trova a dividere il primato sul maggior bisogno di trattamento per oppiacei. Prima della lucania per trattamenti sugli oppiacei c'è solo la Liguria. Seguono poi Sardegna, Molise e Toscana. Tutte queste regioni presentano una prevalenza superiore a 6/1000 residenti di età compresa tra i 15-64 anni.

I soggetti che hanno richiesto per la prima volta un trattamento sono stati 30.169 con un tempo medio di latenza stimato tra inizio uso e richiesta di primo trattamento di 6,1 anni, differenziato da sostanza a sostanza (oppiacei 5,5 anni, cocaina 8,5 anni e cannabis 5,5 anni). È quanto emerge dalla "Relazione al Parlamento 2013 sull'uso di sostanze stupefacenti e tossicodipendenze in Italia", elaborata dal Dipartimento politiche antidroga della presidenza del Consiglio.

Negli ultimi dodici mesi, lo 0,12% del campione rappresentativo della popolazione tra i 15 e i 64 anni ha dichiarato di aver assunto eroina (-0,12% rispetto al 2010), lo 0,60% cocaina (-0,29%), lo 0,12% stimolanti (-0,16%), lo 0,19% allucinogeni (0,02%). Il 4,01% (l'1,32% in meno) ha consumato cannabinoidi, ma tra i 15-19enni - in controtendenza - la percentuale sale dal 19,14% dell'anno scorso al 21,43% di quest'anno.

Sul territorio sei persone su mille tra i 15 e i 64 anni hanno fatto richiesta di cure per affrontare la dipendenza

Il calo dei consumi, comune all'area europea, viene confermato anche dalle analisi delle acque reflue eseguite dal Dpa. Nel 2012, il numero totale di consumatori (compresi quelli occasionali) è stimato in oltre 2 milioni e 237mila persone: il 95,04% della popolazione under 64 non ha assunto alcuna sostanza stupefacente negli ultimi dodici mesi. La cocaina, sottolinea la Relazione, "dopo un tendenziale aumento che caratterizza il primo periodo sino al 2007, segna una costante e continua contrazione della prevalenza di consumatori sino al 2012" mentre il consumo di eroina è "in costante e continuo calo sin dal 2004, anno in cui si è osservata la prevalenza di consumo più elevata": negli ultimi anni il fenomeno si è stabilizzato. Tra la popolazione studentesca di 15-19 anni quest'anno i consumatori (anche occasionali) sono stati il 2,01% per la cocaina (1,86% nel 2012), lo 0,33% per l'eroina (0,32% nel 2012), l'1,33% per stimolanti metamfetamine ed ecstasy (1,12% nel 2012) e il 2,08% per allucinogeni (1,72% nel 2012).

I soggetti tossicodipendenti con bisogno di trattamento sono circa 438.500 (476.800 nel 2011) e con un tasso 11/1000 residenti di età compresa tra i 15 e i 64 anni: di questi 277.748 non risultano essere in trattamento presso i servizi di assistenza (nel dettaglio, 52mila dipendenti da oppiacei, 81.100 da cocaina e circa 145.000 per cannabis). L'età media dei nuovi utenti è di 34 anni, con un arrivo sempre più tardivo rispetto agli anni precedenti. Secondo i dati del ministero della Giustizia, nel 2012 gli ingressi in carcere di soggetti con problemi socio-sanitari correlati alla droga hanno subito una riduzione passando da 22.413 a 18.285 (-18,4%).



In Basilicata resta alto il numero di chi chiede trattamenti per dipendenza da oppiacei mentre cresce il numero dei consumatori di cannabis

Vittima una giovane di Ruvo del Monte

Compra telefono su Ebay ma è tutta una truffa

NON SEMPRE un acquisto su Ebay si rileva un "affare". In questo caso basterebbe guardare le credenziali del venditore, che vengono esposte in basso sull'offerta dell'oggetto, ma in molti presi dalla voglia di concludere il prima possibile la contrattazione spesso si lasciano gabbare senza troppi problemi.

Una storia molto simile a quello che è successo ad una giovane ragazza residente a Ruvo del Monte, nel vulture melfese. Su Ebay in pratica si è aggiudicata all'asta un cellulare di ultima generazione per 620 euro. Soldi che finivano accreditati su una carta postapay.



La home page di Ebay

Peccato, però, che questo cellulare, un iPhone 5 non è mai arrivato a destinazione. La ragazza, dopo aver atteso invano l'arrivo del telefonino, ha denunciato la truffa al comando stazione carabinieri di Ruvo del Monte. I militari dell'arma, immediatamente hanno avviato le indagini e grazie anche alla collaborazione di esperti del settore che hanno contribuito ad identificare l'autore della truffa.

Si tratta di un ragazzo del 1982, residente nel Comune di Ariccia (Roma), già con precedenti specifici, che è stato denunciato alla procura della repubblica di Melfi.

Non è la prima volta che i carabinieri della compagnia di Melfi si sono trovati di fronte a denunce di questo tipo. Negli scorsi mesi più persone sono state truffate con le stesso sistema e, nella maggior parte dei casi si è riusciti ad identificare il truffatore e denunciarlo all'autorità giudiziaria. La maggior parte delle volte si è trattato proprio di acquisti di materiale informatico.

AMBIENTE

Nel 2012 raccolte in Basilicata mille tonnellate di oli esausti

POTENZA – In Basilicata sono state recuperate nel 2012 circa mille tonnellate di olio lubrificante usato, 660 delle quali in provincia di Potenza: in tutta Italia, delle 395 mila tonnellate immesse al consumo, il Consorzio ne ha raccolto 177 mila.

I dati sono stati diffusi, in una nota, dal Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (Coos), che collabora con Goletta Verde nella campagna estiva di Legambiente.



Una cisterna utilizzata per la raccolta di oli usati

«La difesa dell'ambiente, e del mare in particolare, rappresenta uno dei capisaldi della nostra azione - secondo Antonio Mastrostefano, direttore della Comunicazione del Consorzio - e l'olio usato è ciò che si recupera alla fine del ciclo di vita dei lubrificanti nei macchinari industriali, ma anche nelle automobili, nelle barche e nei mezzi agricoli di ciascun cittadino.

Se eliminato in modo scorretto - ha concluso Mastrostefano - questo rifiuto pericoloso può danneggiare l'ambiente in modo gravissimo: 4 chili di olio usato, il cambio di un'auto, se versati in acqua inquinano una superficie grande come sei piscine olimpiche».

Insomma, è un risultato notevole per la Basilicata se si paragona al totale nazionale.

Un punto a favore per una regione fin troppo legata al petrolio e quindi ai suoi scarti per non poter operare almeno da questo punto di vista nel recupero degli scarti. Di certo si può fare ancora molto e intraprendere un percorso di raccolta degli oli esausti che sia ancora più efficiente di quanto ottenuto nel 2012. I dati comunque sono promettenti, un segnale importante anche per il meridione, dove le percentuali di raccolta restano ancora piuttosto basse.

LA LETTERA

«Nessuna relazione con consorterie pugliesi le attività di Rocco Tancredi sono trasparenti»

Alla luce del contenuto dell'articolo pubblicato dal Quotidiano di Basilicata in data 18-07.2013, ed intitolato «Aspettano che muoia», pubblicato alle pagine 10 e 11, chi scrive ritiene della rendersi noto ai lettori che quell'articolo giornalistico è, anche e soprattutto per ogni singola circostanza afferente al sig. Tancredi Rocco, destituito da ogni fondamento.

In particolare è doveroso puntualizzare che, diversamente da quanto sostenuto nel ridetto articolo, il sig. Tancredi Rocco non è stato mai nemmeno indagato, figurarsi imputato, in un procedimento penale attinente ad ipotesi di consorterie criminali di qualsiasi estrazione geografica né tantomeno ha mai intrattenuto rapporti con tali fratelli Fornelli, mai conosciuti o frequentati.

Il sig. Tancredi Rocco non è stato mai indagato, arrestato o processato in relazione all'attività imprenditoriale che da anni, e con assoluta trasparenza, porta avanti, così come la propria attività imprenditoriale è stata raggiunta da provvedimenti cautelari che ne abbiano compromesso o anche solo intralciato il regolare svolgimento. Ciò per semplice motivo che il sig. Tancredi svolge con assoluta onestà e trasparenza, nel pieno rispetto della legge, la propria attività imprenditoriale. La pubblicazione del contenuto delle invettive e delle invenzioni del sig. Pasquale Pace sul conto dello scrivente, senza distinguo o verifica alcuna, letteralmente diffama il sig. Tancredi Rocco rappresentando ciò che non esiste e proponendolo ai lettori come una verità, che è tale perché emergente da "intercettazioni". A quanto pare si è più interessati a fare notizia che a fare informazione, mi si consenta l'aggettivo, corretta. Va inoltre stigmatizzata la circostanza che tale articolo propone per mezzo del virgolettato frequentazioni, rapporti e addirittura ricostruzioni di compagini sociali che mai si sono verificate, proponendo in maniera indistinta e non riscontrata, scenari che, per il contesto in cui sono proposti, si palesano come del tutto lesivi del sig. Tancredi Rocco. Per l'ennesima volta il sig. Tancredi Rocco deve dolersi di siffatto metodo di fare e dare informazioni, che risulta oltremodo lesivo della sua reputazione atteso che il proprio nome viene costantemente accostato alle più disparate vicende senza alcun tipo di verifica e di attenzione verso persone che ben possono ritenersi estranee alle vicende in cui invece vengono, loro malgrado, inseriti.

Avvocato Giorgio Cassotta
difensore di Rocco Tancredi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Potenza

il Quotidiano Giovedì 25 luglio 2013

17

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

pellicano verde spa
SERVIZI ECOLOGICI
Muro Lucano (PZ) Tel. 0976.71745

Le calzature ortopediche costano 800 euro e Michele Lorusso le indossa ogni giorno da un anno

Quelle scarpe sono uno sperpero

L'Asp rifiuta il rinnovo: in buone condizioni, bisogna risparmiare soldi pubblici

PER un anno intero con lo stesso paia di scarpe. Dalla mattina alla sera, d'estate e d'inverno. Non vi sembra possibile? Vi sbagliate, perché Michele Lorusso con lo stesso paia di scarpe ormai cammina da più di un anno. Lo stesso identico, anche se ora fa caldoe, magari, diventa meno sopportabile tenere chiuso il piede in una scarpa pensata per resistere al gelo invernale.

Quelle di Michele Lorusso non sono scarpe normali. Lui, invalido civile al 100%, ha bisogno di calzature particolari per poter camminare. Non correre, ma trascinare i piedi e garantirsi così un minimo di autonomia. Quelle calzature ortopediche hanno un costo improponibile per un privato cittadino, specie per uno che deve sopravvivere con 280 euro di pensione d'invalidità: solo le scarpe costano 716 euro a cui va aggiunta l'iva. Ci aggiriamo intorno agli 800 euro complessivi.

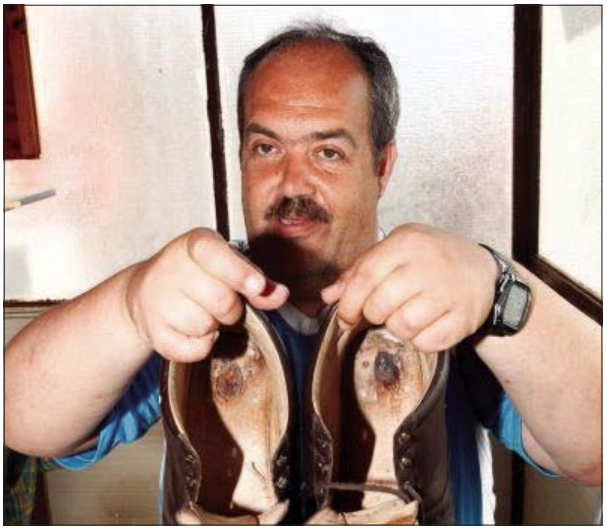
E non è che se ne possa fare a meno, perché Michele Lorusso ha il «piede piatto valgo bilaterale in paraparesi spastica trattato chirurgicamente». Quindi con delle scarpe normali non riuscirebbe a camminare. Non riuscirebbe, in realtà, neppure a inserirlo il piede in una scarpa. Ecco perché di quelle calzature ha assolutamente bisogno.

E infatti il servizio sanitario pubblico riconosce quelle scarpe come protesi: «un paio all'anno - dice - e ti chiedono di scegliere se le vuoi estive o invernali. Solo che se le scegli estive poi come fai d'inverno?». Solo che quando Michele si presenta all'Asp per far richiesta di un nuovo paio (con regolare prescrizione medica) l'Ufficio protesi rifiuta la fornitura sostenendo che non ci sarebbero tutte le patologie di cui il paziente parla.

Michele Lorusso allora presenta una denuncia alla Procura della Repubblica: «se per loro non ho queste patologie, ai controlli che ci vado a fare?».

Il 15 luglio scorso arriva una formale comunicazione dall'Asp, firmata da Giulia Motola, responsabile dell'Ufficio assistenza protesica. E così a Michele Lorusso viene comunicato il motivo per il quale un nuovo paio di scarpe proprio non potrà averlo: «Al signor Lorusso è stata riservata la massima attenzione e il caso è stato valutato con competenza e scrupolosità, riconoscendone tra l'altro la innegabile condizione clinica, la quale però, anche nel rispetto dei dettami nazionali e regionali in materia, non esime da un responsabile consono ed etico obbligo a non sperperare il denaro pubblico».

«La richiesta di fornitura, tra l'altro, non è stata presentata all'esatto scadere dei tempi minimi di rinnovo. Ma il rinnovo della fornitura è in ogni caso subordinato alla verifica di idoneità e convenienza alla sostituzione o riparazione. Questo significa che se un dispositivo al termine del periodo previsto è ancora in perfetto stato di funzionamento, il rinnovo può essere rifiutato».



Michele Lorusso con le sue scarpe (*Foto Mattiacci*)

Allora: l'ultima fornitura risale al 20 giugno 2012, mentre la nuova richiesta è del 23 maggio 2013. E' questo mese di differenza a non far rientrare la domanda nei termini previsti?

Ma poi - dice Lorusso - loro dicono che le scarpe sono in buone condizioni, al limite vanno cambiati tacchi e plantari. Giudicate voi se sono in buone condizioni dopo più di un anno che le indosso tutti i giorni. Mi dicono di cambiare solo il plantare, ma mettere dentro la scarpa un'aggiunta significa non riuscire a infilare dentro la scarpa il piede, non entrerebbe neppure».

Ora è comprensibile e apprezzabile il non voler «sperperare il denaro pubblico». Provate voi, però, a tenere lo stesso paio di scarpe per un anno. Provateci, gentili medici della Commissione che ha valutato il caso. Che di soldi pubblici, è vero, se ne sperperano tanti. Ma perchè poi quando si devono mettere dei limiti a pagare sono sempre quelli che meno hanno?

Così, se certamente è etico e giusto risparmiare risorse, meno etico appare risparmiare sempre su chi davvero poco ha già avuto dalla vita.

Antonella Giacummo
a.giacummo@luedi.it

DOPO L'INTERVISTA

«Acito pensi alla sua Matera»


Potenza

Giocatevi la carta della mode

HA fatto discutere l'intervista pubblicata ieri su queste pagine all'architetto di Matera Tonio Acito. Su Facebook si è creato un mini dibattito partito da Enzo Fierro.

«Con tutto il rispetto dovuto all'arch. Acito - ha scritto Fierro - non abbiamo bisogno di capire che Potenza è una città di servizi che deve puntare su innovazione e qualità delle relazioni con altri centri di eccellenza (Potenza Città connessa). Noi lo sosteniamo da tempo. Chi ha puntato e costruito altro tipo di città in questi anni, trovi il coraggio di fare "mea culpa" e, discretamente, si faccia da parte».

Più arrabbiato Astronik: «Massimo rispetto per gli architetti ma uno che viene a dirci che dobbiamo valorizzare il Serpentone e la sua Nave meriterebbe la cancellazione dall'Albo professionale. Mo non so se Acito vuole provocare, penso che ha molto da criticare nella sua Matera, non venga a provocare qui da noi, per piacere..... che abbiamo il dente avvelenato per come hanno fatto crescere la nostra amata Potenza».

Certo se ognuno continua a pensare al suo campanile non si va da nessuna parte. Dobbiamo ancora riflettere in termini "Potenza-Matera"? Basta, non ha più senso vistì i nostri risicati numeri. E sul Serpentone: caro Astronik, con tutto l'affetto, che ti piaccia o no quella ormai è una realtà: che si fa, lo si abbatte? Quindi forse è inutile continuare a lamentarsi per ciò che è stato fatto. La domanda è: cosa facciamo del futuro?

a. g.

L'ex assessore alle Opere pubbliche entra in consiglio per sostituire Triani

La Sala (PU) lascia l'esecutivo

Lo strappo con Santarsiero: «Mai avvisato, scarso rispetto istituzionale»

A fine serata, ieri, la dichiarazione del sindaco Santarsiero (Pd)ha capovolto la visione di quella che era sembrata una semplice scelta tecnica. Perchè in poche righe il primo cittadino dice che no «delle dimissioni dell'assessore Clementina La Sala (Popolari uniti) non ho avuto comunicazione, né informale, né formale». Tradotto significa non esserci stata alcuna telefonata, nè tanto meno deposito ufficiale delle dimissioni al protocollo. Ecco perché, aggiunge, «il comunicato del capogruppo dei Popolari uniti pertanto mi sorprende e rappresenta comunque un elemento sia di interferenza sia di scarso rispetto istituzionale».

Sergio Potenza, coordinatore del gruppo consiliare dei Popolari uniti, nel primo pomeriggio aveva diffuso una nota in cui ringraziava La Sala per il lavoro svolto e soprattutto ne annunciava le dimissioni dall'esecutivo, con una motivazione propositiva. La Sala, infatti, era assessore esterno, ma anche prima dei non eletti del partito. Con le dimissioni di un altro consigliere, Tonino Triani, diventato a sua volta direttore di Acqua Spa, si è trovata così consigliere. Tra il ruolo elettivo e quello in esecutivo, ha scelto il primo. «Da oggi - aveva scritto Potenza - darà un contributo diverso ma ugualmente prezioso per la città e per il gruppo dei Popolari uniti». Il capogruppo ne ha ricordato l'impegno in giunta, unica donna del governo dell'amministrazione Santarsiero: «Sotto la sua guida si sono avviati importanti progetti: dall'edilizia scolastica al potenziamento della rete gas, idrica e fognaria, per finire al progetto di piazza Matteotti e agli ultimissimi interventi nel rione Poggio Tre Galli. A lei va il nostro sentito grazie per la preziosa e significativa collaborazione che è riuscita ad offrire in questi anni di presenza in giunta, nonostante le tante difficoltà acuite da talune resistenze politiche».

Pd e Popolari si rintuzzano così ancora una volta. E con le dichiarazioni diffuse ieri sembra complicarsi il quadro della sostituzione.

Da un lato la consapevolezza che queste dimissioni potrebbero aprire lo spiraglio a una ulteriore riduzione della giunta, richiesta a gran voce da più parti. Anche se nel centrosinistra fanno notare che avrebbe senso abbattere a sei il numero degli assessori. Con una sola dimissione, invece, almeno rispetto agli equilibri politici e al delicato bilanciamento delle aree a Palazzo di città, sarebbe più semplice sostituire il posto vacante.

Il nome che i Popolari uniti proporranno sarà deciso nelle riunioni di partito. Già domani dovrebbe aggiornarsi il direttivo cittadino. Non ci sono ancora nomi pronti, ma è facile ipotizzare che come già accaduto per altri assessori, il sostituto sia indicato tra i consiglieri in carica (tra l'altro a fine consiliatura sembra la scelta più naturale). Tra i più anziani per fedeltà alla "bandiera" e esperienza politica ci sono sicuramente i consiglieri Tonino Vaccaro e Valentino Fellone.

Ad ogni modo, qualunque sarà il nome proposto dai Popolari uniti, non sembra più così facile la chiusura della quadra. Per ora Santarsiero manterrà la delega alle Opere pubbliche. Poi il via al valzer di consultazioni.

Sara Lorusso



Clementina La Sala

EQUITALIA SUD S.p.A. – Agente della riscossione per la provincia di Potenza
Viale del Basento 128.
AVVISI DI VENDITA IMMOBILIARE
Notizie in merito alle modalità di partecipazione, alla documentazione necessaria, agli eventuali incanti successivi e tutte le ulteriori informazioni utili ai seguenti avvisi di vendita, sono reperibili sul sito internet www.astegiudiziarie.it

Esecuzione n. 2614/13
Quota di diritto espropriato:
1/1 di Proprietà
I LOTTO
Fabbicato per esigenze industriali in Tito (PZ) C. da Santa Loia snc censito nel N.C.E.U. al Foglio 8 P.lla 353 sub.1 cat. D/7 rendita di euro €. 16.264,92
Incanto in data 12/09/2013
Prezzo base d'asta: euro 3.074.069,88
Offerta in aumento: euro 153.703,49

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

il Quotidiano
Giovedì 25 luglio 2013

Nel popoloso quartiere cittadino, per un cantiere, disposto il doppio senso di circolazione

Traffico in tilt: Poggio tre caos

L'assessore alla Viabilità Pesarini garantisce: «Durerà fino al 10 agosto»

STORIE di ordinaria confusione. Di traffico, evidentemente, e senza preavviso. In un quartiere che già per acquisire una straordinaria normalità ci ha impiegato già un bel po'.

Poggio Tre Galli in preda a un mezzo delirio per via di un cantiere che ha, di fatto, spezzato in due il popoloso (e trafficato) rione cittadino.

In realtà i residenti già da qualche giorno sapevano che un lavoro di completamento del sistema fognario del secondo centro direzionale doveva essere fatto: nelle dimensioni attuali, decisamente no.

Perchè oltre alla realizzazione del nuovo collettore a servizio della zona F2A (appunto i palazzi nuovi che sorgono al centro del quartiere) è stata modificata completamente la circolazione dei veicoli.

Al di là del fatto che gli automobilisti si sono trovati a fare i conti con gli addetti alla segnaletica orizzontale, è cambiato il senso di marcia nella strada principale, per intenderci quella che da tempo ormai "costringe" le vetture provenienti dal Liceo Scientifico ad entrare a Poggio Tre Galli per proseguire verso gli uffici regionali. Adesso il senso di circolazione è doppio: si deve proseguire verso sinistra (via dell'Unità d'Italia, dove confluisce anche chi deve lasciare la zona dei numeri dispari) per uscire dal rione o per raggiungere la zona della chiesa; verso destra per restare nel quartiere.

Di conseguenza per un tratto di via Anzio c'è doppio senso di circolazione. Evidentemente si sono dimezzate le corsie, è stata vietata la sosta, e si crea un ingorgo quotidiano decisamente seccante per chi è costretto a viverlo tutti i giorni.







Come si presentava il quartiere di Poggio tre galli nella mattinata di ieri

Appunto, qui sorge il dubbio relativamente ai tempi: gli addetti alla segnaletica sono stati decisamente tempestivi a colorare di giallo il manto stradale, non altrettanto precisi a far comprendere agli ignari abitanti per quanto tempo questa situazione di disagio durerà.

«Una decina di giorni» la prima risposta, se non fosse stata smentita da alcuni operai del cantiere che sembrerebbero essere autorizzati alla loro movimentazione di mezzi, senza intralcio di auto, almeno fino al 20 agosto. Poi, se qualcuno si avvicina al cartello che indica le date di inizio e fine lavori, la preoccupazione sale a dismisura.

Se è vero, come è vero, che l'inizio è datato 27 giugno (un mese dopo la consegna dei lavori del 28 maggio), la data della fine dei lavori è inquietante: 27 novembre.

Dall'amministrazione arriva la comunicazione dell'assessore alla viabilità Pesarini: «E' solo una soluzione transitoria. I lavori non saranno lunghi e per il 10 agosto contiamo di ripristinare la situazione iniziale. Capisco il disagio dei residenti che non erano più abituati dopo che l'amministrazione aveva sistemato, con la rotonda, la circolazione nel quartiere, ma non c'è nessun rischio che si vada oltre la data che vi ho indicato».

Alfonso Pecoraro

Il progetto originale risale al 1985. Ora i lavori sono terminati

Lo svincolo di "Vietri San Vito" è finalmente pronto per l'apertura

VIETRI DI POTENZA – E' ormai questione di giorni, e finalmente, dopo ben 28 anni, lo svincolo di "Vietri-San Vito", sul raccordo autostradale Sicignano-Potenza, sarà totalmente funzionante.

Il progetto originale di questo svincolo risale al 1985.

Chiuso per 22 anni, e poi oggetto di lavori, lo svincolo - per tre quarti - è stato inaugurato il 16 maggio del 2007, con la rampa di accesso a Vietri, per i mezzi provenienti da Buccino, chiusa.

Ora i lavori di adeguamento della rampa sono quasi finiti: l'altro giorno il manto stradale è stato asfaltato, dopo i vari lavori, e ora solo qualche giorno per il collegamento dell'illuminazione e l'installazione di barriere e segnaletica.

Poi, finalmente, i mezzi che provengono da Buccino non saranno più costretti a uscire in Campania per raggiungere Vietri, ma direttamente a San Vito, per poi percorrere meno di cinque chilometri per raggiungere il centro abitato.

I lavori sono stati realizzati grazie al contributo ottenuto dal Comune di Vietri dalla Regione Basilicata il 30 novembre del 2009, pari a 880.000 euro per l'adeguamento del tronco 1 dello svincolo e dei vari lavori di ammodernamento e di illuminazione, nell'ambito delle risorse del Cipe.

Claudio Buono

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rampa di accesso per mezzi provenienti da Buccino

I cagnolini ora sono stati adottati

Cinque cuccioli abbandonati a Cerreta Salvati da volontari

SOLO il pronto intervento dei volontari comunali ha impedito che quella cucciolata, abbandonata a contrada Cerreta, facesse una brutta fine.

Protagonisti del salvataggio Anna Maria, Caterina e Loredana, aiutate da Annarosa, Gerardo e Fabiana. Ai cinque cuccioli è stato assicurato un idoneo riparo grazie alla buona volontà di Gerardo, che ha messo a disposizione un suo terreno, e del figlio minore Donato, che ha realizzato a tempo di record un'accogliente cuccia. Dopo aver messo in sicurezza gli animali i volontari hanno provveduto a proprie spese al loro sostentamento e sverminazione, continuando a garantire assistenza e cure, con la pulizia dei siti interessati. Ora i cuccioli hanno trovato già una casa. Tutti e cinque sono stati adottati.

«È questo il volontariato di cui abbiamo bisogno - ha detto l'assessore alle Politiche Ambientali Nicola Lovallo - e non quello di chi si assurge a difensore degli interessi degli animali solo attraverso proclami, ma senza mai sporcarsi le mani. Anche in questo caso bisogna stigmatizzare il tentativo di ostacolare l'impegno del Comune, attraverso pressanti interventi di vari interlocutori che a turno si sono alternati a minacciare l'avvio di "procedimenti giudiziari", e a segnalare una situazione di "grave pericolo" suggerendo come unica soluzione il ricovero dei cuccioli in canile».

ZTL VIA VESCOVADO

Avaria a pannello Telecamere attive

PERun'avaria il pannello del varco della Ztl di via Vescovado è stato rimosso per manutenzione ma le telecamere sono comunque attive e quindi le auto che dovessero transitare al di fuori degli orari consentiti per l'accesso nel centro storico saranno comunque multate. Pertanto, occorre attenersi alla segnaletica stradale presente e agli orari di transito libero indicati che sono i seguenti: dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 01. Il sabato dalle 11 alle 01 del giorno successivo e la domenica e i giorni festivi dalle 6 alle 01 sempre del giorno successivo.

FESTA A PARCO AURORA

Ricordando Domenico Lorusso

SARÀ dedicata a Domenico Lorusso, il trentunenne potentino ucciso a Monaco lo scorso maggio, la sesta edizione di "Parco Aurora in festa" che si terrà oggi. Un momento molto sentito dai promotori, ovvero l'associazione "Amici di Parco aurora", sarà lo spettacolo musicale "L'amore is another think". Gli amici di Domenico, infatti, suoneranno i suoi brani preferiti. Si comincia alle 18 con il baby park. Durante la serata si potranno degustare piatti tipici lucani, preparati con prodotti a "chilometro zero 0 e ridere con gli sketch de "La Ricotta". Il tutto ricordando Domenico Lorusso. A oggi, purtroppo, il suo assassino non è stato ancora trovato.



MESSA PER IL TRIGESIMO DI COLOMBO



IERI mattina alle 11 nella chiesa di San Francesco è stata celebrata la messa per il trigesimo della morte del senatore a vita Emilio Colombo. In prima fila le sorelle e i nipoti. Una cerimonia privata e sobria come sobria è stata la vita del padre costituente. Ieri pomeriggio a Betlemme messa anche per il trigesimo di Rocco Lauria il diciottenne morto sul lavoro in provincia di Caserta.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
•Tito: tel 0971-798788
•Pignola: tel 0971-421393
•Pietragalla: tel 0971-940051
•Picerno: tel 0971-990211
•Avigliano: tel 0971-701159

il Quotidiano
Potenza e provincia

Giovedì 25 luglio 2013
21

I MUNICIPI
•Brindisi di Montagna: tel 0971-985410
•Vaglio di Basilicata: tel 0971-305011
•Ruoti: tel 0971-704211
•Anzi: tel 0971-962531

Ruoti Il sostituto procuratore Colella ha chiesto il rinvio a giudizio del sindaco

Salinardi-Gentilesca, nuovo match

I fatti risalgono a un anno fa. L'aggressione durante una seduta di consiglio

RUOTI - Dopo che la Corte d'Appello ha accolto il ricorso di un comitato di cittadini e ha dichiarato decaduto il primo cittadino - che comunque presenterà ricorso in Cassazione - un nuovo guaio giudiziario si è abbattuto sul sindaco di Ruoti, Angelo Salinardi.

Il sostituto procuratore della Repubblica Salvatore Colella ha rinviato a giudizio il sindaco di Ruoti che l'anno scorso aggredì, nel corso di una seduta di consiglio, il consigliere comunale del "Movimento 139" Franco Gentilesca che ha dato la notizia del rinvio a giudizio.

«Salinardi - si legge in una nota di Gentilesca - dovrà rispondere di lesioni personali». Gentilesca a seguito dell'aggressione subita riportò «un trauma cranico e un trauma contusivo all'anca».

Durante la seduta di quel consiglio l'sponente politico di Ruoti stava facendo «valere - prosegue la nota - alcune elementari regole di correttezza nei confronti del sindaco e del segretario comunale dal momento che il primo cittadino stava passando in rassegna i punti all'ordine del giorno e senza neanche offrire la possibilità di dar corso agli interventi altrui». Dopo una serie di contestazioni Gentilesca chiese l'intervento del segretario, finendo però con lo scontrarsi «verbalmente con il sindaco che prima inveì nei miei confronti e poi mi aggredì e mi fece cadere a terra».



Il tribunale di Potenza. A sinistra **il sindaco Salinardi e** in alto a destra **il consigliere Gentilesca**

Satriano. I piccoli ospitati dalle famiglie

Bimbi di Chernobyl Anche quest'anno accolti dagli "Amici dei fanciulli"

SATRIANO - L'associazione satrianese "Amici dei fanciulli", già da parecchi anni impegnata in attività di solidarietà a favore dei bambini di Cernobyl, anche quest'anno ospiterà vari bambini che saranno accolti da alcune famiglie satrianesi e dei comuni limitrofi. La nuova delegazione di bimbi, giunta ieri a Satriano, è stata accolta dal presidente dell'associazione Rocco Bruno.

Tra le attività previste per i bambini ospiti delle famiglie, ci saranno visite a Matera, Maratea, Monticchio, lo spettacolo della "Storia bandita" al parco della Grancia di Brindisi di Montagna e vari ingressi gratuiti presso la piscina comunale di Satriano.

A dare la notizia dell'arrivo dei bambini è stato il sindaco di Satriano, Michele Miglionico, spiegando che i progetti di accoglienza sono condivisi dall'amministrazione comunale.



Il sindaco Miglionico

Ad Oria fino al prossimo 8 settembre la mostra dell'artista potentina

I "giochi di luce" di Dolores Nicastro

POTENZA - La fotografia e l'immagine hanno sempre più sfumature lucane. Ancora una volta un'artista della nostra terra avrà l'occasione di farsi conoscere al di là dei confini della Basilicata, in Puglia ad Oria, una ridente cittadina che si trova lungo la linea ideale ed equidistante tra Taranto e Brindisi.

La mostra fotografica della potentina Dolores Nicastro sarà ospitata da domani al prossimo 8 settembre nei sotterranei della cattedrale della città di Oria con un vernissage che si terrà oggi alle 2.30. L'evento prenderà vita nell'area degli ipogei della "San Pietro in piccolo" eretta sui resti dell'antica città messapica e per l'occasione il luogo brillerà dei "Giochi di luce".

Scintille di colore e zampilli luminosi giocheranno a rincorrersi. Un mix di colori che daranno forma a visioni, alcune profondamente meditative ed altre leggere e divertenti, che si alterneranno per regalare l'opportunità di spaziare in un percorso dal quale si uscirà con una grande pace interiore. Saranno proposte ai visitatori ben ventiquattro immagini, stampate su supporti leggeri e moderni, e che si susseguono con alternanza avvincente. È davvero un'occasione speciale per apprezzare questa personalissima proposta dai contenuti e dai cromatismi unici.



La potentina Dolores Nicastro

Dolores Nicastro è nata a Potenza, e si è formata al Liceo classico, e dopo aver seguito gli studi presso la facoltà di Agraria, ha conseguito la qualifica in organizzazione e gestione di eventi di arte contemporanea.

Già in tenera età, stimolata dalla intensa attività artistica del padre, mostra grande interesse per il disegno, la pittura e la scultura sperimentando le diverse tecniche. Dolores ha sempre partecipato attivamente alla vita associativa, e culturale del capoluogo, e proprio perché spinta da una costante ricerca del mezzo espressivo si è dedicata anche alla letteratura, alla poesia, alla musica e da diversi anni alla fotografia.

Carmine Pepe

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

Pescopagano. Inaugurazione il 4 agosto

Una mostra per ricordare la figura di Girolamo Orlando a 50 anni dalla sua morte



Il busto di Girolamo Orlando e in basso la targa a lui dedicata

PESCOPAGANO - Il prossimo 4 agosto a Pescopagano, alle 11, sarà inaugurata la mostra dedicata al cinquantenario dalla morte di Girolamo Orlando, medico, ingegnere, filantropo, nittiano convinto, che a partire dal 1926 trasformò la sua clinica in ospedale chirurgico, mettendo le basi per realizzazione dell'ospedale. A dare la notizia il presidente della fondazione intitolata a Orlando, Camillo Naborre, spiegando che l'evento apre «le celebrazioni per il dottore Orlando, che si protrarranno fino al 21 luglio 2014 con numerose iniziative di alto livello».

La Fondazione a lui intitolata intende così rendere omaggio alla sua memoria e recuperare alla coscienza collettiva la sua opera attraverso l'allestimento di una mostra documentaria - "Pescopagano e il suo territorio. Culla storica di politiche di sviluppo in ambito sanitario, energetico e bancario: il caso del dottore Girolamo Orlando" - attraverso la quale ripercorre tutte le fasi di progettazione e realizzazione dell'opera più importante del benefattore: la costruzione delle centrali idroelettriche e del lago Saetta, imprese dai cui proventi finanziava le attività dell'ospedale.

La manifestazione, organizzata di concerto con la Deputazione lucana di storia Patria e il Comune di Pescopagano, ha ottenuto il patrocinio della Camera di commercio di Potenza e della Regione Basilicata. Come medico già nei primissimi anni del 1900 dette vita ad una clinica privata nella quale forniva prestazioni mediche di altissimo livello, che a partire dal 1926 trasformò in un ospedale chirurgico, uno dei soli quattro esistenti in tutta la Basilicata degli anni venti, che curò ed assistette le popolazioni delle province lucane e campane fino alla sua morte, avvenuta nel 1964, e costituì il presupposto per la realizzazione dell'ospedale.



Seguace entusiasta delle tesi di Nitti realizzò anche una centrale idroelettrica per alimentare le reti di pubblica e privata illuminazione, ma, soprattutto per fornire energia ad opifici, officine elaboratori artigiani a Pescopagano, Rapone, Ruvo, San Fele e in alcuni comuni campani.

Le sue società, quella di distribuzione, la Società Ofantina Lucana di Elettricità, e quella di costruzione del lago artificiale Nitti Persico di Pescopagano e delle centrali idroelettriche, la Saetta, sfidarono le avversità fasciste, la concorrenza della monoplista Società lucana imprese idroelettriche, e le difficoltà di due guerre, sopravvivendo per oltre un cinquantennio fino alla nazionalizzazione della energia elettrica attraverso l'Enel.

PRODOTTI LATTIERO CASEARI

Un marchio di qualità

POTENZA - Si riunirà il prossimo 30 luglio la commissione dei componenti del settore lattiero-caseario iscritti alla Confcommercio di Potenza per discutere e avviare le procedure per la certificazione, a marchio di qualità, dei prodotti lucani. Non solo. Si discuterà anche della necessità di costituire un consorzio di produttori e di una filiera, capace di garantire uno standard qualitativo di produzione, a tutela del consumatore. Nel corso dell'ultima riunione, intanto, i rappresentati di settore hanno predisposto un nuovo listino prezzi che entrerà in vigore a partire dal prossimo primo agosto.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI

• Armento	tel.	0971 751271
• Calvera	tel.	0973 573061
• Carbone	tel.	0973 578143
• Castelsaraceno	tel.	0973 832573
• Castronuovo S. A.	tel.	0973 635045
• Chiaromonte	tel.	0973 571002
• Corleto Perticara	tel.	0971 965711
• Episcopia	tel.	0973 655013
• Fardella	tel.	0973572051
• Gallicchio	tel.	0971 752388
• Grumento	tel.	0975 65044
• Guardia Per.	tel.	0971 964003
• Lagonegro	tel.	0973 41330
• Marsico Nuovo	tel.	0975 347096
• Marsicovetere	tel.	0975 69271

il Quotidiano

Giovedì 25 luglio 2013

22

Lagonegrese

Lauria -Pollino -Val D'Agri

I MUNICIPI

• Missanello	tel.	09720909214
• Moliterno	tel	0975 668511
• Montemurro	tel.	0971 753010
• Paterno	tel.	0975 341161
• Roccanova	tel.	0973 833003
• San Chirico R.	tel.	0973 631003
• Sant'Arcangelo	tel.	0973 **618311**
• San Martino d'A.	tel.	0973 **834383**
• Sarconi	tel.	0975 66016
• Senise	tel.	0973 686200
• Spinoso	tel.	0971 954715
• Teana	tel.	0973 572001
• Tramutola	tel.	0975 353002
• Viggiano	tel.	0975 61142

Censosimo Avevano già fatto visita in altre abitazioni. Indagano i carabinieri

Padre e figlia mettono in fuga i ladri

CERSOSIMO - Ladri in azione a Cersosimo. I malviventi hanno fatto visita a più di un'abitazione, tre ore circa dopo la mezzanotte. La mattinata nel paese della Val Sarmento è iniziata all'insegna della paura e dello sconcerto.

In contrada Vignale e in qualche altro quartiere il furto in alcune case questa volta non ha fruttato molto, qualche decina di euro, anche perché qualcosa è andato storto, scompaginando i piani dei malviventi.

La comunità si preparava a vivere la giornata come tante altre di questo periodo, tra lavoro, montagna e un po' di mare, ma a quanto pare qualcuno aveva altri piani, al mare e al sole non ci pensava, si mirava a ripulire più appartamenti possibili, a rubare cose di valore, ricordi e speranze di gente laboriosa.

Tre, forse quattro persone, di incerta nazionalità, sono prima riusciti a portare via soldi e un po' di preziosi, in un'abitazione nei pressi dell'ufficio postale, poi si sono diretti verso la parte alta del paese, in contrada Vignale, anche qui stavano per forzare la serratura di una porta, convinti probabilmente di non trovarci nessuno e tanto meno che gli abitanti li avrebbero affrontati con coraggio e senza paura.

Il proprietario, sentendo rumori sospetti provenire dall'ingresso, non ci ha pensato due volte ad affrontarli, assieme alla sua giovane figlia, che li ha rincorsi per qualche centinaia di metri, mettendoli in fuga.

Le grida hanno messo in allarme altre persone che hanno cercato di prestare subito aiuto, inseguendoli a piedi e con delle auto, sino a costringere i malfattori ad abbandonare una opel corsa.

I Carabinieri sono intervenuti come sempre prontamente. I militari hanno posto sotto sequestro l'auto abbandonata nei pressi del campo sportivo, a quanto pare rubata nei giorni scorsi a Roma.

I Carabinieri della Compagnia di Senise, della caserma di Noepoli, di Carbone e di Francavilla sul Sinni, coordinati dal capitano Davide Palmigiani, hanno subito predisposto numerosi posti di blocco e una caccia all'uomo, tra le campagne circostanti.

Le indagini, i rilievi e le deposizioni sono tuttora in corso, come le ricerche dei rapinatori.

Una storia che poteva finire tragicamente, ma fortunatamente si registra solo il coraggio di tante persone e la solidarietà di un'intera comunità.

Vincenzo Diego

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGAMBIENTE

Prelievi alle acque "5 Vele" a Maratea

MARATEA - I tecnici di Goletta Verde, la campagna estiva di Legambiente, hanno effettuato due prelievi nelle acque di Maratea. I dati sono stati presentati nella giornata di ieri. Nonostante alcuni problemi, alla cittadina tirrenica Legambiente ha comunque consegnato le "cinque vele". Gli ambientalisti hanno parlato di una «una fotografia certamente non drammatica, ma che necessita in ogni caso di un approfondimento da parte delle amministrazioni competenti». Legambiente ha anche presentato il progetto "Volontari naturalmente in rete", finanziato da Fondazione Con il Sud per «aiutare la crescita di un associazionismo più attivo e qualificato che possa porre in essere azioni di prevenzione e tutela ambientale»

MARSICOVETERE

Il "Bambin Gesù" in Val d'Agri

MARSICOVETERE - In occasione del secondo appuntamento del tour, domani alle ore 17:30 presso la Sala Consiliare del Comune di Marsicovetere, pediatri e medici del Centro Pediatrico Bambino Gesù Basilicata faranno tappa a Villa D'Agri nel Comune di Marsicovetere. Obiettivo dell'incontro sarà quello di promuovere la conoscenza del Centro Pediatrico Bambino Gesù Basilicata e dei servizi offerti da quest'ultimo alle famiglie. In tale occasione saranno attesi gli interventi del Direttore del Centro Pediatrico Bambino Gesù Basilicata, Michele Salata, e del Presidente della Società Italiana Pediatria di Basilicata, Sergio Manieri.

Castelsaraceno Secondo le Fiamme gialle avrebbero intascato circa 84.000 euro

Emigrati con pensione italiana

Vivono in Argentina ma percepivano l'assegno sociale. Denunciati dalla Finanza

CASTELSARACENO – Due coniugi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato. I finanzieri della Compagnia di Lauria, diretti dal tenente Marco Cappetta, hanno concluso un'articolata indagine di polizia giudiziaria finalizzata all'individuazione di illeciti percetto-ri di "assegni sociali". I militari hanno scoperto come i coniugi, emigrati nella Repubblica Argentina (Buenos Aires-Lisandro De La Torre) alla fine degli anni '40, abbiano fatto rientro in Italia nell'anno 2004 e siano ritornati nello stato estero nel mese di giugno 2006 dove hanno riaquisito la residenza, senza aver dato comunicazione agli organi preposti, configurando il "mero silenzio antidoveroso" che consentiva loro di continuare a percepire l'assegno sociale. L'assegno, istituito dalla Legge n. 335/1995, rientra tra i principali strumenti attualmente in vigore in materia di protezione sociale e spetta ai cittadini che si trovano in disagiate condizioni economiche. L'emolumento interessa in particolare i cittadini italiani, comunitari ovvero con iscrizione all'anagrafe comunale, extracomunitari (titolari di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) rifugiati politici ed apolidi che abbiano compiuto 65 anni di età, che rispettino particolari condizioni reddituali e siano residenti effettivamente ed abitualmente in Italia. Proprio l'effettività della residenza, nonché il reddito, ha insospettito le fiamme gialle laurioteche, a seguito di un'attività di analisi di rischio attuata incrociando le posizioni assistenziali Inps relative a persone beneficiarie di assegno sociale iscritte all'anagrafe degli italiani residenti all'estero, si sono trovate di fronte ad una situazione degna di ulteriori sviluppi investigativi. Gli elementi acquisiti nel corso delle indagini, hanno permesso di acclarare come i due anziani, l'82enne Vito D.E. e l'84enne Franceschina I. denunciati all'autorità penale di Lagonegro risultavano aver riportato la residenza in Italia dall'estero, in particolare dall'Argentina, proprio al fine di poter richiedere detto beneficio assistenziale. Allo stato degli accertamenti, le somme indebitamente sottratte al bilancio pubblico dai soggetti segnalati risultano ammontare complessivamente a 84.421 euro, 45.900 da parte dell'uomo e 38.521 da parte della donna. L'operazione delle fiamme gialle ha consentito di porre fine ad una truffa ai danni dell'Inps che avrebbe continuato a perpetrarsi a tempo indeterminato, con intuibile rilevante pregiudizio per le casse dell'istituto.



Le Fiamme gialle che hanno coordinato le indagini

Emilia Manco

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione si sdoppia tra donazione e riflessione

Torna a Senise l'estate Avis

SENISE - La sezione Avis di Senise dedicata a "Rosa Maria Schiraldi" festeggerà le donne donatrici in questo ultimo weekend. Quest'anno l'evento si sdoppia: si partirà, infatti, sabato 27 luglio con un interessante incontro medico-scientifico dall'esplicativo titolo "La compatibilità delle 5 A". Le 5 "sorelle" sono le associazioni che si occupano di promuovere benessere e solidarietà, nel nome della donazione: oltre all'Avis, infatti, interverranno rappresentanti dell'Ail (Associazione italiana per la lotta alle leucemie), Adisco (per la donazione del cordone ombelicale), Aido (per la donazione degli organi) e Admo (per la donazione del midollo osseo). L'incontro, che si terrà in Largo Castello, nel centro storico di Senise a partire dalle 19.30, vedrà medici e rappresentanti delle diverse associazioni snocciolare gli aspetti scientifici e sociali delle organizzazioni di appartenenza che, pur occupandosi di settori differenti, hanno in comune la bellezza del dono verso chi ne ha bisogno e la consapevolezza di quanto sia importante volersi bene per voler bene a chi intendiamo aiutare. Nel concreto è a buon punto la discussione volta a realizzare la cosiddetta "Associazione del dono" in grado di unire le 5 "A", ed anche nell'ultima assemblea nazionale dell'Avis a lungo si è discusso in merito alla possibilità di creare una banca dati unica, in particolare tra Avis e Admo. Domenica 28 luglio, sempre in largo Castello, ma a partire dalle 18.30, l'Avis di Senise festeggerà la Donna donatrice. La serata avrà inizio con il gemellaggio tra gli avisini di Senise e quelli di Pisticci. Sul tema "La donna, cuore insostituibile del volontariato", si confronteranno Carmela Formicola, giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno; Giusy Magnanimo, presidente Avis Senise, Paola Benevento, Presidente Avis di Tricarico, Nicoletta Boccarelli, vice presidente Avis Regionale e Bruna Giannattasio, presidente dell'Aido. A seguire si svolgerà la seconda edizione del Premio "Rosa Maria Schiraldi", dedicato alle donne che si distinguono nel volontariato e che dedicano la loro vita al bene comune operando silenziosamente a vantaggio dei più bisognosi. Quest'anno il Premio sarà assegnato alla signora Vittoria Berardi, di Senise, presentata, attraverso una dettagliata relazione, così come richiede il bando di partecipazione, dall'associazione Unitalsi. La giuria che ha scelto la vincitrice, è composta dai presidenti regionale, provinciale e comunale dell'Avis e da due membri del direttivo Avis di Senise. Alle 21.30, come di consueto, spazio al teatro con la commedia in due atti unici a cura della Sams "Catarina Friialova e Il Fosse del Zi'mmaro".

Diversi i progetti presentati: dal borgo albergo a un centro benessere-termale

Turismo fluviale: la Val D'Agri in campo

VAL D'AGRI - Rivitalizzazione e riqualificazione del centro storico con la realizzazione di un borgo albergo e la creazione di un centro benessere - termale. Sono alcuni dei progetti in itinere dei Comuni del comprensorio valligiano che hanno aderito all'Accordo Quadro sul Turismo Fluviale. Un progetto interregionale, che coinvolge una quindicina di comuni della regione Basilicata e della Campania, delle province di Potenza e Salerno. I Comuni lucani che prendono parte a questo accordo quadro sono: Grumento Nova, Marsico Nuovo, Paterno, Savoia di Lucania, Vietri di Potenza e Tramutola per la Basilicata (con l'aggiunta di Tito e Chiaromonte, comuni capofila rispettivamente per il Turismo Termale e i Borghi Lucani). L'accordo è stato portato a termine da tutti i partecipanti con la firma di tutti gli amministratori. Idea forza dell'intero piano è una politica sinergica di sviluppo turistico in aree prossime ai corsi dei fiumi Agri, il Melandro, il Tanagro, il Sele e il Calore. Realizzazione di programmi di arredo urbano e viabilità; la creazione di un sistema di prodotti turistici fondati sulle eccellenze dei territori, sulle bellezze ambientali quali fiumi e bacini idrici, sul patrimonio culturale ed archeologico, sui percorsi enogastronomici. L' Accordo prevede che venga promossa un'azione di studio e di ricognizione nei singoli comuni, per: raccogliere dati socio economici, proposte di iniziativa pubbliche e private; elaborare le linee guida di indirizzo per tutti i territori, che costituiscano la base su cui elaborare il piano di sviluppo turistico del territorio; il piano di sviluppo dovrà rappresentare una ricerca delle prospettive del medio lungo periodo del mercato turistico nei territori interessati. Inoltre bisognerebbe indicare la tipologia dell'offerta turistica; i servizi ed il sistema formativo da proporre agli imprenditori privati affinché si possano assicurare uno standard qualitativo comune a tutto il territorio; le opere infrastrutturali necessarie per rendere il territorio ed il contesto urbano accogliente verso il target di riferimento. Infine l'accordo prevede interventi e azioni che con il ricorso alla valorizzazione e recupero del patrimonio abitativo nei borghi e nei centri orici, superino l'endemica criticità dei piccoli centri nelle aree interne, prive di strutture ricettive e che con la creazione di un sistema diffuso di attività imprenditoriali di "alberghi diffusi", si riesca ad offrire ospitalità ed accoglienza ai visitatori in modo adeguato alla domanda prevista.

an. pe.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Sant'Arcangelo, weekend con "PasseggiAcs"

SANT'ARCANGELO – Si svolgerà sabato 27 luglio, la prima edizione di "passeggiACS", l'evento patrocinato dal Comune di Sant'Arcangelo, che vede impegnata l'associazione sportiva dilettantistica ACS '09, nell'ambito del cartellone 2013 dell'estate santarcangiolese. La manifestazione consiste in una salutare passeggiata alla scoperta del centro storico (si parte alle 19 da piazza Amendola), con l'idea di associare all'esercizio fisico, un viaggio attraverso i luoghi meno conosciuti del territorio, dove si celano i fulcri delle proprie origini. In occasione della passeggiata l'associazione sportiva presieduta da Giambattista La Grotta organizza una gara fotografica a tema libero, per cogliere "l'attimo magico" durante il percorso. Ogni persona iscritta (gratuitamente) all'iniziativa potrà infatti inviare entro il 2 agosto all'indirizzo email acs09@libero.it sino a 3 foto titolate, scattate durante l'evento. Successivamente le immagini saranno pubblicate nella pagina facebook dedicata alle attività del sodalizio sportivo, dove sarà possibile votarle. Allo scatto che avrà ottenuto più preferenze sarà consegnata una targhetta premio in occasione della festa dell'Acs'09, che si svolgerà domenica 11 agosto in piazza C. Levi, dove saranno esposti i primi dieci scatti classificati.

Valeria Gennaro

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.**:tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

il Quotidiano

Vulture Melfese

Venosa e Lavello

Giovedì 25 luglio 2013

24

I MUNICIPI
- **Pescopagano:** tel. 0976.5637
- **Rapolla:** tel. 0972.647200
- **Rapone:** tel. 0976.96100
- **Rionero:** tel. 0972.729111
- **Ripacandida:** tel. 0972.644079
- **Ruvo del M.**:tel. 0976.97035
- **San Fele:** tel. 0976.94357
- **Venosa:** tel. 0972.31218

Melfi Il sindacato denuncia anche «intimidazioni» che avrebbero subito alcuni iscritti

«Non c'è confronto sindacale»

Sit-in di protesta dell'Ugl davanti alla casa circondariale della città federiciana

MELFI - Un sit in di protesta si è svolto ieri mattina davanti la casa circondariale di Melfi su iniziativa della segreteria regionale Ugl. Già da diversi mesi l'Unione generale del lavoro chiede una maggiore cooperazione tra organizzazioni sindacali ed Amministrazione penitenziaria e così ieri davanti il carcere di via Lecce circa cinquanta sindacalisti e dipendenti hanno manifestato il proprio malumore. «Denunciamo la mancanza di un confronto sindacale serio con l'amministrazione penitenziaria – spiega il segretario regionale Ugl, Giovanni Tancredi – che non si apre a nessuna relazione. Senza una discussione civile e costruttiva la situazione rischia di degenerare e certo le intimidazioni subite dal nostro segretario regionale del comparto penitenziario rappresentano un fatto molto grave. Chiediamo l'applicazione della delibera della commissione arbitrale regionale del 30 gennaio 2013 circa la mobilità interna del personale. Nessuna risposta abbiamo ottenuto inoltre dopo la richiesta di eseguire lavori urgenti di cui la struttura di Melfi ha bisogno reale. Fino a quando non si capirà che la casa circondariale, considerata la classificazione delicatissima di questa struttura penitenziaria, ha bisogno di un direttore in pianta stabile e non di un dirigente presente due giorni alla settimana i problemi rimarranno irrisolti. Basti pensare che non si riesce nemmeno a risolvere la questione dell'impianto di riscaldamento. In inverno i termosifoni rimangono accesi dal mattino e fino alle diciannove, per poi lasciare al freddo tutta la notte detenuti e dipendenti. Per questi motivi chiediamo l'assegnazione di un nuovo direttore del carcere di Melfi, così da avviare finalmente un confronto costruttivo». Il comparto penitenziario dell'Unione generale de lavoro non è alla prima protesta ed infatti: «siamo soddisfatti del sit in, - spiega il sindacalista Ugl, Vito Messina - della partecipazione dei colleghi, del sostegno politico ed anche di alcuni dipendenti della stessa struttura. Un atto gravissimo è stato commesso dal direttore reggente della struttura di Melfi che si è rivolto alla segreteria generale Ugl ed a tutte le segreterie regionali del comparto chiedendo il cambio degli interlocutori in questa vertenza. Si chiede la mia sostituzione, nonché del segretario provinciale di categoria perché, secondo il direttore del carcere di Melfi, saremmo incompatibili con la sua figura». Sostegno alla manifestazione è stata data anche dal consigliere regionale Gianni Rosa. «La struttura penitenziaria di Melfi, come lo stesso onorevole Rampelli sottolinea nel testo dell'interrogazione - spiega Rosa - versa ormai da diversi anni in una situazione critica sotto il profilo manutentivo e strutturale oltre che igienico; a ciò si aggiungono gravi difficoltà di gestione da parte dell'Amministrazione, soprattutto per quanto attiene ai rapporti con gli agenti di polizia penitenziaria, che lamentano la mancata applicazione di accordi sindacali e di norme basilari in loro favore, e che hanno portato ad uno stato di tensione nei rapporti tra gli stessi agenti ed il Direttore dell'Istituto penitenziario».



Il sit-in dell'Ugl davanti al carcere

Vittorio Laviano

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Venosa La settimana è promossa dagli Eremiti di Cerreto

Quando la Bibbia diventa poesia

VENOSA- L'estate non è solo sinonimo di vacanze, sole, mare, monti. Per molti indica anche un tempo da dedicare alla riflessione e alle esigenze interiori. E per rispondere a queste richieste, in costante aumento, gli Eremiti di Cerreto, che hanno aperto una comunità a Venosa, in località Bosco Monte , da anni organizzano incontri per approfondire e meditare su tematiche spirituali. Lunedì pomeriggio è partita la prima settimane estiva di Spiritualità (22-27 luglio) sul tema "I cantici…c'è poesia nella Bibbia". Sotto la guida di Padre Antonio di Gesù, i partecipanti alla iniziativa (una trentina) ,in un'atmosfera paradisiaca, quale quella della comunità degli Eremiti, tra il verde di Bosco Monte faranno un bagno intenso di spiritualità profonda, che li vedrà impegnati dalla mattina alla sera. Nell'arco della settimana, infatti, faranno un excursus biblico attraverso la lettura dei cantici dell'Antico e del Nuovo Testamento, alla scoperta della poesia biblica. Ogni incontro è accompagnato da un breve momento di meditazione musicale, mediante l'ascolto di musiche originali, composte appositamente dal relatore per questa iniziativa. « Per sviluppare questi temi, Padre Antonio ha fatto appositi studi a Roma- ha sottolineato Padre Cesare-Le attività che svolgeremo questa settimana non sono esercizi spirituali, ma veri e propri corsi di formazione di spiritualità. Dopo gli incontri fermatevi qui, per far decantare nel silenzio gli stimoli ricevuti». L'iniziativa degli Eremiti del Cerreto mira, infatti, a fornire strumenti per conoscere aspetti particolari, come quelli, appunto, della poesia nella Bibbia. Alla base del programma una domanda: "Perché la poesia nella Bibbia, che è di per sé un libro autorevole?" Tanto autorevole che qualcuno in nome della Bibbia ci fa anche le guerre! «La parola poetica veicola messaggi eterni - ha sottolineato Padre Antonio di Gesù - Quella della Bibbia non è una poesia epica: si dilunga su vizi e debolezze degli eroi per farci entrare nell'anima dei personaggi. La poesia raggiunge il cuor, fa vibrare l'animo, in questo mondo si mette al servizio della preghiera». E per dimostrare le proprie tesi il relatore ha analizzato alcuni brani del Cantico dei Cantici, del Vecchio testamento, e dell'Inno alla Carità di S. Paolo, del Nuovo Testamento. «Quella di S.Paolo è prosa poetica-ha evidenziato Padre Antonio di Gesù - S.Paolo sta scrivendo dell'importanza della e dalla prosa passa al linguaggio poetico». Il tema della prossima settimana di spiritualità (5-10 agosto), condotta da Padre Cesare di S.Stefano, sarà "La parola nel silenzio-Tecniche di meditazione secondo John Main".



Il gruppo che partecipa alla settimana

Giuseppe Orlando

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

L'INTERVENTO

Canitano: «L'Idv non è disposta a farsi trascinare in confusione»



Rosa Canitano

«L'Italia dei Valori di Basilicata viene trascinato nella confusione generale». Lo dichiara Rosa Canitano commissaria Provinciale dell'Idv di Matera sentiti numerosi rappresentanti politici, istituzionali e iscritti del Partito che, a questo punto ritengono, debba essere fatta chiarezza nel Partito e per il Partito.

«Le note ufficiali del Partito Nazionale servono una volta per tutte a precisare come e a chi sono stati attribuiti i ruoli di rappresentanza in attesa dei Congressi territoriali dell'autunno prossimo.

A nostro avviso è poco serio che qualcuno continui a millantare una rappresentanza regionale che non gli è propria e a pubblicizzare riunioni tra pochi intimi, quali assemblee di Partito, e addirittura ad attribuire incarichi di Tesoreria.

L'Italia dei Valori Nazionale e Locale ha bisogno di grande slancio e immane impegno per cercare di riaffermarsi come forza politica che raccoglie grandi consensi e questi falsi protagonismi ci portano purtroppo a dubitare del fatto che con queste premesse la meta possa essere raggiunta.

Fino alla celebrazione dei Congressi territoriali è auspicabile che ogni uno si attenga al proprio ruolo, più che darsi a comunicazioni facilmente smentibili, se crede davvero nel progetto politico a cui aspira l'Italia dei Valori».

Rosa Canitano
Commissaria Provinciale
Idv Matera

Toto e Vizziello all'assessore «Sicurezza sulle vie pericolose»



Un tratto di via Gravina

In una nota inviata all'assessore alla Mobilità e Sicurezza, Sergio Cappella, i consiglieri Biagio Vizziello e Augusto Toto chiedono il ripristino della sicurezza stradale in via Gravina e via Montescaglioso. Le due arterie stradali sono tra quelle che, secondo i due esponenti del consiglio, richiedono strumenti urgenti.

I due consiglieri si riferiscono ad una serie di segnalazioni che hanno ricevuto.

«Negli ultimi giorni - scrivono - sono prevenute numerose lamentele circa la pericolosità di alcune via cittadine.

In particolare diversi cittadini hanno denunciato come sia difficile e pericoloso l'attraversamento di alcune strade come via Montescaglioso e via Gravina.

Riteniamo - proseguono Vizziello e Toto - che sia necessario se non urgente intervenire in queste due strade con dei sistemi che possano garantire una certa sicurezza ai pedoni utilizzando laddove fosse possibile, gli stessi strumenti installati da qualche giorno in via dei Peucezi».

matera@luedi.it

Illustrati ieri i dati. Fondamentale la prevenzione, ma molto dipende dal clima

Gli Sherlock Holmes del fuoco

Il Nucleo investigativo della Forestale di Matera è il più efficiente d'Italia

MATERA è la città italiana con la migliore attività investigativa antincendi. Per intenderci, la città dei sassi, ha tra i 50 componenti del comando provinciale del Corpo Forestale dello stato, i migliori investigatori del Paese, in grado di individuare meglio e prima (e di far condannare) dei colleghi del Bel Paese, i colpevoli degli incendi. Il primato del tutto speciale è stato illustrato ieri nella sede del comando provinciale deo Corpo Forestale dello Stato dal comandante Raffaele Manicone insieme ad una sintesi dell'attività del 2013. «Gli elementi emersi dal Nucleo investigativo antincendi boschivi, hanno fornito indicazioni sia sulle province italiane che sulle criticità sul territorio».





In alto un incendio di vaste proporzioni, accanto la conferenza stampa del Corpo Forestale

> Ci sono aree che hanno un clima cosiddetto pre-sahariano

A conti fatti, le cifre dicono che in Basilicata gli incendi sono diminuiti, come ha chiarito Manicone: «Soprattutto per le condizioni climatiche che sono state favorevoli anche se alcune zone della provincia di Matera, come ad esempio quelle comprese fra Pisticci e Ferrandina, presentano caratteristiche simili alle aree desertiche piuttosto che a quelle europee». L'attività info investigativa, risultata la migliore in tutta Italia, è stata molto utile anche nel giugno scorso quando incendi di grosse proporzioni si sono sviluppati nell'area jonica.

> «Nelle indagini non trascuriamo nessun elemento o particolare»

Il rapporto con il territorio, il metodo minuzioso di raccolta delle informazioni che consentono di risalire al luogo di innesco delle fiamme e dunque l'individuazione dei colpevoli, sono soltanto alcuni degli aspetti che hanno fatto di Matera un esempio di best practice da imitare. «Fondamentale è l'attività di prevenzione - ha ricordato Manicone - per limitare i danni ad un patrimonio forestale già martoriato. Sotto il profilo della prevenzione e del controllo del territorio, conosciamo le comunità, abbiamo instaurato un ottimo rapporto con loro, e questo spesso, ci aiuta nel nostro lavoro investigativo».

Il Sovrintendente Amato Patrone, responsabile del settore operativo ed analisi del Nucleo investigativo, ha poi illustrato i dati nello specifico: «Nel 2013 il decreto di riorganizzazione del Nucleo, ha creato la figura del responsabile territoriale e fornito una spinta significativa al settore analisi». L'Italia, ha aggiunto Patrone, è un caso particolare dal momento che gli incendi si verificano nel 90% dei casi nelle aree tirreniche piuttosto che adriatiche ad eccezione delle province pugliesi, tranne Brindisi. «La Provincia di Matera, da tre anni, è la prima delle 43 province italiane con riferimento al contrasto agli incendi. Il fenomeno, comunque, resta ancora elevato ed è l'aspetto su cui bisogna intervenire». Su questo aspetto il comandante Manicone ha segnalato il particolare andamento climatico che sotto il profilo «Dell'indice di pericolosità di alcune aree, è quella con ha registrato il più alto per il periodo più lungo. Lo scorso anno è accaduto per 30 giorni consecutivi. Zone come quella compresa fra il Basento e il Cavone, presentano un clima pre-sahariano che arriva fino a 46 gradi e questo non aiuta; anche un piccolo evento si può trasformare in disastro».

LE TABELLE

Comune MATERA 2001-2012

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
PISTICCI	80	8,3	8,3
MATERA	67	7,0	15,3
MIGLIONICO	65	6,8	22,1
STIGLIANO	65	6,8	28,8
MONTESCAGLIOSO	63	6,6	35,4
GROTTOLE	61	6,3	41,7
IRSINA	61	6,3	48,1
TURSI	52	5,4	53,5
BERNALDA	51	5,3	58,8
SCANZANO JONICO	50	5,2	64,0

Comune MATERA 2008-2012

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
PISTICCI	39	9,1	9,1
IRSINA	30	7,0	16,0
MIGLIONICO	28	6,5	22,6
STIGLIANO	28	6,5	29,1
BERNALDA	24	5,6	34,7
MONTESCAGLIOSO	24	5,6	40,2
TRICARICO	24	5,6	45,8
MATERA	23	5,3	51,2
SCANZANO JONICO	23	5,3	56,5
NOVA SIRI	22	5,1	61,6

Comune MATERA 2012

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
PISTICCI	12	8,6	8,6
MIGLIONICO	11	7,9	16,5
SCANZANO JONICO	11	7,9	24,5
TRICARICO	11	7,9	32,4
STIGLIANO	10	7,2	39,6
GROTTOLE	9	6,5	46,0
POMARICO	9	6,5	52,5
IRSINA	7	5,0	57,6
MATERA	7	5,0	62,6
MONTALBANO JONICO	5	3,6	66,2

Comune MATERA 2010-2012

	Frequenza	Percentuale	Percentuale cumulata
MIGLIONICO	23	8,5	8,5
PISTICCI	23	8,5	16,9
IRSINA	21	7,7	24,6
MATERA	20	7,4	32,0
SCANZANO JONICO	18	6,6	38,6
STIGLIANO	18	6,6	45,2
TRICARICO	17	6,3	51,5
POLICORO	14	5,1	56,6
GROTTOLE	13	4,8	61,4
POMARICO	13	4,8	66,2

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I MUNICIPI
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424
•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-75611
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-556015/554961

il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Giovedì 25 luglio 2013

30

I MUNICIPI
•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012
•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010
•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Pisticci, al via la promozione del Comune per il lido a misura di bambino

Bandiera Verde, ora lo sapranno tutti

PISTICCI - E' stata allestita la cartellonistica relativa alla "Bandiera Verde" anno 2013, come spiaggia a misura di bambino per Marina di Pisticci.

Un riconoscimento, ideato nel 2008 dal professor Italo Farnetani, che ha condotto un'indagine fra un campione congruo, significativo ed eterogeneo di pediatri italiani per conto del mensile "Ok la salute prima di tutto", il quale ha la direzione scientifica della Fondazione Umberto Veronesi.

Congiuntamente alla cartellonistica, al fine di dare adeguata visibilità ai principi di questo riconoscimento, sono in corso altre azioni di promozione tramite affissione di manifesti, sito istituzionale e interventi diretti con gli operatori turistici del territorio.

Vale la pena ricordare che si tratta di un riconoscimento dato alle località balneari, che si distinguono per la presenza di spiagge con sabbia finissima, ampio arenile, ombrelloni distanziati, mare pulito con acqua bassa vicina alla riva, strutture ricettive non lontane dalle spiagge e pineta o macchia mediterranea nelle vicinanze.

Nel 2013 sono state diciannove le località, sul territorio nazionale, indicate dalla commissione di pediatri, tra queste figura anche Marina di Pisticci, che riconquista per il secondo anno, questo ambito riconoscimento.

«Quest'anno –ha spiegato ad Adnkronos il pediatra e giornalista milanese, Italo Farnetani- abbiamo deciso di chiedere a un campione di 115 pediatri di verificare se la località delle spiagge selezionate in precedenza avessero sempre le caratteristiche di idoneità ai bambini. Ebbene, nessuna località è stata esclusa e tutte le Bandiere verdi sono state riconfermate». La Bandiera verde, «si basa soprattutto sulla idoneità ambientale per famiglie e bambini, pertanto sono caratteristiche piuttosto costanti nel tempo. -spiega l'esperto- La quasi totalità dei pediatri –prosegue- ha chiaramente indicato che i bambini stanno bene quando stanno bene anche i genitori; pertanto i requisiti delle località di mare per i bambini sono piuttosto semplici: sabbia, un po' di spazio fra gli ombrelloni per giocare, acqua che non diventi subito alta in modo che possano immergersi in sicurezza" anche grazie alla presenza di un sistema di soccorso».

provinciamt@luedi.it



La cartellonistica pubblicitaria della Bandiera Verde

Pisticci. Sarà vigente entro il 2014, previsti incontri di sensibilizzazione nelle scuole

Il Piano antenne è più vicino

Il Comune ha incaricato un professionista per redigere il regolamento dei ripetitori

PISTICCI - Passi in avanti verso il Piano delle antenne a Pisticci, con la prospettiva di dotare il territorio cittadino di uno strumento complesso e di difficile attuazione per i Comuni, soprattutto nel sud Italia.

La sfida su questo obiettivo programmatico era stata lanciata da tempo dal vice sindaco di Pisticci, Domenico Albano che, assieme all'amministrazione comunale, aveva individuato nell'attività di monitoraggio e regolamentazione degli impianti di telefonia mobile e simili una ragione di assoluta priorità.

Il settore, tuttavia, richiede di misurarsi con problematiche di ordine tecnico e burocratico non indifferenti. Con questa consapevolezza Albano si era messo a lavoro da tempo, iniziando ad affrontare per step un intricato percorso politico. Ieri l'iter è giunto ad una prima fase di concreta attuazione. Il Comune ha, infatti, sottoscritto il contratto per l'affindamento ad un professionista dell'incarico «per la redazione ed il mantenimento in efficienza del Piano di localizzazione degli impianti di trasmissione di radiofrequenze (stazioni radio base per telefonia mobile, ecc.), redazione del Catasto urbano delle antenne e monitoraggio dei campi elettromagnetici a radiofrequenze», come ha potuto spiegare lo stesso Albano, che ha tenuto a sottolineare il «tenace impegno di questa Pubblica Amministrazione» ed il «lungo ed accurato lavoro preparatorio da parte di funzionari del Comune, nonché del sottoscritto che ne ha seguito il percorso politico.

Il professionista incaricato –aggiunge il vice sindaco- è l'ingegnere Attardo di Varese ed è stato selezionato mediante una gara ad evidenza pubblica. Attardo ha già redatto diversi piani del genere per Comuni sparsi in tutta Italia».

Il redigendo Piano di localizzazione degli impianti di trasmissione di radiofrequenze, sarà elaborato prevedendo diversi obiettivi e finalità, come il monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici a radio frequenza; la predisposizione e l'aggiornamento del Catasto urbano delle antenne; la mappatura elettromagnetica e l'analisi di impatto degli impianti. Occorrerà, inoltre, assicurare il corretto insediamento urbanistico e territoriale degli impianti e minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici; tutelare i cittadini dai rischi derivanti dall'esposizione a campi elettromagnetici; tutelare l'ambiente e il paesaggio, coniugando lo sviluppo del progresso e delle tecnologie con i criteri di sostenibilità.

«L'approvazione del Piano –prosegue Albano- è prevista tra la fine dell'anno 2013 ed i primi mesi del 2014. A breve, quindi, Pisticci sarà uno dei pochi Comuni del Sud ad essere dotato di uno strumento di pianificazione teso a mitigare l'impatto dell'elettromagnetismo. L'unico in Basilicata.



Un'antenna

L'amministrazione ha anche approvato un percorso di concertazione con gli stakeholders. Prima dell'approvazione del Piano, tutti i soggetti portatori di interessi, pubblici e privati, saranno coinvolti nel procedimento al fine di approdare all'approvazione di uno strumento massimamente condiviso. Saranno, inoltre, organizzati incontri con le scuole tesi ad una maggiore sensibilizzazione delle giovani generazioni per i problemi dell'inquinamento elettromagnetico e, soprattutto, per un utilizzo più responsabile dei tanti apparecchi di trasmissione radio (telefonini, tablet, smartphone, ecc.)».

Roberto D'Alessandro
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infoteam dedicato ai giovani per promuovere la carriera

L'Esercito a Marina di Pisticci

MARINA DI PISTICCI - Lo scorso weekend a Marina di Pisticci, presso il lido "Le Dune", si è svolta la IV tappa del "Tour Estivo 2013" dell'Esercito Italiano.

L'evento finalizzato alla promozione del reclutamento nell'Esercito, è stato caratterizzato dalla presenza dell'Infoteam del Comando militare di Basilicata che, con i suoi "Beach Keepers", ha rappresentato la principale attrazione della giornata. Per tutta la durata dell'evento, numerosi giovani hanno affollato lo stand dell'Esercito, dove sono state fornite dettagliate informazioni sulle scelte concorsuali per una professione in divisa. Nello specifico, sono stati illustrati i concorsi per l'accesso all'Accademia militare, alla Scuola sottufficiali, alle Scuole Militari, per Ufficiali della Nomina Diretta e per Volontari in Ferma Prefissata di un Anno con scadenza il 13 agosto prossimo.

L'Infoteam sarà presente nuovamente il 25 luglio prossimo a Venosa, presso il Parco Acquatico "Le Onde".

provinciamt@luedi.it



L'Infoteam dell'Esercito a Pisticci

Lettera di Molinari alla Regione

Bonifica Valbasento Confapi chiede attenzione alle piccole imprese

VALBASENTO - Con una nota inviata al presidente della Regione con delega all'Ambiente, Vito De Filippo, al direttore generale del Dipartimento Donato Viggiano e all'assessore alle Infrastrutture, Luca Braia, il presidente della Sezione Edili di Confapi Matera, Michele Molinari, ha posto la questione delle ricadute sulle imprese locali della bonifica della Valbasento.

«L'Accordo di programma quadro sottoscritto lo scorso 19 giugno dalla Regione , dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Ambiente –scrive Molinari- costituisce un'enorme opportunità per lo sviluppo della nostra regione, non solo per la salute della popolazione e per l'attrazione di nuovi investimenti imprenditoriali ma, per quel che ci riguarda da vicino, per il settore delle costruzioni, duramente provato dalla crisi economica.

Ci riferiamo, in particolare, ai 10 interventi per entrambi i siti, 6 progetti che riguardano la Valbasento e 4 Tito Scalo, per un totale di oltre 46 milioni di euro, una cifra potenzialmente in grado di rilanciare l'edilizia lucana».



La Valbasento

Per questo motivo, il presidente degli Edili di Confapi Matera chiede «che nella redazione dei bandi relativi all'esecuzione delle lavorazioni previste, si tenga conto delle caratteristiche del sistema imprenditoriale locale, costituito totalmente da piccole e medie industrie che, quantunque di dimensioni contenute, tuttavia possiedono le capacità tecniche ed economiche, nonché le professionalità idonee per assumere un ruolo da protagonisti e non da semplici subappaltatori o, peggio, spettatori.

In un periodo di grosse difficoltà in cui versa il tessuto imprenditoriale locale, la presenza di grossi gruppi di imprese con un posizionamento di privilegio, penalizzerebbe le nostre aziende, impoverendole ulteriormente a discapito anche dei livelli occupazionali. Come associazione di categoria –conclude Molinari- abbiamo il dovere di non lasciare le imprese lucane isolate ed esposte al rischio di soccombere o di adeguarsi all'illegalità per sopravvivere e, quindi, di incoraggiarle nell'agire etico e rispettoso delle regole».

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835- 582818
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

•Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1: tel. 0835-756111
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vigili urbani: tel. 0835-556014
- Comando Carabinieri: tel.0835-556011/554961

il Quotidiano
Tricarico
Giovedì 25 luglio 2013
31
Grassano-Irsina-Stigliano

I Municipi
•Comune di Pomarico
corso Garibaldi 6 tel. 0835-551090
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Vigili urbani: tel. 0835-552670
- Carabinieri: tel. 0835-972012

•Comune di Miglionico
via Dante tel. 0835-559005
Internet: www.gal-bradanica.it/gal/
- Sindaco: tel. 0835-559006
- Carabinieri: tel. 0835-551010

•Comune di Montescaglioso
piazza Aldo Moro 1 tel. 0835 2091
- Sindaco: tel. 0835-209201
- Vigili urbani: tel. 0835-209207
- Carabinieri: tel. 0835-207010
- Forestale: tel. 0835-201907

Al via un progetto con la Pro loco per installare un'altra webcam a raggio più ampio

Il clima di Grassano in un click

L'iniziativa del giovane Antonio Conelli, una vera stazione meteo sopra casa

GRASSANO - Conoscere il meteo sarà ancora più semplice, grazie all'aiuto del giovane metereologo grassanese **Antonio Conelli**.

Una passione coltivata per anni da autodidatta, che l'ha portato a installare sul terrazzo di casa sua una vera e propria stazione metereologica e una webcam, dalla quale è possibile visionare immagini e dati meteo in tempo reale del centro della Collina materana

La stazione, installata nel novembre 2011 sul tetto a un'altezza di circa 488 mt sul livello del mare, è dotata di anemometro (direzione e velocità del vento), termoigrometro (umidità e temperatura dell'aria), pluviometro (quantità di pioggia caduta in mm), strumenti che gli hanno permesso di raccogliere molti datriguardo al microclima di Grassano quali pressione, umidità, direzione e velocità del vento e la quantità di pioggia caduta.

Abbiamo chiesto a Conelli di commentare l'andamento meterologico 2012.

«Grazie alle analisi dei dati meteo ricavati dalla stazione, si può dire che l'anno 2012 è stato un anno a dir poco estremo, con il febbraio storico dove sono caduti circa 105 cm di neve per quasi due settimane con evidenti disagi, una temperatura media di 3,9 °C nel solo mese di febbraio e con un estate siccitosa (in soli tre mesi caduti circa 25 mm di pioggia), frequenti ondate di caldo con picchi di 39 °C .



Antonio Conelli e la sua stazione meteo

Le precipitazioni totali del 2012 sono state di 515 mm, con novembre che è risultato il mese più piovoso con 104,2mm».

La realizzazione di questo progetto è stata possibile grazie all'Amb, con aiuto tecnico e informatico, sede di Matera (associazione meteo Basilicata http://www.meteobasilicata.it/index.php), che opera da alcuni anni nello sviluppo di progetti per il monitoraggio del clima lucano le cui finalità sono lo studio, lo sviluppo e la diffusione delle scienze meteorologiche sul territorio, nonché la tutela e la valorizzazione della natura e dell'ambiente.

Tra le attività, quelle principali sono, senza dubbio, il "Progetto Rete Meteo" e il "Progetto Pollino". Attualmente Antonio è molto attivo sul gruppo Meteolucania con sede a Melfi (http://www.meteolucania.it/ oppure su facebook alla pagina MeteoLucania, il primo Portale Meteo Lucano), dove un gruppo di meteoappassionati contribuisce con segnalazioni termo-climatiche dell'intero territorio regionale.

La passione non finisce qui, infatti per l'anno nuovo, con la collaborazione della Pro loco di Grassano, Antonio ha in mente di installare una webcam motorizzata in un punto del paese ancora da stabilire, per una visione a 360°, così da offrire uno strumento meteorologico ma anche una visione panoramica della cittadina e di tutto il territorio circostante, dalla valle del Bradano passando per le Murge baresi-materane, Valbasento , Monte Pollino e Parco di Gallipoli-Cognato. Antonio ha trovato il sostegno della Pro loco nella persona del presidente **Andrea Calabrese**, che si sta impegnando affinchè il progetto si avvii a diventare un evento culturale più completo.

«Cosa c'è di più bello la mattina, accendere il computer e guardare il paesaggio del proprio paese?», è il commento di Calabrese, che invita tutti ad andare sul sito http://www.meteograssano.altervista.org/meteo/index.htm, per prendere visione dei dati della stazione meteo con webcam in tempo reale.

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amici della Lucania: «Intitoliamo una piazza»

Tutta Stigliano è a lutto per Laura Prati sindaco del paese gemello

STIGLIANO - La piazza di Cardano al Campo (Va) sia dedicata a Laura Prati, il sindaco morto lunedì al termine di una lunga agonia, dopo l'aggressione a colpi di pistola, ad opera di un vigile urbano licenziato.

La proposta è di Rocco Andrisani, presidente dell'associazione "Amici della Lucania", che ricorda anche i legami (di emigrazione, ma anche culturali) di Cardano con la comunità di Stigliano, città di origine del marito del sindaco, Pino Poliseno. Tutto il paese, infatti, è in lutto per la morte di quella che veniva considerata una concittadina, visto che il comune del Pavese è anche gemellato con Stigliano.

«All'inizio di quest'anno, al pub il "Quarto Stato" a Cardano al Campo, nel corso della presentazione del libro "Il diavolo di S. Andrea" di Gaetano Allegra, romanzo ambientato in Lucania - spiega Andrisani- intervenni per parlare dei briganti lucani e del ruolo che essi assunsero nelle regioni meridionali, particolarmente in Lucania, nel corso del post Risorgimento. Tra il pubblico non poteva mancare il sindaco Prati insieme al marito. Dopo un'accanita discussione sul tema, chiesi a Laura di intitolare una strada o almeno un vicolo cieco a Carmine Crocco, noto capo brigante. Illuminandoci con il suo sorriso, rispose che era in corso un rinnovamento della toponomastica della città, affinché si potesse arrivare ad una parità di genere; stava cambiando il nome di alcune strade rinominandole al femminile, perciò mi chiese il nome di una brigantessa. In virtù di questo progetto, credo sia importante che l'Amministrazione comunale di Cardano al Campo rinomini la piazza del Comune "Piazza Laura Prati", affinché il progetto di Laura non si vanifichi».



Laura Prati

L'associazione Amici della Lucania esprime il cordoglio dei lucani.

Laura Prati è stata ricordata in tutta Italia: dal Senato, dove è stato osservato un minuto di silenzio, fino al consiglio regionale lombardo. Per i cittadini, tuttavia, l'appuntamento più importante saranno i funerali, che si terranno probabilmente domani a Cardano al Campo.

Per chi vorrà partecipare un ricordo collettivo, di certo, una serata particolare si svolgerà comunque domani alle 21, presso la Schiranna di Varese: il Pd ha deciso di dedicare l'intera serata nel corso della Festa democratica. Sarà un modo per sentirsi più vicini e per far vivere ancora una volta il messaggio di impegno e responsabilità che il sindaco Prati ha lasciato alla sua comunità e al suo partito: potranno intervenire tutti con un breve ricordo, un pensiero, una frase. Il segretario del Partito democratico, Fabrizio Taricco, ha proposto di intitolare a Laura Prati la sede provinciale di Varese in via Monterosa.

Ai funerali per il Pd è prevista la presenza di un rappresentante della segreteria nazionale, non è escluso possa esserci Epifani (sarebbe doveroso, aggiungiamo noi).

Il Comune di Cardano al campo ha comunicato la volontà della famiglia di dedicare un conto corrente per aiutare chi ha più bisogno.

«Nel rispetto delle volontà di Laura Prati, la Famiglia invita a non inviare fiori, ma a devolvere offerte al Fondo di Solidarietà, istituito da questa Amministrazione per le persone in difficoltà socio-lavorativa. (IBAN T79A0320450070000000000610 Tesoreria Comune di Cardano al Campo)», si legge in un comunicato.

Un minuto di silenzio è previsto praticamente in tutti i consigli comunali; Varese lo ha tenuto lunedì sera, mentre a Cardano al campo si è tenuta una fiaccolata spontanea, il consiglio regionale lo ha tenuto oggi. A Roma un intervento in senato è stato affidato a Erica D'Adda, senatrice di Busto Arsizio, amica personale della Prati.

«Continueremo –ha detto la senatrice D'Adda- da dove Laura Prati ha lasciato, a partire dall'ultimo convegno sul femminicidio. Oggi é il giorno per piangere con il marito Pino e i figli Massimo e Alessia, il momento di lasciare che la rabbia contro quanto e' accaduto gridi forte».

Antonio Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grassano. I carabinieri lo hanno sorpreso a spasso nel paese

Evaso dai domiciliari

In carcere il 58enne che ha preso a martellate un barista

GRASSANO - Stava scontando a casa la pena per tentato omicidio, dopo aver preso a martellate il giovane titolare di un bar di Grassano, ma nei giorni scorsi ha pensato bene di eludere i controlli dei carabinieri per farsi una passeggiata serale in paese. I militari, però, lo hanno individuato ed arrestato, portandolo questa volta nella patrie galere.

Il protagonista di questa "evasione", accaduta martedì sera, è un uomo di 58 anni, trovato al di fuori della propria abitazione dove era sottoposto al regime degli arresti domiciliari, a seguito del suo precedente arresto in flagranza di reato avvenuto lo scorso 28 gennaio.

In particolare, la persona è stata rintracciata e bloccata dai militari per le vie del centro abitato, intorno alle ore 22.30, dove si era frettolosamente e furbescamente recato, senza alcuna autorizzazione, appena dopo il controllo di rito effettuato dai carabinieri; circostanza per la quale non è stato assolutamente in grado di fornire alcuna giustificazione del suo allontanamento da casa. In merito gli operanti hanno svolto uno specifico servizio di osservazione che gli ha consentito di sorprenderlo in flagranza, avendo già avuto modo di riscontrare analoghi comportamenti di recente.

Per quanto accertato, i carabinieri hanno immediatamente accompagnato l'uomo in caserma, dove, a conclusione degli accertamenti di rito, è stato dichiarato in stato di arresto per il reato di evasione e successivamente tradotto presso la Casa circondariale di Matera, a disposizione del magistrato di turno della Procura della Repubblica presso quel tribunale.

provinciamt@luedi.it



Il luogo dove si è consumata l'aggressione a Grassano

San Mauro Forte. Via libera dalla Provincia per il collegamento alla Cavonica

C'è il progetto della nuova Bretella

SAN MAURO FORTE - La giunta provinciale ha approvato il progetto di adeguamento della ex strada comunale che completa il collegamento del comune di San Mauro Forte alla Cavonica.

«A pochi mesi dalla inaugurazione della Cavonica –ha sottolineato l'assessore alle Infrastrutture, Angelo Garbellano– con l'approvazione di questo progetto completiamo il disegno di una viabilità provinciale moderna, dove la realizzazione di alcune arterie per il collegamento dei centri abitati ubicati lungo la "Trasversale alta val d'Agri-Basentana", che assicura il collegamento con la fondovalle Saurina, rompe lo storico isolamento e collega i piccoli centri con le principali direttrici del traffico nazionale».

Non solo, quindi, un beneficio per l'agricoltura delle aree interessate, ma un sostegno significativo alla valorizzazione turistica dei comuni dell'entroterra considerando che l'adeguamento della ex strada comunale Salice-San Gerardo, completa l'asse di viabilità di tutti i comuni che gravitano su San Mauro.

Dei complessivi 3 milioni e 800mila euro necessari, al momento sono disponibili 800mila euro e si lavora all'avvio di un primo stralcio funzionale.

«Come già ribadito in diverse occasioni –ha concluso il presidente Stella– è sulla viabilità che questo territorio gioca la partita dello sviluppo. I settori trainanti della nostra economia, agricoltura e turismo, potranno esprimere tutte le loro potenzialità solo attraverso questi collegamenti moderni e veloci».

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

I Municipi
•Comune di Bernalda
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214687
Pinacoteca comunale: 0835 540268
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 548482
Internet: www.comune.bernalda.matera.it
•Comune di Tursi
Centralino: 0835 531111/531206
Sindaco: 0835 531205
Vigili urbani: 0835 533314/5312108
Carabinieri: 0835 533010

il Quotidiano

Giovedì 25 luglio 2013

32

Policoro-Bernalda Nova Siri- Tursi-Scanzano J.

I Municipi
•Comune di Valsinni
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 817220
Internet: digilander.iol.it/valsinni
•Comune di San Giorgio Lucano
Centralino: 0835 848032
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Craco
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it
•Comune di Colobraro
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

I dati di Goletta Verde a Torre a Mare, inquinata anche la foce del Bufaloria a Scanzano

Metaponto, troppi batteri nel Basento

METAPONTO - Tre prelievi dei quattro, svolti dai tecnici di Goletta Verde alle foci dei fiumi e dei corsi d'acqua in Basilicata, sono risultati "inquinati", con cariche batteriche al di sopra delle soglie consentite dalla legge.

Lo ha riferito Legambiente, nel corso della campagna di monitoraggio sui fiumi della Goletta Verde, che ieri era a Maratea sia per presentare i dati lucani, che per consegnare al Comune lucano le "5 vele" per la qualità del mare tanto che Maratea è stata proposta come Area Marina Protetta (Amp).

I punti "fuorilegge" sono stati rilevati dai biologi alle foci dei fiumi Noce a Maratea (località Castrocucco, al confine con la Calabria), del Basento a Metaponto (località Torre a Mare) e del canale Bufaloria a Scanzano Jonico (lido Torre).

Nel prelievo eseguito alla foce del Basento, inoltre, è stata rilevata "una copiosa presenza di schiume". E' regolare, invece, il campionamento effettuato a Marina di Maratea.

«I quattro punti monitorati in Basilicata, sia sulla costa jonica che tirrenica, ci consegnano una fotografia certamente non drammatica, ma che necessita in ogni caso di un approfondimento da parte delle amministrazioni competenti per individuarne le cause e risolvere il problema delle tre foci che al momento del prelievo sono risultate inquinate. -commenta Giorgio Zampetti, responsabile scientifico di Legambiente- E' indubbio che la Basilicata abbia bisogno di migliorare la propria performance depurativa, che risulta essere ancora insufficiente, non solo per le località costiere ma anche per i Comuni dell'entroterra che sono ugualmente interessati dall'inadeguatezza del trattamento dei reflui».

provinciamt@luedi.it



Il fiume Basento

Policoro. «Dono tutto a "Filo d'Arianna" per i disabili, spero ci sia convergenza sul mio gesto»

L'indennità di carica a una onlus

Decisione rivoluzionaria del presidente del Consiglio Gianluca Modarelli (Pdl)

POLICORO - Era stato il più suffragato del Pdl alle scorse elezioni amministrative del 2012 e proprio in virtù di tale risultato la maggioranza di centrodestra che sostiene il sindaco, Rocco Leone, lo ha eletto presidente del Consiglio comunale.

Ha soltanto 31 anni, ma **Gianluca Modarelli** ha le idee chiare. Lo scorso 18 luglio si è reso autore del nobile gesto di donare l'indennità di carica pari a 627,50 euro all'associazione che si occupa dei diversamente abili, "Filo di Arianna onlus".

Un gesto, quello del giovane rappresentante politico, non irrisorio, (se si considera che le prospettive di legislatura sono fino al 2017) e destinato a rimanere nell'anonimato, se il Quotidiano non ne fosse venuto a conoscenza. Il diretto interessato che auspica "un'ampia convergenza", soltanto dietro forti sollecitazioni da parte nostra ha accettato di parlarne.

Come mai ha deciso di devolvere la sua indennità di carica?

«Avevo detto sin dal primo giorno del mio insediamento, quando mi è stato chiesto cosa avrei voluto fare nei primi 100 giorni di amministrazione. Risposi che per tutta la durata della legislatura sarei stato accanto, nel limite del possibile, a quelle persone meno fortunate, ai ragazzi presenti nelle case famiglia "Peter pan" e "Pippo's house", "Stella Maris", alle persone con disabilità, affette da malattie rare, nefropatici, talassemici, portatori di handicap e famiglie bisognose in genere. Il momento è tutt'altro che facile per le amministrazioni locali. È frustrante non poter rispondere a tutte le esigenze della propria comunità a causa di vincoli punitivi quali il Patto di stabilità e i tagli dei fondi da parte dello Stato centrale. Una simile situazione sacrifica ed onera maggiormente i cittadini con aumenti di tasse, ingenerando inloro la convinzione di una malagestio. Ecco perché ritengo che la riduzione dei costi della politica è un'azione da portare avanti tempestivamente e che la classe dirigente non può chiedere sacrifici ai cittadini se non è disposta a farne in prima persona. Sono fermamente convinto che sia compito di tutti dare un segnale».

Cosa è per lei la politica?

«La politica non deve essere un mestiere per tutta la vita, deve essere un servizio temporaneo che si rende ai cittadini e che, a livello locale, deve attivarsi al meglio per risolvere problemi come la manutenzione di strade e marciapiedi, di aree verdi, dell'illuminazione pubblica, la raccolta dei rifiuti solidi urbani, la difesa della piccola e media impresa, dei servizi sociali alle vere persone in difficoltà (famiglie numerose, diversamente abili, anziani). Questo, in aggiunta alla mia sensibilità nei confronti di queste tematiche, mi ha spinto senza pensarci su due volte a devolvere per intero l' indennità di carica all' associazione onlus Filo di Arianna».

Sa che lei è il primo amministratore della storia del comune di Policoro che devolve per intero la propria indennità?

«Sinceramente non sapevo fossi il primo, auspico che ci sia un'ampia convergenza su questo tema e che la politica scelga di dare corso responsabilmente e tempestivamente al superamento di quei privilegi che sono diventati ormai inaccettabili».

Qual è la sua prossima iniziativa?

«Darò una mano all'associazione Filo di Arianna, organizzerò la partita "Un calcio all'indifferenza", giunta alla sua seconda edizione, che si terrà nello stadio Comunale "Rocco Perriello" di Policoro il 31 agosto prossimo alle ore 20.30 per raccogliere fondi e procedere all'acquisto di altalene per disabili da donare al parco giochi comunale».

Pierantonio Lutrelli

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La lettera ufficiale con cui Modarelli dispone di donare la sua indennità a "Filo d'Arianna" e il giovane presidente del Consiglio

Devincenzis a Benedetto «Si convochi un Tavolo verde»

MONTALBANO JONICO - L'agricoltura di Montalbano è in forte difficoltà.

A denunciarlo è il sindaco Enzo Devincenzis, che ha scritto all'assessore regionale Nicola Benedetto.

«È un vanto per noi amministratori governare un paese agricolo quale è da sempre Montalbano Jonico a partire dal III secolo avanti Cristo con gli appoderamenti greci del bosco comunale di Andriace, su terreni fertili che hanno invogliato i popoli, nei secoli, a coltivare il nostro territorio. -spiega Devincenzis- Agricoltura sviluppatasi sapientemente, col sacrificio dei nostri contadini, con insediamenti produttivi volti alla pratica della 1° agrumicoltura di Basilicata nell'Isca di Montalbano già a partire dal XVIII secolo fino ai giorni nostri. In questo momento Montalbano Jonico è il più importante centro di produzione di pesche, albicocche e percoche dell'intero arco Jonico Metapontino.

Le calamità costituite da grandine, siccità, vento, carestia, nuocciono fortemente alla nostra economia agricola che ha fatto studiare intere generazioni elevando il grado culturale della nostra Montalbano rendendola una dei poli più importanti di Basilicata. Queste calamità su un'impresa agricola che sta sotto il cielo e pertanto soggetta ad intemperie, nuocciono fortemente al sostentamento delle nostre famiglie per cui vanno ristorate da interventi di Stato o Regione ogni qualvolta ne venga dichiarata la calamità stessa.

Detto questo, è un impegno morale ed istituzionale allo stesso tempo del Sindaco e dell'Assessore all'Agricoltura, denunciare e chiedere lo stato di calamità ogni qualvolta si manifestano grandinate, gelate, siccità, ecc affinché si intervenga per ristorare le aziende agricole con ogni forma di intervento possibile come avviene per la cassa integrazione dei lavoratori, più in generale.

L'assessore Benedetto non si sentasi assolutamente preso di mira dalle nostre segnalazioni, anzi collabori con il Comune di Montalbano così come ha fatto per la cancellazione del contributo "Ente Irrigazione" del Consorzio di Bonifica, noi siamo a sua disposizione. Montalbano è sempre stata attiva a favore degli agricoltori montalbanesi e metapontini. Caro assessore Benedetto, la nostra proposta è quella di istituire un Tavolo verde con i sindaci e gli assessori all'agricoltura che hanno costantemente il polso della situazione sui territori e vivono le criticità dei nostri agricoltori».

provinciamt@luedi.it

Policoro, domani la festa per il Centro disabili

Dieci anni con "Smile"

POLICORO - Dieci anni insieme. Un traguardo importante, ma anche un punto di partenza per migliorare la rete dei servizi intorno al mondo delle diverse abilità. E' il tema centrale dell'incontro che si terrà domani, alle ore 19 presso la sede di via Puglia del Centro Socio Educativo per disabili gravi "Smile", in occasione del decennale dalla sua apertura, avvenuta nel luglio del 2003. Organizzata dall'Amministrazione comunale con la collaborazione della cooperativa Sociale C.r.e.s.s., del Consorzio tra cooperative sociali Horus e dell'Associazione Iris, l'iniziativa sarà l'occasione per fare il punto sulle risorse territoriali presenti e su quanto ancora bisogna fare, soprattutto alla luce del nuovo assetto organizzativo predisposto dalla Regione, con il varo del nuovo Piano socio sanitario, ancora non entrato in vigore.

«E' un'emozione festeggiare dieci anni dalla nascita del Centro Smile –dichiara il primo cittadino, Rocco Leone– ho visto nascere questo progetto e, nonostante le mille difficoltà, con orgoglio posso dire che le mie battaglie condotte da assessore alle Politiche sociali, hanno avuto il loro esito. Il Centro Smile –sostengono il sindaco e l'assessore alle Politiche sociali, Livia Lauria– è una bella realtà territoriale, un'eccellenza per ragazzi diversamente abili che svolgono innumerevoli attività sia invernali che estive, con attività di laboratorio di arte, creatività, lettura, scrittura, e con il progetto Mare, che ha ottimi riscontri in termini di autonomia e divertimento, grazie anche al supporto gratuito di strutture in grado di fornire servizi ludici e didattici, come il giro quotidiano in barca a vela offerto dal Circolo Aquarius. Festeggeremo con gioia –concludono gli amministratori– i primi dieci anni del Centro Smile; a tal proposito invitiamo la cittadinanza tutta a prendervi parte; un'occasione in più per conoscere da vicino quanto di bello può offrire il nostro territorio».

provinciamt@luedi.it



Il progetto "Mare" del Centro Smile a Policoro

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 25 luglio 2013

OCCUPAZIONE

LAVORO E ASSETTO DEL TERRITORIO

UN CENTINAIO DI LAVORATORI

La Regione si farà carico di tutti gli oneri e garantirà il coinvolgimento di tutti gli addetti. Soddisfatti i sindacati

Risolta la vertenza «Vie Blu» garantiti tutti gli addetti

La Regione gestirà le procedure per l'affidamento del progetto alle Province

● Un «vertenza complessa», com l'hanno definita i sindacati, ma alla fine si è arrivati alla soluzione. Sarà la Regione Basilicata a gestire le procedure per l'affidamento del progetto «Vie Blu» alle Province, e si farà carico degli oneri, garantendo il coinvolgimento di tutti gli addetti «nei tempi strettamente necessari ad esperire le procedure e comunque non oltre la prima metà di agosto». È stato deciso al termine della riunione del tavolo tecnico. Gli enti provinciali, inoltre, utilizzeranno i tecnici e gli impiegati, insieme agli operai, anche attraverso agenzie di intermediazione del lavoro per realizzare interventi per la salvaguardia ambientale, tra cui mitigazione del rischio idraulico, riqualificazione dei sistemi ambientali, prevenzione incendi e tutela delle acque. Sono un centinaio, secondo quanto reso noto dalla regione, i lavoratori interessati. Tra questi circa 70 sono della provincia di Potenza e una quarantina di quella di Matera.

«L'ipotesi finale condivisa dal tavolo e raggiunta grazie alla disponibilità di tutti gli interlocutori – ha detto il presidente della Regione, Vito De Filippo – risolve le problematiche che erano emerse per la realizzazione del Progetto a seguito degli impedimenti imposti dal Patto di stabilità. La Regione, convinta della bontà dell'iniziativa, si farà carico di tutti gli oneri che ne deriveranno. Il Programma Vie Blu resta un percorso virtuoso, in linea con la strategia regionale sull' assetto del territorio, che riesce a dare risposte concrete al fabbisogno occupazionale». Soddisfatti i segretari generali di Cgil Cisl Uil e di Fai Flai Uila (Genovesi, Falotico, Vaccaro, Lapadula, Esposito e Nardiello): «La soluzione – hanno spiegato - consentirà il ritorno al lavoro degli impiegati intorno alla prima decade di agosto e faremo in modo che tutto proceda secondo i termini concordati e senza ulteriori intoppi». «È stata una vertenza complessa che ha dovuto fare i conti con ostacoli burocratici difficilmente sormontabili e che deve fungere da monito per la prossima annualità del progetto onde evitare i disagi e i conflitti che si sono determinati in queste settimane. Quanto al pagamento delle prime mensilità agli operai impegnati sui cantieri già dalla fine di maggio – hanno detto i sindacati – abbiamo avuto garanzie sul fatto che le spettanze arretrate saranno messe in pagamento nei prossimi giorni».



VIE BLU **I lavoratori davanti alla sede della Regione** [foto Tony Vece]

REGIONE DE FILIPPO, SANTOCHIRICO E PAGLIUCA NEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA FONDAZIONE FRANCESCO SAVERIO NITTI

Approvati rendiconti finanziari Apt e Ardsu

Il Consiglio regionale ha votato anche modifiche alla legge del 1998 in materia forestale

● Il Consiglio regionale, nel corso della seduta che si è svolta ieri, ha approvato a maggioranza il disegno di legge sui rendiconti per l'esercizio finanziario 2012 del'Apt (Agenzia di promozione territoriale) e dell'Ardsu (Azienda regionale per il diritto allo studio universitario della Basilicata), e una delibera della giunta sull'adozione del Piano annuale delle attività educative e culturali in attuazione del Piano triennale 2011-2013.

All'inizio della riunione sono state approvate all'unanimità alcune modifiche alla legge regionale del 1998 sulle norme in materia forestale. Alla votazione sul Piano annuale delle attività educative, invece, non ha partecipato Ernesto Navazio (Scelta civica) «ritenendo che l'atto non avesse i requisiti di indifferibilità e di urgenza»: il testo prevede una disponibilità finanziaria di 639 mila euro.

Approvata all'unanimità anche una delibera della giunta inerente i criteri e le modalità per gli interventi di solidarietà in favore degli emigrati lucani nei Paesi dell'America latina per il 2013: le risorse disponibili ammontano a 50 mila euro. L'Aula ha, poi, preso atto della delibera della giunta delle elezioni con la quale si è rilevata la sussistenza della «causa di incompatibilità di Ignazio Petrone (Pd) tra la carica di consigliere regionale e quella di presidente della Società energetica lucana (Sel)». Il Consiglio ha successivamente assegnato a Petrone il termine di cinque giorni per rimuovere la causa di incompatibilità. Petrone si è allontanato dall'aula prima del voto. L'assemblea ha, infine, designato i presidenti della Giunta e del Consiglio regionale, Vito De Filippo e Vincenzo Santochirico, e Nicola Pagliuca (Pdl) componenti del consiglio d'amministrazione della fondazione Francesco Saverio Nitti.

LA NOSTRA SALUTE

RELAZIONE AL PARLAMENTO

EROINA
Tra i lucani si registra il più alto numero di trattamenti per dipendenza da oppiacei

Tossicodipendenze la Basilicata seconda solo alla Liguria

● Il secondo posto nella più triste delle classifiche: quella dei maggiori consumatori di droghe. In base all'ultima relazione al Parlamento sull'uso di sostanze stupefacenti e tossicodipendenze in Italia, la Basilicata è seconda solo alla Liguria fra le regioni dove si registra il più alto numero di trattamenti per oppiacei (ovvero, eroina). Nella top five del consumo di eroina, oltre a Liguaria e Basilicata, anche Sardegna, Molise e Toscana. Tutte presentano una prevalenza superiore a 6,0/1000 residenti di età compresa tra i 15-64 anni.

La buona notizia è che, complessivamente è calato in Italia il numero dei tossicodipendenti che hanno bisogno di cure: nel 2012 risultavano essere circa 438.500 mila, rispetto ai 476.800 del 2011.

Non così in Basilicata, dove negli anni scorsi si è registrata una autentica escalation: In base ad uno studio epidemiologico avviato nel laboratorio di Urgenza dell'ospedale San Carlo sul consumo di alcol e droga nel triennio 2006/2009 sui soggetti giunti in pronto soccorso a seguito di incidenti o malori collegabili all'abuso di alcol e all'uso di sostanze stupefacenti, è stato evidenziato «un aumento significativo del consumo di alcol, da 255 casi del 2006 a 397 nel 2007, da 462 nel 2008 a 284 fino al 21 agosto 2009, in soggetti nati dal 1980 al 1990 e dal 1968 al 1978» e «un aumento esponenziale del consumo di sostanze, passato da un esiguo numero di 53 casi nel 2006 ai 158 dei primi sette mesi del 2009». Inoltre, nel 2009 nella città di Potenza i tossicodipendenti in carico al Sert sono stati 223. L'età media dei nuovi utenti è di 25 anni, mentre quella degli utenti già in carico è di 32. L'età media di prima assunzione di eroina è di 19 anni, mentre quella dei cannabinoidi è di 14,6 anni. Complessivamente tra il 2002 e il 2010 si è registrato un picco di nuovi ingressi al Sert nella città di Potenza nel 2006, con 80 nuovi ingressi, fino ad arrivare ad un numero quasi costante di 50 unità annue.

Insomma, la situazione appare davvero preoccupante, nonostante le numerose iniziative messe in campo dalla pubblica amministrazione. Numerose le campagne anti droga del Comune di Potenza (tra queste «L'altra notte», «Se stasera guido io», «Il mese della prevenzione alcologica», «fate festa con la testa», «drug on the street»), mentre un paio di anni fa in Consiglio regionale venne presentata una proposta di legge per l'istituzione di una giornata regionale contro le dipendenze e gli abusi di droga e alcol. Nonostante questo la cronaca di ogni giorno parla di reti di spaccio e consumo sempre più radicate, con «case dell'eroina» mascherate nei condomini e «body packing» per il trasporto, come dimostrato dalla recente Operazione Caronte dei Carabinieri che ha permesso di sgominare un'organizzazione criminale dedita allo spaccio e al consumo di stupefacenti, soprattutto eroina, comprata a Napoli, Scampia e Secondigliano da appartenenti ai clan camorristici e rivenduta poi nell'hinterland potentino, con base operativa ad Avigliano.

[g.lag.]

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA



CANTIERE L'area ostaggio ancora delle transenne [foto Tony Vece]

POTENZA QUANDO UN INTERVENTO POCO OCULATO SULLE INFRASTRUTTURE URBANE CREA PIÙ PROBLEMI DI QUANTI NE RISOLVA: LA DENUNCIA DEI CITTADINI

«Guerra» tra alberi e marciapiedi

Le radici dei pini in viale Firenze hanno divelto in buona parte la pavimentazione

GIOVANNA LAGUARDIA

● Più che marciapiedi sembrano il teatro di un bombardamento. Si parla di viale Firenze, dove sembra che le alberature stradali abbiano ingaggiato una vera e propria «guerra» con la pavimentazione dell'area destinata ai pedoni. E fino a questo momento a risultare vincitori sono gli altissimi pini che caratterizzano il viale.

Nel corso degli anni, infatti, le radici degli alberi, che erano state completamente coperte dalla pavimentazione, stanno nuovamente prendendo il sopravvento sull'intervento dell'uomo, creando profondi avvallamenti ed alti rigonfiamenti ai piedi dei tronchi e scalzando le mattonelline tutto intorno. Il risultato è esteticamente molto brutto e nelle vicinanze degli alberi il marciapiede è del tutto inutilizzabile. E questo sia per quanto riguarda il marciapiede dal lato della chiesa di San Giovanni Bosco, sia, in misura minore, dal lato opposto. Tra le proteste degli abitanti della zona che, tra l'altro, è densamente popolata. E così quei pini, che sono l'elemento paesaggistico caratterizzante di viale Firenze, finiscono per costituire anche un po' un problema per la popolazione.

Nessuno, naturalmente, vuole fare un «processo» ai pini, che sono lì da molti decenni e che appaiono ancora vigorosi ed in buono stato vegetativo. Il vero problema è stato la scarsa lungimiranza njel progettare quel marciapiede. sapendo, infatti, che le radici dei pini sono assai vigorose e superficiali e che si estendono sotto terra più o meno nella stessa misura in cui la chioma si estende in aria, si sarebbero dovute conservare intorno ai tronchi delle aiuole molto più ampie (la larghezza del marciapiede che in quella zona è davvero fuori misura, del resto, lo consente), in modo da dare alle radici agio di crescere senza interferire con la pavimentazione.







MARCIAPIEDI I marciapiedi di viale Firenza «sconquassati» dalle radici dei pini [foto Bianchi]

le altre notizie

COMUNE DI POTENZA

L'assessore La Sala rassegna le dimissioni

■ Dopo le dimissioni di Antonio Triani (Acqua Spa), nel consiglio comunale di Potenza torna a sedere Clementina La Sala (Popolari uniti) che lascia l'incarico di assessore. Il partito la ringrazia «per la preziosa e significativa collaborazione che è riuscita ad offrire in questi anni di presenza in Giunta, nonostante le tante difficoltà acuite da talune resistenze politiche. Oggi torna in Consiglio per ricoprire un ruolo diverso. Di fondamentale apporto per l'esecutivo, La Sala non sarà da meno per il Parlamentino e per il gruppo che potrà beneficiare dell'esperienza acquista dalla stessa nell'esecutivo». È quanto sottolinea, in particolare, il capogruppo dei Popolari uniti in consiglio comunale Sergio Potenza. Sulla vicenda interviene il sindaco Vito Santarsiero che dice di non aver ricevuto alcuna comunicazione da La Sala in ordine alle sue eventuali dimissioni. Santarsiero ritiene la nota dei Pu «un elemento sia di interferenza sia di scarso rispetto istituzionale».

POTENZA IN SOLI TRE GIORNI DOPO LA SEGNALAZIONE I CAGNOLINI HANNO TUTTI TROVATO UNA SISTEMAZIONE DEFINITIVA CON L'ADOZIONE

Storia a lieto fine per cinque cuccioli abbandonati

I piccoli sono stati temporaneamente accolti dai volontari riconosciuti dal Comune

● L'estate, si sa, è una stagione maledetta per gli animali domestici, troppo spesso abbandonati da incoscienti vacanzieri. Ma questa volta a Potenza c'è una storia a lieto fine. Parla di cinque cuccioli ritrovati in contrada Cerreta che sono stati in pochi giorni salvati e adottati. A segnalarla è il Comune di Potenza che grazie alla «La meritoria azione di cui sono stati stavolta protagonisti Anna Maria, Caterina e Loredana (in possesso del tesserino comunale rilasciato a seguito di specifico Corso di Formazione), coadiuvate da Annarosa e Gerardo (già associati all'O.I.P.A) e da Fabiana» è riuscito a dare un futuro luminoso ai piccoli cagnolini. I cuccioli sono stati temporaneamente ospitati in un terreno del volontario Gerardo, in un riparo costruito dal figlio minore Donato, sono stati poi accuditi e sverminati dai volontari ed in soli tre giorni sono stati tutti e cinque adottati. «È questo il volontariato di cui abbiamo bisogno - ha detto in proposito l'Assessore alle Politiche Ambientali Nicola Lovallo - e non quello di chi si assurge a difensore degli interessi degli animali solo attraverso proclami, ma senza mai sporcarsi le mani». L'Ufficio comunale preposto alla lotta al randagismo fa sapere che ogni cane ricoverato in canile costa all'Amministrazione 516,00 all'anno, e che al momento l'azione dei volontari (che gestiscono circa 200 cosiddetti "cani di quartiere" reimmessi sul territorio mediante singole ordinanze sindacali), consente al Comune un risparmio superiore a 100.000,00/anno. Il sindaco Santarsiero, dal canto suo, ha ringraziato «i veterinari e i tanti esercizi commerciali che contribuiscono a sostenere il lavoro dei volontari, ai quali anche il Regolamento sul Benessere Animale, che a breve sarà portato in Consiglio Comunale, dovrà dare maggiore riconoscimento e tutela». Ringraziamento anche alla Asp «proiettata ormai a oltre settecento sterilizzazioni l'anno (tra cani e gatti), pur con l'auspicio che l'Ambulatorio veterinario di contrada Trinità Sicilia possa al più presto entrare a pieno regime».



RANDAGISMO Uno dei cuccioli salvati

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 25 luglio 2013

VERSO LE ELEZIONI

LA «BASE» È IN FERMENTO

OPPORTUNITÀ

Capitolo giovani: devono poter esprimere la propria creatività e capacità senza vedersi scavalcati dal «raccomandato di turno»

PERSONALISMI

La Basilicata viene prima di ogni destino personale: si azzeri una pratica che ha trasformato la politica in lotta per il potere

«Il Pd deve cambiare marcia»

Lettera aperta alla direzione lucana del partito per una vera «stagione nuova»

Pubblichiamo una lettera aperta scritta da sindacalisti della Cgil, lavoratori, studenti e pensionati, indirizzata al Pd di Basilicata in vista delle prossime elezioni.

● La grave crisi economica che attraversa il Paese e la Basilicata si va sempre più saldando con la crisi delle istituzioni, dei partiti e quindi della democrazia. Il rischio che dall'attuale situazione si esca tutti più poveri, più disillusi, meno liberi è alto.

A titolo personale, come iscritti e non al Partito democratico, come esponenti del movimento sindacale e dell'associazionismo, come lavoratori, disoccupati, pensionati riteniamo che proprio per la gravità del momento serva oggi un maggiore impegno, una più franca discussione, una più aperta e libera mobilitazione delle idee e delle passioni, dopo una fase sin troppo caratterizzata da errori, assenza di un progetto chiaro e condiviso, eccessi di personalismi, auto referenzialità, limitazione degli spazi democratici e delle sedi per un confronto politico reale e trasparente.

Al principale partito del fronte democratico e progressista chiediamo con forza l'apertura di una fase nuova, che la politica torni ad essere prima di tutto «servizio», «altruismo» e «bene comune», per rispondere alla sfiducia che dilaga, per rispondere alla richiesta di partecipazione e di cambiamento che si invoca prepotentemente da parte dei giovani, dai luoghi di lavoro come dalle piazze, dal mondo della scuola, della cultura e dell'associazionismo.

Perché giunga chiaro il messaggio che non ci si deve arrendere, che cambiare si può e si deve, che la politica e la partecipazione devono oggi re incontrarsi per combattere le tante ingiustizie, per ristabilire equità sociale, per costruire un futuro libero e dignitoso. Perché il bene della Basilicata viene prima di ogni destino personale, perché con fatti e scelte concrete si azzeri una pratica rovinosa che ha trasformato la politica in lotta per il potere fine a se stesso.

Serve un progetto per la «Basilicata Bene Comune». Un progetto valido per affrontare le sfide che abbiamo di fronte nel breve e nel medio periodo. Un progetto che, partendo da una valorizzazione intelligente delle nostre principali risorse e potenzialità (petrolio, acqua, ambiente, cultura, saperi), assuma il tema di un nuovo modello di sviluppo sostenibile, con il lavoro di qualità, la solidarietà tra generazioni e territori, la giustizia sociale, motori reali di una trasformazione profonda. Servono poche ma chiare e concrete scelte programmatiche in tal senso, contro ogni forma di clientelismo e conservatorismo.

Ripartendo dalle condizioni materiali dei nostri giovani a cui va garantita una prospettiva e un futuro degno di essere vissuto: i giovani devono poter esprimere la propria creatività e capacità senza vedersi scavalcati dal «raccomandato di turno»; ripartendo dalle condizioni materiali dei lavoratori oggi sempre più precari e ricattati; ripartendo dai troppi lavoratori in mobilità, troppo giovani per andare in pensione e troppo vecchi per trovarsi da soli un posto di lavoro dignitoso; ripartendo dai pensionati a cui sempre più è negato un welfare all'altezza delle maggiori difficoltà.

Serve una nuova stagione di programmazione economica e di intervento pubblico che concentri le risorse, alimenti



una nuova domanda di beni e servizi, favorisca le intelligenze diffuse, valorizzi le vocazioni dei diversi territori in una dialettica forte e non subalterna con le grandi imprese, a tutela delle risorse naturali e ambientali della nostra terra. Servono idee e progetti seri, contro una politica che ha finora privilegiato i finanziamenti a pioggia, la tattica del giorno per giorno, sapendo scegliere le priorità in maniera chiara e partecipata.

Proposte concrete ed idee non mancano: dal Piano del Lavoro di Cgil, Cisl e Uil Basilicata, alle piattaforme elaborate dalle associazioni e dal mondo del no profit, dai tanti movimenti e forum dei giovani a significative esperienze che diversi amministratori portano avanti tutti i giorni. Servono però luoghi e strumenti che organizzino e promuovano il confronto, servono solide culture politiche al servizio di questo progetto e serve un Partito democratico saldamente ancorato ad una visione e una pratica progressista che con umiltà si metta al servizio di questo processo.

Noi ci impegneremo in questa direzione, proveremo a farne terreno di battaglia politica all'interno del Pd e dello schieramento di centro sinistra e facciamo appello alle tante forze sane, ai tanti saperi, alle passioni positive perchè tutti insieme si possa aprire una pagina nuova in Basilicata.

I firmatari
Sindacalisti lavoratori e pensionati

Ecco l'elenco di chi ha firmato la lettera-appello ai dirigenti e agli iscritti del Pd di Basilicata. Si tratta, nella maggioranza, di sindacalisti della Cgil, ma ci sono anche studenti universitari, pensionati, lavoratori, impiegati e operai in mobilità e disoccupati. Allegretti Nicola, Andriulli Michele, Bevilacqua Bruno Angelo, Braia Angelo Raffaele, Braia Viviana, Brescia Peppino, Calabrese Antonio, Cardinale Maria Grazia, Carella Michele, Catalano Isabella, Cerone Anna Maria, Chiacchio Rosario, Chieco Giusy, Cignarale Michele, Colangelo Stefania, Conese Marcella, Corrado Raffaele, Cosola Lucia, D'Elia Michele, D'Onofrio Giuseppe, De Cristofaro Angela, Destro Fabio, Di Lascio Nicola, Esposito Vincenzo, Filace Emidio, Gazzaneo Filippo, Genovesi Alessandro, Girasole Maurizio, Greco Antonio, Iacoviello Principia, Iacovino Enzo, Iacovino Egidio, Iannielli Vitina, Iummati Michele, Laguardia Paolo, Laurino Roberta, Lisanti Manuela, Lopes Riccardo, Lorusso Vincenzo, Maradei Luig, Maragno Vito, Mega Fernando, Milano Pierina, Mongelli Franco, Montemurro Maria Bruna, Montereale Nicola, Mussuto Rocco, Navarra Sergio, Nolè Donato, Occhionero Giuseppe, Oriolo Gianfranco, Palma Michele, Pappalardo Rocco, Pellegrino Vincenzo, Perna Vito, Raccio Bruno, Ricciardi Franco, Riviello Antonio, Romanelli Ottavio, Romaniello Antonio, Russelli Anna, Scarano Giuliana, Sperduto Michele, Summa Angelo, Summa Donato, Taratufolo Manuela, Tardugno Nicola, Telesca Mimmo, Tramutoli Valerio, Tricarico Maria, Tripaldi Filomena, Ulivi Sara, Vaccaro Angelo, Venezia Lucia, Venezia Angelica, Verdecanna Dora), Volurno Franco. Tutti chiedono un partito più aperto al confronto, «saldamente ancorato ad una visione e una pratica progressista che con umiltà si metta al servizio di questo processo». I firmatari sollecitano idee e progetti seri, «contro una politica - scrivono nella lettera aperta - che ha finora privilegiato i finanziamenti a pioggia, la tattica del giorno per giorno, sapendo scegliere le priorità in maniera chiara e partecipata».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 25 luglio 2013

I QUARTIERI

IL RIONE È IN FORTE CRESCITA

QUESTIONE DI UTENZA

L'attuale rete della fogna non riesce a reggere l'utenza che nel rione è cresciuta a dismisura. Occorreva intervenire

UN'ALTRA OPERA

La stessa ditta che si occupa dei lavori interverrà a breve del rinnovo dei locali sottostanti la discussa piazza Adriatico



CASE Il traffico deviato a ridosso delle nuove palazzine della ditta Mancusi. Qui si crea l'ingorgo: dal Comune spiegano che con il passare dei giorni la situazione dovrebbe migliorare [foto Tony Vece]



SEGNALI Una cartellonistica d'emergenza posta a ridosso della deviazione per indicare i principali uffici e la direzione per raggiungere l'ospedale [foto Tony Vece]

Poggio Tre Galli, lavori e caos

Il rifacimento della rete fognaria devia il traffico e si creano ingorghi pazzeschi

EMANUELA FERRARA

● Giorni di grande caos nel quartiere di Poggio Tre Galli, a Potenza. Transitare le sue vie principali sta diventando un'impresa titanica. Ingorghi e traffico non si contano più, tutto a causa di alcuni lavori per i quali si è reso necessario modificare la viabilità. Ma niente paura, si andrà avanti in questo stato per una quindicina di giorni massimo, poi tutto tornerà come prima o addirittura meglio.

La popolazione del rione cresce di anno in anno ed ultimamente sono aumentati anche i complessi residenziali. I servizi presenti fino a questo momento non bastavano più, così si è deciso di apportare alcune migliorie necessarie a garantire igiene e sicurezza. I lavori di scavo, iniziati nella piazza antistante la chiesa Santa Cecilia, stanno proseguendo nella via superiore. Il motivo di tanto scavare risiede nel rifacimento della rete fognaria. A causa dell'aumento di abitanti, infatti, le vecchie tubature non riuscivano più ad espletare la loro funzione e, spesso e volentieri, è stato reso necessario l'intervento di ditte specializzate nello spurgo per liberare i tombini intasati.

Si tratta, dunque, di opere necessarie e non certamente rinviabili. Per fare questo si è dovuto procedere con la modifica dei sensi unici. Fino al termine dei lavori è bene prestare attenzione a tutta la segnaletica orizzontale che indica i nuovi percorsi da seguire. In modo particolare chi arriva da via Parigi o via Vienna si trova costretto, di fronte la chiesa, a girare a sinistra e transitare per i nuovi palazzi. Un giro un po' lungo ma unica alternativa possibile. Le code di questi giorni dovrebbero diminuire con il passare delle ore. Si tratta, infatti, anche di abituarsi ai nuovi percorsi obbligati.



TEMPO La speranza è che i lavori finiscano entro fine agosto e, comunque, prima dell'inizio dell'anno scolastico [foto Tony Vece]

A pensarci bene non c'è di che lamentarsi. Per una volta non si tratta di un capriccio ma di atti doverosi. E poi anche il periodo scelto è quello giusto. D'estate, si sa, c'è meno movimento e si creano meno problemi alla cittadinanza. Dunque bisogna armarsi solo di pazienza e pensare che la normalità sarà presto ripristinata. Senza contare, poi, i benefici che queste opere apporteranno al rione.

Ovviamente una buona rete fognaria è alla base dell'igiene di una città. Quindi già per questo bisognerebbe aspettare pazientemente. Ma, in realtà, volendo si può andare alla ricerca di altre migliorie per ben sopportare questi giorni di disagio. Al momento sono state distrutte le scale accanto alla chiesa di Santa Cecilia ma il Comune assicura che al termine dei lavori queste non solo verranno ripristinate ma verranno addirittura ripensate. Accanto alle rampe, infatti, verrà istallata anche uno scivolo, strumento utilissimo per i diversamente abili e per le mamme che vogliono recarsi al parco con i propri figli nel passeggino. Dunque, alla fine di questo trambusto, gli abitanti di Poggio Tre Galli avranno un'opera in più.

In realtà, fanno sapere sempre dal Comune, al termine di questi lavori ne inizieranno degli altri, un po' meno «ingombranti» per la gente. La stessa ditta appaltatrice del rifacimento della rete fognaria si occuperà del rinnovo dei locali sottostanti la discussa piazza Adriatico. Più volte si è segnalato il problema di questi spazi lasciati all'incuria del tempo. Più volte si era promessa una soluzione istantanea. Intanto gli anni sono passati e nulla è cambiato. Forse ora, però, si è arrivati ad un punto di svolta. Chissà che le cose vadano per il verso giusto e che il rione possa tornare a dormire sonni tranquilli.

PETROLIO CHIEDONO MANODOPERA LOCALE E ANALISI AMBIENTALI. APPELLO CONDIVISO DA GENOVESI DELLA CGIL

Cantiere Total di Tempa Rossa i sindaci ora alzano la voce

● I lavori per il centro oli di Tempa Rossa della Total, su cui è stato sottoscritto, alla Prefettura di Potenza, un protocollo d'intesa per garantire legalità e trasparenza, è al centro del dibattito tra i sindaci dei comuni che ricadono nella concessione mineraria denominata Gorgoglione. Si tratta dei comuni di Accettura, Aliano, Anzi, Armento, Castelmezzano, Cirigliano, Gorgoglione, Laurenzana, Missanello, Pietrapertosa e Stigliano. I primi cittadini ricordano che lunedì scorso era in programma un incontro con la presenza della Regione Basilicata, della Total e delle segreterie regionali dei sindacati riguardo ai lavori in corso ed alla ormai prossima attività di estrazione. Nel prendere atto, con rammarico, dell'assenza al tavolo della Regione e della stessa Total, i sindaci sintetizzano in alcuni punti le loro richieste:

1. Puntare ad uno sviluppo economico armonico e complessivo del comprensorio su cui ricade il Progetto Tempa Rossa (e non soltanto di alcuni Comuni).

2. Nell'immediato, durante i lavori di preparazione del sito, è opportuna una ricaduta occupazionale diffusa sul territorio della concessione, cosa tanto più necessaria in una fase in cui la crisi economica e la relativa carenza di opportunità lavorative stanno colpendo pesantemente tutta la popolazione;



CANTIERE Dove sorgerà il centro oli

3. Effettuare una precisa salvaguardia ambientale del territorio, che sottende alla tutela della salute degli abitanti quale elemento da difendere con decisione, rispetto alla quale si ritiene corretto che venga realizzato, prima che inizino le attività di «coltivazione», il rilevamento della qualità ambientale (ex ante) in modo da poter verificare eventuali variazioni in seguito alle messa in funzione degli impianti.

L'appello è per un nuovo modello di concertazione ed è per questo che i sindaci chiedono di allargare la «platea istituzionale» di discussione con Total anche a tutti gli altri Comuni facenti parte della concessione. Sul fronte occupazionale si sollecita l'utilizzo e l'impiego di manodopera locale (intesa sia in termini di unità lavorative che di imprese) sui cantieri di preparazione del sito in un'ottica di equità, da reclutare proporzionalmente in percentuale, cioè in numero maggiore provenientedai Comuni dove insistono direttamente le attività petrolifere (quali ad esempio Corleto e Guardia) e con un numero seppur minore da attingere anche dagli altri Comuni facenti parte della concessione, con pubblicazione di tutte le ricerche di personale agli Albi Pretori dei Comuni interessati.

Condivide le richieste dei sindaci il segretario regionale della Cgil Alessandro Genovesi: «Occorre ora vincolare la Total e i General Contractor ad assumere, tra i cittadini lucani, almeno l'80% delle maestranze che lavoreranno da qui al 2015 per la realizzazione del Centro Oli, così come ora va misurato il punto zero in relazione a qualità dell'aria, impatti sulla flora e fauna, qualità delle acque per programmare – prima che entri in funzione l'estrazione e prima lavorazione del petrolio – tutta quella rete di monitoraggio, intervento e prevenzione necessaria».

BASILICATA INNOVAZIONE PROGETTI DI BI-CUBE E NIDI TECNOFRONTIERE IN «TRASFERTA»

Idee lucane d'impresa sconfinano a Tel Aviv

● Un progetto lucano varca i confini nazionali e cattura l'interesse di Israele. Le idee dei gruppi di sviluppo insediati in Bi-cube, l'incubatore di Basilicata Innovazione, ma anche quelle al setaccio della seconda edizione di NIDI|TecNOfrontiere (business plan competion promossa da Basilicata Innovazione e Unioncamere Basilicata e conclusasi lo scorso 25 giugno), sbarcheranno a Tel Aviv dal 12 al 17 ottobre.

Lo «Start-Up Tel Aviv Boot-Camp» è un concorso internazionale, che coinvolge 14 Paesi del mondo (Regno Unito, Germania, Danimarca, Francia, Italia, Spagna, Svezia, Irlanda, Lituania, India, Cina - Shangai, Corea, Messico e Colombia) e aperto a giovani imprenditori, tra i 25 e i 40 anni, che hanno già ottenuto il finanziamento dell'idea, nella fase embrionale (seed-money), per creare una start up nei settori web, mobile e security. Le candidature dovranno pervenire entro le ore 24 del 31 agosto 2013, inviando via mail, all'indirizzo startelaviv@roma.mfa.gov, del materiale in lingua inglese: il link ad un video-pitch (presentazione del progetto d'impresa) della durata massima di 5 minuti; un executive summary di 500 parole, il curriculum vitae del fondatore della start up e il link ad una demo del prodotto (opzionale).

L'edizione 2013 del boot-camp (letteralmente «campo di addestramento») è organizzata dal Ministero degli Affari Esteri israeliano, la città di Tel-Aviv e Google Israel e promossa in Italia dall'Ambasciata d'Israele e da Luiss Enlabs - la fabbrica delle startup, in collaborazione con ItaliaCamp. Dal 12 al 17 ottobre, le migliori startup di 14 Stati avranno la possibilità di partecipare a conferenze, workshop formativi e di incontrare imprenditori, professionisti, ma anche esponenti di aziende multinazionali che hanno aperto centri di ricerca in Israele e investitori in cerca di buone idee da finanziare. Negli stessi giorni del boot-camp, ad animare la scena dell'innovazione in Israele, si svolgerà il Festival Dld (Digital Life Design), con a corredo altri eventi, quali il Cities Summit (14 ottobre) e l'Open Start-Up (16-17 ottobre).

Lo «Start-Up Tel AvivBoot-Camp» rappresenta una grande opportunità di formazione e networking in una città, con un ecosistema locale di talenti tecnologici, decine di multinazionali leader di mercato e centinaia di startup innovative di grande rilievo. Basti pensare che l'anno scorso Tel Aviv è stata giudicata da «Start-Up Genome» il secondo miglior posto al mondo, dopo la Silicon Valley, dove fare innovazione. E potrebbe diventare anche il posto in cui gli startupper lucani, quelli di cui Basilicata Innovazione ha già conosciuto l'alto potenziale o supportato, con i propri servizi, i progetti d'impresa, potranno acquisire le competenze e stringere relazioni utili ad essere sul mercato in modo distintivo.



LA PROTESTA La delegazione di agenti di polizia penitenziaria davanti al carcere di Melfi

MELFI IL SEGRETARIO REGIONALE MESSINA: «TUTTE LE NOSTRE RICHIESTE E DENUNCE SONO CADUTE NEL VUOTO»

Polizia penitenziaria sit-in Ugl davanti al carcere

Sotto accusa relazioni sindacali e condizioni di lavoro

«Mancato rispetto degli accordi decentrati e mancato pagamento totale dello straordinario effettuato»

Il sindacato chiede «l'assegnazione di un direttore in pianta stabile e non più a scavalco»

ANTONIO PACE

● **MELFI.** Una nutrita e rumorosa delegazione di agenti di polizia penitenziaria, aderente al sindacato Ugl, ha manifestato ieri davanti al cancello principale d'ingresso del Carcere di Melfi. Alla base della protesta una ventina di punti di carattere amministrativo, economico, organizzativo e sindacale ed un «pessimo» rapporto col direttore del carcere, Francesco Paolo Sagace che a scavalco dirige anche il carcere melfitano. Il personale aderente al sindacato protesta non solo per le cattive relazioni sindacali, ma anche e soprattutto per le condizioni di lavoro in cui sono costretti ad operare i lavoratori all'interno del carcere da poco classificato Penitenziario. Le richieste sono molteplici. Parla per tutti il segretario regionale Vito Messina che insieme ai suoi colleghi ha organizzato un sit-in di protesta proprio sotto le mura del Penitenziario di Melfi. Messina è un fiume in piena. «Tutte le nostre richieste e denunce sono cadute nel vuoto e anzi in alcuni casi abbiamo ricevuto addirittura atti lesivi e intimidatori da parte dell'Amministrazione Penitenziaria. Oggi – ha proseguito il sindacalista – abbiamo organizzato questo sit-in per far conoscere i nostri problemi che sono elencati in un volantino- denuncia, diretto sia al personale, alla popolazione , ai dirigenti locali, regionali e nazionali della Polizia Penitenziaria, nel quale abbiamo sintetizzato le nostre impellenti richieste: mancato rispetto degli accordi decentrati e mancato pagamento totale dello straordinario effettuato dai poliziotti della struttura melfitana. Un altro problema irrisolto - ha continuato Messina - è la mancata applicazione della delibera della commissione arbitrale regionale circa la mobilità interna del personale a cui va aggiunto il conteggio del Fondo Efficienza Servizi Istituzionali. Una ulteriore richiesta è basata sulla struttura ed in particolare sugli alloggi di servizio e sulla caserma degli agenti che versano in uno stato pietoso (visibile anche dall'esterno), e che quindi hanno bisogno di interventi urgenti sul tetto e sul cornicione perché penetra umidità nell'interno in caso di pioggia. Per non parlare poi del riscaldamento invernale regolato solo di giorno e purtroppo spento nelle ore notturne». Poi ha evidenziato il problema dei turni, sulle mancate relazioni sindacali e una forte accorata richiesta per l'assegnazione di un direttore in pianta stabile e non più a scavalco. Durante il sit-in, ai manifestanti si è aggiunto il Consigliere regionale Gianni Rosa che ha voluto portare la solidarietà ai lavoratori.

le altre notizie

ROMA

NOMINE IN PARLAMENTO

Latronico nel gruppo sul federalismo fiscale

■ Il Presidente della Camera, Laura Boldrini, ha nominato l'on. Cosimo Latronico (Pdl) componente della Commissione bicamerale per l'attuazione del federalismo fiscale. Per il Parlamentare lucano si tratta della seconda nomina all'interno di una Commissione Parlamentare seguita a quella di Capogruppo del Pdl nell'VIII Commissione Ambiente e Territorio della Camera.

MASCHITO E FORENZA

ACQUEDOTTO LUCANO

Lavori sulla condotta rubinetti a secco

■ A causa di una improvvisa rottura della condotta adduttrice a servizio del serbatoio idrico che alimenta la rete di distribuzione degli abitati di Maschito e Forenza, ieri è stato necessario sospendere l'erogazione idrica a partire dalle 14. I lavori dovrebbero essere completati durante la notte, pertanto i rubinetti torneranno (salvo imprevisti) a funzionare entro le 7 di questa mattina.

PAESTUM

EVENTO

Lo stilista Miglionico al premio Fashion 2013

■ Sabato prossimo alle 21, sotto il cielo stellato di Paestum (Salerno), nell'Arena dei Templi di fronte alle colonne greco/romane del Tempio di Cerere si svolge la prima edizione della manifestazione «Premio Fashion in Paestum 2013». All'evento, con alcuni flash moda delle sue collezioni, sarà presente anche lo stilista potentino Michele Miglionico.

TOLVE UN INCONTRO ORGANIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE LUCANAPA

La canapa industriale occasione di sviluppo Sperimentazioni e business



CONFERENZA Un momento dell'incontro organizzato da Lucanapa a Tolve

ALESSANDRO BOCCIA

● **TOLVE.** Uno sviluppo economico attento alla salvaguardia ambientale, sociale e culturale. Lo persegue l'associazione «Lucanapa» che da tempo, sul territorio lucano, è impegnata nella coltivazione sperimentale della «cannabis sativa» comunemente chiamata canapa o canapa industriale, e che Tolve, presso l'ex convento dell'Annunziata, ha organizzato il secondo convegno dell'associazione che ha visto anche una visita sul campo coltivato da Gigi De Carlo, giovane imprenditore lucano, che utilizzerà la produzione di semi di canapa per la trasformazione in olio essenziale utile nella cosmesi. «Si tratta di una pianta che grazie al suo breve ciclo vegetativo ed alla molteplicità delle varietà esistenti, può adattarsi ai climi più diversi, anche se i più favorevoli sono comunque quelli caldo-umidi delle regioni temperate che consentono lo sviluppo di gran masse di sostanza organica» hanno spiegato nel corso del convegno gli associati.

«Le attività che ci siamo posti di realizzare - ha aggiunto il responsabile di «Lucanapa», Riccardo Sabatiello - sono quelle di sperimentazione in campo sui diversi aspetti della coltura: quello puramente agrario, di cosa cresce meglio e dove e con quale tecnica agricola; l'aspetto fito-estrattivo della pianta e quello economico concentrandoci sulle varie fasi dell' intero processo produttivo». Aspetti agronomici e capacità fito-estrattive della pianta sono stati illustrati rispettivamente dagli esperti Nicola Masiello e da Manuela Tolve. Ha partecipato al seminario anche l'associazione «I Colori del Mediterraneo», con il presidente Graziana Roscigno, che in cooperazione con «Lucanapa» sta costruendo dei circuiti di artigianato in tutta l'area del Sud Italia: dalle tele antiche ai colori naturali, dalle tinture naturali su fibre naturali fino alla possibilità dell'utilizzo della canapa lucana per filature manuali e laboratori di artigianato.

Il progetto ha già suscitato forte interesse in tutta la Basilicata perché simbolo di quell'aggregazione sempre auspicata per la crescita e lo sviluppo dell'intera regione. Il prossimo appuntamento dell'associazione con un banchetto informativo sarà a Potenza domani, in attesa dell'evento di fine agosto a Corleto Perticara dove partiranno i laboratori di lavorazione della canapa lucana e verranno illustrati i primi risultati sul campo delle analisi dell'Università degli Studi della Basilicata.

APPENNINO LUCANO APPELLO AL MINISTRO PER L'AMBIENTE, ANDREA ORLANDO

Insorge la «Ola» «Niente armi nel parco della Val d'Agri»



DOPPIETTE Un cacciatore

● Niente armi nel territorio del parco nazionale Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese. È l'appello lanciato dalla Ola all'indomani di una nota congiunta di Provincia ed ente Parco in cui si dice di voler autorizzare l'«ingresso» di armi per la caccia. Il tutto, secondo la Ola, aggirando, come già avvenuto in altre aree protette italiane, le norme vigenti. In attesa di leggere il provvedimento che verrà adottato dal parco nazionale, la Ola segnala la possibilità che possa configurarsi una palese violazione alle norme contenute nella legge 394/91 e Direttive Comunitarie. La Ola chiede al ministro per l'Ambiente, Andrea Orlando, di intervenire con urgenza sul presidente ed il direttore del parco nazionale «esercitando il controllo preventivo di eventuali atti che verranno adottati per escludere da parte del personale di vigilanza interventi contro la caccdia di frodo, chiedendo in proposito chiarimenti all'Ente Parco che è ancora privo delle rappresentanze istituzionali, quali il consiglio direttivo e la comunità, di cui chiediamo l'insediamento».

SATRIANO SI RINNOVA L'APPUNTAMENTO CON LA SOLIDARIETÀ CONCRETA

«Amici dei fanciulli» l'associazione ospita i bimbi di Chernobyl



AIUTO Alcuni bimbi di Chernobyl

● L'associazione «Amici dei Fanciulli» rinnova l'appuntamento con la solidarietà a favore dei bambini di Chernobyl l'area colpita dalle contaminazioni nucleari nel 1986. Ieri una nuova delegazione di bimbi è stata accolta dallo storico presidente dell'associazione Rocco Bruno, che avendo condiviso un programma di ospitalità con l'ammnistrazione comunale, dopo averli portati a Satriano con una navetta comunale si attiveranno per i prossimi giorni iniziative a dedicate ai piccoli ospiti. Tra le attività previste, come ricorda il sindaco Michele Miglionico, i bambini ospiti delle famiglie con le loro accompagnatrici visiteranno i posti più belli della Basilicata, come Matera, Maratea, Monticchio e assisteranno allo spettacolo della storia «bandita» alla Grancia di Brindisi di Montagna e vari ingressi gratuiti presso la piscina Comunale di Satriano offerti dalla gestione. «I motivi di tali progetti e condivisioni di programmi tra associazione e amministrazione - conclude il sindaco - intendono favorire il più possibile i bambini bisognosi che versano in condizioni particolarmente disagiate e che non avrebbero in alcun modo la possibilità di accedere a programmi di risanamento, se non su richiesta».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 25 luglio 2013

MARATEA TAPPA LUCANA DI GOLETTA VERDE DI LEGAMBIENTE. DA TRE PRELIEVI SU QUATTRO EMERSE ALTE QUANTITÀ DI INQUINANTI

Fiumi Noce e Basento «Super inquinamento»

PINO PERCIANTE

● **MARATEA.** Tre prelievi dei quattro svolti da Goletta Verde indicano che l'acqua alle foci dei fiumi in Basilicata è inquinata. Le acque campionate dai biologi di Legambiente evidenziano la presenza di scarichi non depurati adeguatamente con presenze di valori di escherichia coli e enterococchi intestinali al di sopra dei valori consentiti dalla normativa vigente.

È questa la fotografia scattata da Goletta Verde, la campagna di Legambiente dedicata al monitoraggio ed all'informazione sullo stato di salute delle coste e delle acque italiane che ha fatto tappa in Basilicata oltre che per verificare lo stato di salute del mare, anche per puntare l'attenzione sulla necessità di una maggiore attenzione per la tutela della biodiversità e della pesca sostenibile. L'istantanea regionale sulle analisi dell'equipe di biologi di Legambiente è stata presentata ieri pomeriggio a Maratea, nella cornice di villa Tarantini, da Giorgio Zampetti, responsabile scientifico di Legambiente e da Daniela Pandolfo di Legambiente Basilicata. Tre prelievi su quattro secondo Goletta verde sono risultati «fuorilegge». Sotto accusa ancora una volta foci dei fiumi e scarichi, che dimostrano delle carenze depurative le quali interessano non solo i comuni costieri che ospitano lo sbocco dei fiumi ma anche i comuni dell'entroterra.A Maratea sono stati effettuati due prelievi: uno in località Castrocucco, alla foce del fiume Noce, e uno in località Marina, vicino alla spiaggia che si trova in prossimità della stazione, in via Calaficarra. Le acque inquinate sono risultate quelle alla foce del fiume Noce in località Castrocucco, al confine con la Calabria, mentre a Marina sono risultate entro i limiti.

Due i campionamenti anche in provincia di Matera. In entrambi i casi le acque analizzate sono risultate «fuorilegge», a partire dalla riserva forestale di Metaponto dove sono state analizzate le acque alla foce del fiume Basento in località Torre a mare. Inquinate anche le acque alla foce del canale Bufaloria in località Lido Torre nel comune di Scanzano Ionico. Inoltre, nelle acque analizzate alla foce del Basento i biologi di Goletta verde hanno segnalato «una copiosa presenza di schiume». «I quattro punti monitorati in Basilicata, sia sulla costa jonica che tirrenica – commenta Giorgio Zampetti, responsabile scientifico di Legambiente – ci consegnano una fotografia certamente non drammatica ma che necessita in ogni caso di un approfondimento da parte delle amministrazioni competenti per individuarne le cause e risolvere il problema delle tre foci che al momento del prelievo sono risultate inquinate».



MARE Consegnate le cinque vele al sindaco di Maratea

Qualità del mare
Consegnate al sindaco le «cinque vele»

Legambiente ha consegnato al sindaco di Maratea Mario di Trani le «cinque vele» per la qualità del mare e per l'impegno profuso nell'iter che dovrebbe portare all'istituzione dell'area marina protetta. Legambiente, inoltre, ha presentato il rapporto «Biodiversità a Rischio» che traccia un quadro aggiornato sulla situazione della biodiversità in Italia e nel mondo. «Frenare la perdita di biodiversità - spiega Antonio Nicoletti, responsabile Aree Protette di Legambiente - è una delle sfide più grandi da affrontare attraverso l'adozione di misure concrete, che seguano le tante buone intenzioni proposte fino ad ora ma che non hanno trovato un'effettiva attuazione. Qui in Basilicata, l'istituzione del parco marino potrebbe rappresentare un contributo fondamentale alla tutela del prezioso ecosistema marino-costiero di Maratea e darebbe un ulteriore importante impulso allo sviluppo di un turismo di qualità».



BARCA La Goletta Verde di Legambiente

CASTELSARACENO DAL 2006 IN ARGENTINA PERCEPIVANO ANCORA L'ASSEGNO SOCIALE

Truffa all'Inps di due anziani prendevano la pensione all'estero

● **CASTELSARACENO.** Percepivano l'assegno sociale erogato dall'Inps (circa 500 euro al mese) senza averne diritto dal momento che vivevano all'estero dove magari si erano trasferiti da anni. Una condizione che faceva decadere ogni diritto a percepire la pensione sociale ma che, invece, è stata ignorata da una coppia di anziani coniugi di Castelsaraceno che hanno continuato a riscuotere mensilmente dal 2006 sul proprio conto corrente l'assegno sociale. A scoprire l'inganno sono stati i finanzieri della Compagnia di Lauria al termine di una laboriosa indagine che ha portato alla denuncia dei due anziani coniugi. Dall'incrocio dei dati acquisiti all'Inps e dall'esame dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero gli uomini delle fiamme gialle avevano rilevato alcune situazioni anomale da approfondire sul territorio. Sono quindi scattati gli accertamenti che hanno appurato come la coppia di anziani coniugi percepiva l'assegno sociale in Italia pur essendo sprovvista dei requisiti previsti dalle legge. La coppia pur vivendo stabilmente all'estero (in Argentina) non aveva provveduto a comunicare la variazione di domicilio all'Inps e si vedeva accreditare mensilmente sul proprio conto corrente l'importo dell'assegno. Non è chiaro quale escamotage i due coniugi utilizzassero per ritirare il denaro. Forse facevano qualche viaggio in Italia un paio di volte all'anno, o forse tramite internet e il gioco era fatto. I due anziani, D. V. e I. F., entrambi ultrasettantenni, emigrati in argentina alla fine degli anni '40 sono rientrati in Italia nel 2004 per richiedere la pensione sociale. Una volta ottenuto il beneficio sono tornati in Argentina nel mese di giugno del 2006 ma senza darne comunicazione all'Inps. Si è configurato in sostanza il cosiddetto «silenzio antidoveroso» che ha consentito loro di continuare a percepire indebitamente l'assegno sociale per un importo complessivo (fino al mese di luglio di quest'anno) di oltre 84mila euro. L'intervento dei finanzieri ha consentito di smascherare l'indebita percezione della pensione da parte dei due coniugi che sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Lagonegro con l'accusa di indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato. *[p. per.]*

LAURIA LE PROTESTE DEI GESTORI DEGLI IMPIANTI CHE OPERANO NELLA ZONA E DANNO LAVORO A 36 PERSONE

Le stazioni di servizio di Galdo Est e Ovest tagliate fuori dal nuovo tratto autostradale

● **LAURIA.** «Abbandonati su un binario morto». I gestori delle due stazioni di servizio di Galdo (ovest ed est) si sfogano per il nuovo tracciato della Salerno – Reggio Calabria che taglia fuori le loro attività commerciali. «Non pretendiamo – dicono – che non venga considerata la necessità di avere collegamenti più agevoli nel nostro territorio, ma ci saremmo aspettati che anche la nostra problematica venisse presa in esame per tempo. Invece, mentre domani si dovrebbe aprire il tratto nuovo di autostrada non è stato ancora pubblicato il bando per la realizzazione delle nuove aree di servizio». Allo stato attuale se le cose non dovessero cambiare (l'Anas dovrebbe aprire il nuovo tratto domani in coincidenza con l'esodo di fine luglio) le auto e i camion diretti a sud, dopo l'uscita dalla galleria Piano Menta imboccheranno il nuovo tracciato, lungo 1,8 chilometri, mentre la stazione di Galdo Ovest (che, allo stato attuale, tra le due stazioni di servizio sarebbe la più penalizzata considerato che si trova sulla corsia sud, vale a dire quella dell'esodo) rimane sul vecchio tracciato. Per accedervi e poter fare rifornimento gli automobilisti e i camionisti saranno costretti ad un giro tortuoso. Infatti , dopo aver percorso il tratto ex novo, saranno costretti a tornare indietro per un km e 400 metri. Quindi dovranno ripercorrere lo stesso tracciato, vale a dire un altro km e 400 metri per ritornare in autostrada. «Oltre tutto – dicono i gestori di Galdo ovest - l'apertura del nuovo tratto avviene proprio nel momento meno indicato considerato che ci troviamo in piena estate, ossia nel periodo di maggior traffico turistico. Rischiamo di essere assai penalizzati». A questo punto la richiesta è quella di ripristinare il vecchio tracciato o in alternativa creare una bretella sul nuovo svincolo di Lauria Sud che consenta di accedere direttamente alla stazione di servizio. Il tutto in attesa che venga pubblicato il bando per le due nuove stazioni. «Ma le vogliamo salvaguardare o no queste due stazioni di servizio? Sono le uniche due sul tratto lucano della Salerno – Reggio Calabria – sottolinea Leonardo Zaccagnino che gestisce Galdo est e sarà interessato dal problema nel mese di settembre –. Noi ci siamo da cinquant'anni, non da un giorno. Non si possono buttare tutti questi anni di sacrifici». Sia Zaccagnino che il suo collega di Galdo ovest confidano nell'incontro di sabato in prefettura. «Anche per questo – dicono - abbiamo sospeso lo stato di agitazione, per rispetto nei confronti soprattutto del prefetto che ringraziamo per l'impegno profuso nella vicenda sperando che si possa giungere ad una soluzione positiva. Chiediamo solo di poter continuare a lavorare». Nella stazione di servizio di Galdo est lavorano 15 persone mentre in quella di Galdo ovest 21. Senza dimenticare tutto l'indotto e gli impegni presi con le banche e i fornitori. «Chediamo solo di poter continuare a lavorare – ribadiscono i due gestori - per portare avanti le nostre aziende e mantenere i livelli occupazionali». *[p. per.]*



GALDO L'area di servizio tagliata fuori dal nuovo tratto stradale

Sabato incontro in Prefettura con l'Anas
La Uil: «Realizzare una bretella»

Sul problema delle due stazioni di servizio ieri mattina era in programma un incontro in prefettura che è stato aggiornato a sabato perché l'Anas non c'era. «Sabato ci aspettiamo risposte – sottolinea Antonio Deoregi segretario confederale della Uil - diversamente la tregua che abbiamo dato finisce. La richiesta che facciamo è quella di una bretella che metta nelle condizioni automobilisti e camionisti di accedere direttamente alle stazioni di servizio senza dover fare giri tortuosi. In alternativa chiediamo una royalty per compensare il danno economico che subiranno i gestori».



CERSOSIMO SONO IN CORSO LE RICERCHE DA PARTE DEI CARABINIERI ACCORSI SUBITO SUL POSTO PER INDIVIDUARE I LADRI

Ondata notturna di furti in case ma un cittadino sventa il colpo

Volevano rubare denaro e preziosi, ma sono costretti a darsi alla fuga

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **CERSOSIMO.** Una vera e propria azione organizzata, quella tentata nel corso della notte tra martedì e mercoledì a Cersosimo, piccolo comune lucano nel cuore del Parco del Pollino. Un piccolo comune al quale però va dato il merito di aver dimostrato coraggio da vendere. Ecco perché.

Alcuni ignoti, presumibilmente tre o, forse anche quattro, arrivati in zona a bordo di una Opel Corsa risultata poi rubata e parcheggiata nella parte alta del paese, nei pressi del campo sportivo, si sono recati in paese con bruttissime intenzioni. Arrivati nel centro abitato, alcuni a volto coperto e altri no, si sono introdotti in alcune abitazioni con l'intento di rubare denaro e preziosi. Il primo tentativo purtroppo non è andato a vuoto: i ladri si sono diretti verso un'abitazione che si trova nei pressi dell'ufficio postale, sono riusciti ad entrare e uscire indisturbati, senza destare dal sonno i proprietari. Il tentativo successivo, però, è andato male ai malviventi. Nella seconda abitazione infatti, che si trova nei pressi di località «Vignale», sono stati fortunatamente fermati dal proprietario che si è accorto della presenza dei ladri e li ha praticamente rincorsi, lanciando l'allarme raccolto dagli altri cittadini. Un gesto di coraggiosa irrazionalità che, fortunatamente, non ha portato a gravi conseguenze. Con la comunità di Cersosimo allertata i ladri si sono sentiti evidentemente così «braccati» da non riuscire neanche a recuperare l'automobile, che infatti è stata ritrovata lì dove era stata parcheggiata, e sono fuggiti a piedi. Quasi con certezza, ad attenderli, non dovrebbe esserci stata nessun altra macchina. Sul posto, allertati dai cittadini, sono arrivati i Carabinieri della Compagnia di Senise e della locale Stazione, oltre che rinforzi dalle Stazioni dei comuni limitrofi. Il tutto è accaduto intorno alle 2.30.

Una notte movimentata, dunque, per i cittadini di Cersosimo dove, fino al tardo pomeriggio di ieri, erano ancora in corso le ricerche. Il comune di Cersosimo si trova nel cuore del Parco Nazionale del Pollino, ai confini con la Calabria, in una zona dove è facile insinuarsi in aree dalla fitta vegetazione. Occorre, comunque, capire se i presunti ladri fossero del posto e conoscessero o meno la zona in questione nella quale, comunque, sono presenti anche diverse abitazioni rurali e qualche azienda agrituristica. Intanto continuano le ricerche da parte dei carabinieri che per l'intera giornata di ieri hanno battuto la zona.



CERSOSIMO Nel piccolo comune nel cuore del Parco del Pollino in piena notte è stata sventata una serie di furti in abitazione. Un cittadino riesce a metterli in fuga. Indagano i carabinieri



RUVO DEL MONTE LA VITTIMA È UNA RAGAZZA. I CARABINIERI INDIVIDUANO IL TRUFFATORE AD ARICCIA (ROMA)

Acquisti su internet con truffa

Compra un cellulare dell'ultima generazione, versa i soldi ma non lo ha mai ricevuto

● Una ragazza che risiede nel Vulture Melfese è finita nel «trappolone» degli affari via web. Su un sito per gli acquisti on line si è aggiudicata, all'asta, un telefono cellulare di ultima generazione, per la somma di 620 euro. Somma che ha accreditato su carta postpay, ma del telefonino neppure l'ombra. Dopo aver atteso invano alcuni giorni la giovane donna ha deciso di denunciare l'accaduto al comando della stazione dei carabinieri di Ruvo del Monte che hanno avviato subito le indagini grazie al supporto di colleghi esperti del settore informatico. In poco tempo è stato identificato l'autore della truffa, D.P.F., 31 anni, residente nel comune di Ariccia, in provincia di Roma. L'uomo è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Melfi.

Non è la prima volta che i carabinieri si trovano di fronte a denunce di questo tipo. Negli scorsi mesi più persone sono state truffate con le stesso sistema e, nella maggior parte dei casi, si è riusciti ad identificare il truffatore e denunciarlo all'autorità giudiziaria.

L'accaduto deve mettere in guardia i «cybernauti» e coloro che puntano sul commercio elettronico. Attenzione alle truffe, occorre sempre conoscere l'affidabilità del soggetto che vende i prodotti. Sempre su internet basta cliccare il nome della società a cui si fa riferimento per entrare in possesso di informazioni basilari che dimostrano l'attendibilità del proprio interlocutore.



WEB Il rischio di incappare in truffe acquistando su internet è sempre molto alto

le altre notizie

POTENZA

MUNICIPI

Bandiere a lutto per Laura Prati

■ Fino a domenica anche tutti i Comuni della Basilicata dispongono a lutto le bandiere ed i gonfaloni in segno di cordoglio e dolore per la tragica morte del sindaco di Cardano al Campo, Laura Prati. Lo rende noto il sindaco di Potenza Vito Santarsiero comunicando la decisione presa dal Consiglio nazionale Anci riunito ieri mattina.

LAGONEGRO

VIABILITÀ

A3 chiusa dalle 18 per lavori in corso

■ Dalle 18 di stasera alle 8 di domani sarà chiuso al traffico, in entrambe le direzioni il tratto della A3 tra gli svincoli di Lagonegro Nord e Lauria Nord. Il provvedimento è stato preso per consentire i lavori di completamento delle nuove carreggiate e consentire la disposizione del traffico su due corsie. Soluzioni alternative per auto e mezzi pesanti.

BANZI

CELEBRAZIONI

Notti bantine 2013 omaggio a Verdi

■ Suggestiva serata offerta, nell'ambito della manifestazione «Notti Bantine 2013», dalle associazioni culturale «Pro Loco Amici di Ursone ed il Comune di Banzi» che hanno voluto festeggiare i 200 anni della nascita del compositore Giuseppe Verdi, con un connubio di suoni e canti realizzando uno spettacolo con la prestigiosa Orchestra Sinfonica di Stato della città di Arad e della corale «Giuseppe Verdi» di Molfetta.

POTENZA INCONTRO PROMOSSO DALLA CONFCOMMERCIO PROVINCIALE

Il lattiero-caseario lucano cerca soluzioni contro la crisi

● **POTENZA.** Nella sede di «Confcommercio-imprese per l'Italia» di Potenza si è svolto un incontro dell'associazione di categoria dei lattiero-caseari, aperto da una relazione del presidente provinciale Michele Cantelmi che ha sviscerato i problemi del settore. Sono stati coinvolti la maggioranza degli operatori presenti sul territorio, che si sono confrontati, a volte partendo da posizioni contrastanti, con lo scopo comune di rivitalizzare e rilanciare il settore. Infatti, il 27 giugno fu istituita, per volere dell'intera associazione di categoria, una commissione permanente incaricata di valutare, tra l'altro, un eventuale aumento sul prezzo dei prodotti. La commissione ha presentato agli associati un rendiconto del lavoro svolto fino ad oggi, e ha concluso che l'ultimo aumento dei prezzi, concordato con le imprese del settore, risale al 2001. Oggi, a seguito di una analisi dettagliata dei costi di produzione l'Associazione di Categoria Provinciale dei lattiero-caseari ha predisposto un nuovo listino prezzi Iva esclusa, per i rivenditori, valido dall'1 agosto 2013: mozzarella 7.40 euro/Kg, nodini 7.70 euro/Kg, scamorza 8.30 euro/Kg, burro 6.90 euro/Kg, ricotta 5.50 euro/Kg, caciocavallo 10.00 euro/Kg, caciocavallo silano 11.00 euro/Kg, mozzarella per pizza 6.80 euro/Kg. La commissione si riunirà il 30 luglio per discutere ed avviare le procedure per la certificazione, a marchio di qualità, dei prodotti lucani. È emerso inoltre la necessità di costituire un consorzio di produttori e di una filiera, capace di garantire uno standard qualitativo di produzione, a tutela del consumatore. Cantelmi afferma che «in questo particolare momento di crisi e di aumenti dei costi è necessario dialogare ricercando le buone ragioni per stare uniti, al fine di sostenere le aziende del comparto e scongiurare nuove chiusure».



LATTE Produzione a rischio

POTENZA PRESENTATA UNA NUOVA ESSENZA ARTIGIANALE

Un profumo ricorda il mare di Maratea

● Odore del mare marateota. È stato presentato ieri sera al Deja Vù Lounge Bar di Potenza il nuovo profumo «Aqua di Maratea», essenza artigianale ispirata alla Perla del Tirreno e realizzata da Basilicata Best Brands, Renudo Store e Scai Comunicazione.

«Il profumo - spiega Donato Verrastro, ideatore dell'iniziativa - vuole celebrare la bellezza e la purezza dei luoghi marateoti, ricreandone olfattivamente le atmosfere e le suggestioni. Per noi non è solo un'occasione di business, ma uno spunto creativo per parlare e far parlare della Basilicata e delle sue bellezze naturali».

Aqua di Maratea inaugura le proprie linee di prodotto con un Eau de Toilette in due formati, completando poi il catalogo con prodotti quali olii ed essenze profumate per il corpo e per l'ambiente, creme e sali da bagno, ed una linea cobrandizzata di teli, pareo e capi «fast dress».

Al party di lancio è intervenuto Andrea Marcoccia, mastro profumiere creatore della fragranza, e i testimonial della campagna pubblicitaria di lancio, due giovani lucani che hanno prestato la propria immagine per lo scatto dell'estate 2013, realizzato in una splendida caletta a Maratea.

Nel corso dell'evento, accompagnato da una selezione musicale lounge e house, è stato possibile degustare sapori di mare e di terra, proprio a celebrare il sapiente mix che la località lucana offre ai sensi dell'ospite e del turista.

Il prodotto sarà disponibile in vendita presso la Boutique Renudo di Potenza e nelle migliori profumerie della Basilicata. Per ora, dunque, il profumo di Maratea ha una dimensione locale, ma presto «invaderà» il resto d'Italia: a partire dal 2014, infatti, sarà distribuito in tutto il territorio nazionale.

LA PIAGA DEI ROGHI

UNA ANALISI DEL NIAB

UNA MEDAGLIA A DUE FACCE

Il numero di eventi è il più elevato. Anche per colpa di «un clima di tipo pre-sahariano». Rischi tra Pisticci, Ferrandina e Salandra

Sugli incendi boschivi indagini da record

Matera la provincia migliore per l'attività del Corpo forestale



DIVISE Raffaele Manicone con Amato Patrone [foto Genovese]

EMILIO OLIVA

● Piromani, siete circondati. Lo dicono le statistiche del Niab, il Nucleo investigativo anti incendi boschivi, del Corpo forestale dello Stato. Matera è la provincia italiana che ormai da tre anni vanta la migliore performance sia in termini di indagini che di arresti. Lo scorso anno sono stati identificati 26 autori di incendi provocati in maniera volontaria o involontaria e due dei 15 arresti eseguiti in tutta Italia sono scattati nel Materano. Sul podio anche Potenza, terza a livello nazionale, a conferma del buon lavoro svolto a livello regionale. L'altra faccia della medaglia di questo successo svela che non ci si può sedere sugli allori perché il fenomeno degli incendi boschivi è espresso da un numero di eventi molto elevato, il più alto in assoluto in Italia nel 2012. In azione ci sono piromani e incendiari, ma anche incoscienti che bruciano rifiuti in discariche non autorizzate, agricoltori che perseverano nella bruciatura delle stoppie, cacciatori che ricorrono al fuoco per stanare gli animali, gitanti che accendono fornelli nelle pinete, automobilisti che lanciano il mozzicone di sigaretta fuori dal finestrino dell'auto.

A rendere più proibitivo il lavoro degli investigatori della Forestale, malgrado gli eccellenti risultati, è però l'eccezionalità del clima. «Per 20 giorni consecutivi – spiega il comandante provinciale, **Raffaele Manicone** – lo scorso anno Matera è stata la provincia con il più alto rischio di incendi boschivi legati a fattori climatici negativi. Abbiamo aree interne come quelle compresa fra il Basento e il Cavone che presentano un clima, ormai acclarato, di tipo presahariano. Significa che la temperatura, nel periodo estivo, è costantemente al di sopra dei 40 gradi, con punte che lo scorso anno hanno raggiunto i 46 gradi. È evidente che in questa situazione anche un piccolo evento, se non preso con particolare attenzione e tempestività, può diventare disastroso. Non a caso, gli incendi più gravi degli ultimi anni sono avvenuti nell'area di Pisticci, Salandra, Ferrandina, la zona nella quale registriamo le temperature più alte nell'Europa mediterranea, paragonabili a quelle che si rilevano nelle aree desertiche della Spagna e del Portogallo meridionale, della Grecia o di Creta. Parliamo cioè di situazioni estreme».

Il quadro del fenomeno è emerso da una analisi dell'attività infoinvestigativa del Corpo forestale dello Stato compiuta ieri mattina da Manicone al Comando provinciale, in via dei Mestieri, nella zona Paip 1, con il supporto del sovrintendente **Amato Patrone**, al Niab dal 2004, uno dei tre uomini ai quali è stato affidato il compito di «monitorare» l'attività investigativa in rapporto al fenomeno degli incendi boschivi in tutte le province peninsulari, per individuarne eventuali criticità. Patrone ha messo in evidenza le performance del Comando provinciale non trascurando di considerare anche l'esito delle sentenze. Il dato è ancora favorevole a Matera, perché «su 19 casi nel 2012 tutti e 19 si sono conclusi con una condanna o la comunicazione di notizia di reato». Una media del 100 per cento. Bene anche la media regionale, che è stata dell'85 per cento, contro quella del 13,2 a livello nazionale.

«Le metodologie di indagine sono le stesse attuate da tutti gli altri Comandi, solo che qui forse sono state applicate con maggiore scientificità. Individuato il punto di innesco, ovvero il punto di origine, riusciamo a risalire alle cause e quindi ai responsabili degli incendi », precisa Manicone. Quest'anno, anche grazie al favorevole andamento climatico, condizionato da frequenti piogge, gli incendi sono più ridotti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. «C'è stata – chiarisce Manicone – tra la seconda e la terza decade di giugno, proprio in relazione alla situazione climatica, caratterizzata da temperature particolarmente elevate e dall'assenza di precipitazioni, una recrudescenza di incendi boschivi, soprattutto nell'area jonica, che per fortuna si è subito ridimensionata. E già per quei pochi casi che abbiamo avuto la nostra attività infoinvestigativa ha dato i suoi frutti. Su tre incendi particolarmente gravi, di natura colposa, per uno sicuramente e probabilmente per il secondo siamo riusciti a individuare il responsabile».



TERRITORIO SOTTO ATTACCO Uomini del Corpo forestale dello Stato al lavoro nella area jonica per individuare il punto di innesco dell'incendio. Partono da qui le indagini per risalire alle cause e ai responsabili [foto Mele]

La scheda

Poche ma efficienti le unità in organico

L'organico del Corpo forestale conta 21 uomini in servizio nel Comando provinciale e 39 nelle stazioni. Pochi, su un territorio vastissimo e spesso orograficamente disastrato, ma efficienti. Le statistiche del 2002 dicono che nel Materano esiste un rapporto di 26 comunicazioni di notizie di reato quasi ogni due unità, per l'esattezza 1,9, contro una media nazionale del 7,3. In rapporto agli eventi, nonostante il numero sia tra più alti in Italia, Matera riesce a individuare i responsabili ogni 5,6 incendi rispetto ad una media nazionale di 12,3.

CLASSIFICHE UN'ALTALENA DI RISULTATI NELLE GRADUATORIE STILATE SULLA BASE DI STUDI E STATISTICHE DI DIVERSA FONTE

Capitale del verde o città più triste a mancare è un po' di autocritica

Un giorno sull'altare. Un altro nella polvere. Ieri capitale del verde urbano. Oggi città più triste d'Italia. Le graduatorie di studi e statistiche trascinano Matera in una continua altalena. E altalenanti sono anche le speculazioni dei suoi abitanti, che trovano cassa di risonanza nei social network. Quasi mai improntate all'autocritica. Quando la città è promossa, sono facili gli entusiasmi. Quando è bocciata, non si perde tempo a liquidare l'indagine come un gioco estivo o la trovata di alcuni mattacchioni che passano per essere uomini di scienza.

Il primato del verde (978,2 metri quadrati per abitante), rilanciato da una analisi della Coldiretti che sviluppa un rapporto dell'Istat sulla qualità ambientale nelle città italiane, è una bugia clamorosa che si perpetua da anni, perché la fonte è sempre la stessa e prende in considerazione aree come quelle comprese nel Parco della Murgia o nell'oasi naturale di San Giuliano. Ma i quartieri pieni di cemento e di asfalto come un uovo o di aree degradate, i nuovi soprattutto, sono sotto gli occhi di tutti. Ai ragazzi si offrono pochi spazi per giocare, siano giardinetti o campetti. I servizi di quartiere non si sa cosa siano. E gli esempi di urbanistica che avevano fatto di Matera tra gli anni '50 e '60 un laboratorio urbano da prendere a modello, in un armonioso equilibrio tra abitazioni e spazi pubblici, sono stati confinati in angoli remoti della storia cittadina.

Fa più comodo crogiolarsi nella convinzione di essere la città più verde d'Italia. Dimenticando anche di avere tanti parchi sulla carta. Da Macamarda a Serra Rifusa, per non parlare dei relitti di verde a Serra Venerdì, è una grande distesa di campi incolti.

Da un'indagine dell'Università degli studi di Milano la provincia riceve la maglia nera della tristezza, in condominio con quelle di Nuoro e Sassari. Si potrà pure discutere se sia felice la scelta di stilare una classifica basata sui «cinguettii» ovvero i messaggi di un social network come Twitter per misurare quanto siano capaci di sorridere i materani rispetto agli abitanti di Oristano, Bologna e Modena, le province al primo posto, ma un sondaggio tra i lavoratori dell'Alsia o della Natuzzi, calato nella realtà e non nel virtuale, forse ci andrebbe peggio.

È passata inosservata invece un'altra indagine, dell'Istitutotedesco Qualità & Finanza, questa volta, che paragona j'offerta turistica delle città italiane e oltre a Venezia, Verona, Firenze, Roma, icone del turismo made in Italy, premia come più attrattive località come Siena, Catania, Padova, Pisa e finanche Bari. Matera, se c'è, non è tra le prime diciotto.



VERDE URBANO CERCASI Il parco Macamarda, nel cuore della città. Il progetto originario è ancora lontano dalla sua definitiva realizzazione [foto Genovese]

le altre notizie

SETTORE MANUFATTURIERO

Alla Cna produzione riconfermato Paolicelli

Bruno Paolicelli, della società Lady Cucine, è stato riconfermato presidente di Cna Produzione, l'Unione delle imprese del settore manifatturiero. Completano il gruppo dirigente Raffaele Braia, vice presidente, Vito Cifarelli, Paolo Braia e Michele Cappiello. Ai lavori dell'assemblea, svoltasi nei giorni scorsi, hanno preso parte anche il presidente provinciale di Cna, Cataldo Di Simine, e quello regionale, Giovanni Coretti. Alle imprese partecipanti il segretario, Leonardo Montemurro, ha presentato il nuovo sito internet dell'associazione.

INIZIATIVA PARTITO RADICALE

Santochirico firma i quesiti referendari

Cogliendo l'occasione della presenza a Matera del segretario dei Radicali lucani, Maurizio Bolognetti, sono stati firmati anche da Vincenzo Santochirico, presidente del Consiglio regionale, domenica mattina, in piazza Vittorio Veneto, i 12 quesiti referendari proposti dal Partito radicale. «I referendum sulla giustizia – ha aggiunto Santochirico – sono un'occasione utile e importante per riaprire il capitolo delle riforme di un settore vitale dello Stato democratico, mettendosi dalla parte dei cittadini. Essi riguardano esigenze di modernità, equità e civiltà che meritano un ampio e diffuso coinvolgimento».

CAMERA DI COMMERCIO

Reti aziende e marketing una tavola rotonda

Si svolgerà oggi, nella sede della Camera di commercio, in via Lucana, alle 9.30, una tavola rotonda sul tema "Marketing e reti d'impresa" promosso dalla Delegazione Basilicata dell'Associazione italiana marketing. Interverranno Franco Giacomazzi, presidente dell'Associazione italiana marketing, Angelo Tortorelli, presidente della Camera di commercio, Maurizio Marcello Pittella, assessore regionale alle Attività Produttive, Leonardo Montemurro, segretario regionale della Cna, Nicola Fontanarosa, direttore Confapi Basilicata, Pasquale Lorusso, vice presidente Confindustria Basilicata, Giuseppe Bruno, presidente Federsolidarietà Confcooperative Basilicata, Alessandro Martemucci, responsabile Delegazione Basilicata dell'Associazione Italiana Marketing.

LA «MOVIDA»
E CHI NON NE PUÒ PIÙ

SERVE UN MAGGIORE IMPEGNO
Il prefetto sollecita le forze di Polizia a vigilare sul rispetto dell'ultima ordinanza del sindaco su schiamazzi e disturbi della quiete notturna

MEZZ'ORA IN PIÙ
Il Comune ha prolungato l'orario di servizio del personale della Polizia locale sino alle ore 23. Basterà?

Giro di vite sui rumori molesti

Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica dispone controlli mirati nei locali pubblici

● Controlli più frequenti e severi nelle zone dove i rumori molesti notturni mandano in crisi i residenti.

Il problema delle emissioni sonore fuori dalla norma e il conseguente disturbo ai cittadini è stato discusso in Prefettura, nella riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Tenuto conto che il fenomeno crea nocumento alla convivenza e alla sicurezza urbana, in particolare del centro storico, il prefetto ha disposto mirati controlli nei confronti di esercizi pubblici a cura di tutte le forze di Polizia, che saranno eseguiti in concorso con tecnici dell'Arpab e dei vigili urbani.

Il prefetto ha sollecitato le forze di Polizia a vigilare sul puntuale rispetto dell'ultima ordinanza del sindaco (di luglio) per prevenire il deprecabile fenomeno degli schiamazzi e disturbi della quiete pubblica durante le ore notturne, soprattutto nelle zone del centro storico. Alla riunione, presieduta dal prefetto **Luigi Pizzi**, ha partecipato anche il sindaco di Matera, **Salvatore Adduce**, che ha comunicato di aver adottato, il 17 luglio scorso, l'ordinanza numero 201 che dispone, a partire dal 20 luglio 2013, il divieto, dalle ore 23 fino alle 6 del giorno successivo, di vendita per asporto di bevande in contenitori di vetro e di consumo su suolo pubblico di bevande alcoliche. Ha inoltre riferito di aver prolungato l'orario di servizio del personale della Polizia locale fino alle ore 23,00.

In discussione anche il fenomeno delle guide turistiche abusive, per il quale è stato disposto un rafforzamento del dispositivo di controllo già in atto. Il problema del disturbo della quiete pubblica era stato sollevato dalle associazioni cittadine de «La Rete» e da parte di numerosi residenti in diverse zone di Matera ed in particolare del centro storico e nei Sassi. Le associazioni hanno sollecitato la Prefettura ad intervenire, di qui la riunione di ieri, «per porre termine ad una situazione non più sostenibile a causa dei continui disturbi al riposo notturno determinati da emissioni sonore con musica live o con l'impiego di strumentazione elettronica da parte di taluni pubblici esercenti sia fuori che all'interno dei rispettivi locali. I residenti lamentano che questi fenomeni, estremamente fastidiosi, che mettono a repentaglio la loro salute, e che si protraggono nelle ore notturne anche fino all'alba. I residenti, pur comprendendo le giuste ragioni degli operatori economici per un corretto svolgimento delle rispettive attività economiche, nondimeno ritengono che vadano rispettati i loro vitali diritti e l'immagine stessa di una città che vuole qualificarsi città d'arte e di cultura internazionale. L'increscioso fenomeno finisce per ritorcersi anche a scapito dell'immagine che Matera offre a visitatori e turisti che vi soggiornano per il mancato rispetto delle norme, per la deficienza nella cura del decoro e della buona disciplina civica, nonché per l'assenza di vigilanza e di sanzionamento per chi non rispetta le disposizioni». Era stato fatto presente che dopo le ore 22,30 la Polizia municipale di Matera non svolge attività di vigilanza. Le associazioni, mentre richiamano il dispositivo degli articoli 81 e 659 Codice penale che sanzionano pesantemente, anche con la reclusione, quanti disturbano con schiamazzi o rumori emessi da strumentazione sonora il riposo notturno, invocano in particolare il rispetto dell'ordinanza del sindaco Minieri n.14 del 5 febbraio 2002, peraltro mai abrogata, soprattutto in riferimento alla verifica circa l'omologazione degli strumenti di emissione sonora relativamente al livello dei decibel da non superare ed al possesso di tutti i requisiti amministrativi richiesti per l'esercizio di attività di intrattenimento dentro e fuori i locali. A proposito dei limiti delle emissioni sonore si richiama una sentenza della Cassazione civile del 5 agosto 2011, numero 17051, che determina le modalità di rilevamento dei rumori e i limiti di tollerabilità in materia di immissioni rumorose, al pari dei regolamenti comunali limitativi dell'attività rumorosa e fissa, quale misura da non superare per le zone non industriali, una differenza rispetto al rumore ambientale pari a 3 decibel in periodo notturno e 5 diurno.



ESASPERATI DAL CAOS
Le associazioni hanno sollecitato la Prefettura ad intervenire per porre termine ad una situazione non più sostenibile a causa dei continui disturbi al riposo notturno determinati da emissioni sonore anche con musica dal vivo

FONDOVALLE IL COMPLETAMENTO DELLA STRADA UTILE AL COLLEGAMENTO CON SAN MAURO FORTE E DELLA VIABILITÀ INTERNA

Cavonica, sì al progetto di adeguamento

L'ente Provincia approva, in attesa dei venti milioni assegnati dal ministero

● In attesa dei fondi previsti dall'Accordo di programma Quadro "Interventi per la tutela e la salvaguardia della viabilità provinciale", sottoscritto di recente al ministero dello Sviluppo economico, che assegna alla Provincia di Matera 20 milioni di euro, una vera e propria manna dal cielo per programmare lavori di manutenzione e adeguamento, la Giunta provinciale ha approvato il progetto di adeguamento della ex strada comunale che completa il collegamento del comune di San Mauro Forte alla fondovalle Cavonica.



ASSESSORE Angelo Garbellano, Provincia

«A pochi mesi dalla inaugurazione della Cavonica – ha sottolineato l'assessore provinciale alle Infrastrutture, **Angelo Garbellano**, che venerdì scorso aveva firmato l'accordo di programma a Roma – con l'approvazione di questo progetto completiamo il disegno di una viabilità provinciale moderna dove la realizzazione di alcune arterie per il collegamento dei centri abitati ubicati lungo la "Trasversale Alta Val d'Agri-Basentana", che assicura il collegamento con la fondovalle Saurina, rompe lo storico isolamento e collega i piccoli centri con le principali direttrici del traffico nazionale».

Il progetto viario dovrebbe quindi rappresentare non solo un beneficio per l'agricoltura delle aree interessate, ma un sostegno significativo alla valorizzazione turistica dei comuni dell'entroterra considerando che l'adeguamento della ex strada comunale Salice-San Gerardo completa l'asse di congiungimento con la grande viabilità di tutti i comuni che gravitano su San Mauro Forte.

Dei complessivi 3 milioni e 800 mila euro necessari alla realizzazione delle opere, al momento sono disponibili 800 mila euro e si lavora all'avvio di un primo stralcio funzionale. «Come già ribadito in diverse occasioni – ha concluso il presidente dell'ente di via Ridola, **Franco Stella** – è sulla viabilità che questo territorio gioca la partita dello sviluppo. I settori trainanti della nostra economia, agricoltura e turismo, potranno esprimere tutte le loro potenzialità solo attraverso questi collegamenti moderni e veloci».

LA VERTENZA A ROMA IL CONFRONTO CON L'AZIENDA. SINDACATI MOLTO CRITICI CON IL GRUPPO

«Vuole solo fuggire»

Natuzzi ha confermato la chiusura degli stabilimenti

CARMELA COSENTINO

● Non ha prodotto risultati positivi, l'incontro tenutosi a Roma nella sede del ministero del Lavoro e dello Sviluppo Economico, tra le sigle sindacali Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil e il gruppo Natuzzi, per gestire l'esubero dei 1726 dipendenti a rischio mobilità. L'altra sera in piazza Cesare Firrao, i sindacati hanno convocato un'assemblea pubblica a cui hanno partecipato solo un centinaio di dipendenti del gruppo Natuzzi, per discutere i primi risultati dell'incontro romano.

Ad aprire il tavolo di discussione **Margherita Dell'Otto**, segretario regionale della Filca Cisl. «L'incontro – ha detto – ci ha permesso di entrare nel merito delle questioni esposte nel piano di organizzazione del lavoro proposto dall'azienda. Un piano che noi consideriamo dei tagli, dato che prevede una riduzione del costo del lavoro per essere più competitivo sul mercato. Noi, come sindacati, insieme al ministero, stiamo cercando di scardinare pezzo per pezzo il piano che Natuzzi propone, e cercare di trovare insieme delle soluzioni per ridurre il più possibile l'impatto che avrà sul territorio e sui lavoratori la cui sorte è ancora oggi appesa a un filo».

LA PROPOSTA
«La riduzione del costo del lavoro è inconcepibile»

Per **Fernando Mega**, segretario provinciale della Fillea Cgil, «la trattativa è andata male. Natuzzi ha confermato la chiusura degli stabilimenti e ha presentato non un piano di riorganizzazione del lavoro, ma un piano per scappare via. La riduzione del costo del lavoro proposta dal Gruppo è inconcepibile, significherebbe pagare un lavoratore 500-600 euro al mese». Èd ha aggiunto: «Nei prossimi incontri tenteremo di giocare le ultime carte. Proporremo di spostare la produzione dalla Romania all'Italia (l'80 per cento dei prodotti Natuzzi è fatta all'estero) per salvare più posti di lavoro possibili. Questa non è una vertenza come le altre, ma avrà un impatto devastante sulla città e sul territorio già colpito da una disoccupazione dilagante». Affermazioni condivise da **Cosimo Paolicelli**, coordinatore della Feneal Uil di Puglia e Basilicata, che ha lanciato alcune proposte. «Il Gruppo – ha sottolineato – possiede capannoni vuoti, potrebbe metterli a disposizione delle aziende che hanno già manifestato interesse nell'ambito dell'accordo di programma e pretendere in cambio l'assorbimento di parte degli esuberi. Natuzzi ha parlato sempre di sociale, adesso ha una chance per farsi valere».

Nei prossimi incontri, in programma oggi e domani a Roma verranno affrontati la questione del costo del lavoro e delle strategie di sviluppo che il Gruppo intende adottare.



STABILIMENTO Lavoratori del gruppo Natuzzi

CONTRATTO INTEGRAZIONE

Operai agricoli c'è l'intesa

● Dopo mesi di serrate trattative tra le segreterie provinciali di Flai Cgil, Fai Cisl, Uila Uil e i rappresentanti di Coldiretti, Cia, Unione provinciale agricoltori, è stato sottoscritto l'accordo per il rinnovo del contratto integrativo provinciale per gli operai agricoli e florovivaisti della provincia. «Si tratta di un risultato molto importante - dicono i sindacati - che viene raggiunto nonostante le divergenze iniziali tra le parti, e grazie all'intervento del prefetto ed alla mediazione del direttore della Direzione territoriale del Lavoro». Dal punto di vista economico, viene previsto un incremento salariale del 5,20 per cento da corrispondersi in due tranche. Tra le principali novità, una riduzione dell'orario giornaliero per chi è adibito a lavori nocivi e una maggiorazione del salario per gli addetti a lavori pesanti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 25 luglio 2013

Le folate maleodoranti dopo una breve pausa hanno ripreso a impestare l'aria



SIAMO ALLE SOLITE
Il fetore provocato dai miasmi di Tecnoparco resta. Il problema non è stato ancora eliminato

PISTICCI IL SINDACO DOVRÀ CONVOCARE UNA RIUNIONE AD HOC PER CERCARE UNA SOLUZIONE CONDIVISA

Miasmi allo scalo, al tavolo regionale tutti tranne che il comitato dei cittadini

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI SCALO.** «Ci appelliamo all'articolo 32 della Costituzione che, nel sancire la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo, obbliga le istituzioni a promuovere azioni e ad adottare comportamenti finalizzati alla tutela della salute».

Il Comitato "Pisticci scalo pulita" richiama la Costituzione per protestare contro l'esclusione dal tavolo congiunto tra Regione, Arpab, Asi e sindaci della Valbasento sul tema della bonifica ambientale. «Le nostre proteste per l'esclusione hanno convinto Vito De Filippo a demandare al sindaco di Pisticci il compito di convocare una riunione ad hoc per cercare una soluzione condivisa all'ormai annoso problema che affligge Pisticci Scalo: il fetore provocato dai miasmi di Tecnoparco». Ad oggi, però, la riunione non è stata convocata ed i cittadini sono ormai stanchi. Le folate maleodoranti che, «per un breve periodo si sono ridotte perché ridotto era il numero dei camion che scaricavano, hanno ripreso ad impuzzonire», recita una nota del Comitato. Di qui l'appello al sindaco Vito Di Trani ed a De Filippo: «Il popolo della Valbasento è stanco delle promesse non mantenute: la pazienza è al limite. La puzza, associata alla calura estiva, potrebbe portare qualche mente esagitata a commettere gesti non governabili. E' intendimento comune contestare lo statico immobilismo, il laconico e silenzioso lasciar fare che lede quel diritto alla salute che qualcuno deve tutelare perché garantito dalla Costituzione. E' nostro intendimento eliminare puzza e inquinamento e, sino a quando non appureremo che l'impianto è un organismo al servizio dell'intero territorio, non abbasseremo la guardia. Chiediamo una seria indagine per conoscere il vero stato della situazione ambientale per il trasporto dai pozzi delle acque lavorate da Tecnoparco. Il Comitato non ci sta: il malessere si trasformerà in una determinata e consapevole azione di lotta contro chi, forse, non intende risolvere un problema che esiste e del quale, forse, ne è la concausa».

Il Consorzio assicura
Entro qualche giorno coperte le vasche

«Sarà completata al massimo nei primi giorni della prossima settimana, l'installazione degli scrubber sulla copertura delle vasche di depurazione di Tecnoparco». Lo rende noto Gaetano Santarsia, Commissario del Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera, proprietario degli impianti e committente dei lavori che consentiranno l'abbattimento dei miasmi. «Non ci sono rischi per la salute – ha sottolineato Santarsia – ed il problema, sicuramente fastidioso, è di natura odorosa». Il Consorzio ha stanziato 380mila euro per la copertura e l'installazione degli scrubber su 3 delle 7 vasche di depurazione. Le altre 4 saranno comunque coperte e dotate di filtri nei prossimi mesi». *(p.miol.)*

GRASSANO SORPRESO DAI CARABINIERI

Dopo il controllo era già a spasso

Arrestato un 58enne ai domiciliari

● Un uomo di 58 anni, che si trovava agli arresti domiciliari, è stato arrestato a Grassano dai carabinieri, l'altra sera, perché trovato fuori di casa. L'uomo era ai domiciliari per una condanna a tre anni di reclusione, oltre alla interdizione dai pubblici uffici per cinque anni, dopo essere stato arrestato in flagranza di reato il 28 gennaio scorso con l'accusa di tentativo di omicidio ai danni di un barista del posto, che avrebbe cercato di colpire con un martello da carpentiere. Il 58enne è stato rintracciato e bloccato dai militari della locale Stazione per le vie del centro abitato, intorno alle 22.30, appena dopo il controllo di rito effettuato dagli stessi carabinieri presso la sua abitazione. Sorpreso dall'arrivo della pattuglia, non è stato in grado di fornire alcuna giustificazione del suo allontanamento da casa. L'intervento dei carabinieri non è stato casuale, poiché secondo gli investigatori il protagonista dell'episodio si sarebbe già reso responsabile di analoghi comportamenti, anche di recente, per i quali tra l'altro era già stato deferito all'autorità giudiziaria. Per quanto accertato, i carabinieri hanno immediatamente accompagnato l'uomo in caserma e a conclusione degli accertamenti di rito lo hanno dichiarato in stato di arresto per il reato di evasione. Successivamente il 58enne è stato trasferito a Matera, nella casa circondariale di via Cererie, dove è stato rinchiuso a disposizione del magistrato di turno della Procura della Repubblica.

PISTICCI IL SERVIZIO ALLA MARINA

Apre l'ufficio di promozione territoriale

● **PISTICCI.** Marina di Pisticci ha finalmente un ufficio di promozione territoriale. Il servizio, che va ad arricchire l'offerta turistica sulla costa jonica lucana, costituendo un punto di riferimento per tutti i vacanzieri, è stato attivato da pochi giorni. A gestirlo è l'associazione "Etnie - cultura senza frontiere" in collaborazione con il Comune. Ubicato nella struttura in legno situata nel piazzale del lido più gettonato dai pisticcesi, in locali di proprietà di Palazzo Giannantonio, l'ufficio offre un ricco ventaglio di servizi ai turisti e, perché no, anche ai residenti, con l'obiettivo di migliorarne il soggiorno sul tratto di costa jonica lucana più ampio, qual è quello di Pisticci.

In particolare, attraverso la nuova struttura turistica i vacanzieri potranno avere informazioni su strutture ricettive, convenzioni con ristoranti ed agriturismi, eventi sul territorio, organizzazione di visite guidate con archeologi, orari relativi al servizio bus-navetta sulle tratte Pisticci-mare, Marconia-mare e viceversa, servizio taxi, materiale di promozione del territorio, accoglienza turistica. L'ufficio è aperto tutti i giorni, dalle 8.30 alle 13.30. *[p.miol.]*

SCANZANO J. CONCORSO

Una scultura per ricordare la rivolta

● **SCANZANO JONICO.** Un concorso, "Ricordarte", per realizzare una scultura a ricordo delle 15 giornate di civile protesta in difesa della propria terra contro l'insediamento di un deposito nazionale di scorie radioattive. Lo ha promosso l'associazione "ScanZiamo le scorie", protagonista di quelle giornate, ed è rivolto ad artisti italiani e stranieri, singoli o gruppi. L'obiettivo, in occasione del decennale della battaglia, è quello di mantenere vivo l'interesse per la tematica ambientale. I concorrenti dovranno presentare il progetto di un'opera scultorea in qualsiasi materiale e forma che abbia le caratteristiche necessarie per l'esposizione all'aperto duratura nel tempo e che verrà posizionata in un luogo pubblico. I progetti dovranno essere inviati entro la mezzanotte del 25 agosto a ricordarte.tienilammente@gmail.com. La selezione sarà a cura di una commissione che decreterà il vincitore entro il 2 settembre. Il contributo per l'artista vincitore, per la realizzazione della scultura, sarà di 2.000 euro e l'opera dovrà essere installata entro il 27 novembre. Regolamento e modalità di partecipazione sono su www.tienilammente.org *[fi.me.]*

le altre notizie

BERNALDA

IN ATTESA DEL SERVIZIO

Differenziata, insediata una struttura tecnica

■ In attesa dell'avvio della raccolta differenziata porta a porta, che è stata rinviata agli inizi di settembre, il Comune di Bernalda ha provveduto a nominare una struttura tecnica municipale da affiancare, nella gestione del servizio, alla società Tradeco di Altamura, aggiudicataria dell'appalto quinquennale. I nomi individuati, che provengono entrambi dalla tecnostruttura comunale, sono quelli di Emanuele Brescia e Alfredo Lacanfora. *[an.mor.]*

GARAGUSO

CENTRODESTRA LUCANO

Nasce la Costituente di Fratelli d'Italia

■ Insediata anche a Garaguso la Costituente di Fratelli d'Italia, il partito fondato da fondato da Giorgia Meloni, Guido Crosetto e Ignazio La Russa. Si avvale della collaborazione di un gruppo di cittadini che hanno deciso di mettersi in prima linea nella costruzione del nuovo centrodestra lucano. La Costituente è composta da Marilena Pezzolla, portavoce, e Gianfranco Minchillo, Giovanni Dinisi, Rocco Dimasi, Giuseppangelo Canterino.

TRICARICO

LAVORI A SERRAMENDOLA

Rubinetto a secco in cinque contrade

■ L'erogazione di acqua potabile è stata sospesa ieri a Tricarico nelle contrade di Calle, Serramendola, Corona, Piani Sottani e Monte Leone. Si tratta della terza interruzione in pochi giorni decisa dalla società Acquedotto Lucano spa per consentire il collegamento del nuovo tronco realizzato a Serramendola alla rete. Il ripristino era previsto intorno alle 17, a conclusione dei lavori, salvo imprevisti.

METAPONTO LA DENUNCIA DEL CONSIGLIERE REGIONALE MATTIA

«Operatori turistici restano da soli a combattere la crisi»

● **METAPONTO.** Metaponto sempre nell'occhio del ciclone. Il consigliere regionale del Pdl **Franco Mattia** denuncia lo stato di degrado in cui verserebbe la località balneare, adducendo precise responsabilità al Comune, ora in regime di commissariamento, e alla Regione. «Gli operatori turistici - dice Mattia - sono rimasti soli a combattere la pesante crisi che, a metà luglio, registra la diserzione delle spiagge ionico metapontine con cali di presenze, persino nei fine settimana, mai raggiunti in passato. Incentivati dai soliti disservizi che allontano i turisti». Mattia sollecita gli amministratori "a un impegno immediato per salvare la stagione balneare in corso". Viene quindi ricordata la mozione per un Piano speciale a favore di Metaponto, sottoscritto dallo stesso Mattia e dal compianto collega di partito Sarra, nel 2010. «Approvata in Consiglio, prevedeva opere infrastrutturali e civili. Il ripascimento dell'arenile - ammonisce Mattia - non è sufficiente a tacitare la coscienza della classe dirigente regionale. Perfino per la promozione turistica la Giunta dimentica Metaponto. L'elenco degli eventi finanziati devono essere stabiliti almeno con quattro mesi di anticipo, in modo da creare un cartellone che possa mettere gli operatori nelle condizioni di promuovere se stessi con l'attrattiva di eventi. Eppure la Giunta intende impegnare ben 2 milioni di euro di risorse sinora inutilizzate del Po Fesr 2007–2013, magari con l'ennesimo spreco di risorse pubbliche, le uniche, disponibili per il turismo: quelle comunitarie». *[an.mor.]*

GRASSANO ATTIVO DA ALCUNI GIORNI IL CAMPO ESTIVO

Duecento alunni per gioco raccolgono carta da riciclare

Ogni giorno bussano all'uscio di casa per il ritiro

GIUSEPPE PONTILLO

● **GRASSANO.** Da alcuni giorni è in svolgimento il "Centro estivo comunale 2013", coordinato dalla società cooperativa "La Mimosa", al quale partecipano circa 200 ragazzi, dalla scuola d'infanzia alla scuola media statale A. Ilvento, suddivi in gruppi omogenei. Nell'arco di tre ore impiegate svolgono attività ricreative. Ma al progetto ludico si aggiunge quello educativo basato sulla "educazione alla sostenibilità ambientale". E al riguardo stanno attuando la raccolta differenziata, porta a porta, della carta da riciclare. Ogni giorno girano in alcune strade del centro abitato bussando all'uscio di casa per ritirare il "sacchetto della carta". «Il nostro è un gioco – dicono i responsabili – perché è in gioco il nostro futuro ambientale. Ognuno di noi può fare la differenza e la salvezza del nostro pianeta è un gioco che non ammette spettatori». È l'occasione per rendersi attori del momento. Ma, senza dubbio, è un esempio d'incitamento indirizzato all'Amministrazione comunale che non riesce ancora a realizzare il progetto della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani.

corriere.it

Letta: «Chi ha portato i soldi all'estero
sappia che il clima ora è cambiato »
Il premier:«Chi evade il fisco danneggia l'efficienza del Paese. Gli evasori fiscali come gli atleti dopati, nello sport»
«
«Gli italiani che hanno portato soldi fuori dall'Italia devono sapere che non è più come cinque, dieci anni fa. Il clima internazionale è cambiato. Devono capire che conviene anche a loro riportare i soldi in Italia e pagare quanto devono. Non ci saranno più coperture. Chi evade il fisco danneggia l'efficienza del Paese». Lo ha detto il premier Enrico Letta, durante un incontro con i dipendenti dell'Agenzia delle Entrate e di Equitalia. Prima di entrare nella sede centrale a Roma, il premier, accompagnato dal ministro dell'Economia Saccomanni, è stato contestato da una rappresentanza di lavoratori. «È facile vincere usando il doping - ha poi spiegato il premier usando una metafora -, come ha fatto chi ha vinto, truccando il Giro d'Italia e il Tour de France». Tra le cure «anti-doping», Letta ha indicato «la semplificazione. È anche colpa del governo, perchè servono norme semplici. Per questo noi dobbiamo essere in grado di dare norme semplici per tutti».
Il premier all'incontro con i dipendenti delle Entrate
Il premier all'incontro con i dipendenti delle Entrate
RECUPERO DI COMPETITIVITA' - Quella del premier è stata una riflessione su evasione, fisco e recupero della competitività dell'azienda Italia. «Il primo ad adempiere ai propri doveri deve essere lo Stato». Lo Stato è «il primo che deve rispettare le regole. Gli interlocutori con i quali avete a che fare - ha detto il premier - hanno una parte di ragione, se l'impegno non è simmetrico con quello dello Stato». E ancora: «Faremo una lotta senza quartiere» all'evasione fiscale «sia in Svizzera, sia nei paradisi dell'Atlantico. Lo faremo con determinazione e forza». E se «le tasse in Italia sono troppo alte perchè non tutti le pagano. C'è la consapevolezza e la volontà del governo di fare in modo che tutto quello che verrà recuperato sarà utilizzato per ridurre la pressione fiscale e per ridare al paese più equilibrio».
«PAESE VI SIA RICONOSCENTE»- «È dall'efficienza del vostro lavoro che si applica la Costituzione» ha detto Letta. «Penso che il servizio pubblico sia importante ma non sia apprezzato ed invece la vostra dedizione merita riconoscenza da parte del Paese. La nostra Costituzione sull'equità e la solidarietà è molto forte, tutti devono applicarla e tutto questo deve spingerci verso comportamenti coerenti», ha spiegato il presidente del Consiglio rivolgendosi ancora ai dipendenti: «Il vostro lavoro è nascosto e prezioso, ci vuole attenzione e riconoscimento per il vostro lavoro».

«USO EQUILIBRATO DELLE RISORSE PUBBLICHE» - «Faccio un appello ad un uso parsimonioso ed equilibrato delle risorse pubbliche, è un impegno che il governo prende. C'è troppa faciloneria nell'uso delle risorse pubbliche», ha detto il premier, evidenziando che si tratta di un utilizzo che «non può essere sbagliato, anche solo perchè qualche lobby vince alle due del mattino contro una resistenza ormai stanca».

BEFERA: DISTORTA CONCORRENZA - Con l'evasione fiscale «viene distorta la concorrenza a danno degli imprenditori capaci e onesti». Lo ha detto nel corso dell'incontro il direttore dell'Agenzia delle Entrate e presidente di Equitalia, Attilio Befera. «Va osservato che evasione e crescita sono antitetici - ha proseguito -. Dove c'è evasione non possono esserci risorse per lo sviluppo, e contrastarla contribuisce a consolidare la credibilità dell'Italia».

SACCOMANNI: LIBRO BIANCO SULL'EVASIONE - Durante l'incontro, Saccomanni ha annunciato l'arrivo di un libro bianco sulla lotta all'evasione fiscale elaborato dal Ministero dell'Economia, assieme ad Agenzia delle entrate e Guardia di Finanza. L'iniziativa «cercherà di spiegare cosa è la lotta all'evasione fiscale e perchè si fa. Spero nelle prossime settimane - è la previsione del ministro - se non dopo le vacanze, di poter rendere pubblico questo documento anche come testimonianza del lavoro che voi fate e per il quale esprimo massimo ringraziamento».

24 luglio 2013 | 22:03